



MEDIOBANCA

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

Situazione al 31 dicembre 2025



MEDIOBANCA

Alcune dichiarazioni contenute in questo documento costituiscono stime e previsioni in merito a eventi futuri e si basano su informazioni a disposizione della banca alla data odierna. Tali previsioni e stime comprendono tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, ad esempio, la posizione finanziaria futura della banca, i suoi risultati operativi, la strategia, i piani e gli obiettivi. Previsioni e stime sono soggette a rischi, incertezze e altri eventi, anche al di fuori del controllo della banca, che potrebbero portare i risultati effettivi a differire, anche significativamente, dalle relative previsioni. A causa di questi rischi e incertezze, i lettori non devono fare indebito affidamento sul fatto che i risultati futuri riflettano queste stime e previsioni. Salvo il rispetto della normativa applicabile, la Banca non si assume alcun obbligo di aggiornare previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, eventi futuri o altro. L'informativa quantitativa inserita con riferimento all'ambito del rischio ESG è costituita dalle migliori stime ad oggi possibili, che saranno soggette a modifiche in funzione di evoluzioni normative e/o di classificazione delle attività eco- sostenibili da parte del Gruppo Mediobanca, oltre che degli efficientamenti previsti nelle metodologie di calcolo attualmente applicate.

Indice

Premessa	4
Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa	8
Riferimento alle informazioni richieste dalla CRR3	8
Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	14
Paragrafo 2 – Ambito di applicazione.....	29
Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	39
Paragrafo 4 – Adeguatazza patrimoniale	54
Paragrafo 5 – Leva finanziaria	68
Paragrafo 6 – Rischio di liquidità.....	75
Paragrafo 7 – Rischio di credito.....	95
Paragrafo 8 – Rischi ESG	151
Paragrafo 9 – Attività vincolate.....	205
Paragrafo 10 – Rischio di controparte	209
Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio	219
Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione	221
Paragrafo 13 – Rischio operativo	230
Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	237
Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	243
Paragrafo 16 – Rischio di mercato	245
Paragrafo 17 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni	257
Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	258
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	274
Allegati.....	275



GLOSSARIO.....	279
----------------	-----

Premessa

Il presente documento è redatto secondo le regole di Basilea introdotte a partire dal 2014 (e successivamente modificate, da ultimo con l'introduzione della CRR3) al fine di garantire la capacità delle banche di superare eventuali shock derivanti da situazioni inattese e non prevedibili di criticità economiche e finanziarie, nonché per migliorare la valutazione e gestione del rischio, la governance e la trasparenza dell'informativa delle banche stesse.

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria. In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane comunque articolata su "tre pilastri", confermando quanto previsto dall'accordo di Basilea 2, accrescendo la quantità e la qualità del capitale ed introducendo norme circa la gestione del rischio, come meglio delineato di seguito:

- il "Primo Pilastro" introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico, volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

L'emanazione della direttiva *Capital Requirements Directive IV* e del regolamento *Capital Requirements Regulation* (c.d. pacchetto CRD IV e CRR e successivi aggiornamenti) hanno avviato la revisione della disciplina in materia di Vigilanza prudenziale proprio al fine di regolamentare lo svolgimento dell'attività bancaria e del relativo obbligo di disclosure, introducendo una serie di modifiche significative al framework normativo, con l'obiettivo di omogeneizzare l'informativa periodica da fornire al mercato.

Al fine di semplificare l'obbligo di informativa, è stato emanato il Regolamento di Esecuzione (UE) No 637/2021, per definire norme tecniche di attuazione con riferimento alla pubblicazione delle informazioni, ed inoltre l'EBA ha fornito agli operatori le istruzioni per il mapping tra le informazioni da

pubblicare e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza¹ a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2021.

Dal 1° gennaio 2025, a seguito dell'introduzione del nuovo framework CRR3, è stato applicato il Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, del 29 novembre 2024, che definisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (e successivi aggiornamenti) con riferimento all'informativa che gli enti devono pubblicare.

Di seguito si riportano gli orientamenti (Guidelines) pubblicati dal Regolatore al fine di facilitare la predisposizione della disclosure e migliorare la comparabilità a livello sistemico. Si precisa inoltre che le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annuale e hanno la discrezionalità di fornire con maggior frequenza, se necessario, le informazioni richieste, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere e di elementi suscettibili di rapidi cambiamenti:

- “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - *Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*)”;
- “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) No 575/2013 (EBA/GL/2016/11 - *Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*)” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come G-SII (*Globally Systemically Important Institutions*) o O-SII (*Other Systemically Important Institutions*); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI); tuttavia, su base volontaria, la presente struttura risulta conforme alla parte 8 della CRR;
- “Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2017/01 - *Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*);
- “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) No 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01 - *Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*).

¹ Per la compilazione delle tavole è stato recepito l'ultimo aggiornamento del mapping tool fornito dal Regulator.

- Linee Guida EBA EBA/GL/2018/10 sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne, con prima applicazione al 31.12.2019.
- Norme tecniche di attuazione sull'informativa e la rendicontazione di MREL e TLAC (EBA/ITS/2020/06).

In relazione alla sempre maggior rilevanza delle tematiche sui rischi ambientali, sociali e di governance, si evidenzia come il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 introduca, per i grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, di qualsiasi Stato membro, specifiche norme tecniche con riferimento all'informativa da fornire nel Pillar 3 sull'ambito ESG Risk in accordo con quanto previsto dall'articolo 449bis della CRR II. I contenuti della disclosure, da fornire con frequenza semestrale, fanno riferimento all'informativa qualitativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, alle informazioni quantitative su climate change transition risk, alle informazioni quantitative su climate change physical risk e alle informazioni quantitative e KPI sulle misure di mitigazione del cambiamento climatico, compreso il Green Asset Ratio. Come precisato meglio nel paragrafo dedicato, Mediobanca in linea con la Capogruppo MPS ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dall'EBA/Op/2025/11 "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks" del 5 agosto 2025 che consente di astenersi dalla pubblicazione di alcune tabelle (in particolare dalla 6 alla 10 e la colonna "c" delle tabelle 1 e 4).

Nel documento, se non diversamente precisato, il riferimento a Mediobanca è da intendersi come riferito a Mediobanca e alle sue Controllate, è redatto da Mediobanca su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale: include le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Viene altresì fornita disclosure del Leverage ratio e sui ratio di liquidità.

Inoltre, si precisa che il presente documento si riferisce, ove non diversamente indicato in modo espresso, al periodo 1° luglio 2025 - 31 dicembre 2025 (l'"esercizio 2025" o "esercizio"). Al riguardo si precisa che, a seguito dell'Offerta pubblica di acquisto e scambio promossa sulla totalità delle azioni Mediobanca, Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("BMPS") ha acquisito il controllo di diritto su Mediobanca e su tutte le società direttamente ed indirettamente controllate, ora pertanto ricomprese nel Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena ("Gruppo MPS"). Al fine tra l'altro di armonizzare le chiusure contabili per il consolidato del Gruppo MPS e predisporre il bilancio d'esercizio e consolidato alla medesima data di riferimento, garantendo anche una comunicazione finanziaria più chiara ed efficace, l'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 1° dicembre 2025 ha deliberato di allineare la data di chiusura dell'esercizio sociale della Banca a quella di BMPS (31 dicembre); ciò ha comportato la chiusura anticipata dell'esercizio apertosi l'1 luglio 2025 lo scorso 31 dicembre 2025.

Il documento riprende, per larghi stralci, parti di informativa riportata nella Relazione al 31 dicembre 2025 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconti ICAAP e ILAAP). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la "Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari", oltre che con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

I dati sono esposti in euro migliaia, ove non diversamente indicato.

In quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, nella quale si attesta che l'informativa contabile contenuta corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Il presente documento è stato inoltre predisposto, ai sensi dell'art. 431, paragrafo 3, della Parte Otto del CRR, in conformità alla normativa interna nonché ai relativi processi, sistemi e controlli interni.

Il documento è soggetto a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo. Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Mediobanca, al link www.mediobanca.com.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa

Le tabelle di seguito elencate riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti informativi regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR3 e Regolamento (UE) No 637/2021.

Riferimento alle informazioni richieste dalla CRR3

Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2025
435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
436 – Ambito di applicazione	Paragrafo 2 – Ambito di applicazione	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione A: Politiche contabili
437 – Fondi propri	Paragrafo 3 – Composizione del Patrimonio di vigilanza	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
438 – Requisiti di capitale	Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
439 – Esposizione al rischio di controparte	Paragrafo 10.1 – Rischio di controparte: metodo standardizzato Paragrafo 9.2 – Rischio di controparte: metodo AIRB	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
440 – Riserve di capitale anticicliche	Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale	N.A.
441 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	N.A.	N.A.
442 – Rettifiche per il rischio di credito	Paragrafo 7.1 – Rischio di credito: informazioni generali	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
443 – Attività non vincolate	Paragrafo 8 – Attività vincolate	N.A.
Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2025

444 – Uso delle ECAI	Paragrafo 7.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI	N.A.
445 – Esposizione al rischio di mercato	Paragrafo 16 – Rischio di mercato	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
446 – Rischio operativo	Paragrafo 13 – Rischio operativo	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.4: Rischi operativi)
447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	N.A.
448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – sez. E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1, Rischio di credito)
449bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Paragrafo 8 – Rischi ESG	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischi di mercato)
450 – Politica di remunerazione	Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	Sistemi e prassi di remunerazione (Informativa pubblicata nel sito www.mediobanca.com sezione Corporate governance: Remunerazione)
451- Leva finanziaria	Paragrafo 5 – Leva finanziaria	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul Patrimonio consolidato
452 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Paragrafo 7.3 – Rischio di credito: metodologia AIRB, attività di rischio	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2025

453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
454 – Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	N.A.	N.A.
455 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato	N.A.	N.A.
471 – Esenzione dalla detrazione di partecipazioni nelle compagnie di assicurazione degli elementi del capitale primario di classe 1	Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	Bilancio consolidato al 30.06.25: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato (Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari)

Riferimento ai requisiti EBA

(Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01)

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2025	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU OVA * EU OVB* EU OVC*	Qualitativa	Paragrafo 1 - Requisito informativo generale	
EU LI1* EU LI2* EU LI3* EU LIA* EU LIB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 2 - Ambito di applicazione	
EU CC1 EU CC2 EU CCA	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	Tavola 3.1 Tavola 3.2
EU KM1	Quantitativa	Paragrafo 4 - Adeguatazza patrimoniale	
EU KM2	Quantitativa		
EU TLAC1 EU iLAC** EU TLAC2 ** EU TLAC3	Quantitativa		
EU OV1	Quantitativa		
EU INS1* EU INS2* (N/A)	Quantitativa		
EU CCyB1 EU CCyB2	Quantitativa	Paragrafo 5 - Leva finanziaria	
EU LR1 EU LR2 EU LR3 EU LRA*	Qualitativa/ quantitativa		

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2025	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU LIQ1 EU LIQ2 EU LIQA* EU LIQB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 6 – Rischio di liquidità	
EU CRA* EU CRB* EU CR1 EU CR1-A EU CR2 EU CR2a (N/A)** EU CQ1 EU CQ2 (N/A)** EU CQ3* EU CQ4 EU CQ5 EU CQ6 (N/A)** EU CQ7 EU CQ8 (N/A)** Tabella 1** EU CR10 (N/A)	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7.1 - Rischio di credito: informazioni generali e tabelle qualità del credito	
EU CR4 EU CR5	Quantitativa	Paragrafo 7.2 - Rischio di credito: ECAI	
EU CRC* EU CR6 EU CR6-A* EU CR7 EU CR7-A EU CR8 EU CR9-EU CR9.1* EU CRE* EU CMS1 EU CMS2 EU CAE1	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7.3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB	Tavola 7.3.1
Template 1 Template 2 Template 3 Template 4 Template 5 Template 6 Template 7 Template 8 Template 10	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 8 – Rischi ESG	

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2025	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle informativa quantitativa aggiuntiva)
EU AE1* EU AE2* EU AE3* EU AE4*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 9 – Attività vincolate	
EU CVA1 EU CCR1 EU CCR3 EU CCR4 EU CCR5 EU CCR6 EU CCR7 (N/A) EU CCR8 EU CCRA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 10 - Rischio di controparte	
EU CR3 EU CRC*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 11 - Tecniche di attenuazione del rischio	
EU-SEC1 EU-SEC2 EU-SEC3 EU-SEC4 EU-SEC5 (N/A) EU-SECA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 12 - Operazioni di cartolarizzazione	
EU-OR1 EU OR2 EU OR3	Quantitativa	Paragrafo 13 - Rischio operativo	
		Paragrafo 14 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 14.1 Tavola 14.2
EU IRRBBA EU IRRBB1	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 15 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 15.1
EU MR1 EU MRA* EU MRB (N/A) EU MR2-A (N/A) EU MR2-B (N/A) EU MR3 (N/A) EU MR4 (N/A) EU PV1*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 16 - Rischio di mercato	Tavola 16.1 Tavola 16.2
EU REMA* EU REM1* EU REM2* EU REM3* EU REM4* EU REM5*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 18 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	

* Tabelle a frequenza annuale.

** Tabelle non applicabili al Gruppo Mediobanca

Paragrafo 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Descrizione dell'organizzazione del governo del rischio

Mediobanca è dotata di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposta e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Al Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica nel quadro della direzione e coordinamento della controllante Banca MPS, è riservata l'approvazione delle linee e degli indirizzi strategici del Risk Appetite Framework (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB), dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità assiste il Consiglio di Amministrazione, svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi (anche climatici e ambientali), sull'assetto informativo contabile e sulle materie di sostenibilità. Il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni, valutando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nonché il loro coordinamento.

Nell'ambito del governo del rischio, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi i seguenti Comitati manageriali: Comitato Gestione Rischi di Gruppo con compiti di indirizzo per tutti i rischi (escluso rischio di conduct); Comitato Credito e Mercato, con poteri deliberativi per i rischi di credito, controparte e di mercato; Comitato ALM di Gruppo per l'approvazione del funding plan, il monitoraggio della politica di assunzione e gestione dei rischi di ALM di Gruppo (tesoreria e raccolta) e l'approvazione di metodologie di determinazione del tasso interno di trasferimento; Comitato Investimenti, in materia di partecipazioni detenute e dei titoli azionari di banking book; Comitato Nuove Operatività, per la valutazione preventiva di nuove attività e l'approvazione dell'ingresso in nuovi settori, di nuovi prodotti e dei relativi modelli di pricing; Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo con compiti di individuazione, indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i rischi non-finanziari, inclusi i rischi di natura informatica, frode, terze parti, legali, fiscali ed altri rischi non-finanziari (escluso rischio conduct); Comitato Investimenti Wealth di Gruppo, per la definizione delle view di mercato e del monitoraggio del loro track record; Comitato Investimenti Private & Premier, per la definizione dell'asset allocation

strategica e tattica, la selezione di case di investimento, fondi e altri strumenti finanziari; Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema del rischio della Banca definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali della Banca individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Il Risk Management è organizzato sulla base di presidi locali presso le varie società controllate nel rispetto del principio di proporzionalità, coordinati attivamente dalla funzione Risk Management di Mediobanca. La funzione Group Risk Management, posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, sotto la direzione del Group Chief Risk Officer, è costituita dalle seguenti unità organizzative: i) Risk Integration, responsabile del presidio dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità di Mediobanca e delle controllate, coordinando i contributi ai processi trasversali ICAAP e ILAAP, implementandone anche un sistema di gestione nel continuo nell'ambito del risk management framework ed in particolare nel RAF; l'unità presidia inoltre i rischi IRRBB e CSRBB e si occupa del Resolution Plan; ii) Credit Risk Management, responsabile dell'orientamento generale e della governance del rischio di credito, assicura lo sviluppo e la supervisione delle metodologie di misurazione del rischio di credito, definisce i framework ed i processi di gestione (concessione, monitoraggio, classificazione e valutazione) e monitora l'andamento del portafoglio crediti; iii) Credit Analysis, che si occupa di effettuare l'attività di analisi del rischio di credito, dell'assegnazione del rating interno alle controparti e del parametro di perdita in caso di insolvenza; iv) Market Risk Management, che si occupa del monitoraggio dei rischi di mercato e controparte e validazione delle metodologie di fair value; v) Non-financial Risk Management, responsabile del presidio dei rischi operativi e di frode, dei rischi legati alla distribuzione di prodotti e servizi di investimento alla clientela, dei rischi IT e cyber security, nonché dei rischi di outsourcing; vi) Internal Validation & Control, la quale definisce le metodologie, i processi, gli strumenti e la reportistica impiegati nell'attività di validazione interna, effettua la validazione stessa dei sistemi di misurazione del rischio, definisce e svolge attività di controllo sui principali processi creditizi di Mediobanca; vii) Risk Coordination, supporta il Chief Risk Officer e la funzione Risk nelle relazioni con la Direzione e gli organi aziendali, nonché con i presidi di risk management delle società controllate; pianifica e monitora progetti e tematiche di risk management che coinvolgono diverse unità specialistiche e definisce il framework per gestire gli impatti ESG sui vari verticali di rischio..

Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Mediobanca ha provveduto a definire nell'ambito del processo di definizione del Risk Appetite Framework ("RAF") il livello di rischio complessivo e per tipologia che intende assumere per il

perseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio e le relative soglie di tolleranza e limiti di rischio. Il Risk Appetite Framework è la cornice di riferimento che lega i rischi alla strategia aziendale (traduce la mission e la strategia in variabili quali-quantitative di rischio) e gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale (traduce gli obiettivi di rischio in vincoli e incentivi per la struttura).

Come richiesto dalla normativa prudenziale la formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici sono un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un sistema dei controlli interni con l'obiettivo di rafforzare la capacità della Banca di presidiare i propri rischi aziendali garantendo altresì uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del Risk Appetite Framework all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Nel processo di definizione del Risk Appetite la Banca:

- identifica i rischi che è disposta ad assumere;
- definisce, per ogni rischio, gli obiettivi e i limiti anche in condizioni stressate;
- individua le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Ai fini della definizione del RAF, sulla base del posizionamento strategico e del profilo di rischio che il Gruppo si è prefissato di raggiungere, lo statement di Risk Appetite viene declinato in metriche e soglie di rischio, da individuare con riferimento ai seguenti pilastri del framework, in linea con la best practice internazionale: adeguatezza patrimoniale; adeguatezza del profilo di liquidità; redditività; rischio di credito e qualità dell'attivo, rischi di mercato, rischio di tasso d'interesse sul banking book e rischi non finanziari. Il Consiglio di Amministrazione assume un ruolo proattivo nella definizione del RAF garantendo che il profilo di rischio atteso sia coerente con il Piano strategico, il budget, l'ICAAP, l'ILAAP e declinabile in metriche e limiti di rischio adeguati ed efficaci. Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio del Gruppo, definito in coerenza con i processi di pianificazione strategica, valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità e gestione dei rischi.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i meccanismi che regolano la governance e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed escalation nei confronti dei Comitati e degli Organi aziendali. Sulla base della propria operatività e dei mercati in cui opera, il Gruppo ha

identificato i rischi rilevanti da sottoporre a specifica valutazione nell'ambito dei processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità. In particolare, con riferimento al profilo di liquidità, l'obiettivo del Gruppo è di mantenere un profilo che consenta di far fronte agli impegni di pagamento assunti, ordinari e straordinari, minimizzando contestualmente i costi. La strategia di gestione della liquidità di Gruppo è basata sulla volontà di mantenere un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita, nel breve e nel medio-lungo termine attraverso il monitoraggio di metriche regolamentari e gestionali, in coerenza con il profilo di rischio definito in ambito RAF.

Rischio di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria (o "Leverage Ratio"), calcolato come rapporto tra il capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva dell'ente, misura il grado di copertura del capitale rispetto alle esposizioni totali (sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di Classe 1 e le Esposizioni fuori bilancio tenendo conto dei fattori di conversione del credito applicati - F.C.C.). L'obiettivo dell'indicatore è quello di garantire un livello di indebitamento contenuto rispetto alla dotazione di mezzi propri e di misurare accuratamente il grado di leva, controllando il rischio di una leva finanziaria eccessiva. Il requisito minimo regolamentare previsto dal Regolatore è del 3%, in linea con l'indicazione fornita inizialmente dal Comitato di Basilea (dall'ultima decisione SREP al Gruppo Mediobanca non è stato assegnato né un requisito aggiuntivo né un add-on di secondo pilastro).

L'indicatore viene periodicamente monitorato dal Gruppo nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione cd. COREP) e rientra nelle metriche del Risk Appetite Framework della Banca, con specifici livelli di allerta e limiti ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

Ulteriori informazioni sul rischio di leva finanziaria sono riportate nel Paragrafo 5.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di soddisfare i propri obblighi di pagamento ordinari e straordinari o di incorrere in significativi aumenti dei costi per ottemperare a tali impegni.

Il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è adottato allo scopo di identificare, misurare e monitorare il rischio di liquidità garantendo che lo sbilancio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita sia sostenibile per il Gruppo MPS e sufficiente a superare dei periodi di stress sia di breve che di medio-lungo termine. A tale scopo le riserve di liquidità sono da intendersi quale strumento di mitigazione del rischio e di gestione di tali sbilanci.

Il processo di governo della liquidità del Gruppo è accentrato nella Capogruppo MPS, per il tramite di Mediobanca per quel che riguarda le sue controllate, che sono coinvolte nel processo di gestione della liquidità per mezzo delle loro funzioni locali che agiscono nei limiti definiti dalle linee guida definite dalla Capogruppo MPS.

Ulteriori informazioni sul rischio di liquidità sono riportate nel Paragrafo 6.

Rischio di credito

A dicembre 2025 Mediobanca e le sue controllate sono autorizzate al calcolo dei requisiti patrimoniali attraverso l'utilizzo dei propri sistemi di rating per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International (Probability of Default), per il portafoglio mutui ipotecari Italia di Mediobanca Premier (Probability of Default e Loss Given Default), per i prestiti al consumo (Probability of Default e Loss Given Default) ed esposizioni in carte di credito (Probability of Default, Loss Given Default e Credit Conversion Factor) di Compass. Rispetto alle esposizioni assoggettate alla metodologia Standardizzata per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare, il Gruppo si è comunque dotato a fini gestionali di modelli interni per il rischio di credito.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono riportate nel Paragrafo 7.

Rischio ESG

Con riferimento ai rischi legati ai fattori ESG, al fine di migliorare ulteriormente la loro integrazione nel framework di gestione e mitigazione dei rischi, sono stati identificati i principali impatti e declinate le relative componenti all'interno dei rischi tradizionali (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), con particolare riferimento al rischio legato al cambiamento climatico (di transizione e fisico). Per rischio di transizione si intende il rischio di perdita finanziaria che può derivare, direttamente o indirettamente, dal processo di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e, quindi, più ecosostenibile, per rischio fisico si intende il rischio di perdite dovute alle conseguenze di più frequenti e intensi eventi climatici estremi (rischio acuto) o ai cambiamenti gradualmente del clima, come riscaldamento globale, stress idrici o degradazione del suolo (rischio cronico). Ulteriori informazioni sul rischio ESG sono riportate nel Paragrafo 8.

Attività vincolate

L'Asset Encumbrance ratio rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati ed il totale degli attivi. Tra gli attivi rientrano non solo le attività di bilancio ma anche gli strumenti

finanziari ricevuti a collateral ed eventualmente riutilizzabili. L'obiettivo del ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Banca e quindi non disponibili, e quindi implicitamente un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso funding secured.

Ulteriori informazioni sull'Asset Encumbrance sono riportate nel Paragrafo 9.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte generato dalle operazioni di mercato con la clientela o controparti istituzionali viene misurato in termini di valore di mercato potenziale atteso.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte e del CVA, da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, ai fini del calcolo del requisito per singola controparte, il Gruppo ha applicato la nuova metodologia introdotta dalla CRR3 "Basic Approach for CVA Risk" prevista dell'articolo 384 dell'aggiornamento di gennaio 2025 (CRR3), continuando ad applicare contestualmente anche l'esenzione dal calcolo del CVA per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR, così da mitigare l'aggravio legato all'introduzione della nuova metodologia.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte in operatività di Pronti Contro termine, Repo e Prestito Titoli (Securities Financing Transaction) viene applicato il metodo integrale previsto dall'articolo 401 CRR con applicazione degli Haircut regolamentari.

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Credito e Mercato.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (c.d. CVA) e del rischio di credito Mediobanca (c.d. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Ulteriori informazioni sul rischio di controparte sono riportate nel Paragrafo 10.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

A partire da marzo 2025 Mediobanca ha adottato il nuovo approccio del Business indicator component (BIC) per il calcolo del requisito di capitale a copertura dei rischi operativi, come previsto dalla CRR3 (Regolamento UE 2024/1623).

Il Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo ha compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo nell'ambito del più ampio contesto dei rischi non rischi non-finanziari (inclusi i rischi ICT e di Sicurezza, rischio frode, rischio terze parti/ outsourcing, rischi reputazionali). Il Comitato Conduct ha compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

Il framework di Non-Financial Risk Management prevede presidi specifici per ciascuna classe di rischio (quali l'IT & Cyber risk, il third party risk, il fraud risk ed il reputational risk) e la costante visione d'insieme dei rischi stessi. Sono definiti e attuati i processi di identificazione dei rischi, anche tramite raccolta e analisi dei dati di perdita, di valutazione e stima degli stessi tramite assessment mirati, di monitoraggio costante tramite Key Risk Indicator, nonché di definizione e assegnazione alle competenti funzioni degli interventi di mitigazione e/o trasferimento del rischio tramite coperture assicurative.

Ulteriori informazioni sul rischio operativo sono riportate nel Paragrafo 13.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

È definito come il rischio di investimento/ finanziamento derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sul portafoglio bancario.

Mediobanca monitora e presidia il rischio di tasso di interesse del subconsolidato del Gruppo MPS monitorato da Mediobanca (in seguito subconsolidato Mediobanca) attraverso la sensitivity del margine di interesse e la sensitivity del valore economico su base mensile. La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sugli utili nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS). In tale analisi gli stock patrimoniali vengono mantenuti costanti rinnovando le poste in scadenza con altre aventi identiche caratteristiche finanziarie e considerando un orizzonte temporale di 12 mesi.

La sensitivity del valore economico, invece, misura l'impatto sul valore attuale dei flussi futuri nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS) e dell'EBA (EBA/GL/2018/02).

Tutti gli scenari presentano un limite al ribasso (floor) parametrico impostato secondo le linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) che prevede un limite al 1,5% sulla scadenza a vista con lineare progressione fino a 0% sulla scadenza a 50 anni.

Per ambedue le sensitivities le poste di bilancio sono considerate al profilo contrattuale, fatta eccezione per le poste relative ai depositi in conto corrente della clientela al dettaglio (che sono state considerate sulla base di modelli comportamentali) e alle poste relative ai crediti al consumo e ai mutui ipotecari (che scontano la probabilità di estinzione anticipata). La vita media comportamentale dei depositi in conto corrente della clientela al dettaglio è stimata intorno ai 2 anni con un profilo che ammortizza completamente in un orizzonte temporale di 10 anni.

Per la determinazione del valore attuale dei flussi sono state adottate diverse curve di riferimento per l'attualizzazione e per la determinazione dei tassi futuri, sulla base della valuta di negoziazione della posta di bilancio (multicurva). Unicamente per la sensitivity del valore economico, i flussi di cassa sono stati decurtati della componente creditizia.

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è accentrato in Mediobanca che definisce la strategia del subconsolidato Mediobanca e le linee guida cui devono attenersi le società controllate. L'obiettivo è gestire centralmente il rischio di tasso di interesse del subconsolidato Mediobanca al fine di ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del bilancio, attraverso operazioni "on-balance sheet" (business policy) e operazioni off-balance sheet (derivati) tramite le seguenti azioni:

- trasferimento dei rischi verso il centro di governo ALM dalle singole società del subconsolidato Mediobanca e dalle diverse business unit di Mediobanca stessa;
- strategie di coperture del rischio tramite utilizzo di strumenti finanziari;
- strategie di coperture del rischio tramite chiusura degli sbilanci tra le poste dell'attivo e del passivo (natural hedge).

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso sono riportate nel Paragrafo 15.

Rischi di mercato

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica la metodologia standard prevista dall'art 102 all'art 104 della CRR.

Tale metodologia prevede un approccio a "building block" ed il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali dei singoli fattori di rischio a cui è esposto il portafoglio, ciascuno dei quali calcolato con specifiche metodologie previste dalla normativa prudenziale. I fattori di rischio previsti riguardano il rischio equity (distinto in una componente per il rischio di generale andamento avverso dei mercati ed in una componente collegata al rischio specifico del singolo emittente), il rischio credito collegato a strumenti di debito, il rischio di tasso di

interesse, il rischio gamma (curvatura) e vega (volatilità) per catturare il rischio prezzo dell'operatività in opzioni, il rischio per l'operatività in OICR, il rischio cambio, il rischio commodity ed il rischio da operazioni in criptovalute (CRR Art. 501d).

Per quanto riguarda gli investimenti in titoli cartolarizzati, il requisito viene determinato sulla base delle stesse norme previste per il banking book.

Come riportato anche in precedenza, nell'ambito del calcolo del requisito per il tasso di interesse del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica il cosiddetto "Duration based approach" (CRR Art. 340), al fine di allineare la metodologia di stima del capitale sia alle metriche gestionali sia ai cambiamenti normativi futuri (Fundamental Review del Trading Book la cui entrata in vigore è stata posticipata al 1° gennaio 2027). Tale approccio, infatti, consente di cogliere al meglio i rischi generati da variazioni dei tassi di interesse sul portafoglio di negoziazione, in quanto si fonda sull'uso di metriche quali la durata finanziaria e il DV01 (dollar value of a basis point) che costituiscono a loro volta anche i principali indicatori di rischio gestionali per questa tipologia di rischio.

Per quanto riguarda i rischi vega (volatilità implicita delle opzioni) e gamma (effetti di secondo ordine sul prezzo dei sottostanti di opzioni), il Gruppo applica il Delta-plus approach come da CRR 341 e RTS EBA 12/03/2014.

Oltre al calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali, quotidianamente viene svolto il monitoraggio dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato generati dalle posizioni presenti nel portafoglio di trading, principalmente utilizzando i seguenti indicatori:

- Sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi misurano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni locali dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati quotidianamente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il controllo dei limiti attraverso VaR e sensitivity è effettuato su base giornaliera al fine di assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione. La solidità del modello di VaR è assicurata tramite backtesting dello stesso rispetto al calcolo del P&L teorico. Sul complesso delle posizioni oggetto di calcolo del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, misura che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono poi svolti con cadenza giornaliera (su specifiche posizioni) e mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio per poter cogliere anche gli impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di

mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari più specifiche per poter meglio valutare i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

Ulteriori informazioni sul rischio di mercato sono riportate nel Paragrafo 16.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante dalla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name"), verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale). In particolare, con riferimento al rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppo di controparti connesse, il limite del 25% del Tier1 capital previsto dalla CRR3 è sempre rispettato, tenuto conto anche delle previsioni future attese sulle esposizioni e di quanto dedotto dal capitale primario di classe 1 per la quota eccedente tale limite. Come per l'adeguatezza patrimoniale, anche il rispetto del limite di concentrazione viene costantemente monitorato, sia a livello di Gruppo che a livello individuale per tutte le singole società del Gruppo. In particolare, in sede di delibera di nuove operazioni, viene sempre portato all'attenzione dell'organo deliberante l'impatto sull'esposizione regolamentare complessiva del Gruppo di appartenenza, garantendo nel continuo il rispetto del limite di concentrazione.

Altri rischi

Mediobanca, oltre ai rischi in precedenza descritti (rischio di credito e controparte, di mercato, di tasso di interesse, di liquidità ed operativo), ha individuato in particolare le seguenti tipologie di rischi a cui è esposto:

- rischio strategico, ossia l'esposizione a variazioni attuali e prospettiche della redditività rispetto alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei comportamenti della clientela (rischio di business), nonché come rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da discontinuità aziendali legate a nuove scelte strategiche adottate, da decisioni aziendali errate o da attuazione inadeguata di decisioni (rischio strategico puro);
- rischio da investimenti azionari nel portafoglio bancario "Fair Value Through Other Comprehensive Income" ("FVOCI"), relativo alla potenziale riduzione di valore delle

partecipazioni azionarie, incluse nel portafoglio *FVOCI* a causa di movimenti sfavorevoli nei mercati finanziari o al downgrade di controparti (laddove non già considerati in altre categorie di rischio);

- rischio sovrano, relativo al potenziale downgrade di Stati, o Banche centrali nazionali verso cui il Gruppo è esposto;
- rischio compliance, riconducibile alla possibilità di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme o di autoregolamentazione interna;
- rischio di reputazione, legato alla flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

I rischi sono monitorati attraverso apposite funzioni interne (Risk Management, Pianificazione e controllo, Compliance, Internal Audit) ed appositi comitati di Direzione.

1.2 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) No 575/2013 ("CRR/CRR2/CRR3"), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

Obiettivi e politiche di Gestione del rischio

In conformità con quanto previsto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera e) e dall'art. 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) No 575/2013, il Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, in data 30 luglio 2025, esaminata la Relazione del Comitato Rischi e tenuto conto delle Relazioni delle Funzioni di controllo, ha espresso un giudizio di adeguatezza sulla struttura dei controlli interni e sulla gestione dei rischi, in linea con il profilo e la strategia del Gruppo.

Il 30 luglio 2025 il CdA ha approvato la revisione della Politica di Gruppo del Risk Appetite Framework che ne definisce i principi generali, il modello organizzativo ed il processo di declinazione. Nell'ambito del Framework, tenuto conto del piano strategico e definito il massimo rischio assumibile, il Gruppo indica il livello e le tipologie di rischio che la banca intende assumere definendo obiettivi, eventuali soglie di tolleranza e limiti operativi in condizioni di normale operatività e di stress. Il Gruppo ha individuato come elementi qualificanti che concorrono alla definizione del RAF i seguenti principi generali:

- mantenimento di un elevato standing di mercato garantendo condizioni di solidità patrimoniale, solvibilità e liquidità;
- sostenibilità degli obiettivi di rischio, redditività e sviluppo operativo;
- promuovere attività aziendali responsabili basate su criteri ESG;
- piena consapevolezza dei rischi assunti e assumibili;
- comprensibilità delle misure di rischio adottate, in modo da favorirne l'applicazione e l'efficacia gestionale attraverso una più diffusa "cultura del rischio" aziendale;
- conformità alla regolamentazione esterna.

In particolare, sono definite le seguenti linee guida:

- mantenere una solida base patrimoniale con una forte componente di capitale di classe primaria (CET1);

- mantenere un forte profilo di liquidità, garantendo un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita nel breve e nel medio-lungo termine anche in condizioni di stress;
- preservare la profittabilità di lungo termine coerente con il proprio profilo di business limitando la concentrazione di portafoglio, mantenendo l'elevata qualità degli attivi, riducendo progressivamente la componente azionaria e limitando la variazione del capitale a cambiamenti dei tassi di interesse in situazioni di stress;
- contenere il profilo un basso profilo di rischio in termini di esposizione ai fattori legati al rischio climatico;
- salvaguardare il capitale reputazionale minimizzando i rischi di una condotta di business inadeguata.

Gli elementi costitutivi del RAF sono declinati attraverso indicatori quantitativi (primari e complementari) che concorrono a meglio specificare il profilo di rischio obiettivo del Gruppo. La declinazione del profilo di rischio atteso viene garantita limitando l'assunzione di rischio attraverso la definizione di soglie rappresentative del livello di rischiosità ritenuta accettabile e coerente con gli obiettivi reddituali. In generale, il processo di calibrazione delle soglie è guidato da analisi di stress al fine di assicurare l'operatività del Gruppo entro il massimo livello di rischio assumibile anche in condizioni e scenari particolarmente avversi. Il monitoraggio delle metriche del RAS è effettuato dal Risk Management al fine di presidiare e verificare che il livello di rischio effettivo a cui il Gruppo è esposto sia coerente con i limiti approvati. In caso di superamento delle soglie di rischio, vengono attivati processi di informativa e di identificazione di interventi correttivi di pertinenza dei seguenti corpi di governo, in funzione della tipologia di metrica e della soglia rispetto alla quale si rileva uno sforamento.

— Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, per lo sconfinamento di:

- Metriche primarie, a livello di Gruppo o di linea di business, registrato rispetto alla soglia di trigger (soft limit) o alla soglia di limite (hard limit)
- Metriche primarie, a livello di Legal Entity, registrato rispetto alla soglia di limite (hard limit)²

— Comitato Gestione Rischi, per lo sconfinamento di:

- Metriche complementari, a livello di Gruppo, registrato rispetto alla soglia di trigger (soft limit) o sulla soglia di limite (hard limit)

² Il Consiglio di Amministrazione della singola Legal Entity è responsabile della definizione di misure correttive in caso di sforamento registrato sulla soglia di trigger (soft limit) di una metrica primaria a livello di Legal Entity.

Per l'esercizio 2025/2026, la definizione dei suddetti limiti è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca in data 30 luglio 2025 sulla base di una struttura di indicatori primari e complementari a livello di Gruppo e indicatori declinati sulle principali linee di business e sulle società del Gruppo.

Il set di indicatori del Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo oggetto di monitoraggio include, tra gli altri:

- con riferimento all'adeguatezza di capitale, il CET1 Ratio (limite minimo a 12,05% contro un dato a dicembre 2025 del 16,4%), il Leverage Ratio regolamentare (limite minimo a 4,5% contro un dato a dicembre 2025 del 7,2%) e l'MREL ratio (livello minimo a 28% e 8% rispettivamente calcolato su RWA e LRE a fronte di un 43,0% e 19,0% a dicembre 2025);
- in ambito liquidità, l'indice di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR, avente limite minimo a 117% contro un dato a dicembre 2025 del 161%) ed un coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR avente un minimo del 108% contro un dato a dicembre 2025 del 115%);
- in ambito redditività, la metrica Adjusted Return on Risk Weighted Assets (Adj. RoRWA);
- in ambito rischio di credito e qualità dell'attivo, il costo del rischio e il rapporto di attività deteriorate detenute dal Gruppo;
- in ambito di rischio di tasso di interesse sul banking book, le metriche Supervisory Outlier Test sul valore economico e sul margine d'interesse
- nell'ambito dei rischi non finanziari, l'indicatore dell'incidenza relativa delle perdite operative e la metrica di resilienza digitale.

1.3 Principali attività svolte dalla banca nel corso dell'esercizio per la misurazione dei rischi e relativi aggiornamenti

A decorrere dal 30 settembre scorso, i ratios patrimoniali tengono conto dell'adozione di una versione aggiornata del modello PD per il portafoglio Corporate di Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International soggetto al rischio di credito in base al metodo IRB. Il nuovo modello si caratterizza per un accorciamento delle serie storiche, a riflettere i requisiti normativi di "Likely range of variability" dei tassi di default, e per l'utilizzo del dato sui default osservati internamente nella calibrazione delle stime.

Inoltre, a decorrere dal 30 settembre 2025, l'autorità di vigilanza ha approvato l'estensione dell'approccio F-IRB sull'intero portafoglio Corporate (la quasi totalità delle esposizioni veniva già valutata con approccio F-IRB a partire da marzo 2025, a seguito dell'introduzione della CRR3).

Paragrafo 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo a Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., i dati riportati nel documento si riferiscono ai dati consolidati di Mediobanca e delle sue controllate dirette e indirette.

In base a quanto prescritto dalle norme congiunte dell'IFRS10 "Bilancio consolidato", dell'IFRS11 "Accordi a controllo congiunto" e dell'IFRS12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", Mediobanca ha proceduto al consolidamento delle società controllate tramite il metodo del consolidamento integrale, delle società collegate e delle società sottoposte a controllo congiunto attraverso il metodo del patrimonio netto.

Il consolidamento integrale, cui sono sottoposte le società controllate, prevede l'eliminazione del valore di carico della partecipazione, contro il relativo patrimonio netto dopo l'attribuzione delle pertinenze di terzi, a fronte dell'assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e conto economico. Le differenze positive oltre i plusvalori di attività e passività sono rilevate come avviamento. Le attività e le passività, i proventi e gli oneri derivanti da transazioni tra imprese consolidate sono elise in sede di consolidamento.

Per le partecipazioni consolidate in base al metodo del patrimonio netto le differenze tra il valore di carico della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata sono incluse nel valore contabile della partecipazione, la cui congruità viene verificata in sede di redazione del bilancio o qualora emergano elementi rappresentativi di eventuali riduzioni di valore. Il risultato pro quota della società partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico.

A differenza del perimetro contabile che include il consolidamento con il metodo integrale della controllata Compass RE (imprese di assicurazione), delle controllate escluse dal Gruppo Bancario Banca Monte dei Paschi di Siena come da Albo dei Gruppi Bancari di Banca d'Italia (Compass Rent e MBContact Solutions e RAM UK), delle controllate minori (Quarzo Srl, MBUSA, MB Covered, MB Immobiliare, Spafid Trust e Compass Link) e del veicolo SPV PROJECT 2224 S.R.L., nel perimetro prudenziale queste società vengono invece consolidate con il metodo del patrimonio netto; le società minori sono escluse in quanto ritenute immateriali³ come previsto dall'articolo 19⁴ della CRR.

Ai fini di vigilanza le partecipazioni consolidate con il metodo integrale che non rientrano nel perimetro prudenziale vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza o, in alternativa, ponderate al

³ L'esclusione delle società minori ha comportato complessivamente un minor attivo nel consolidamento prudenziale rispetto al consolidamento contabile, al 30 giugno 2025, pari a 19,7 milioni. L'inclusione delle società minori elencate tra le società valutate al Patrimonio Netto ha comportato, per contro, un incremento della voce Partecipazioni per 10,1 milioni.

⁴ L'articolo 19 della CRR prevede che non devono essere incluse nel consolidamento prudenziale le società controllate il cui importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio sia inferiore al più basso dei due importi seguenti: a) 10 milioni di EUR; b) 1 % dell'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre o dell'impresa che detiene la partecipazione.

250% se il valore complessivo non supera le soglie prudenziali previste e viene rispettato il limite di concentrazione; con riferimento alla partecipazione in Assicurazioni Generali, consolidata in base al metodo del patrimonio netto, il nuovo framework regolamentare della CRR3 ha confermato la possibilità di applicare in via permanente l'attuale trattamento prudenziale adottato (essendo rispettate le condizioni previste dall'articolo 495, in particolare il rispetto della continuità del possesso delle azioni per sei anni consecutivi al 27 ottobre 2021), consentendo quindi di continuare a dedurre la sola quota eccedente il limite di concentrazione del 25% del Tier1 e ponderando al 370% la quota residua non dedotta.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	1.673.614	2.006.115	2.006.115	—	—	—	—
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.154.578	18.154.578	2.222.115	2.477.098	433.190	13.022.174	—
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.129.715	5.129.715	5.097.136	—	32.579	—	—
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.154.524	70.535.800	61.371.039	6.950.295	2.214.466	—	—
50. Derivati di copertura	161.471	161.471	—	161.471	—	—	—
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(29.712)	(29.712)	—	—	—	—	(29.712)
70. Partecipazioni	4.235.215	4.436.318	2.144.162	—	—	—	2.292.156
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	—	—	—	—	—	—	—
90. Attività materiali	1.206.741	1.202.484	1.202.484	—	—	—	—
100. Attività immateriali	1.023.764	1.023.763	61.834	—	—	—	961.929
di cui:	—	—	—	—	—	—	—
avviamento	792.857	792.857	—	—	—	—	792.857
110. Attività fiscali	477.825	477.202	477.202	—	—	—	—
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.476	7.476	7.476	—	—	—	—
130. Altre attività	2.811.344	2.803.377	2.803.377	—	—	—	—
Totale attivo	106.006.555	105.908.587	77.392.941	9.588.864	2.680.236	13.022.174	3.224.372

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.683.997	77.693.583	—	11.696.713	—	—	65.996.870
20. Passività finanziarie di negoziazione	8.372.954	8.372.954	—	3.607.109	—	4.765.845	—
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.556.053	5.556.053	—	—	—	—	5.556.053
40. Derivati di copertura	635.963	635.963	—	635.963	—	—	—
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(9.819)	(9.819)	—	—	—	—	(9.819)
60. Passività fiscali	672.195	644.132	—	—	—	—	644.132
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	—	—	—	—	—	—	—
80. Altre passività	1.428.736	1.429.860	—	—	—	—	1.429.860
90. Trattamento di fine rapporto del personale	17.851	17.709	—	—	—	—	17.709
100. Fondi per rischi e oneri:	120.369	120.275	—	—	—	—	120.275
110. Riserve tecniche	80.379	—	—	—	—	—	—
Totale del passivo	94.558.678	94.460.710	—	15.939.785	—	4.765.845	73.755.080

La tabella EU LI1 riporta, con riferimento al 31 dicembre 2025, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale⁵ consolidato (Bilancio pubblicato) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari.

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario Banca Monte dei Paschi di Siena e al loro consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel perimetro prudenziale.

⁵ Schema di Stato Patrimoniale ex Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.



Sono escluse dal consolidamento prudenziale le società Compass RE, Compass Rent, MBContact Solutions, CMG SAM, MBUSA, MB Covered, MB Immobiliere, Spafid Trust, Compass Link e il veicolo SPV PROJECT 2224 S.R.L.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	a	b	c	d	e
	Totale	Esposizioni soggette al			
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	105.908.587	77.392.941	2.680.236	9.588.864	13.022.174
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	94.460.710	—	—	15.939.785	4.765.845
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	81.978.585	77.392.941	2.680.236	(6.350.921)	8.256.329
4 Importi fuori bilancio	21.445.824	21.445.824	—	—	
5 Differenze di valutazione	9.345.557	(8.469.165)	(455.188)	18.269.910	
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	(214.009)	—	—	(214.009)	
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	1.087.307	1.087.307	—	—	
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(15.548.735)	(7.821.853)	(398.078)	(7.328.804)	
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(8.007.062)	(8.007.062)	—	—	
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	—	—	—	—	
11 Altre differenze	—	—	—	—	
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	81.831.137	75.627.991	1.826.970	4.376.176	—

La tabella EU LI2 espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- differenze dovute alla diversa metodologia per il calcolo delle provision (scaling factor);
- differenze dovute all'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio eligibili secondo il regolamento CRR;

- differenze dovute all'applicazione del credit conversion factor (CCF) sulle posizioni fuori bilancio.

Le differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'applicazione della PFE (Potential Future Exposure) per gli strumenti finanziari derivati, al diverso perimetro ed all'applicazione degli haircut regolamentari sul valore di mercato dei titoli dati o ricevuti a garanzia per le operazioni di Securities Financial Transactions, nonché all'uso delle tecniche di mitigazione del rischio eligibili secondo il regolamento CRR, compresa la compensazione tra posizioni attive e passive di bilancio in presenza di accordi di netting efficaci e validati verso una singola controparte.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

ID	a Denominazione del soggetto	b Metodo di consolidamento contabile	c Metodo di consolidamento prudenziale				g Dedotto	h Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto		
1	MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	Società madre						Istituto di credito
2	SPAFID S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
3	MEDIOBANCA INNOVATION SERVICES - S.C.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società non finanziarie
4	CMB MONACO S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
5	CMG MONACO S.A.M.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
6	MEDIOBANCA INTERNATIONAL (LUXEMBOURG) S.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
7	COMPASS BANCA S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
8	MEDIOBANCA PREMIER S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Istituto di credito
9	MBCREDIT SOLUTIONS S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
10	SELMABIPIEMME LEASING S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
11	MB FUNDING LUXEMBOURG S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
12	MEDIOBANCA SECURITIES USA LLC	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
13	MB FACTA S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
14	QUARZO S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
15	MEDIOBANCA COVERED BOND S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
16	COMPASS (LUXEMBOURG) S.A.	RE Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (2 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
17	MEDIOBANCA INTERNATIONAL IMMOBILIARE S. A R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
18	POLUS CAPITAL MANAGEMENT GROUP LIMITED	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
19	POLUS CAPITAL MANAGEMENT LIMITED	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
20	POLUS CAPITAL MANAGEMENT (US) INC.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
21	POLUS CAPITAL MANAGEMENT INVESTMENTS LIMITED (non operativa)	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
22	POLUS INVESTMENT MANAGERS LIMITED (non operativa)	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
23	Bybrook Capital Burton Partnership (GP) Limited	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
24	SPAFID TRUST S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
25	MEDIOBANCA MANAGEMENT COMPANY S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
26	MEDIOBANCA SGR S.P.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
27	RAM ACTIVE INVESTMENTS S.A.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
28	MESSIER ET ASSOCIES S.A.S.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
29	MESSIER ET ASSOCIES L.L.C.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (3 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
ID	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
30	MBCONTACT SOLUTIONS S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
31	COMPASS RENT S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società non finanziarie
32	COMPASS LINK S.R.L.	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
33	CMB REAL ESTATE DEVELOPMENT S.A.M.	Consolidamento integrale	x					Società non finanziarie
34	ARMA PARTNERS LLP	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
35	ARMA PARTNERS CORPORATE FINANCE LTD	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
36	ARMA DEUTSCHLAND GmbH	Consolidamento integrale			x			Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
37	HEYLIGHT SA	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
38	SPV PROJECT 2224 S.R.L. (*)	Consolidamento integrale			x			Società veicolo
39	HEIDI PAY AG	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
40	HEIDI PAY LTD	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi
41	HOLIPAY S.R.L.	Consolidamento integrale	x					Società finanziarie diverse dagli enti creditizi

(*) Special Purpose Vehicle, non giuridicamente facenti parte del Gruppo Mediobanca, istituite per le operazioni di cartolarizzazione per le quali si è valutato sussistere una relazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10

Paragrafo 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Common Equity Tier1 (cd. CET1) riflette la quota di pertinenza del Gruppo e dei terzi del capitale versato e delle riserve; non è incluso il risultato dell'esercizio essendo prevista la distribuzione dell'intero risultato del semestre.

Le deduzioni dell'esercizio ammontano a 3.615,5 milioni, di cui:

- 2.292,2 milioni per la partecipazione in Assicurazioni Generali;
- 961,9 milioni relativi ad avviamento ed altre attività immateriali;
- 103,3 milioni per azioni proprie;
- 204,8 milioni riferiti ad altri investimenti incluse le quote equity di tranche junior di cartolarizzazioni;
- 53,3 milioni di rettifiche relative alle valorizzazioni degli strumenti finanziari (cd. AVA e DVA).

Non sono stati emessi strumenti di Additional Tier1 (cd. AT1).

Il capitale di classe 2 (Tier2) include le passività subordinate, è in calo nel semestre a 930,5 milioni (1.186,9 milioni al 30 giugno scorso) per il consueto ammortamento dell'esercizio e per il rimborso anticipato dello scorso novembre dell'emissione con scadenza nel 2030, in previsione del quale lo scorso marzo 2025 era stata fatta una nuova emissione di 300 milioni di nominale. Nel Tier2 rientra anche la differenza tra le maggiori rettifiche di valore contabili rispetto alle perdite attese prudenziali calcolate con i modelli avanzati (cd. "buffer"): il valore computato è pari a 99,8 milioni; la normativa prevede che è possibile computare al massimo l'importo corrispondente alla soglia regolamentare pari allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati con i modelli avanzati, ex art. 159 CRR.

Informativa quantitativa
Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

31/12/2025		
	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.211.013 160. Sovrapprezzi di emissione
	di cui: azioni ordinarie	2.211.013 170. Capitale
2	Utili non distribuiti	8.836.716 150. Riserve
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(23.010) 120. Riserve da valutazione
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	—
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	—
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	14.062 190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	— 200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	11.038.781

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(50.461)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(961.929)	100. Attività immateriali – 70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	—	110. Attività fiscali
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	121.945	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	—	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	—	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	—	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	—	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(103.325)	180. Azioni proprie (-)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.292.156)	70. Partecipazioni
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(204.816)	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	—	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(204.816)	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	—	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	—	110. Attività fiscali
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	—	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	—	70. Partecipazioni
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	—	110. Attività fiscali
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	—	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	—	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	—	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(11.645)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.502.386)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.536.395	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	—	
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	—	
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	—	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	—	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	—	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	—	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	—	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	—	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	—	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	—	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	—	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	7.536.395	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	930.500	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	—	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	—	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	—	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	—	
50	Rettifiche di valore su crediti	99.837	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.030.337	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	—	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	—	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	—	
57	Totale rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	—	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.030.337	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.566.732	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	45.866.792	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	16,4310%	
62	Capitale di classe 1	16,4310%	
63	Capitale totale	18,6774%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,9226%	
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,1499%	
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,7884%	
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	—	
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,9844%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,9274%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	550.001	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	(2.071.627)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	145.896	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	—	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	250.060	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	196.702	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	99.837	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	—	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	—	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	—	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
Attività			
10. Cassa e disponibilità liquide	1.674	2.006	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.155	18.155	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.130	5.130	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.155	70.885	
50. Derivati di copertura	161	161	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(30)	(30)	
70. Partecipazioni	4.235	4.436	19, 23
80. Attività assicurative	—	—	
90. Attività materiali	1.207	1.202	
100. Attività immateriali	1.024	1.024	8
di cui: avviamento	793	793	
110. Attività fiscali	478	477	10, 21, 25
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (*)	7	7	
130. Altre attività	2.811	2.803	
Totale attivo	106.007	105.909	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
Passività			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.684	77.694	46
20. Passività finanziarie di negoziazione	8.373	8.373	
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.556	5.556	
40. Derivati di copertura	636	636	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(10)	(10)	
60. Passività fiscali	672	644	8
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	—	—	
80. Altre passività	1.429	1.430	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	18	18	
100. Fondi per rischi e oneri:	120	120	
110. Passività assicurative	80	—	
Totale del passivo	94.559	94.461	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (3 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
Capitale			
120. Riserve da valutazione	(23)	(23)	3
130. Azioni rimborsabili	—	—	
140. Strumenti di capitale	—	—	
150. Riserve	8.836	8.836	2
160. Sovrapprezzi di emissione	1.766	1.766	1
170. Capitale	445	445	1
180. Azioni proprie (-)	(103)	(103)	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	15	15	5,34,48
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	513	513	5a,25a
Totale del patrimonio netto	11.448	11.448	

Tavola 3.1 Trattamento prudenziale delle partecipazioni in imprese di assicurazione

La tavola seguente mostra il trattamento prudenziale dell'investimento in Assicurazioni Generali basato sul nuovo framework regolamentare della CRR3, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2025, che ha confermato la possibilità di applicare in via permanente alla partecipazione in Assicurazioni Generali l'attuale trattamento prudenziale adottato (essendo rispettate le condizioni previste dall'articolo 495bis, in particolare il rispetto della continuità del possesso delle azioni per sei anni consecutivi al 27 ottobre 2021), consentendo quindi di continuare a dedurre la sola quota eccedente il limite di concentrazione del 25% del Tier1 e ponderando al 370% la quota residua non dedotta.

Rispetto al 30 giugno scorso a seguito del maggior Book Value e nonostante il ripristino della terza tranche di riacquisto azioni dedotta a giugno, sia la quota di partecipazione da dedurre per rispettare il limite di concentrazione che la quota ponderata sono aumentate come riportato nella tabella di seguito.

	31/12/2025		30/06/2025	
	Esposizione	RWA	Esposizione	RWA
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo	4.157.934		3.906.759	
di cui dedotto dai fondi propri	2.292.156		2.187.417	
di cui non dedotto dai fondi propri	1.865.778	6.903.378	1.719.342	6.361.565
di cui al 370%	1.865.778	6.903.378	1.719.342	6.361.565
di cui al 250%				

Tavola 3.2 – Elenco delle emissioni subordinate computate nel Patrimonio di Vigilanza

Emissione	ISIN	Divisa	31/12/2025		30/06/2025	
			Valore nominale	Valore computato	Valore nominale	Valore computato
MB Subordinato 1.957% 2029	XS1579416741	EUR	50.000	31.285	50.000	36.258
MB SUBORDINATO 2.3% 2030	XS2262077675	EUR	-	-	243.420	240.626
MB SUBORDINATO 3.75% 2026	IT0005188351	EUR	298.951	26.399	299.448	55.712
MB SUBORDINATO TV con min 3% 2025	IT0005127508	EUR	-	-	498.740	19.197
MB FIX TO FLOAT 0233	XS2577528016	EUR	299.300	293.638	299.550	294.059
MB SUBORDINATO 5.25 22 APR 2034	IT0005580573	EUR	299.990	289.913	299.200	289.877
MB SUBORDINATO 4,25% 18 SET 2035	IT0005640260	EUR	299.800	289.265	299.900	290.088
Totale titoli subordinati			1.248.041	930.500	1.990.258	1.225.818

Modello EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (1 di 2)

	Strumenti di capitale primario di classe 1	Strumenti di capitale Tier 2	
		XS1579416741	IT0005188351
1 Emittente	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.
2 Identificativo unico	IT0000062957	XS1579416741	IT0005188351
3 Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge inglese	Intero strumento - Legge italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>			
4 Disposizioni transitorie del CRR	CET1	Tier2	Tier2
5 Disposizioni post transitorie del CRR	CET1	Tier2	Tier2
6 Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7 Tipo di strumento	Azioni ordinarie - Art.28 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	444.515	36.258	55.712
9 Importo nominale dello strumento	N/A	Riacquisti e ammortamento	Riacquisti e ammortamento
9a Prezzo di emissione	N/A	50	300
9b Prezzo di rimborso	N/A	100	99
10 Classificazione contabile	N/A	100	100
11 Data di emissione originaria	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
12 Irredimibile o a scadenza	N/A	22/03/2017	16/06/2016
13 Data di scadenza originaria	N/A	A scadenza	A scadenza
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	22/03/2029	16/06/2026
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	NO	NO
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	—	—
<i>Cedole / dividendi</i>			
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	—	—
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	Fixed and then Floating	Fixed
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A	y1, y2, y3: fix rate 3.5%; then: Euribor 6 mesi + 235 bps floored @ zero	3,75% annuo
20a Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	NO	NO	NO
20b Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
22 Non cumulativo o cumulativo	N/A	NO	NO
23 Convertibile o non convertibile	N/A	Non cumulativi	Non cumulativi
30 Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	Non convertibili	Non convertibili
35 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	NO	NO
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	SI	SI
	N/A	NO	NO

Modello EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (2 di 2)

	Strumenti di capitale Tier 2		
	IT0005580573	XS2577528016	IT0005640260
1 Emittente	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.	Mediobanca S.p.a.
2 Identificativo unico	IT0005580573	XS2577528016	IT0005640260
3 Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>			
4 Disposizioni transitorie del CRR	<i>Tier2</i>	<i>Tier2</i>	<i>Tier2</i>
5 Disposizioni post transitorie del CRR	<i>Tier2</i>	<i>Tier2</i>	<i>Tier2</i>
6 Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7 Tipo di strumento	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR	Bond - Art.62 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	289.877	294.059	290.088
9 Importo nominale dello strumento	300	250	300
9a Prezzo di emissione	99.645	100.000	100.000
9b Prezzo di rimborso	100	100	100
10 Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	22/01/2024	08/02/2023	18/03/2025
12 Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	22/04/2034	08/02/2033	18/09/2035
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	SI	SI
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	dal 22/01/2029 al 22/04/2029 a 100	08/02/2028 a 100	18/06/2030 a 100
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	—	—	—
<i>Cedole / dividendi</i>			
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed till reset, then Floating	Fixed till reset, then Floating	Fixed till reset, then Floating
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 5.25% then Mid Swap 5y + 275bps	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 6.50% then Mid Swap 5y + 373bps	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 4.25% then Mid Swap 5y + 175bps
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO
20a Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO
22 Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23 Convertibile o non convertibile	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
30 Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	NO	NO	NO
35 Meccanismi di svalutazione (write down)	SI	SI	SI
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO	NO

Paragrafo 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Mediobanca pone particolare attenzione al monitoraggio della propria adeguatezza patrimoniale, al fine di assicurare che la dotazione di capitale sia coerente con la propria propensione al rischio e con i requisiti di vigilanza richiesti.

Mediobanca valuta la propria adeguatezza patrimoniale considerando i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai rischi rilevanti di primo e secondo Pilastro cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica. Vengono, inoltre, svolte delle analisi di sensibilità per valutare l'impatto di condizioni economiche particolarmente avverse sui fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai principali rischi (c.d. "prove di stress"), al fine di valutare la propria dotazione di capitale anche in condizioni estreme.

L'adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi di primo Pilastro viene inoltre monitorata dalla Funzione Chief Financial Office attraverso la verifica dei coefficienti patrimoniali calcolati secondo le regole stabilite dal Regolamento sulla Capital Requirement Regulation (CRR/CRR2/CRR3).

Mediobanca conferma l'elevata solidità patrimoniale con ratios che si mantengono sempre ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

Informativa quantitativa
Modello EU KM1: metriche principali (1di 2)

	a	b
	31/12/2025	30/09/2025
Fondi propri disponibili (importi)		
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.536.395	7.140.779
2 Capitale di classe 1	7.536.395	7.140.779
3 Capitale totale	8.566.732	8.434.989
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	45.866.792	45.224.205
4a Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	45.866.792	45.224.205
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,4310%	15,7897%
5b Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)*	16,4310%	15,7897%
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,4310%	15,7897%
6b Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)*	16,4310%	15,7897%
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	18,6774%	18,6515%
7b Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)*	18,6774%	18,6515%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU7d Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7500%	1,7500%
EU7e di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,9844%	0,9844%
EU7f di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3125%	1,3125%
EU7g Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7500%	9,7500%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU8a Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	—	—
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,1499%	0,1946%
EU9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,7884%	0,7983%
10 Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	—	—
EU10a Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)**	—	0,2500%
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,4382%	3,7429%
EU11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,1882%	13,4929%
12 CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,9274%	8,4772%
Coefficiente di leva finanziaria		
13 Misura dell'esposizione complessiva	104.021.873	103.019.193
14 Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,2450%	6,9315%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU14a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—
EU14b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—
EU14c Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—
EU14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità		
15 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	8.666.001	8.332.949
EU16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	10.517.448	9.844.509
EU16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	5.006.482	4.548.935
16 Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	5.510.966	5.295.573
17 Coefficiente di copertura della liquidità (%)	157,4408%	157,4239%
Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18 Finanziamento stabile disponibile totale	70.781.978	70.903.465
19 Finanziamento stabile richiesto totale	61.790.071	59.927.384
20 Coefficiente NSFR (%)	114,5523%	118,3156%

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

	c	d	e
	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)			
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.937.161	6.811.361	6.982.000
2 Capitale di classe 1	6.937.161	6.811.361	6.982.000
3 Capitale totale	8.270.280	8.181.729	8.114.661
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	46.091.580	45.994.455	47.315.056
4a Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	46.091.580	45.994.455	—
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,0508%	14,8091%	14,7564%
5b Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)*	15,0508%	14,8091%	—
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,0508%	14,8091%	14,7564%
6b Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)*	15,0508%	14,8091%	—
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	17,9431%	17,7885%	17,1503%
7b Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)*	17,9431%	17,7885%	—
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU7d Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7500%	1,7500%	1,7500%
EU7e di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,9844%	0,9844%	0,9844%
EU7f di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3125%	1,3125%	1,3125%
EU7g Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7500%	9,7500%	9,7500%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU8a Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	—	—	—
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,1489%	0,1341%	0,1434%
EU9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,7833%	0,3972%	0,3958%
10 Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	—	—	—
EU10a Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)**	0,2500%	0,2500%	0,1250%
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,6822%	3,2813%	3,1642%
EU11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,4322%	13,0313%	12,9142%
12 CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,7383%	7,4966%	7,4003%
Coefficiente di leva finanziaria			
13 Misura dell'esposizione complessiva	101.797.957	99.992.018	98.191.407
14 Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,8146%	6,8119%	7,1106%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU14a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—	—
EU14b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—	—
EU14c Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—	—
EU14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15 Totale delle attività liq. di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	7.972.564	7.921.575	7.808.603
EU16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	9.275.399	9.005.962	8.714.766
EU16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.281.058	3.988.752	3.779.023
16 Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.994.342	5.017.210	4.935.743
17 Coefficiente di copertura della liquidità (%)	159,6549%	157,9579%	158,0514%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18 Finanziamento stabile disponibile totale	69.117.591	67.371.432	66.016.510
19 Finanziamento stabile richiesto totale	59.086.657	58.020.702	57.471.721
20 Coefficiente NSFR (%)	116,9766%	116,1162%	114,8678%

*Campi applicabili a partire da marzo 2025 con l'entrata in vigore della CRR3.

**A seguito del perfezionamento dell'OPAS promossa da MPS il gruppo Mediobanca, a partire dal 31 dicembre 2025, è stato cancellato dall'albo dei gruppi bancari; pertanto, ha cessato di essere un gruppo a rilevanza sistemica.

Il Common Equity Ratio phase-in– rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e il totale delle attività ponderate con l'applicazione del Danish Compromise reso permanente con l'introduzione della CRR3 – si attesta al 16,4%, in crescita di circa 130bps rispetto al 30 giugno scorso per i benefici dall'aggiornamento del modello PD Corporate (+55bps), il ripristino della quota di buy back precedentemente dedotta (+95bps), la rivalutazione al fair value degli immobili strumentali e di investimento (+70bps); per contro la crescita organica degli RWA assorbe circa 10 bps (relativa principalmente a Consumer e Factoring) e si scontano gli effetti patrimoniali della chiusura

anticipata dei piani di pagamento in azioni (-25bps) e dell'affrancamento della riserva extra profitti 2023 (-15bps), oltre alle maggiori deduzioni di Assicurazioni Generali (-55bps). Il saldo non include alcun autofinanziamento. Specularmente il Total Capital ratio cresce al 18,6%, nonostante, come detto in precedente, il rimborso anticipato dell'emissione con scadenza novembre 2030. Con riferimento ai ratio sulla liquidità (Coefficiente di copertura della liquidità - LCR e Coefficiente netto di finanziamento stabile - NSFR) si rimanda al paragrafo specifico (Paragrafo 6).

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	30/09/2025	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso CCR)	36.011.319	35.410.266	2.880.906
2	di cui metodo standardizzato	19.501.738	19.276.423	1.560.139
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	4.305.492	4.187.979	344.439
4	di cui metodo di assegnazione	—	—	—
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	—	—	—
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	12.204.089	11.945.864	976.327
6	Rischio di controparte (CCR)	1.263.342	1.183.627	101.067
7	di cui metodo standardizzato	686.018	663.329	54.881
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	—	—	—
EU 8a	di cui esposizioni verso una CCP	30.673	27.868	2.454
9	di cui altri CCR	546.651	492.431	43.732
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	408.340	460.799	32.667
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	—	—	—
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	408.340	460.799	32.667
EU 10c	Di cui metodo semplificato	—	—	—
15	Rischio di regolamento	—	—	—
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	340.780	339.136	27.262
17	di cui metodo SEC-IRBA	18.031	20.773	1.442
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	286.961	100.539	22.957
19	di cui metodo SEC-SA	35.660	217.825	2.853
EU 19a	di cui 1250%/ deduzione	—	—	—
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2.115.615	2.287.809	169.249
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	—	—	—
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	2.115.615	2.287.809	169.249
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	—	—	—
EU 22a	Grandi esposizioni	—	—	—
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	—	—	—
24	Rischio operativo	5.725.775	5.542.569	458.062
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	1.622	—	130
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	916.062	921.783	73.285
26	Output floor applicato (%)	50,0000%	50,0000%	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	—	—	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	—	—	
29	TOTALE	45.866.792	45.224.205	3.669.343

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

	31/12/2025	
	a	b
	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di 1 riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	1.865.778	6.903.378

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

Mediobanca non ha nulla da segnalare per sé e le proprie controllate in merito al modello EU INS2.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore esposizione verso la cartolarizzazione e esterne al portafoglio di negoziazione	Valore della esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma posizioni lunghe e corte esposizioni portafoglio di negoziazione metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		
Italia	13.690.788	37.146.829	110.536	—	1.718.887	52.667.040
Emirati Arabi Uniti	14.189	—	—	—	—	14.189
Armenia	7	—	—	—	—	7
Austria	25.826	—	—	—	—	25.826
Australia	11.443	—	632	—	—	12.075
Belgio	45.200	11.019	1	—	—	56.220
Bulgaria	423	—	—	—	—	423
Canada	10.801	—	56	—	—	10.858
Cile	460	—	—	—	—	460
Cina	4.068	—	—	—	—	4.068
Cipro	26.090	—	—	—	—	26.090
Repubblica Ceca	22.511	—	—	—	—	22.511
Germania	126.732	795.624	19.597	—	—	941.953
Danimarca	12.448	8.432	211	—	—	21.091
Estonia	5.597	—	—	—	—	5.597
Spagna	502.330	1.395.843	5.414	—	—	1.903.587
Etiopia	865	—	—	—	—	865
Finlandia	395	2.103	105	—	—	2.603
Francia	389.694	1.551.253	16.294	—	—	1.957.241
Regno Unito	1.810.221	694.775	14.308	—	—	2.519.304
Grecia	33.583	—	—	—	—	33.583
Hong Kong	164	—	162	—	—	326
Croazia	9.369	—	—	—	—	9.369
Ungheria	12.634	—	—	—	—	12.634
Irlanda	19.165	226.838	49.887	—	—	295.890
Islanda	—	—	—	—	—	—
Giappone	0	—	—	—	—	0
Corea del Sud	383	—	—	—	—	383
Isole Cayman	36.775	—	—	—	—	36.775
Lituania	496	—	—	—	—	496
Lussemburgo	396.039	838.643	1.731	—	—	1.236.413
Lettonia	—	—	—	—	—	—
Monaco	1.308.568	18.944	105	—	—	1.327.618
Messico	60.014	67.900	—	—	—	127.914
Paesi Bassi	85.847	957.851	23.681	—	—	1.067.380
Norvegia	0	—	37	—	—	37
Portogallo	17.554	151.923	—	—	—	169.477
Romania	61.346	—	20.395	—	—	81.741
Federazione Russa	8	—	—	—	—	8
Singapore	13	—	—	—	—	13
Svezia	12.149	74.660	64	—	—	86.873
Slovenia	15.104	—	—	—	—	15.104
Slovacchia	16.174	—	—	—	—	16.174
Svizzera	171.829	189.726	8.876	—	—	370.431
Turchia	12.022	5.032	—	—	—	17.054
Stati Uniti d'America	310.477	813.742	501.397	—	—	1.625.617
Isole Vergini Britanniche	49.726	—	—	—	—	49.726
Altri paesi	132.512	—	14.619	—	—	147.131
Totale	19.803.375	45.140.866	788.416	—	1.718.887	67.451.544

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Italia	2.252.926	3.254	27.262	2.283.442	28.543.022	79,8046%	0,0000%
Emirati Arabi Uniti	1.227	—	—	1.227	15.334	0,0429%	0,0000%
Armenia	1	—	—	1	7	0,0000%	1,5000%
Austria	919	—	—	919	11.492	0,0321%	0,0000%
Australia	629	51	—	680	8.500	0,0238%	1,0000%
Belgio	6.252	0	—	6.252	78.151	0,2185%	1,0000%
Bulgaria	27	—	—	27	341	0,0010%	2,0000%
Canada	242	4	—	247	3.084	0,0086%	0,0000%
Cile	41	—	—	41	518	0,0014%	0,5000%
Cina	161	—	—	161	2.015	0,0056%	0,0000%
Cipro	2.441	—	—	2.441	30.513	0,0853%	1,0000%
Repubblica Ceca	1.762	—	—	1.762	22.022	0,0616%	1,2500%
Germania	32.927	1.205	—	34.132	426.652	1,1929%	0,7500%
Danimarca	1.149	17	—	1.166	14.572	0,0407%	2,5000%
Estonia	448	—	—	448	5.595	0,0156%	1,5000%
Spagna	62.549	101	—	62.650	783.119	2,1896%	0,5000%
Etiopia	52	—	—	52	654	0,0018%	0,0000%
Finlandia	170	8	—	179	2.232	0,0062%	0,0000%
Francia	57.843	336	—	58.179	727.240	2,0333%	1,0000%
Regno Unito	74.841	5.745	—	80.586	1.007.325	2,8164%	2,0000%
Grecia	1.656	—	—	1.656	20.698	0,0579%	0,2500%
Hong Kong	60	13	—	73	913	0,0026%	0,5000%
Croazia	647	—	—	647	8.083	0,0226%	1,5000%
Ungheria	686	—	—	686	8.574	0,0240%	1,0000%
Irlanda	8.407	2.623	—	11.031	137.882	0,3855%	1,5000%
Islanda	0	—	—	0	0	0,0000%	2,5000%
Giappone	241	—	—	241	3.007	0,0084%	0,0000%
Corea del Sud	13	—	—	13	158	0,0004%	1,0000%
Isole Cayman	2.966	—	—	2.966	37.073	0,1037%	0,0000%
Lituania	16	—	—	16	200	0,0006%	1,0000%
Lussemburgo	106.581	138	—	106.719	1.333.989	3,7298%	0,5000%
Lettonia	0	—	—	0	0	0,0000%	1,0000%
Monaco	73.669	—	—	73.669	920.860	2,5747%	0,0000%
Messico	2.630	—	—	2.630	32.875	0,0919%	0,0000%
Paesi Bassi	24.424	109	—	24.533	306.668	0,8574%	2,0000%
Norvegia	65	3	—	68	846	0,0024%	2,5000%
Portogallo	5.000	—	—	5.000	62.499	0,1747%	0,0000%
Romania	1.661	1.632	—	3.293	41.163	0,1151%	1,0000%
Federazione Russa	1	—	—	1	17	0,0000%	0,0000%
Singapore	40	—	—	40	506	0,0014%	0,0000%
Svezia	4.747	5	—	4.752	59.400	0,1661%	2,0000%
Slovenia	291	—	—	291	3.643	0,0102%	1,0000%
Slovacchia	563	—	—	563	7.039	0,0197%	1,5000%
Svizzera	7.570	710	—	8.280	103.500	0,2894%	0,0000%
Turchia	788	—	—	788	9.856	0,0276%	0,0000%
Stati Uniti d'America	43.934	319	—	44.253	553.157	1,5466%	0,0000%
Isole Vergini							
Britanniche	3.528	—	—	3.528	44.102	0,1233%	0,0000%
Altri paesi	6.223	1.170	—	7.392	92.405	0,2584%	0,0000%
Totale	2.816.562	17.467	27.262	2.861.292	35.766.148	100,0000%	

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	45.866.792
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,1499%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	68.734

4.1 Minimum Requirement for Eligible Liabilities

Il Minimum Requirement for Eligible Liabilities rappresenta un ammontare minimo di fondi propri e passività ammissibili ai sensi della Direttiva 2014/59/UE (BRRD) che ciascuna banca deve detenere in ogni momento al fine di assicurare che abbia una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite in caso di risoluzione; viene definito annualmente dall'Autorità di Risoluzione (SRB) ed è espresso sia in termini di esposizioni al rischio (MREL-TREA) che di esposizione per leva finanziaria (MREL-LRE). In aggiunta, al sussistere di determinate condizioni, è richiesto alle banche di rispettare anche un requisito di subordinazione per soddisfare la necessità di avere una parte delle passività ammissibili di tipo subordinato e ridurre il rischio di violazione del principio "no creditor worse off" (NCWO), che garantisce che nessun creditore subisca perdite maggiori rispetto a quelle che avrebbe subito in caso di insolvenza.

Dal 2019 l'allora Gruppo Mediobanca riceve dal Single Resolution Board (SRB) i requisiti minimi da rispettare ai fini MREL (MREL Decision). Dal 16 luglio 2025, il Gruppo è chiamato a rispettare i seguenti requisiti:

- MREL-TREA: 24,44% (incl. CBR) con un subordination requirement del 17,19%
- MREL-LRE: 6,03%

L'ammontare di fondi propri e passività ammissibili (MREL) al 31 dicembre 2025 si attesta al 43,0% degli RWA, significativamente superiore al requisito minimo 24,44%. Anche l'ammontare calcolato rispetto alle Leverage Exposures al 31 dicembre 2025 si attesta al 19,0%, mantenendosi sempre ben superiore al requisito minimo del 6,03%.

Attualmente e per tutto il 2026, MB e MPS hanno due requisiti MREL distinti che vengono soddisfatti, oltre al CET1, tramite passività MREL eligible costituite da obbligazioni senior e subordinate. Quando MPS, nel contesto del nuovo Gruppo, ricoprirà il ruolo di single point of entry ai fini della strategia di resolution, verosimilmente a partire dal 2027 in capo alla capogruppo ricadranno i requisiti MREL: in questa ipotesi, a Mediobanca si applicheranno requisiti iMREL (internal MREL) alla stregua di quanto attualmente avviene per Compass Banca e MB Premier.

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2025
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	19.742.385
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	10.065.152
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	45.866.792
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	43,0400%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	21,9400%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	104.021.873
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	18,9800%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	9,6800%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello	
6c	delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	

Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (1 di 2)

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.536.395
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—
6	Capitale di classe 2 (T2)	1.030.337
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	8.566.732
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	1.529.620
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	—
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	—
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	17.900
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	9.830.551
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	—
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	9.830.551
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	11.378.071
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	1.547.520
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	19.944.803
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	202.418
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	19.742.385
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	10.065.152

Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (2 di 2)

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	45.866.792
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	104.021.873
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	43,0400%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	21,9400%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	18,9800%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	9,6800%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	16,4300%
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	

Modello EU TLAC3 a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

Rango in caso di insolvenza						Somma da 1 a n	
1	2	3	4	5			
(Rango più basso)				(Rango più elevato)			
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	Equity	Capital instruments and Subordinated Claims according to the subordination ranking contractually agreed upon by the parties	—	Senior Non-Preferred Debt	Unsecured Claims	
2	Passività e fondi propri	7.018.042	904.101	—	1.529.620	9.830.551	19.282.314
3	Di cui passività escluse	—	—	—	—	—	—
4	Passività e fondi propri meno passività escluse	7.018.042	904.101	—	1.529.620	9.830.551	19.282.314
5	Sottoinsieme di passività e fondi propri meno passività escluse che sono fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini [scegliere a seconda del caso tra: MREL/TLAC]	7.018.042	904.101	—	1.529.620	9.830.551	19.282.314
6	Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	—	—	—	519.296	2.540.263	3.059.560
7	Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	—	31.285	—	1.010.323	4.944.003	5.985.612
8	Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	—	872.816	—	—	2.346.284	3.219.100
9	Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	7.018.042	—	—	—	—	7.018.042
10	Di cui titoli perpetui	—	—	—	—	—	—

Paragrafo 5 – Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage ratio") è finalizzato a contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario, rafforzando i requisiti patrimoniali mediante un indice integrativo non basato sul rischio; è calcolato come rapporto tra il capitale regolamentare di Classe 1 (Tier1) e l'esposizione complessiva del Gruppo, che comprende gli attivi al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di classe 1, le esposizioni fuori bilancio con l'applicazione del FCC ed un trattamento specifico per le operazioni in derivati ed SFT (tale trattamento prevede la compensazione con il passivo ove previsto dalla CRM, un Add-on regolamentare specifico per le esposizioni potenziali future in derivati e l'applicazione dell'haircut regolamentare stabilito per le operazioni SFT).

L'indicatore viene calcolato trimestralmente sul dato puntuale sia a livello individuale che di Gruppo. Solo ai fini informativi è richiesto, nell'ambito della segnalazione prudenziale, di dare evidenza anche dei valori medi delle esposizioni in SFT, senza alcun impatto sul ratio (calcolato sempre, come riportato in precedenza, con il dato puntuale).

E' altresì oggetto di monitoraggio e metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Inoltre, il Regolamento CRR (e successivi aggiornamenti) definisce le modalità di calcolo del coefficiente, prevedendo in particolare che:

- le esposizioni delle operazioni in contratti derivati siano valorizzate secondo il metodo dello Standardised Approach for measuring counterparty credit risk exposures (SA-CCR), e dunque calcolate come somma tra il valore di mercato netto (se positivo) e la potential future exposure, con la possibilità, se soddisfatte determinate condizioni, di dedurre il margine di variazione in contante;
- per i derivati su crediti venduti, la misurazione possa avvenire all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con la possibilità di dedurre le variazioni del valore equo rilevate a conto economico (come componenti negative); è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata nel rispetto di determinati criteri;
- per le operazioni di Secured Financing Transaction le garanzie reali ricevute non possano essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione, contrariamente ai crediti e ai debiti in contante derivanti da tali operazioni che possono essere compensati, purché abbiano la medesima controparte e facciano riferimento al medesimo accordo di compensazione;
- le altre esposizioni fuori bilancio scontino i fattori di conversione creditizia;

- le altre esposizioni siano valutate al valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti specifiche, delle rettifiche di valore supplementari e di altre riduzioni dei fondi propri relative all'elemento dell'attivo.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2025, il leverage ratio, calcolato secondo le disposizioni del Regolamento (UE) No 62/2015 e la definizione della misura del capitale (capitale di classe 1 phase-in), è pari al 7,2%, in aumento rispetto allo scorso 30 giugno (6,8%) principalmente per il ripristino della terza tranche di buyback dedotta a giugno che al 31 dicembre ha determinato un maggior capitale. Il ratio si mantiene sempre ampiamente al di sopra del limite regolamentare minimo del 3%.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i valori di Leverage ratio consolidato di Mediobanca e delle sue controllate al 31 dicembre 2025, esposti secondo i principi regolamentari CRR/CRR2/CRR3.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2025
		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	106.006.563
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(97.964)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	—
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	—
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	—
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	—
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	—
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(427.348)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	(2.913.056)
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	5.241.516
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	—
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	—
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	—
12	Altre rettifiche	(3.787.837)
13	Misura dell'esposizione complessiva	104.021.873

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	93.225.841	92.218.674
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	—	44.580
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	—	—
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	—	—
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	—	—
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	—	—
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	93.225.841	92.263.254
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.009.547	782.606
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	1.435	905
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.295.597	1.155.577
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	2.676	2.601
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	45	81
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	—	—
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	—	—
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	—	—
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	—	—
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	—	—
13	Totale delle esposizioni in derivati	2.309.300	1.941.770

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2025	30/06/2025
		a	b
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	6.950.296	8.632.984
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(5.742.479)	(8.239.108)
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	2.922.340	1.786.225
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	—	—
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	—	—
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	(92.917)	—
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	4.037.240	2.180.101
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	16.263.953	14.739.475
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(11.730.861)	(9.240.272)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	—	—
22	Esposizioni fuori bilancio	4.533.092	5.499.203
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	—	—
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	—	—
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	—	—
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	—	—
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	—	—
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(83.600)	(86.370)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	—	—
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	—	—
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	—	—
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	—	—
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	—	—
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	—	—
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	(83.600)	(86.370)

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2025	30/06/2025
		a	b
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	7.536.395	6.937.161
24	Misura dell'esposizione complessiva	104.021.873	101.797.957
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,2450%	6,8146%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,2450%	6,8146%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,2450%	6,8146%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	—	—
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	—	—
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	3.120.175	1.591.662
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	1.207.817	393.876
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	105.934.232	102.995.744
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	105.934.232	102.995.744
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,1142%	6,7354%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,1142%	6,7354%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		31/12/2025
		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	92.978.897
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	15.011.697
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	77.967.199
EU-4	Obbligazioni garantite	72.381
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	10.647.695
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	72.701
EU-7	Esposizioni verso enti	5.115.922
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	14.641.170
EU-9	Esposizioni al dettaglio	17.978.607
EU-10	Esposizioni verso imprese	20.971.074
EU-11	Esposizioni in stato di default	453.454
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	8.014.195

Paragrafo 6 – Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire i fondi sul mercato ("funding liquidity risk") sia di smobilizzare i propri attivi ("market liquidity risk").

L'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e funding è fondamentale per assicurare la stabilità di Mediobanca, delle sue controllate e del sistema finanziario sul quale le difficoltà di una singola istituzione si andrebbero a propagare. Fondamentale l'applicazione di strategie e processi di gestione del rischio di liquidità che includano congrua diversificazione di fonti e controparti ed adeguata distribuzione nel tempo delle scadenze di finanziamenti ed impieghi. Il sistema di governo e gestione del rischio si sviluppa all'interno del Risk Appetite Framework e dei livelli di tolleranza al rischio in esso espressi. In particolare, il Risk Appetite Framework stabilisce, come obiettivo di gestione, il mantenimento di una posizione di liquidità, nel breve e nel lungo termine, adeguata a fronteggiare un periodo di stress prolungato (combinando fattori di stress idiosincratici e sistemici). In coerenza con tale obiettivo, la "Politica di Gruppo per la gestione del rischio di liquidità" (in seguito, la "Politica"), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, statuisce il mantenimento di un adeguato livello di riserve di liquidità, attività liquide di elevata qualità e attività prontamente liquidabili a copertura dei deflussi di liquidità previsti nel breve e nel medio-lungo termine.

I principi generali su cui si fonda il sistema interno di governo e gestione del rischio di liquidità definito dalla "Politica", cui Mediobanca e le sue controllate devono attenersi, sono elencati di seguito:

- le politiche sono aggiornate in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale, del profilo di rischio e del contesto esterno e sono chiaramente documentate e comunicate all'interno di Mediobanca e delle sue controllate;
- i ruoli e le responsabilità delle unità e funzioni che operano nel processo di gestione e governo della liquidità sono chiaramente definiti e documentati;
- la struttura operativa che governa la liquidità agisce all'interno di limiti ben prefissati e documentati; la struttura di controllo opera in maniera autonoma e indipendente rispetto alla prima;
- il processo di gestione e controllo del rischio di liquidità è declinato in maniera coerente con la struttura organizzativa di Mediobanca e delle sue controllate ed è rivisto periodicamente al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- le metriche utilizzate si basano sulla proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita per tutte le voci di bilancio e fuori bilancio utilizzando un approccio prudenziale. Le metriche richieste dal regolatore si basano su ipotesi predefinite a livello normativo;
- la gestione del rischio è svolta in ottica attuale e prospettica e prevede l'applicazione di differenti scenari, inclusi quelli di stress;
- si deve mantenere nel tempo un importo sufficiente di strumenti liquidi in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità definita da Mediobanca e che non potrà mai essere inferiore al livello minimo imposto a livello regolamentare;
- viene definito in maniera chiara e puntuale il piano di azione che esplicita le strategie di intervento, in ipotesi di tensione di liquidità, per il reperimento di fonti di finanziamento (Contingency Funding Plan);
- le politiche commerciali, creditizie e finanziarie sono coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale di Mediobanca e delle sue controllate e tenendo conto dei molteplici elementi di rischio;
- i flussi informativi all'interno delle singole società e all'interno di Mediobanca e delle sue controllate sono stati calibrati da un punto di vista qualitativo, quantitativo e di frequenza allo scopo di permettere un processo di monitoraggio e misurazione del rischio di liquidità e funding che sia adeguato ed ottimale in rapporto alla complessità dell'istituto;
- il sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi viene determinato, mediante un framework consolidato, da una funzione separata dalle unità operative e include l'effetto del costo/beneficio olistico della liquidità.

Affinché l'indirizzo di gestione del rischio di liquidità sia integrato e coerente all'interno di Mediobanca, viene attribuito al Consiglio di Amministrazione il ruolo di "Organo con funzione di supervisione strategica", il quale, coerentemente con quanto richiesto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, è responsabile:

- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
- della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti al profilo di rischio;

Il Comitato Gestione Rischi è responsabile dell'adozione dei modelli di misurazione del rischio di liquidità, mentre, il Comitato ALM definisce per Mediobanca e le sue controllate la struttura e la relativa assunzione di rischio di mismatch di attivo e passivo, indirizzando la gestione in coerenza con gli obiettivi commerciali e finanziari definiti in sede di budget e dal RAF di Gruppo.

Le funzioni aziendali di Mediobanca, preposte a garantire la corretta applicazione della "Politica", sono:

- il Group Treasury, che ha la responsabilità per Mediobanca e le sue controllate della gestione della liquidità, della raccolta, del collateral, del sistema dei prezzi interni di trasferimento e della predisposizione del Funding Plan coerentemente agli obiettivi di budget;
- il Group Risk Management che, nel rispetto dei principi di separazione e indipendenza, è responsabile del sistema di controllo integrato dei rischi attuali e prospettici, in coerenza con le regolamentazioni e le strategie di governo di Mediobanca.

Infine, la Funzione Audit valuta la funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e ne verifica l'adeguatezza e la conformità ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Sociali.

Il modello di governo della liquidità di Mediobanca e delle sue controllate è accentrato in Mediobanca, che mediante le sue funzioni di Group Treasury e Group Risk Management governa la liquidità ed il rischio ad essa connesso. Le due funzioni sopra citate sono responsabili di:

- governare in maniera accentrata la liquidità in costante dialogo con le Legal Entities;
- declinare e aggiornare la "Politica";
- definire, gestire e aggiornare il funding plan;
- monitorare il rischio di liquidità a livello accentrato e locale anche su orizzonti temporali infra-giornalieri e con frequenze elevate.

Allo scopo di massimizzare i vantaggi derivanti da una collaborazione sinergica tra le due strutture citate, il management ha deciso di adottare sistemi adeguati e condivisi di monitoraggio e simulazione dei principali indicatori di governo della liquidità.

L'obiettivo di Mediobanca e delle sue controllate è, da una parte, di soddisfare adeguatamente le indicazioni dell'autorità di vigilanza mantenendo un soddisfacente livello di liquidità per fronteggiare gli obblighi di pagamento ordinari e straordinari, dall'altra, di massimizzare i risultati minimizzando i costi senza incorrere in perdite. Al fine di assicurare il raggiungimento di risultati economici insieme ad una gestione efficiente della liquidità sono state accentrate presso il Group Treasury le seguenti attività:

- gestire direttamente la liquidità di Mediobanca e delle sue controllate con la responsabilità del coordinamento della gestione della liquidità delle società nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- gestire le riserve di liquidità garantendone coerenza con gli obiettivi aziendali e i requisiti regolamentari;

- gestire la Riserva Obbligatoria delle società bancarie;
- coordinare le operazioni di raccolta delle società definendo la programmazione finanziaria;
- governare il processo di trasferimento della liquidità e il sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- gestire e monitorare a livello accentrato e in uno scenario di “normale corso degli affari” l'esposizione al rischio di liquidità, assicurando che sia fornita un'informativa accurata al Senior Management e agli Organi di governo;
- accedere alle misure di rifinanziamento (ordinarie e straordinarie) predisposte dal sistema delle banche centrali europee e svolgere il ruolo di prestatore di ultima istanza nei confronti delle controllate.

Il Group Risk Management ritiene fondanti, per un governo adeguato del rischio di liquidità, i seguenti principi:

- garantire l'adeguatezza delle riserve di liquidità e la solvibilità di Mediobanca e delle sue controllate sia in condizioni di operatività ordinaria (c.d. “business as usual”) che di stress;
- adottare un modello di governo degli eventi di crisi (c.d. Contingency Funding Plan);
- assicurare una diversificazione delle fonti di finanziamento in termini di strumenti, mercati, scadenze e varietà dei datori di fondi;
- garantire il monitoraggio e la valutazione di adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e funding in ottica attuale e prospettica, includendo la valutazione in scenari di stress di metriche regolamentari (prospettiva normativa) e gestionali (prospettiva economica) sia su orizzonti di breve periodo (incluso orizzonte temporale infra-giornaliero) che di medio/lungo termine;
- garantire che il framework di stress test sia robusto e costantemente aggiornato.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati nella citata “Politica” che definisce anche l'impianto metodologico degli indicatori di liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori di liquidità di breve termine soddisfano la necessità di assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o attesa (adottando un criterio di prudenza) entro un orizzonte temporale di 12 mesi (infra-giornaliero incluso). Il rischio di liquidità infra-giornaliero riguarda il mismatch temporale, all'interno di un giorno, tra i pagamenti effettuati e quelli ricevuti da controparti di mercato. La gestione di tale rischio richiede, oltre ad un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa scambiati, anche adeguate riserve di liquidità. Allo scopo di mitigare questo rischio Mediobanca, che effettua un monitoraggio costante ed attento, ha adottato un sistema di indicatori che verificano la disponibilità delle riserve ad inizio

giornata e la loro capacità di copertura in relazione ad eventuali stress che possano coinvolgere altre controparti di mercato o ridurre il valore degli assets utilizzati per mitigare il rischio.

In una prospettiva economica, la metrica adottata per il monitoraggio su orizzonti temporali maggiori di quello infra-giornaliero è la posizione netta di liquidità, ottenuta come la somma tra la Counterbalancing Capacity (definita come disponibilità post-haircut di cassa, titoli e crediti stanziabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE) ed il flusso di cassa netto cumulato.

Il sistema dei limiti è declinato in un contesto di normale corso degli affari fino ad un orizzonte temporale di 3 mesi e di stress sistemico (un mese) e combinato (45 giorni), prevedendo, in tal modo, un sistema di preallerta, mediante trigger, in caso di avvicinamento al limite in condizioni normali. Il monitoraggio di liquidità di breve termine è integrato da un'analisi di stress che ipotizza tre scenari (specifico, sistemico e combinato) definiti nella "Politica" e descritti nella Parte E della Nota Integrativa.

In una prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il breve periodo è l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) che ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere liberamente e immediatamente convertite in liquidità utilizzabile per adempiere agli obblighi di cassa entro i 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità.

La "Politica" stabilisce il monitoraggio del rischio di liquidità su un orizzonte temporale di medio/lungo termine adottando, in una prospettiva economica, un'analisi dei gap con l'obiettivo di verificare che ci sia un adeguato equilibrio finanziario della struttura, per scadenze, sull'orizzonte temporale superiore ad un anno. Il mantenimento di un rapporto adeguato fra attività e passività a medio-lungo termine è finalizzato anche ad evitare pressioni future sul breve termine. Si analizzano, pertanto, i profili di scadenza dell'attivo e del passivo a medio/lungo termine verificando che gli attivi con durata superiore al bucket temporale di riferimento siano adeguatamente finanziati dalle passività con durata superiore allo stesso bucket.

Nella prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il medio/lungo termine è l'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio). Questo indicatore misura la capacità di Mediobanca e delle sue controllate di detenere raccolta qualitativamente e quantitativamente sufficiente a coprire le proprie esposizioni d'impiego su un orizzonte temporale di un anno ipotizzando specifiche condizioni di stress stabilite dalla regolamentazione, che impone il rispetto di un requisito minimo obbligatorio.

Data la natura dell'indicatore NSFR, le specifiche regole da utilizzarsi per il calcolo nonché i limiti regolamentari e gestionali prefissati, l'attività di funding viene pianificata e calibrata in modo da ottimizzare il suo contributo ai fini del ratio: privilegiando forme di raccolta cartolare a medio/lungo

termine o tramite depositi Wealth Management (in particolare quelli generati da Mediobanca Premier, data la peculiarità retail della sua clientela).

Ai processi descritti, si aggiunge un modello di governo degli eventi di crisi definito Contingency Funding Plan (descritto nella "Politica") e approvato dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca.

L'obiettivo perseguito dal "Contingency Funding Plan" è quello di assicurare, in modo tempestivo, l'attuazione di interventi efficaci volti a far fronte ad una crisi di liquidità, attraverso l'identificazione puntuale di soggetti, poteri, responsabilità, procedure di comunicazione ed i relativi criteri per la reportistica, che mirano ad incrementare le probabilità di superamento con successo dello stato di emergenza. Tale scopo viene raggiunto principalmente attraverso l'attivazione di un modello operativo straordinario e di governo della liquidità, supportato da una coerente comunicazione interna ed esterna e da una serie di indicatori specifici.

Per l'identificazione tempestiva di uno stato di "Contingency" è stato predisposto un sistema di segnali di preallarme ("EWI - Early Warning Indicators") per monitorare le situazioni che possono generare un deterioramento della posizione di liquidità derivante sia da fattori esterni che da dinamiche idiosincratice a Mediobanca. Il sistema di segnali di preallarme consente di individuare lo scenario operativo di riferimento (c.d. stato di stress o crisi). Per ciascuno stato si adottano commisurati processi di monitoraggio e comunicazione interni finalizzati alla gestione e risoluzione dello stato stesso. Il piano di Contingency identifica le azioni da intraprendere affinché sia garantita la continuità dell'istituto e il ripristino della sua posizione di liquidità entro i limiti interni.

I principi di governo del rischio espressi dal Group Risk Management si fondano su un robusto framework di stress. Le analisi di stress mirano ad anticipare eventuali stati di crisi, che possono avere ripercussioni sulla posizione di liquidità di Mediobanca e delle sue controllate. Si rimanda alla Parte E della Nota Integrativa per dettagli sulle prove di stress e sul loro utilizzo.

Mediobanca contribuisce al processo ILAAP di Gruppo (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che prevede un'autovalutazione qualitativa e quantitativa dell'adeguatezza del quadro di gestione del rischio di liquidità.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2025 le riserve liquide stanziabili presso la Banca Centrale sono pari a 20,3 miliardi, di cui 19 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE.

Perimetro di rilevazione (consolidato)	Disponibili a pronti (netto haircut)	
Divisa e unità (euro milioni)	30/06/2025	31/12/2025
TOTALE RISERVE DI LIQUIDITA' STANZIABILI DI GRUPPO	21.994	20.301
Attività liquide di elevata qualità stanziabili (HQLA)	9.206	8.202
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	0,734	1,303
Titoli altamente liquidi (HQLA)	8,472	6,899
di cui:		
Livello 1	8,453	6,882
Livello 2	0,019	0,017
Altre riserve liquide stanziabili	12.788	12.099

Nel corso dell'esercizio gli indicatori che rappresentano la prospettiva economica nel breve hanno mostrato che Mediobanca e le sue controllate hanno mantenuto stabilmente un adeguato livello di liquidità. Sono state condotte regolarmente prove di stress per valutare l'impatto di eventi negativi derivanti da contesti di stress idiosincratico, sistemico e combinato sulla posizione di liquidità e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità di cui è stata fornita regolare informativa agli Organi societari, al fine di portare a loro conoscenza eventuali situazioni di vulnerabilità e stabilire prontamente gli indirizzi per la loro gestione mediante azioni correttive.

Passando al monitoraggio in prospettiva regolamentare l'Unione Europea ha introdotto il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) con il Regolamento Delegato (EU) No 2015/61 e suoi supplementi/modifiche (livello minimo del 100% dal 1° gennaio 2018). La tabella seguente espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR), misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CRR e CRD IV). Tale indicatore include la stima prudenziale dei “deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi” in ottemperanza all'art. 23 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61. I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

Dati in milioni di euro		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	21.326	21.196	20.910	20.632
3	Depositi stabili	12.565	12.516	12.370	12.218
4	Depositi meno stabili	7.948	7.803	7.565	7.340
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	8.977	8.296	7.857	7.388
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	—	—	—	—
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	8.433	7.883	7.410	7.004
8	Debito non garantito	543	413	447	384
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	10.505	10.260	10.157	10.036
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	607	599	548	474
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	—	—	—	—
13	Linee di credito e di liquidità	9.898	9.661	9.609	9.562
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	3.179	3.210	3.247	3.359
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	3.454	3.787	4.143	4.860
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	7.754	6.834	5.941	5.347
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.216	2.153	2.038	1.985
19	Altri afflussi di cassa	2.228	2.238	2.282	2.231
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA				
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	—	—	—	—
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	—	—	—	—
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	12.197	11.224	10.261	9.558
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)

Dati in milioni di euro		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	8.666	8.333	7.973	7.922
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.791	1.771	1.735	1.705
3	Depositi stabili	628	626	619	611
4	Depositi meno stabili	1.163	1.145	1.117	1.095
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	4.589	4.218	4.052	3.923
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	—	—	—	—
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	4.046	3.805	3.605	3.540
8	Debito non garantito	543	413	447	384
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	1.408	1.181	906	717
10	Obblighi aggiuntivi	1.777	1.715	1.607	1.629
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	526	517	467	444
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	—	—	—	—
13	Linee di credito e di liquidità	1.250	1.198	1.140	1.185
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	567	579	604	671
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	385	382	371	361
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	10.517	9.845	9.275	9.006
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	2.202	1.793	1.559	1.354
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.704	1.634	1.530	1.471
19	Altri afflussi di cassa	1.100	1.122	1.192	1.164
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	—	—	—	—
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	—	—	—	—
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.006	4.549	4.281	3.989
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	—	—	—	—
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	—	—	—	—
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.006	4.549	4.281	3.989
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	8.666	8.333	7.973	7.922
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	5.511	5.296	4.994	5.017
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	157,4408%	157,4239%	159,6549%	157,9579%

I fattori che hanno guidato la dinamica del coefficiente di copertura della liquidità possono essere suddivisi in: - ammontare di HQLA; ammontare dei deflussi e degli afflussi di cassa. La dinamica degli HQLA è influenzata dall'ammontare di attività di livello 1 (art. 10 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61, tra queste l'aggregato prevalente è costituito dalle riserve libere presso banca centrale che hanno accolto temporanei versamenti di liquidità in eccesso. Tra afflussi e deflussi, i movimenti di cassa legati ad operatività secured hanno sempre un impatto significativo e variabile nel tempo, ciò è determinato dal fatto che operazioni di questa natura vengono utilizzate come principale strumento di controllo e mitigazione del rischio da parte del Group Treasury. Lo scenario di stress ipotizzato dal Regolamento Delegato (UE) No 2015/61 e il modello di business di Mediobanca e delle sue controllate, che pure è attento a diversificare uniformemente le forme di raccolta tra retail e istituzionale, mostrano un maggior impatto sui deflussi da raccolta all'ingrosso, in questo scenario operativo meno stabile, rispetto a quella retail. Si segnalano, inoltre, l'impatto dei deflussi da linee di credito, anche questo, conseguenza del modello di business di Mediobanca e delle sue controllate.

L'indicatore LCR si è mantenuto stabilmente intorno ad un valore medio di circa 154% negli ultimi 6 mesi, in linea con i limiti del regolamento e l'appetito al rischio espresso dagli organi di governo. Tale stabilità è ottenuta attraverso un'attenta gestione del Group Treasury. Group Treasury gestisce un portafoglio consistente di HQLA composto di riserve presso la banca centrale e titoli di debito e capitale di elevata qualità. La funzione, come detto, svolge una gestione attiva ed accentrata di questo portafoglio. In ottica forward looking, il Group Risk Management stima il requisito di copertura della liquidità, mentre il Group Treasury, utilizzando, principalmente, gli strumenti di securities financing transactions per impiegare o raccogliere asset di elevata qualità, riconduce il valore stimato verso il target interno.

Sebbene il portafoglio di attività altamente liquide sia il principale strumento di controllo e stabilizzazione dell'indicatore, il Group Treasury dispone di altre leve. Tra queste, la diversificazione del funding e delle riserve di liquidità sono uno strumento fondamentale. La "Politica" prevede il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto/durata/valuta), che delle riserve di liquidità (per emittente/controparte).

L'adeguatezza della struttura e del costo del funding, che si definisce in ottica prospettica con il Funding Plan, viene assicurata mediante una costante diversificazione. Le principali fonti di finanziamento per Mediobanca e le sue controllate comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico al dettaglio, (ii) raccolta da clientela istituzionale che si distingue in collateralizzata (secured financing transactions, covered bond e ABS) e non collateralizzata (raccolta cartolare, raccolta CD/CP e depositi da clientela istituzionale). Quanto alle riserve di liquidità, abbiamo già esposto l'efficacia derivante dal mantenere un livello adeguato delle stesse. Il livello medio nei sei mesi delle attività liquide di elevata qualità (livello 1) disponibili a pronti ammonta a € 8,6 miliardi, ed

è costituito principalmente dalle riserve liquide disponibili presso la Banca Centrale Europea e dai titoli governativi. Tale livello di HQLA include:

- una quota a copertura di potenziali deflussi che potrebbero derivare dalle esposizioni in derivati e dalle potenziali "collateral call" da esse derivanti. Mediobanca stipula contratti derivati (sia con controparti centrali che con controparti terze (OTC)) sensibili a diversi fattori di rischio. La variazione delle condizioni di mercato, influenzando le potenziali esposizioni future su tali contratti derivati, potrebbe introdurre impegni in termini di liquidità, a fronte dei quali potrebbe essere richiesto il versamento di collateral in forma di contante o altri strumenti finanziari al manifestarsi di movimenti di mercato avversi. Si adotta l'analisi storica del collateral versato (Historical Look Back Approach) per la quantificazione dell'eventuale incremento delle garanzie richieste;
- una quota di HQLA in USD è mantenuta per far fronte ai potenziali rischi legati alla conversione della valuta. Al fine di gestire e monitorare il disallineamento di valute Mediobanca esegue periodicamente un controllo volto a verificare se le passività detenute in una divisa estera siano pari o superiori al 5% delle passività totali. Il superamento della soglia, definita dal Regolamento (UE) No 575/2013, per una determinata valuta, infatti, implica che la stessa risulti "significativa" e obbliga l'ente ad effettuare il calcolo dell'LCR in quella divisa. Al 31 Dicembre 2025 l'unica valuta "significativa" per Mediobanca a livello consolidato è l'euro (EUR).

L'indicatore LCR non esaurisce la prospettiva regolamentare degli indicatori di breve termine, esso, infatti, non riesce a misurare il rischio di liquidità infra-giornaliero che si manifesta quando una banca non dispone di fondi sufficienti ad adempiere nei tempi previsti, durante la giornata operativa, ai propri obblighi di pagamento e di regolamento. Mediobanca monitora tale rischio attraverso gli strumenti definiti dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS – "Monitoring tools for intraday liquidity management", aprile 2013). Oltre ad un costante monitoraggio, a copertura di tale rischio la "Politica" prevede un livello minimo di riserve di liquidità disponibili ad inizio giornata ed anche una composizione di queste riserve che ne assicuri la capacità d'uso anche nelle ultime ore della giornata lavorativa. Il Regolamento (UE) No 2019/876 articolo 428 b ha introdotto il requisito minimo del 100% per il coefficiente netto di finanziamento (Net Stable Funding Ratio – NSFR) riportato nel modello EU LIQ2 per singolo trimestre del pertinente periodo di informativa.

Nel corso dell'esercizio l'indicatore, che rappresenta anche una prospettiva economica nel medio/lungo termine, ha mostrato che Mediobanca ha mantenuto un profilo strutturale di liquidità più che adeguato.

L'indicatore al 31 dicembre 2025 si attesta al 115%, in leggera flessione rispetto al valore registrato il 30 giugno (117%), entro i limiti di RAF ed in linea con i valori target. L'andamento registrato dipende

da un aumento dell'RSF più che proporzionale rispetto all'aumento dell'ASF (2.7 miliardi contro 1.7 miliardi rispettivamente). Nel particolare, l'indicatore risente di un forte aumento della componente trading su equity e CO2 e degli impieghi dell'area lending non compensato dall'aumento delle emissioni cartolari lato funding.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2)

		31/12/2025				
(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.921.394	—	—	1.003.838	11.925.232
2	Fondi propri	10.921.394	—	—	949.090	11.870.484
3	Altri strumenti di capitale		—	—	54.748	54.748
4	Depositi al dettaglio		21.606.263	315.154	773.241	21.136.027
5	Depositi stabili		12.670.196	—	—	12.036.686
6	Depositi meno stabili		8.936.067	315.154	773.241	9.099.341
7	Finanziamento all'ingrosso:		24.574.688	4.406.624	30.684.245	37.155.245
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		24.574.688	4.406.624	30.684.245	37.155.245
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	53.293	6.564.773	248.305	441.321	565.473
12	NSFR derivati passivi	53.293				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		6.564.773	248.305	441.321	565.473
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2025					70.781.978

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2)

(Importo in valuta)		31/12/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.154.039
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	7.017.545	5.964.913
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:		20.197.849	6.292.696	42.609.768	44.121.755
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		5.250.462	462.958	782.839	1.014.318
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		5.037.288	573.593	3.985.626	4.590.062
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.219.408	3.652.949	24.339.281	30.518.281
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3	3	20	4.443.602
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		598.502	499.408	5.991.739	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		598.502	499.408	5.991.739	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		3.092.188	1.103.788	7.510.284	7.999.093
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:		5.633.725	275.469	6.439.787	9.007.670
27	Merchi negoziate fisicamente				1.574.962	1.446.166
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.395.182	—	118.928	1.286.994
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		1.914.626			95.731
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.323.918	275.469	4.745.897	6.178.779
32	Elementi fuori bilancio		1.019.130	227.574	9.584.697	541.694
33	RSF totale al 31/12/2025					61.790.071
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2025					114,5523%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/09/2025

		30/09/2025				
(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.537.369	—	—	1.198.550	11.735.919
2	Fondi propri	10.537.369	—	—	1.145.936	11.683.305
3	Altri strumenti di capitale		—	—	52.614	52.614
4	Depositi al dettaglio		21.910.261	162.123	918.237	21.425.711
5	Depositi stabili		12.846.512	47	—	12.204.231
6	Depositi meno stabili		9.063.749	162.076	918.237	9.221.480
7	Finanziamento all'ingrosso:		21.840.492	3.577.884	31.104.955	37.099.562
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		21.840.492	3.577.884	31.104.955	37.099.562
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	730.384	7.268.142	419.913	432.317	642.273
12	NSFR derivati passivi	730.384				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		7.268.142	419.913	432.317	642.273
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/09/2025					70.903.465

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2025

(Importo in valuta)		30/09/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.008.988
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	6.882.175	5.849.849
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:		20.027.452	5.332.130	43.342.695	44.102.615
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		5.989.449	222.957	1.260.435	1.371.913
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		4.641.831	582.381	3.776.219	4.359.465
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.262.181	3.423.865	23.696.447	29.936.719
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		4	3	15	4.537.581
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		625.754	496.971	6.117.239	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		625.754	496.971	6.117.239	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		2.508.236	605.957	8.492.355	8.434.517
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:		5.484.897	388.285	5.111.528	7.465.909
27	Merchi negoziate fisicamente				1.353.358	1.229.105
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.057.920	—	131.028	1.010.606
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.144.639			107.232
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.282.337	388.285	3.627.142	5.118.967
32	Elementi fuori bilancio		473.352	578.702	8.921.188	500.024
33	RSF totale al 30/09/2025					59.927.384
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/09/2025					118,3156%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/06/2025

		30/06/2025				
(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.268.940	—	—	1.192.070	11.461.010
2	Fondi propri	10.268.940	—	—	1.192.070	11.461.010
3	Altri strumenti di capitale		—	—	—	—
4	Depositi al dettaglio		21.491.032	223.535	907.847	21.077.865
5	Depositi stabili		12.538.143	—	—	11.911.236
6	Depositi meno stabili		8.952.890	223.535	907.847	9.166.629
7	Finanziamento all'ingrosso:		22.078.783	3.965.842	29.841.594	35.952.400
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		22.078.783	3.965.842	29.841.594	35.952.400
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	612.770	8.053.250	415.135	418.749	626.317
12	NSFR derivati passivi	612.770				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		8.053.250	415.135	418.749	626.317
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2025					69.117.591

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/06/2025

(Importo in valuta)		30/06/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.809.259
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	6.618.724	5.625.916
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:		20.274.304	4.385.582	43.663.405	43.858.060
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		7.012.419	—	1.115.019	1.134.782
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		3.612.879	64.273	4.287.332	4.560.549
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		4.116.305	1.200.459	12.056.683	29.722.029
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		505.341	564.128	6.321.826	4.643.921
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		2.911.220	2.448.687	17.624.363	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		505.335	564.123	6.321.807	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		2.621.482	672.164	8.580.007	8.440.700
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:		5.104.737	387.846	5.068.442	7.296.448
27	Merci negoziate fisicamente				1.204.155	1.102.282
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		924.575	—	134.470	900.188
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.246.405			112.320
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		1.933.757	387.846	3.729.818	5.181.659
32	Elementi fuori bilancio		595.921	511.863	8.829.326	496.974
33	RSF totale al 30/06/2025					59.086.657
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2025					116,9766%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2025

		31/03/2025				
(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.308.057	—	—	1.484.478	11.792.535
2	Fondi propri	10.308.057	—	—	1.328.823	11.636.880
3	Altri strumenti di capitale		—	—	155.655	155.655
4	Depositi al dettaglio		21.077.513	384.537	915.669	20.859.138
5	Depositi stabili		12.552.398	79	—	11.924.853
6	Depositi meno stabili		8.525.115	384.457	915.669	8.934.285
7	Finanziamento all'ingrosso:		20.143.406	3.905.273	28.143.769	33.987.477
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		20.143.406	3.905.273	28.143.769	33.987.477
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	(230.536)	7.636.396	770.871	346.848	732.283
12	NSFR derivati passivi	(230.536)				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		7.636.396	770.871	346.848	732.283
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2025					67.371.432

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2025

(Importo in valuta)		31/03/2025				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.378.084
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	5.716.289	4.858.845
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:		17.006.197	5.192.156	44.408.335	44.178.673
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		4.426.820	225.348	681.352	805.608
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		3.782.524	19.574	4.316.343	4.572.181
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.027.241	3.894.606	23.154.950	30.136.724
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		342.064	353.761	7.411.245	5.165.221
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		342.063	353.760	7.411.239	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		342.063	353.760	7.411.239	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		2.427.549	698.868	8.844.449	8.664.160
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:		5.551.822	207.142	4.988.571	7.109.502
27	Merchi negoziate fisicamente				612.758	568.095
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		839.917	—	85.333	786.462
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.593.70			129.685
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.118.196	207.142	4.290.480	5.625.260
32	Elementi fuori bilancio		412.987	727.536	8.740.702	495.598
33	RSF totale al 31/03/2025					58.020.702
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2025					116,1162%

Paragrafo 7 – Rischio di credito

7.1 Informazioni generali

Informativa qualitativa

Mediobanca e le sue controllate si caratterizzano in generale per un approccio prudente al rischio che si manifesta a livello consolidato in termini di un livello di posizioni deteriorate tra i più contenuti nel panorama nazionale. Contribuisce inoltre al contenimento dei livelli di esposizioni deteriorate in portafoglio l'attività di gestione delle stesse, che comprende l'utilizzo delle diverse opzioni tipicamente disponibili quali la dismissione del credito (a livello di singolo credito o di portafoglio), l'attività di escussione delle garanzie ed il raggiungimento di accordi di ristrutturazione.

I concetti di "default" proprio della normativa in materia di requisiti di capitale regolamentare, di "non-performing" proprio delle segnalazioni statistiche di vigilanza, e di attività a Stage 3 ("credit - impaired") proprio della normativa contabile sono ricondotti ad una definizione unica e omogenea. Sono stati recepiti a tal proposito gli Orientamenti EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07), il Regolamento Delegato (UE) No 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017 e il Regolamento (UE) No 2018/1845 della BCE del 21 novembre 2018. In linea con tali principi, le fattispecie di attività deteriorate includono:

- le esposizioni individuate con il criterio dello scaduto da 90 giorni, rispetto al quale le citate norme hanno standardizzato i criteri di calcolo a livello europeo (in particolare in termini di soglie di rilevanza applicabili e di indifferenza, ai fini del calcolo, della specifica rata a cui viene imputato lo scaduto);
- i casi di cessione dell'obbligazione creditizia che abbiano comportato perdite significative connesse al rischio di credito;
- le ristrutturazioni onerose, vale a dire concessioni nei confronti di un debitore che fronteggia o è in procinto di fronteggiare difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari che implicino una diminuzione significativa dell'obbligazione finanziaria;
- i casi di fallimento o altri sistemi di tutela che comprendono tutti i creditori o tutti i creditori con crediti non garantiti, i cui termini e condizioni sono approvati dal giudice o da altra autorità competente;
- i casi individuati attraverso altre indicazioni dell'improbabile adempimento di un debitore, quali l'esercizio delle garanzie, il superamento di determinati livelli di leva finanziaria, evidenze negative da sistemi informativi quali la Centrale Rischi, sopravvenuta indisponibilità delle fonti di reddito del prenditore.

Tale approccio si articola a livello di Mediobanca e delle singole società controllate, che in funzione degli specifici processi di monitoraggio possono privilegiare modalità di rilevamento delle posizioni deteriorate che non abbiano ancora raggiunto i 90 giorni di scaduto di tipo monografico oppure basate su algoritmi automatici. Parimenti, la valutazione contabile dei crediti deteriorati prevede a seconda delle specificità del business delle singole società modalità di analisi di tipo monografico oppure basate sull'individuazione di cluster di posizioni simili.

In sede di monitoraggio vengono inoltre vagliate eventuali esigenze di write-off, ossia casistiche di non recuperabilità, anche parziale, del credito. Il write-off interviene anche prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito.

Con lo scopo di presidiare adeguatamente la gestione dei portafogli NPL, nel corso degli ultimi anni, sono state emanate dal Regulator diverse disposizioni tese a indirizzare il comparto finanziario verso la minimizzazione degli stock dei portafogli deteriorati e l'accelerazione delle attività di recupero. Il 26 Aprile 2019 il Parlamento Europeo ha pubblicato sulla gazzetta ufficiale l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) con inclusione delle nuove regole da applicare in materia di copertura degli NPL (c.d. Calendar Provisioning) derivanti da crediti erogati a partire dalla data di emanazione del nuovo Regolamento.

Le attività finanziarie possono essere oggetto di modifiche contrattuali principalmente in ragione di due esigenze: mantenere un rapporto commerciale di reciproca soddisfazione nei confronti della clientela oppure ricostituire/migliorare le condizioni di merito creditizio di un cliente che si trova o sta per trovarsi in difficoltà nel rispettare gli impegni assunti.

La prima casistica, definita rinegoziazione commerciale, interviene nel momento in cui il cliente potrebbe interrompere il rapporto in essere, grazie al merito creditizio intrinseco e a favorevoli condizioni di mercato. In tale situazione, sono possibili interventi su iniziativa della clientela o su base preventiva volti a mantenere la relazione con il cliente migliorando le condizioni commerciali offerte, salvo il mantenimento di una redditività soddisfacente rispetto al rischio e la congruità con gli obiettivi strategici generali prefissati (ad esempio in termini di target di clientela).

La seconda casistica, che integra il concetto di cosiddetta "forbearance measure", viene rilevata in conformità con la specifica normativa in occasione di modifiche contrattuali, rifinanziamenti o di esercizio da parte della clientela di clausole presenti nei contratti.

Per la classificazione a forborne il Gruppo individua se a fronte di tali concessioni alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti, waiver su covenant) si configuri una condizione di difficoltà riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto. La valutazione delle difficoltà finanziarie si avvale principalmente di analisi monografica nell'ambito dell'attività Corporate e Leasing mentre si

rilevano condizioni predefinite nell'ambito del credito al consumo (ad esempio osservazione degli accodamenti concessi⁶) e dei mutui immobiliari (ad esempio rilevazione della perdita del posto di lavoro, casi di malattia grave, divorzio/separazione).

7.1.1 Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore Credit Risk Management

In base al principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti finanziari", le attività finanziarie, non oggetto di misurazione in bilancio al fair value su base ricorrente (attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed esposizioni fuori bilancio) devono essere assoggettate al modello di impairment basato sulle perdite attese.

I modelli interni di rating rappresentano uno strumento di base per la determinazione dei parametri di rischio utilizzati in ambito di calcolo delle perdite attese, previo aggiustamento dei parametri ad uso regolamentare per le caratteristiche che non si prestano al diretto impiego in ambito contabile (ad esempio la riconversione per un approccio di tipo "point in time"). Il calcolo delle perdite attese richiesto dal principio IFRS9 avviene infatti attraverso il metodo del prodotto tra PD, LGD e EAD. Tale calcolo avviene sulla base della vita residua per gli strumenti che hanno subito un significativo deterioramento del rischio (c.d. "Stage 2") o che presentino oggettivi segnali di deterioramento ("Stage 3") e su un orizzonte di 12 mesi per gli strumenti che non rientrino nelle categorie precedenti ("Stage 1"). Per quanto riguarda le esposizioni fuori bilancio, nel calcolo delle perdite attese vengono utilizzati fattori di conversione creditizia derivanti dall'applicazione dei modelli interni e qualora non ci siano modelli specifici, i fattori associati al calcolo standard dell'EAD.

Vengono adottati criteri quali-quantitativi per determinare se è intervenuto un significativo incremento di rischio di credito (SICR) e utilizzati la presenza di 30 giorni di scaduto o la classificazione a forborne quali condizioni da ricondursi in ogni caso allo Stage 2 (cosiddetti backstop indicators). Vengono inoltre individuate casistiche di strumenti a basso rischio alla data di rilevazione, compatibili a prescindere con la classificazione a Stage 1 (cosiddetta low credit risk exemption), al ricorrere di un rating investment grade (almeno BBB- della scala Standard & Poor's) o di una corrispondente stima interna di probabilità di default pari allo 0.3%.

Coerentemente con le opzioni fornite dal Principio, la variazione di PD forward-looking viene adottata quale misura quantitativa di riferimento per la misurazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR) ai fini dell'individuazione delle posizioni da classificarsi a Stage 2, mediante il confronto della PD lifetime tra reference e origination date con un range di variazione di PD coerentemente definito per il trasferimento a Stage 2; tale range, così come gli elementi qualitativi

⁶ In presenza di segnali minimi quali un accodamento (sempre considerato *forbearance*) o lievi ma reiterati ritardi in associazione a evidenze negative su banche dati esterne, si procede alla classificazione a *default*.

osservati, sono specifici per ogni società.

La classificazione a forborne può riscontrarsi sia in esposizioni deteriorate sia in esposizioni in cui le difficoltà rilevate risultino ancora compatibili con la classificazione a bonis. In ogni caso, come segnalato nelle precedenti sezioni, l'assegnazione di una esposizione allo status "forborne" è ritenuto non compatibile con la classificazione a Stage 1. Pertanto, l'applicazione dei periodi di permanenza minima dello status "forborne" previsti dalla normativa in materia di segnalazioni statistiche di vigilanza si riflette anche in una prudente transizione a livello di Stage 1, 2 e 3. A fronte di concessioni su esposizioni a Stage 2 non è infatti possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 2 anni, coerentemente con la durata minima prevista di 2 anni per lo status di "esposizione bonis forborne" (in tale periodo lo status può modificarsi solo per cogliere l'eventuale passaggio a deteriorato). Analogamente, per le esposizioni a Stage 3 non è possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 3 anni, coerentemente con la permanenza dello status di "esposizione deteriorata forborne" per almeno 1 anno a cui fa seguito (salvo necessità di proroga dello status di deteriorato) la permanenza minima di 2 anni in status "esposizione bonis forborne".

Per tornare in Stage 1 le esposizioni devono aver dato prova di completo recupero della qualità creditizia e devono essere venute meno le condizioni per la segnalazione tra le esposizioni "forborne". Pertanto, il monitoraggio finalizzato a cogliere eventuali nuove esigenze di passaggio a Stage 2 o 3 è il medesimo riservato alle esposizioni che siano sempre rimaste in Stage 1. Sono tuttavia oggetto di monitoraggio rafforzato le esposizioni "forborne" che siano passate da Stage 3 a Stage 2, rispetto alle quali è previsto che un ritardo di pagamento superiore a 30 giorni o l'applicazione di una nuova misura di tolleranza determini in ogni caso l'immediato ritorno prudenziale a Stage 3.

I fondi accantonati riflettono la somma delle perdite creditizie attese (su un orizzonte di 12 mesi o con un approccio lifetime⁷ in funzione dello stage) scontate all'effective interest rate. La perdita creditizia attesa è il risultato di una valutazione congiunta di tre scenari, un baseline e due scenari alternativi, aggiornati con cadenza almeno semestrale. In particolare, con riferimento al 31 dicembre 2025 sono stati applicati gli scenari e i relativi pesi forniti dalla Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena per tutte le Entità.

Lo scenario macroeconomico per il secondo semestre solare 2025 che guida gli accantonamenti IFRS9 al 31 dicembre nell'ipotesi baseline evidenzia un maggior livello di conservatività rispetto alle previsioni pubblicate da Banca d'Italia nel mese di dicembre 2025, in particolare, per gli anni 2027 e 2028, la crescita del PIL è prevista attestarsi rispettivamente a 0,45% (0,8% Banca di Italia) e 0,52% (0,9% Banca di Italia).

⁷ L'approccio lifetime considera, qualora possibile, la scadenza contrattuale dell'esposizione. In caso di prodotti senza scadenza contrattuale (es. carte di credito, piani cambiari, linee di credito cancellabili, conti correnti o scoperti di conto corrente), il calcolo viene effettuato su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In aggiunta allo scenario baseline, alla luce della oggettiva incertezza presente circa l'evoluzione del contesto economico e le prescrizioni dei Regulator sono stati delineati ulteriori scenari alternativi, nel dettaglio uno alternativo più negativo (c.d. severo ma plausibile) e uno scenario alternativo migliorativo (c.d. best).

Lo scenario alternativo più severo (severo ma plausibile) prevede un riacutizzarsi sia delle tensioni geopolitiche, segnato dal perdurare della guerra in Ucraina, sia delle incertezze relative alle politiche sui dazi statunitensi. In tale scenario si assiste ad un aumento del prezzo delle materie prime energetiche dovuto alle tensioni nelle catene di fornitura ed una penalizzazione del commercio mondiale. L'Italia risulterebbe tra i paesi europei maggiormente esposti agli effettivi negativi della politica sui dazi dove si assiste ad una crescita solo marginale del PIL nel biennio 2026-27, con gli investimenti e le esportazioni più penalizzate rispetto ai consumi.

Lo scenario alternativo migliorativo (best) prevede invece un miglioramento delle tensioni geopolitiche sia in Medioriente che in Ucraina con una tregua stabile nei due paesi ed una distensione del clima internazionale con un approccio meno aggressivo dell'amministrazione USA. In tale scenario si osserverebbe un contenimento dell'aumento medio dei prezzi nei paesi dell'area euro, anche nella componente energetica, con l'inflazione che rimarrebbe entro il target indicato dalla politica monetaria. In tale contesto in Italia si avrebbe una maggior crescita della domanda interna ed estera con una crescita dell'attività economica italiana.

I pesi degli scenari utilizzati nella determinazione della ECL a dicembre 2025 sono stati fissati pari al 52,63% per lo scenario baseline e 47,37% per gli scenari alternativi, rispettivamente 21,05% per lo scenario "Best" e 26,32% per lo scenario "Severo ma plausibile".

Mediobanca e le sue controllate utilizzano accantonamenti aggiuntivi ("overlay") a copertura di rischi non intercettati dall'attuale framework di calcolo delle perdite creditizie attese. In particolare sono stati previsti overlay a copertura delle persistenti incertezze del contesto geopolitico e macroeconomico, delle aspettative di graduale salita dei tassi di default verso livelli strutturali post Covid, in particolare per il credito al consumo, del rischio climatico, nonché di effetti legati a modifiche di processo afferenti al portafoglio NPL relativo al credito al consumo non ancora incorporati nel calcolo dell'ECL.

L'approccio di Mediobanca e delle sue controllate in ambito di impairment degli strumenti finanziari è regolato da una normativa interna dedicata che è stata oggetto di revisione ed implementazione nel corso del precedente esercizio, tra gli altri, con l'obiettivo di rafforzare la governance sugli overlay, in termini sia di processo decisionale sia di possibili casistiche. Tale approccio è stato ulteriormente irrobustito nel corso del presente semestre mediante la definizione di metriche di monitoraggio e di backtesting volte a garantirne la validità attraverso valutazioni quantitative e qualitative delle performance, inclusi i criteri di staging.

Per quanto riguarda il calcolo dell'ECL, sono state inoltre effettuate delle analisi di sensitivity nell'ipotesi in cui si realizzi con certezza ciascuno degli scenari sopra menzionati (Severo ma plausibile, baseline e Best) sull'esposizione, con i seguenti risultati:

- scenario alternativo "Severo ma plausibile": ECL +2,8% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 +2,21%,
- scenario baseline: ECL +0,1% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 - 1,01%,
- scenario alternativo "Best": ECL -2,0% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 -2,61%.

Le innumerevoli interrelazioni tra i singoli fattori macroeconomici sono, invece, tali da rendere scarsamente significativa un'analisi di sensitività delle perdite attese basata sul singolo fattore macroeconomico.

7.1.2 Dettagli per segmento di attività

Attività corporate

La gestione, la valutazione ed il controllo dei rischi creditizi riflettono la tradizionale impostazione di Mediobanca improntata a generali criteri di prudenza e selettività: l'assunzione del rischio è basata su un approccio analitico che si fonda su un'estesa conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna società finanziata, nonché del quadro economico in cui essa opera. In sede di analisi viene acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore e per definire la corretta remunerazione del rischio assunto; nell'analisi rientrano valutazioni in merito alle caratteristiche di durata e importo degli affidamenti, al presidio di idonee garanzie e all'utilizzo di impegni contrattuali (covenant) volti a prevenire il deterioramento del merito di credito della controparte.

Con riferimento alla corretta applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (cd. Credit Risk Mitigation), vengono effettuate specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti.

Ai fini dell'assunzione di rischi di credito, le controparti sono oggetto di analisi e munite di rating interno, attribuito dalla funzione Risk Management sulla base di modelli interni tenendo conto delle specifiche caratteristiche quantitative e qualitative della controparte. Le transazioni in proposta sono inoltre assoggettate all'applicazione dei modelli LGD, ove applicabili.

Gli affidamenti originati dall'attività delle divisioni di business, opportunamente valutati dalla funzione Risk Management, sono regolati da deleghe in materia di delibera e di gestione delle operazioni di maggior rilievo che prevedono il vaglio a differenti livelli della struttura operativa.

Con frequenza almeno annuale la funzione Risk Management effettua inoltre una revisione dei rating assegnati alle controparti e un riesame degli affidamenti deliberati.

La quantificazione dell'expected credit loss avviene analiticamente per le pratiche non performing ed in base a parametri di PD e LGD per il portafoglio bonis. Con riguardo ai fondi analitici si applicano valutazioni di discounted cash flows e di multipli di bilancio in caso di continuità aziendale, oppure una valutazione dei cespiti in ipotesi di liquidazione. Con riferimento ai crediti in bonis, i parametri di PD sono ottenuti a partire da matrici through the cycle utilizzate per lo sviluppo del modello di rating interno, poi convertendo il dato in termini point in time. Anche le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica sviluppata ai fini regolamentari, depurata in seguito degli elementi più strettamente riconducibili ai requisiti per i modelli interni, tra cui, in particolare, l'effetto downturn, i costi indiretti ed eventuali ulteriori elementi prudenziali. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici adottati internamente.

I parametri utilizzati per la quantificazione dell'expected credit loss, così come i parametri regolamentari di rischio, sono oggetto di valutazione periodica da parte delle funzioni interne.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di early warning al fine di identificare una lista di controparti ("Watchlist") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono classificate in base a diversi livelli di allerta (Amber, Red, per le posizioni in bonis, e Black per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. L'inclusione della controparte nella Watchlist è adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red". Sono inoltre oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni forborne; si precisa che le posizioni forborne sono classificate anche in Watchlist.

Leasing

La valutazione dei rischi è basata in via generale su un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività Corporate. Inoltre, per le operazioni di piccolo taglio è prevista la valutazione e la delibera tramite l'utilizzo di un modello di credit scoring sviluppato sulla base di serie storiche, differenziato per tipologia di prodotto e per natura giuridica della controparte (tipologia società richiedente).

Le attività di analisi, erogazione, monitoraggio e controllo dei rischi di credito sono supportate in misura significativa del Sistema Informativo Aziendale; è prevista anche una valutazione tecnica del bene oggetto della locazione.

Con l'intento di rendere maggiormente coerente la gestione del rischio al complesso scenario congiunturale, sono state riviste le facoltà deliberative e rafforzati i processi di misurazione e controllo, attraverso valutazioni periodiche dei crediti in bonis anche in ottica di early warning per l'eventuale inclusione della controparte in Watchlist. Il contenzioso viene gestito con diverse azioni che danno alternativa priorità al recupero del credito piuttosto che del bene in funzione della diversa patologia del rischio.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing è oggetto di valutazione monografica ai fini della determinazione delle relative previsioni di perdita, tenuto conto del valore cauzionale dei beni desunto dalle risultanze peritali aggiornate periodicamente, prudenzialmente riviste in diminuzione, e di eventuali garanzie reali. Vengono inoltre fattorizzati scenari riferiti alle strategie di vendita. Il portafoglio in bonis è oggetto di valutazione in base ai parametri interni di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali basate su dati interni, poi convertendo il dato in termini point in time. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici adottati internamente. Le LGD delle esposizioni sono differenziate in funzione della tipologia di prodotto (targato, strumentale, nautico, immobiliare) e condizionate agli stessi scenari macroeconomici adottati internamente per ottenere valori forward looking.

I criteri per il passaggio a Stage 2 delle operazioni di leasing includono il criterio quantitativo dell'incremento della PD, la classificazione a forborne performing, i 30 giorni di scaduto, e, per le controparti condivise, le evidenze di Watchlist sulla clientela Corporate (confluiscono in Stage 2 le controparti classificate ad "Amber" o "Red").

Credito al consumo

L'operatività riguarda primariamente Compass, i cui affidamenti sono approvati con l'utilizzo di un modello di credit scoring diversificato per prodotto. Le griglie di scoring sono sviluppate sulla base di serie storiche interne arricchite da informazioni provenienti da centrali rischi. I punti vendita convenzionati utilizzano un collegamento telematico con la Società che consente l'immediata trasmissione delle domande di finanziamento e il relativo esito. Lo schema di deleghe prevede che per combinazioni di importo e perdita attesa crescenti l'approvazione sia demandata alle strutture di sede secondo le autonomie attribuite dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare prevede, sin dal primo episodio di inadempienza, il ricorso a tutti gli strumenti del recupero (sollecito postale, telefonico e

con recuperatori esterni oppure azioni di recupero legale); in presenza di segnali minimi quali un accodamento (sempre considerato forbearance) o lievi ma reiterati ritardi in associazione a evidenze negative su banche dati esterne, si procede alla classificazione a default secondo il principio di "unlikelihood to pay". Dopo 6 rate arretrate (o 4 rate, in casi particolari come le carte di credito), la società procede a dichiarare la decadenza del beneficio del termine (ai sensi dell'art. 1186 c.c.). I crediti per i quali è giudicata antieconomica un'azione giudiziale vengono ceduti attraverso aste competitive a factors, a partire dal sesto mese successivo alla decadenza dal beneficio del termine, ottenendo un prezzo di cessione frazionale rispetto al capitale residuo, che tiene conto del presumibile valore di realizzo. A tal riguardo, per contrastare l'incremento di NPL legato al graduale ritorno ai tassi di default caratteristici del periodo pre-Covid, a partire da inizio 2025 vengono effettuati write-off parziali, su posizioni deteriorate che abbiano subito la Decadenza del Beneficio del Termine (c.d. DBT) da almeno 2 mesi e non registrino significativa probabilità di incasso, e sono previsti interventi di revisione delle tempistiche e del perimetro delle cessioni. Sono inoltre state intraprese allo stesso fine, oltre alle normali cessioni stock su posizioni uscite dai processi interni di gestione legale e cambiaria, cessioni specifiche di portafogli con in corso un processo di recupero cambiario.

La quantificazione degli accantonamenti avviene in maniera collettiva sulla base di metriche di PD, LGD e CCF stimate attraverso l'uso di modelli interni e condizionate a fattori macroeconomici mediante modelli satellite. Per la stima dei parametri di PD ed LGD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle compute separatamente per tipologia di prodotto, in linea con i processi gestionali interni (carte di credito revolving / a saldo, prestiti finalizzati, prestiti personali a basso rischio, prestiti personali ad alto rischio, small ticket e cessione del quinto a pubblici, privati o pensionati). Una volta ricavati i parametri non condizionati da evidenze storiche recenti, la componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD, le relative matrici di transizione e le LGD con specifici modelli macroeconomici basati su scenari adottati internamente e sugli andamenti recenti dei tassi di default e perdita interni.

Nel credito al consumo, oltre al criterio quantitativo basato sulla variazione di PD su base lifetime, sono in uso specifici indicatori qualitativi di classificazione a Stage 2 delle esposizioni, quali la presenza di misure di sospensione, la presenza di altri crediti irregolari verso lo stesso debitore ed evidenze nel recente passato di irregolarità di pagamento.

Sono incluse fra le attività finanziarie impaired acquisite o originate (c.d. POCl) i crediti generati tramite il prodotto "Ridefinizione". La Ridefinizione è una forma di agevolazione prevista unicamente per i "già clienti" che, perlopiù, manifestano difficoltà nel proseguimento regolare del pagamento delle rate (non ancora scadute e/o già insolute). Consiste nell'accorpamento del debito residuo di una o più pratiche che il cliente ha in essere in un unico nuovo prestito personale (nuova pratica)

avente un nuovo piano di rimborso e una rata mensile di importo inferiore alla somma delle rate delle pratiche "ridefinite". Non è prevista liquidità aggiuntiva, dunque, non si tratta di un prodotto con finalità commerciali, ma di sola gestione dell'esposizione esistente. Poiché lo strumento non nasce come modifica di un credito esistente ma va in sostituzione di uno o più precedenti che vengono cancellati, la derecognition di questi ultimi, abbinata alla nascita di uno strumento classificato non performing ne fa conseguire la classificazione come POCI. A partire da aprile 2025, contestualmente ad altri aspetti di irrobustimento della definizione di default, l'intero portafoglio di Ridefinizioni viene classificato a non performing in fase di erogazione, a prescindere dai criteri precedentemente utilizzati circa eventuali ritardi sulle posizioni oggetto di estinzione, le motivazioni che hanno portato alla ridefinizione, il test di "distressed restructured" e l'eventualità che lo strumento vada ad estinguere crediti non performing. Di conseguenza tutte le Ridefinizioni rimangono classificate a POCI per l'intera vita della posizione. Sono inoltre classificate a POCI le posizioni relative al prodotto Quinto dello Stipendio (c.d. CQS) che fin dall'erogazione sono classificate a non performing in quanto derivanti dalla gestione di clientela già non performing alla data. La classificazione a POCI non preclude il fatto che il medesimo credito possa poi tornare performing, secondo le logiche di curing adottate per i crediti forborne NPE.

Le attività "POCI" sono valutate sulla base del modello di provisioning IFRS9 sviluppato internamente, derivato da opportune calibrature dei modelli AIRB, e che include tutti gli elementi statici ed andamentali necessari a calcolare parametri di PD ed LGD in approccio forward looking. Poiché sugli strumenti POCI le rettifiche di valore sono calcolate su orizzonte lifetime, quando vengono iscritte sono svalutate sulla base della relativa LGD (inclusiva di costi ed effetto sconto) e nel caso di eventuale passaggio a performing restano svalutate su orizzonte lifetime al pari dei crediti in Stage2. Gli incassi procedono secondo le aspettative data anche la relativa stabilità di parametri di perdita attesa confermati a valle di ogni aggiornamento semestrale.

Factoring

Il factoring, in cui è specializzata MBFacta, include l'attività tipica (acquisto di crediti commerciali a breve termine e spesso garantiti da coperture assicurative) e quella rateale (acquisto di crediti dalla controparte cedente rimborsati con rate mensili dai debitori ceduti pressoché integralmente rappresentati da clientela retail).

Nel primo caso le strutture interne valutano il grado di solvibilità dei cedenti e dei debitori ceduti con un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività corporate factoring; nel retail factoring invece il prezzo di acquisto è determinato a seguito di un'adeguata analisi statistica delle posizioni oggetto di cessione e tiene conto delle proiezioni di recupero, degli oneri e dei margini attesi.

Nel caso di controparti rientranti nel perimetro corporate factoring, la quantificazione delle esposizioni non-performing è oggetto di valutazione monografica tenuto conto di percentuali minime di provisioning in funzione dell'ageing di tali esposizioni (in coerenza con i requisiti imposti dal cd. "Calendar Provisioning" - "Addendum alle linee guida sui crediti deteriorati", marzo 2018). Nel caso di esposizioni rientranti nel perimetro del retail factoring, tale quantificazione si basa sull'individuazione di cluster di posizioni simili. Il portafoglio bonis è oggetto di valutazione in base a parametri di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD, per le controparti appartenenti al perimetro Large Corporate, si utilizzano le PD stimate internamente mediante il Modello PD Corporate. Nel caso di controparti non appartenenti al perimetro Large Corporate si utilizzano le PD ricalibrate fornite da provider esterno o stimate internamente sul portafoglio retail factoring.

Nel caso di transazioni valutate da Mediobanca nell'ambito dell'attività corporate factoring si applicano i parametri previsti dal processo di Mediobanca. La Watchlist di Mediobanca è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red".

Premier e Private Banking

Premier e Private Banking include la concessione di finanziamenti come servizio complementare rispetto alla relazione con la clientela "Affluent", "High Net Worth" ed istituzionale, allo scopo di offrire servizi di Wealth Management ed Asset Management. L'attività esposta a rischio di credito verso clientela si sostanzia in forme tecniche quali l'affidamento per cassa (nella forma di apertura di credito in conto corrente o finanziamenti a breve, medio-lungo termine), autorizzazioni allo sconfinamento di conto corrente, crediti di firma, mutui ipotecari e concessione di massimali su carte di credito.

La concessione di tali affidamenti è regolata da deleghe in materia di delibera che prevedono la valutazione a diversi livelli della struttura operativa e l'approvazione da parte di Organi individuati in funzione dei livelli di rischio assunti, in base alla dimensione dell'affidamento, alle garanzie e alla tipologia. Gli affidamenti sono sottoposti a revisione periodica.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing avviene in modo monografico, tenuto conto del valore delle garanzie reali. Gli accantonamenti effettuati sul portafoglio bonis avvengono sulla base di stime di PD e LGD, differenziate in base alla tipologia di controparte e alla presenza di garanzie.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di early warning al fine di identificare una lista di controparti ("Watchlist") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono

classificate in base a diversi livelli di allerta (Amber, Red, per le posizioni in bonis, e Black per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. L'inclusione della controparte nella Watchlist è adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red". Sono inoltre oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni forborne; si precisa infatti che queste ultime sono classificate anche in Watchlist.

Mutui immobiliari

Il prodotto mutui immobiliari è gestito principalmente da Mediobanca Premier, la cui istruttoria e delibera dei rischi è interamente accentrata presso gli uffici della sede centrale. L'approvazione delle domande di finanziamento, effettuata con ricorso a un modello di rating interno, è demandata alla valutazione monografica svolta sulla base di parametri reddituali e di massimo indebitamento oltre che sul valore peritale degli immobili. Il controllo dei rischi assunti, effettuato con cadenza mensile, garantisce il costante monitoraggio del portafoglio.

Gli immobili a garanzia sono sottoposti ad un processo di rivalutazione statistica svolto con frequenza trimestrale; qualora dalle verifiche emerga una diminuzione rilevante del valore dell'immobile viene svolta una nuova perizia da parte di una società indipendente. Una nuova perizia è richiesta in generale anche per gli immobili a garanzia di posizioni passate a sofferenza.

Il monitoraggio del credito (ivi incluse le partite anomale) viene assicurato da un sistema di reporting che consente ai gestori di verificare l'evoluzione della qualità del portafoglio e – attraverso gli opportuni indicatori – il tempestivo censimento delle posizioni a rischio, anche per attivare necessari correttivi alle politiche creditizie.

Le pratiche deteriorate sono gestite - nella fase stragiudiziale del recupero - da una struttura organizzativa dedicata con l'ausilio di collector esterni. In caso di insolvenza della posizione (o situazioni sostanzialmente equiparabili) vengono attivate procedure di esecuzione immobiliare affidate a legali esterni. Le procedure interne prevedono il censimento ad inadempienza probabile di tutte le pratiche con almeno quattro rate totalmente impagate (anche non consecutive), casistiche di perdurante irregolarità, debitori per i quali è stata avviata la "Procedura di composizione della Crisi da Sovraindebitamento", concessioni che generano una ridotta obbligazione finanziaria superiore all'1% nonché casistiche di finanziamenti regolari per i quali, tramite informazioni interne od esterne (es. centrali rischi pubbliche/private), l'unità preposta ne valuta la classificazione a inadempienza probabile. Il passaggio a sofferenza si verifica una volta accertata l'inefficacia delle azioni di recupero.

Per quanto relativo alle esposizioni oggetto di concessione, sono identificate come esposizioni

forborne, ovvero esposizioni oggetto di misure di tolleranza, i mutui, in bonis o deteriorati, verso i quali Mediobanca Premier concede delle modifiche alle originarie condizioni contrattuali a fronte di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, accertato o presunto, e in ragione del quale si giudica improbabile che possa adempiere integralmente e regolarmente alle proprie obbligazioni creditizie.

La quantificazione dell'ECL avviene analiticamente per le pratiche in sofferenza e in base all'individuazione di cluster di posizioni simili per inadempienze probabili, altri scaduti e bonis. Con riguardo alla quota analitica sulle sofferenze si tiene conto del valore peritale dei cespiti (prudentemente deflazionato), dei tempi e dei costi di recupero. Per la definizione dei parametri di PD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali basate su dati interni, che a partire da giugno 2025 sono calcolate come media semplice delle matrici di migrazione point in time su un periodo di osservazione di 9 anni. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici adottati internamente. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica finalizzata al calcolo regolamentare, rispetto alla quale vengono rimossi gli effetti downturn, costi indiretti e MoC; l'inclusione di elementi forward looking si basa su modelli satellite applicati agli scenari macroeconomici adottati internamente.

Ai fini di classificazione a Stage2 dei mutui immobiliari sono in uso elementi qualitativi (assegnazione alla peggiore classe di rating), quantitativi (variazione della PD superiore ad una determinata soglia rispetto a quella assegnata all'erogazione del credito) e di backstop (30 giorni di sconfini o forborne performing).

7.1.3 Esposizioni al rischio di credito sovrano

Il portafoglio titoli del banking book valorizza complessivamente 8,3 miliardi ed è composto principalmente da strumenti finanziari con rischio Italia (68% pari a 5,7 miliardi); la parte restante risulta investita in titoli di stato tedeschi (4%) mentre il 22% riguarda titoli emessi dallo stato francese e dagli Stati Uniti. La durata media del portafoglio è pari a 6,4 anni, mentre la duration è inferiore ed è pari a 2,9 anni.

Il portafoglio di trading presenta vendite di titoli allo scoperto (ovvero vendite concordate senza avere il titolo in portafoglio), sono le cosiddette operazioni "corte" convenzionalmente indicate con il segno negativo.

Informativa quantitativa
Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.892.299	1.892.299	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	65.077.770	62.018.800	2.325.091	1.162.972	—	1.005.718
020	Banche centrali	100.000	100.000	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	413.938	406.206	7.580	1.557	—	1.534
040	Enti creditizi	5.210.863	5.210.857	5	—	—	—
050	Altre società finanziarie	10.303.581	9.693.878	620	512	—	512
060	Società non finanziarie	17.554.953	17.333.431	221.282	129.072	—	128.620
070	di cui PMI	1.504.274	1.439.351	64.754	55.557	—	55.149
080	Famiglie	31.494.435	29.274.427	2.095.604	1.031.831	—	875.052
090	Titoli di debito	12.027.255	11.116.840	5.459	10.765	—	10.765
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	8.334.575	8.320.119	—	—	—	—
120	Enti creditizi	1.197.726	401.236	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	2.205.212	2.105.743	5.459	10.765	—	10.765
140	Società non finanziarie	289.742	289.742	—	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	21.510.460	21.270.953	173.434	1.437	—	1.437
160	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
170	Amministrazioni pubbliche	6.969.434	6.969.434	—	—	—	—
180	Enti creditizi	68.353	68.353	—	—	—	—
190	Altre società finanziarie	1.775.321	1.718.572	40.000	—	—	—
200	Società non finanziarie	9.016.204	8.942.252	52.188	356	—	356
210	Famiglie	3.681.148	3.572.342	81.246	1.081	—	1.081
220	Totale al 31/12/2025	100.507.785	96.298.892	2.503.984	1.175.174	—	1.017.920

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(150)	(150)	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(608.461)	(304.977)	(285.722)	(692.545)	—	(618.329)
020	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	(4.705)	(362)	(4.301)	(747)	—	(739)
040	Enti creditizi	(25)	(25)	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	(7.359)	(7.337)	(22)	(451)	—	(451)
060	Società non finanziarie	(46.497)	(34.529)	(11.941)	(63.844)	—	(63.589)
070	di cui PMI	(13.313)	(8.452)	(4.838)	(42.445)	—	(42.205)
080	Famiglie	(549.875)	(262.724)	(269.458)	(627.503)	—	(553.550)
090	Titoli di debito	(3.266)	(3.244)	(22)	(8.923)	—	(8.923)
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	(684)	(684)	—	—	—	—
120	Enti creditizi	(438)	(438)	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	(1.199)	(1.177)	(22)	(8.923)	—	(8.923)
140	Società non finanziarie	(945)	(945)	—	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	19.870	17.653	2.217	318	—	318
160	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
170	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—	—	—
180	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—
190	Altre società finanziarie	988	755	233	—	—	—
200	Società non finanziarie	5.791	5.316	475	63	—	63
210	Famiglie	13.091	11.582	1.509	255	—	255
220	Totale al 31/12/2025	(631.747)	(326.024)	(287.961)	(701.786)	—	(627.570)

* Si precisa che la tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni in bonis di cui Stage 1 e Stage 2, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 1.751 milioni e riduzioni di valore cumulate per euro 583 migliaia inerenti Attività finanziarie valutate al Fair Value ed euro 123,9 milioni (18,5 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originali.

** La tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni deteriorate di cui Stage 3, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 159,3 milioni (75,1 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originali.

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(257.573)	30.499.799	116.946
020	Banche centrali	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—
040	Enti creditizi	—	4.034.020	—
050	Altre società finanziarie	(23)	6.622.701	8
060	Società non finanziarie	(3.891)	5.308.138	45.471
070	di cui PMI	(3.199)	1.122.973	9.081
080	Famiglie	(253.659)	14.534.940	71.467
090	Titoli di debito	—	136.051	—
100	Banche centrali	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	—	—	—
120	Enti creditizi	—	—	—
130	Altre società finanziarie	—	136.051	—
140	Società non finanziarie	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio		2.481.593	3.914
160	Banche centrali		—	—
170	Amministrazioni pubbliche		14	—
180	Enti creditizi		—	—
190	Altre società finanziarie		291.074	—
200	Società non finanziarie		1.019.495	81
210	Famiglie		1.171.010	3.833
220	Totale al 31/12/2025	(257.573)	33.117.443	120.860

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	4.102.709	13.935.998	24.932.900	21.960.496	7.631	64.939.734
2	Titoli di debito	71.609	2.105.695	2.909.263	6.910.141	29.123	12.025.831
3	Totale al 31/12/2025	4.174.318	16.041.693	27.842.163	28.870.637	36.754	76.965.565

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		31/12/2025
		a
		Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.175.092
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	379.755
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(391.875)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(116.008)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(275.867)
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.162.972

Si precisa che la tabella sopra esposta è ottenuta dalle tavole Finrep F18.00 Informazioni su esposizioni in bonis e deteriorate e F18.01 Afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate - prestiti e anticipazioni per settore della controparte. Si segnala inoltre che la tabella è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	361.259	428.684	428.684	428.684
020	Banche centrali	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—
040	Enti creditizi	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	7	222	222	222
060	Società non finanziarie	81.068	45.567	45.567	45.567
070	Famiglie	280.184	382.895	382.895	382.895
080	Titoli di debito	—	—	—	—
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	26.167	—	—	—
100	Totale al 31/12/2025	387.426	428.684	428.684	428.684

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(49.873)	(235.823)	92.659	20.276
020	Banche centrali	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—
040	Enti creditizi	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	(1)	(220)	1	1
060	Società non finanziarie	(6.489)	(34.911)	38.894	5.819
070	Famiglie	(43.383)	(200.692)	53.764	14.456
080	Titoli di debito	—	—	—	—
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(184)	—	47	—
100	Totale al 31/12/2025	(50.057)	(235.823)	92.706	20.276

Modello EU CQ2: qualità della concessione bilancio cons.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale			Valore contabile lordo / importo nominale
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.892.299	1.892.299	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	65.077.770	64.886.553	191.218	1.162.972
020	Banche centrali	100.000	100.000	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	413.938	403.180	10.758	1.557
040	Enti creditizi	5.210.863	5.210.862	1	—
050	Altre società finanziarie	10.303.581	10.285.168	18.413	512
060	Società non finanziarie	17.554.953	17.460.867	94.086	129.072
070	di cui PMI	1.504.274	1.417.121	87.153	55.557
080	Famiglie	31.494.435	31.426.475	67.960	1.031.831
090	Titoli di debito	12.027.255	12.027.255	—	10.765
100	Banche centrali	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	8.334.575	8.334.575	—	—
120	Enti creditizi	1.197.726	1.197.726	—	—
130	Altre società finanziarie	2.205.212	2.205.212	—	10.765
140	Società non finanziarie	289.742	289.742	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	21.510.460			1.437
160	Banche centrali	—			—
170	Amministrazioni pubbliche	6.969.434			—
180	Enti creditizi	68.353			—
190	Altre società finanziarie	1.775.321			—
200	Società non finanziarie	9.016.204			356
210	Famiglie	3.681.148			1.081
220	Totale al 31/12/2025	100.507.785	78.806.107	191.218	1.175.174

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (2 di 2)

		e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale							
		Esposizioni deteriorate							
		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	554.378	193.482	144.143	99.258	100.503	25.488	45.720	1.162.972
020	Banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	639	50	118	174	202	185	189	1.557
040	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	100	31	40	22	20	13	286	512
060	Società non finanziarie	39.987	49.183	11.493	7.716	12.078	3.522	5.093	129.072
070	di cui PMI	21.290	5.383	4.850	6.745	11.399	2.827	3.063	55.557
080	Famiglie	513.652	144.218	132.492	91.346	88.203	21.768	40.152	1.031.831
090	Titoli di debito	10.765	—	—	—	—	—	—	10.765
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—
120	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	10.765	—	—	—	—	—	—	10.765
140	Società non finanziarie	—	—	—	—	—	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio								1.437
160	Banche centrali								—
170	Amministrazioni pubbliche								—
180	Enti creditizi								—
190	Altre società finanziarie								—
200	Società non finanziarie								356
210	Famiglie								1.081
220	Totale al 31/12/2025	565.143	193.482	144.143	99.258	100.503	25.488	45.720	1.175.174

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale			
			di cui deteriorate		di cui soggette a riduzione di valore
	di cui in stato di default				
010	Esposizioni in bilancio	80.171.063	1.173.737	1.173.737	78.657.027
020	Italia	56.548.661	1.099.609	1.099.609	55.307.293
030	Francia	5.680.001	15.915	15.915	5.587.839
040	Germania	2.772.187	67	67	2.772.187
050	Monaco	2.040.082	27.236	27.236	2.040.080
060	Stati Uniti d'America	1.928.855	8.664	8.664	1.877.332
070	Spagna	1.890.202	119	119	1.878.410
080	Altri	9.311.075	22.127	22.127	9.193.886
090	Esposizioni fuori bilancio	21.511.897	1.437	1.437	
100	Italia	14.144.446	1.407	1.407	
110	Francia	1.386.425	10	10	
120	Germania	562.962	5	5	
130	Monaco	785.506	—	—	
140	Stati Uniti d'America	421.441	—	—	
150	Spagna	1.186.376	5	5	
160	Altri	3.024.741	10	10	
170	Totale al 31/12/2025	101.682.960	1.175.174	1.175.174	78.657.027

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2)

		e	f	g
		Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Esposizioni in bilancio	(1.313.343)		—
020	Italia	(1.279.370)		—
030	Francia	(9.175)		—
040	Germania	(1.287)		—
050	Spagna	(413)		—
060	Monaco	(3.634)		—
070	Stati Uniti d'America	(836)		—
080	Altri	(18.628)		—
090	Esposizioni fuori bilancio		20.187	
100	Italia		16.999	
110	Francia		486	
120	Germania		457	
130	Spagna		588	
140	Monaco		152	
150	Stati Uniti d'America		314	
160	Altri		1.191	
170	Totale al 31/12/2025	(1.313.343)	20.187	—

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			di cui deteriorate		di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	22.746	1.591	1.591	22.746	(1.864)	—
020	Attività estrattiva	22.935	102	102	22.935	(119)	—
030	Attività manifatturiera	3.538.395	29.926	29.926	3.538.395	(31.990)	—
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.149.433	53	53	1.149.433	(738)	—
050	Approvvigionamento idrico	103.845	724	724	103.845	(641)	—
060	Costruzioni	530.477	6.112	6.112	530.477	(6.076)	—
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.673.991	16.445	16.445	1.673.991	(21.841)	—
080	Trasporto e stoccaggio	866.955	3.201	3.201	866.955	(2.813)	—
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	109.903	2.667	2.667	109.903	(2.766)	—
100	Servizi di informazione e comunicazione	1.391.087	1.353	1.353	1.391.087	(3.167)	—
110	Attività finanziarie e assicurative	1.153.671	16.731	16.731	1.153.671	(1.732)	—
120	Attività immobiliari	1.786.786	42.540	42.540	1.786.782	(20.902)	—
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.115.576	842	842	4.115.576	(7.030)	—
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	1.074.770	4.034	4.034	1.074.770	(5.159)	—
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	—	—	—	—	—	—
160	Istruzione	3.084	99	99	3.084	(124)	—
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	28.072	790	790	28.072	(547)	—
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	18.876	185	185	18.876	(226)	—
190	Altri servizi	93.425	1.676	1.676	93.425	(2.605)	—
200	Totale al 31/12/2025	17.684.027	129.071	129.071	17.684.023	(110.340)	—

Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		31/12/2025	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (Il&M)	76	—
020	Diverse da Il&M	53.006	(13.469)
030	Beni immobili residenziali	—	—
040	Beni immobili non residenziali	53.006	(13.469)
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	—	—
060	Strumenti di capitale e di debito	—	—
070	Altre garanzie reali	—	—
080	Totale	53.082	(13.469)

Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Le tabelle EU CR10.1, EU CR10.2, EU CR10.3, EU CR10.4 ed EU CR10.5 non sono riportate in quanto il Gruppo Mediobanca al 31 dicembre 2025 non presenta le fattispecie.

7.2 ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, Mediobanca si avvale delle seguenti agenzie esterne (c.d. "ECAI" ⁸):

- Moody's Investors Service;
- Standard & Poor's Rating Services;
- Fitch Ratings.
- Modefinance

Di seguito si evidenziano i portafogli per i quali vengono utilizzati rating ufficiali da parte di Mediobanca, nonché le agenzie prescelte e le caratteristiche dei rispettivi rating:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Rating	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings Modefinance	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo di risparmio (OICR)	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services	N.A.

(*) Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

⁸ Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (External Credit Assessment Institution).

Informativa quantitativa

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	10.395.974	—	10.752.509	40.282	625.462	5,7952%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	47.029	1	47.029	0	21.626	45,9847%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	63	—	63	—	13	19,9987%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	46.967	1	46.967	0	21.614	46,0193%
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
3a	Organizzazioni internazionali	488.527	—	488.527	—	—	—
4	Enti	4.131.142	2.102.165	2.452.704	161.343	790.328	30,2339%
5	Obbligazioni garantite	72.381	—	72.381	—	7.238	10,0000%
6	Imprese	6.925.164	2.231.125	5.407.189	500.782	4.270.792	72,2886%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	3.500	—	3.500	—	4.550	130,0000%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	2.688.117	84.438	2.688.117	84.438	8.306.156	299,5849%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	354.319	—	354.319	—	531.479	150,0000%
EU 7b	Strumenti di capitale	2.333.797	84.438	2.333.797	84.438	7.774.677	321,5021%
8	Al dettaglio	4.518.168	1.591.497	3.466.102	334.767	2.284.330	60,1002%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	2.132.368	16.070	1.496.357	168	560.459	37,4507%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	1.540.232	15.682	976.604	96	260.487	26,6701%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	860	—	302	—	92	30,5534%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	353.450	167	305.380	—	161.542	52,8988%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	236.362	—	213.102	—	136.778	64,1840%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	1.464	221	968	72	1.560	150,0001%
10	Esposizioni in stato di default	117.801	873	106.046	636	149.767	140,3865%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	657.987	22.323	657.987	22.323	1.055.462	155,1442%
EU 10c	Altre posizioni	1.962.863	—	1.962.863	—	1.430.117	72,8587%
12	Totale al 31/12/2025	34.137.523	6.048.493	29.597.812	1.144.739	19.501.738	63,4357%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	10.193.352	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	—	—	—	—	14.997	—	—	—	—
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	63	—	—	—	—
EU 2b	Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	14.935	—	—	—	—
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 3a	Organizzazioni internazionali	488.527	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Enti	4.177	102.084	—	—	1.013.083	928.204	—	9.810	—
5	Obbligazioni garantite	—	—	—	72.381	—	—	—	—	—
6	Imprese	—	—	—	—	1.378.300	—	—	—	—
6,1	di cui finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	1	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 7b	Strumenti di capitale	1	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	1.782.082	—	15.793
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	—	—	—	—	877.830	158	—	—	84
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	877.830	—	—	—	—
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	877.830	—	—	—	—
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	158	—	—	84
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Esposizioni in stato di default	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	70.028	—	—	755	4.729	205	—	—	—
EU 10c	Altre posizioni	502.047	—	—	—	51.757	—	—	—	—
EU 11c TOTALE		11.258.133	102.084	—	73.136	3.340.697	928.567	1.782.082	9.810	15.877

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	302.147	—	—	—	—	—	179.228	—	—
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	26.811	—	—	—	—	—	5.222	—	—
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 2b	Organismi del settore pubblico	26.811	—	—	—	—	—	5.222	—	—
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 3a	Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Enti	505.128	—	—	—	—	—	50.565	—	—
5	Obbligazioni garantite	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Imprese	890.386	—	—	573.506	—	—	2.921.342	—	—
6,1	di cui finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	333.379	—	—
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 7b	Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	333.379	—	—
8	Esposizioni al dettaglio	—	—	—	1.475.800	—	—	526.872	—	—
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	1.107	283.123	—	94.553	—	41.937	24.627	—	4.765
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	83.144	—	—	15.727	—	—
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	20.927	—	—	10.261	—	—
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	62.217	—	—	5.466	—	—
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	60	—	—	—	—	—	—	—
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	1.107	283.063	—	11.409	—	—	8.900	—	—
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	5.051	—	—	4.248	—	—
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	283.063	—	—	—	—	—	—	—
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	1.107	—	—	6.359	—	—	4.652	—	—
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	41.937	—	—	4.765
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Esposizioni in stato di default	—	—	—	—	—	—	26.346	—	—
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	1.571	—	—	158	—	—	198.252	—	—
EU 10c	Altre posizioni	—	—	—	—	—	—	1.401.922	—	—
EU 11c TOTALE		1.727.149	283.123	—	2.144.016	—	41.937	5.667.754	—	4.765

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
		s	t	u	v	w	x	y		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	118.064	—	—	—	—	10.792.791	407.729
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	—	—	—	—	—	—	—	47.030	—
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	63	52
EU 2b	Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	46.967	18.708
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 3a	Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	488.527	—
4	Enti	—	995	—	—	—	—	—	2.614.046	38.718
5	Obbligazioni garantite	—	—	—	—	—	—	—	72.381	—
6	Imprese	3.500	140.936	—	—	—	—	—	5.907.971	2.051.447
6,1	di cui finanziamenti specializzati	3.500	—	—	—	—	—	—	3.500	—
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	—	364.093	209.303	1.865.778	—	—	—	2.772.555	—
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	—	354.319	—	—	—	—	—	354.319	—
EU 7b	Strumenti di capitale	—	9.774	209.303	1.865.778	—	—	—	2.418.235	679
8	Esposizioni al dettaglio	—	322	—	—	—	—	—	3.800.868	3.523.683
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	—	1.941	—	—	—	—	166.401	1.496.525	1.214.893
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	—	—	—	976.700	976.432
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	31.188	31.188
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	877.830	877.814
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	67.683	67.429
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	—	—	302	—
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	—	901	—	—	—	—	—	305.380	237.421
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	9.298	9.298
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	283.063	220.225
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	901	—	—	—	—	—	13.019	7.898
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	—	166.401	213.102	—
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	1.040	—	—	—	—	—	1.040	1.040
10	Esposizioni in stato di default	—	80.336	—	—	—	—	—	106.682	101.435
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	—	378.878	—	—	—	21.913	3.823	680.311	95.286
EU 10c	Altre posizioni	—	—	7.138	—	—	—	—	1.962.863	943.562
EU 11c	TOTALE	3.500	967.501	334.506	1.865.778	—	21.913	170.223	30.742.551	8.396.192

7.3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi AIRB

Il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei modelli interni per i portafogli Corporate di Mediobanca e Mediobanca International, Carte di Credito e Credito al Consumo di Compass e Mutui Ipotecari Italia di Mediobanca Premier.

Per quanto riguarda invece il processo di allineamento dei modelli attualmente approvati al contesto regolamentare vigente (e.g. linee guida EBA in tema di sviluppo modelli e applicazione della definizione di default, normativa in ambito identificazione e quantificazione della componente downturn nei modelli LGD) si segnala che Mediobanca ha implementato ai fini prudenziali un "material model change" del modello di rating PD Corporate a partire da settembre 2025 e ha sottomesso all'Autorità di Vigilanza istanza per approvazione dei "material model change" relativi ai parametri di rischio per i portafogli Carte di Credito e Credito al Consumo di Compass e all'LGD per i Mutui Ipotecari Italia di Mediobanca Premier nel corso del secondo semestre 2025.

A partire da settembre 2025 si applica l'approccio Foundation-IRB per tutto il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International, in linea con il trattamento riservato al "Large Corporate" (con fatturato superiore a 500 milioni, cfr. articolo 151 della CRR3) a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento 2024/1623 (CRR3).

7.3.1 Il perimetro di applicazione del modello IRB

A dicembre 2025 l'utilizzo dei modelli interni riguarda le società:

- Mediobanca e Mediobanca International con riferimento al portafoglio Corporate della divisione Wholesale Banking. I modelli interni coprono anche le operazioni di finanza straordinaria mentre sono escluse quelle di specialized lending e del real estate per le quali, alla luce della loro scarsa materialità, è stato autorizzato il trattamento standard in via permanente;
- Mediobanca Premier con riferimento al portafoglio mutui Italia;
- Compass Banca con riferimento al portafoglio carte di credito e credito al consumo.

7.3.2 Struttura del sistema di rating Corporate

Il modello PD Corporate in produzione a dicembre 2025 è ancora sviluppato secondo un approccio shadow rating, utilizzando come variabile target i rating attribuiti alle controparti dalle agenzie di rating (ECAI).

Il modello è costituito da:

- un modulo quantitativo, che fornisce uno score ottenuto a partire da informazioni di bilancio del singolo debitore;
- un modulo qualitativo, che fornisce uno score frutto dell'analisi strutturata e approfondita svolta dagli analisti di credito.

Gli score dei due moduli, ottenuti tramite un approccio statistico, sono poi integrati in modo da restituire un valore sintetico di rischio ottenuto andando ad ottimizzare la capacità di ordinamento del modello.

In fase di applicazione, viene assegnato un rating a livello di controparte, tenuto in considerazione la possibile influenza della relativa parent company.

È facoltà dell'analista modificare il rating risultante dal modello (c.d. "override") alla luce di tutte le informazioni disponibili, frutto anche di interazioni dirette col management delle controparti affidate. Tutto il processo di override è normato internamente con un limite alla variazione migliorativa.

La quantificazione delle PD è stata profondamente rivista, e sfrutta ora pienamente i dati interni, utilizzando i dati esterni come complemento. I primi definiscono la LRADR a livello di portafoglio, mentre i secondi definiscono la funzione di calibrazione lungo le classi di rating. Sono stati introdotti un framework strutturato per la determinazione dell'orizzonte temporale di calibrazione e un framework più robusto per la determinazione dei margini di conservatività.

Il modello LGD, a partire da settembre 2025, non è più utilizzato ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

7.3.3 Struttura del sistema di rating mutui

Il sistema di rating mutui ipotecari di Mediobanca Premier copre esposizioni garantite da immobili verso persone fisiche. In particolare, sono inclusi nel perimetro AIRB le esposizioni verso privati assistite da garanzie immobiliari residenziali e non residenziali ammissibili ai fini di Credit Risk Mitigation. Il perimetro di applicazione AIRB non include le esposizioni verso i clienti localizzati in "Francia"; tale portafoglio, per il quale è stato autorizzato il trattamento standard in via permanente, è attualmente in run-off.

Il sistema interno di rating mutui ipotecari di Mediobanca Premier in produzione a dicembre 2025 è composto da tre modelli a livello di transazione:

- Modello PD Accettazione per le esposizioni con seniority inferiore ai 6 mesi;
- Modello PD Andamentale per le esposizioni con seniority superiore ai 6 mesi;
- Modello LGD.

Il modello PD Accettazione è stato sviluppato a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. È stimato combinando le diverse fonti informative relative ai prestiti concessi e non concessi coerentemente con l'ambito di applicazione del modello, che comprende l'intera popolazione dei richiedenti. In particolare, il campione di sviluppo è suddiviso nelle seguenti macro-categorie:

- Accettati, costituita dalle esposizioni effettivamente originate da Mediobanca Premier;
- Rifiutati, costituita dalle pratiche rifiutate e quindi prive di performance osservata;
- Declinati, costituita dalle pratiche, che sebbene siano state approvate da Mediobanca Premier non sono state originate e quindi prive di performance osservata.

Nella fase di applicazione del modello, con l'obiettivo di facilitare la transizione dal modello PD Accettazione a quello Andamentale i rispettivi scores vengono combinati con un meccanismo di ponderazione lineare dal 1° al 6° mese di anzianità del mutuo. Anche il modello PD Andamentale è stato sviluppato a livello di singola transazione, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. Il modello si differenzia in due sotto-modelli, uno per i mutui originati da Mediobanca Premier e uno per quelli acquisiti dalla filiale italiana di Barclays; entrambi i sotto-modelli sono costituiti da moduli elementari, che indicano le caratteristiche delle diverse fonti informative considerate. Gli score dei singoli moduli elementari sono combinati in uno score complessivo e quindi calibrati per riflettere la Central Tendency di lungo periodo dei tassi di default osservati. Sulla base dello score calibrato viene assegnata una classe di rating ad ogni transazione (la medesima scala di rating viene utilizzata per il modello Mediobanca Premier e ex Barclays). Infine, il rating assegnato tramite il modello viene automaticamente declassato se specifiche anomalie relative al cliente (obbligato e co-obbligato) sono riportate in Centrale Rischi di Banca d'Italia.

Il modello LGD è stato stimato utilizzando esclusivamente le informazioni interne relative al processo di recupero delle esposizioni in default.

Le stime di LGD sono determinate attraverso la combinazione di diversi componenti di modello, che dipendono dallo stato dell'esposizione (performing o default). In particolare, sono stati stimati due moduli principali per la LGD performing: LGD Sofferenza (stima econometrica) che cattura la perdita economica attesa per le posizioni classificate a Sofferenza; il Danger Rate ed il fattore Q di variazione dell'esposizione che coprono le fasi di pre-sofferenza e mirano a stimare rispettivamente

la probabilità di migrare da uno stato performing ad uno stato di default (empiricamente osservato) e il cambiamento dell'esposizione nel momento in cui una posizione si muove tra i diversi stati. Il modello LGD in default è sviluppato per multipli momenti temporali (i.e. vintage annuali) e deriva dal modello LGD performing.

7.3.4 Struttura del sistema di rating carte di credito e credito al consumo

Il sistema di rating di Compass Banca copre le carte di credito e credito al consumo, ossia i vari prodotti sottostanti di prestiti personali, prestiti finalizzati e prestiti auto, ma non altri segmenti di credito quali la cessione del quinto dello stipendio.

Il sistema interno di rating di Compass in produzione a dicembre 2025 è sviluppato con un approccio a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato su dati integralmente osservati internamente.

I sottomodelli sono articolati secondo il seguente schema:

- Modello PD Accettazione, ulteriormente articolato in 5 sottomodelli dedicati a differenti prodotti o canali di erogazione caratterizzati da diverse rischiosità, caratteristiche finanziarie ed informazioni disponibili. Il modello tiene in considerazione le caratteristiche di prodotto e sociodemografiche e i precedenti comportamenti interni o esterni, ed è l'unico driver considerato per le esposizioni con seniority inferiore ai 3 mesi. Il processo di sviluppo prevede anche un passaggio di inferenza statistica della performance sulle posizioni storicamente non liquidate;
- Modello PD Andamentale, articolato in 5 sottomoduli puramente andamentali, fra loro distinti per consumo/carte di credito, importo e presenza di ritardi. Tali sottomoduli vengono poi combinati dopo i primi 3 mesi allo score di PD di accettazione, la cui rilevanza statistica, seppur decrescente, rimane importante sull'intera vita della posizione;
- Modello LGD Performing, che distingue sia risk differentiation che calibration fra i perimetri credito al consumo e carte di credito. La performance, integralmente ottenuta dai processi di recupero interni, è il comportamento dell'intero ciclo di recupero "a campata unica", regredito rispetto ai risk driver osservati nei vari mesi precedenti il default;
- Modello LGD Non Performing, anch'esso differenziato fra credito al consumo e carte di credito, e costruito dall'incrocio fra una dimensione puramente statistica ed un concetto di stato significativo che, anziché la vintage temporale, valorizza le differenti fasi del processo interno di recupero, da ciascuna delle quali si osserva la performance "a campata unica" fino alla chiusura del processo di recupero;

- Modello EAD, che applica al solo portafoglio carte di credito tramite la stima di un CCF, andando a lavorare in maniera differenziata sulle posizioni con esposizione più o meno prossima al fido massimo concesso.

I vari parametri vengono quindi calibrati a misure di lungo periodo, seppur introducendo lato LGD una pesatura inferiore sui cicli di default più vecchi in ottica di maggior conservatività. Lato PD, un'unica masterscale viene popolata riallineando i tassi di default osservati sui diversi prodotti. Date le caratteristiche del portafoglio, non esistono casistiche di override.

Sia lato LGD che lato EAD, anche la Downturn è stimata esclusivamente sulla base dei dati internamente disponibili. L'ELbe⁹ è ottenuta, tramite correttivo dalla misura di lungo periodo, sulla base di un modello satellite comune a quanto utilizzato in ambito provisioning per il condizionamento forward-looking.

Utilizzi del sistema di rating

Il processo di rating attribution porta all'assegnazione di una probabilità di default (e di una classe di rating) e del valore di LGD (qualora disponibile) in base a tutte le informazioni qualitative e quantitative disponibili.

I parametri stimati internamente sono utilizzati ai fini regolamentari e rappresentano una componente fondamentale del framework decisionale del Gruppo per la concessione del credito e la stima delle rettifiche di valore ("impairment").

Pricing aggiustato per il rischio

I parametri di rischio creditizio della controparte concorrono al calcolo della redditività aggiustata per il rischio di ogni singola transazione. La stima della redditività viene effettuata in fase di valutazione della sostenibilità di una specifica transazione ed è elemento centrale per l'approvazione finale. In Compass Banca analoghi ragionamenti vengono effettuati, su base statistica ed in ottica previsionale, con riferimento alla redditività netto rischio complessiva. I parametri di rischio concorrono anche alla determinazione dell'Economic Profit della divisione su cui si basa la valutazione delle performance.

⁹ ELbe (Expected Loss on best effort)

Delega di poteri per l'approvazione, il rifiuto e il rinnovo del credito

Lo schema della delega di poteri permette l'identificazione dell'Organo deliberante in funzione, fra gli altri, della rischiosità dell'operazione, valutata mediante l'utilizzo dei parametri di rischio PD e LGD.

È stabilito così un meccanismo prudenziale basato sull'escalation ad un Organo deliberante superiore ogni qualvolta il threshold di rischio viene superato.

L'Organo deliberante designato valuta la proposta alla luce di un set informativo che include i parametri di rischio assegnati dalla funzione Risk Management e decide se approvare l'operazione, chiederne una modifica o rifiutarla.

Credit Monitoring

Per quanto riguarda il sistema di rating Corporate, l'aggiornamento costante delle valutazioni di merito creditizio, espresse nel rating della controparte, è garantito dalla funzione Risk Management che raccoglie ed analizza i report finanziari emessi dal cliente, gli indicatori di mercato, i report interni su eventuali irregolarità comportamentali e le evidenze di Centrale Rischi. L'analisi di tale flusso informativo può comportare l'avvio del processo di classificazione tra le posizioni anomale, così come un aggiornamento del rating. Nel caso di segnali anticipati di un potenziale deterioramento della qualità creditizia, la controparte è inclusa in una specifica watchlist con un ulteriore rafforzamento del processo di monitoraggio.

Per quanto riguarda invece il sistema di rating mutui Italia, le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate nel processo di monitoraggio del credito e ai fini di concessione di misure di forbearance. In conformità con il framework normativo interno di cui Mediobanca Premier si è dotata, la rinegoziazione del mutuo è considerata foreborne anche in assenza di un oggettivo stato di difficoltà finanziaria poiché quest'ultima può essere desunta in caso in cui la posizione mostri un rating con alto rischio negli ultimi 12 mesi. Le classi di rating sono inoltre utilizzate come sistema di "early warning" in grado di rilevare il potenziale deterioramento delle singole posizioni con l'obiettivo di individuare le esposizioni che con maggiore probabilità non pagheranno la rata in scadenza.

Per quanto riguarda il portafoglio Compass Banca, l'aggiornamento dei parametri è mensile e interamente automatico e costituisce parte integrante della reportistica interna e direzionale, oltre a costituire uno dei driver del processo di recupero altrettanto automatizzato e massivo. La PD viene inoltre considerata in diversi processi inerenti il monitoraggio del portafoglio carte di credito, per processi quali il blocco, il rinnovo o l'aumento fido delle carte stesse. Lo stesso parametro rientra inoltre fra i criteri utilizzati nell'individuazione dei bacini di operatività del marketing.

Reporting interno

Il processo di Reporting interno supporta il monitoraggio del credit risk a livello di intero portafoglio. Il Risk Management di Mediobanca fornisce una rappresentazione strutturata e integrata dei principali rischi di Mediobanca e delle sue controllate. Un Tableau de Bord periodico è indirizzato al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, con evidenza della distribuzione del portafoglio per classi di rating e della sua evoluzione nel tempo. Tale report illustra anche l'andamento dei valori di LGD. Le analisi di monitoraggio delle singole posizioni e l'evoluzione delle esposizioni in watchlist vengono periodicamente sottoposte all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Mediobanca.

Rettifiche di valore (impairment)

Il processo di calcolo dell'impairment utilizza parametri di rischio stimati internamente. In particolare, la perdita attesa delle esposizioni in bonis utilizza matrici "Through the cycle", ed una LGD, che non considera il fattore downturn, i costi indiretti ed eventuali floor regolamentari, e adegua il tasso di attualizzazione. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici applicati internamente. La PD regolamentare, trasformata in ottica point in time e forward looking, e declinata in ottica lifetime, è anche utilizzata per l'allocazione delle esposizioni a Stage 2.

L'approccio sopra descritto si applica anche al calcolo della perdita attesa lifetime per le esposizioni non-performing utilizzando i parametri regolamentari, fatta eccezione per le esposizioni Corporate Mediobanca e Mediobanca International ed i mutui Mediobanca Premier classificati a sofferenza che sono invece soggette ad una valutazione analitica.

Prove di stress e Risk Appetite Framework

Nell'ambito degli stress test che sono parte integrante del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Risk Management applica parametri di rischio che sono derivati da quelli regolamentari mediante l'applicazione di modelli satellite. Tali modelli forniscono valori dei parametri di rischio condizionati agli scenari macroeconomici avversi applicati internamente. Misure risk based (in primis Expected Loss e Economic Capital), sono anche alla base della definizione delle metriche di Risk Appetite sul portafoglio creditizio.

Processo di recupero del credito

Per quanto riguarda il portafoglio mutui di Mediobanca Premier le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate all'interno del processo di recupero del credito per la costruzione di modelli di score comportamentali a supporto della strategia di recupero in grado di migliorare la

segmentazione del portafoglio in arretrato e di identificare quindi le posizioni ad alto, medio e basso rischio sulle quali concentrare in modo diverso ed adeguato lo sforzo di recupero. Sul portafoglio Compass, le stime di LGD e CCF sono utilizzate anche per l'ottimizzazione della segmentazione del processo di recupero lato consumo, così come per la gestione dei blocchi che impediscono eventualmente l'utilizzo delle carte di credito con comportamenti negativi.

7.3.5 Controllo e revisione dei modelli interni

I sistemi di rating interni sono soggetti a verifica da parte delle funzioni di controllo della Banca. Ciò vale tanto in fase di prima richiesta di autorizzazione quanto nel processo continuativo di monitoraggio e manutenzione del sistema di misurazione del rischio.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per Mediobanca e le sue controllate è Internal Validation & Control, posta a diretto riporto del Chief Risk Officer di Mediobanca e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito, anche per quanto riguarda i modelli delle società controllate.

Annualmente la funzione di convalida redige una relazione che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, nella quale vengono riportati gli esiti delle verifiche condotte a supporto dell'attestazione di conformità ai requisiti normativi espressa dal Consiglio stesso.

Il processo di revisione dei sistemi di rating interni è in carico alla Funzione di Audit. Le verifiche di Audit, come quelle di convalida, non si limitano agli aspetti di modellistica, ma riguardano ogni componente del sistema di rating (processi, sistemi IT, qualità dei dati). Anche la funzione di Internal Audit relaziona annualmente al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca in merito alle verifiche svolte ed esprime una valutazione di adeguatezza dell'intero sistema.

Informativa quantitativa

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre FIRB

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	11.487.099	6.988.652	27,0715%	13.609.813	0,0700%	174	38,6682%	2,5	2.771.220	20,3619%	3.744	(14.846)
	da 0,00 a < 0,10	7.341.414	5.072.202	24,2699%	9.022.576	0,0500%	96	40,0000%	2,5	1.576.031	17,4676%	1.805	(3.581)
	da 0,10 a < 0,15	4.145.684	1.916.450	34,6137%	4.587.237	0,1200%	78	36,0430%	2,5	1.195.189	26,0547%	1.939	(11.265)
	da 0,15 a < 0,25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,25 a < 0,50	1.580.555	758.349	33,8575%	1.794.635	0,4800%	60	34,6924%	2,5	946.748	52,7543%	2.998	(5.266)
	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 2,50	372.795	173.891	40,0000%	441.346	1,2640%	24	40,0000%	2,5	381.526	86,4460%	2.234	(4.650)
	da 0,75 a < 1,75	276.197	159.935	40,0000%	339.166	0,9500%	18	40,0000%	2,5	272.760	80,4210%	1.283	(3.068)
	da 1,75 a < 2,5	96.598	13.957	40,0000%	102.180	2,3300%	6	40,0000%	2,5	108.766	106,4447%	950	(1.582)
	da 2,50 a < 10,00	20.282	107.210	45,3373%	68.888	2,8600%	8	40,0000%	2,5	77.617	112,6711%	788	(1.235)
	da 2,5 a < 5	20.282	107.210	45,3373%	68.888	2,8600%	8	40,0000%	2,5	77.617	112,6711%	788	(1.235)
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	250.264	3	40,0000%	61.131	19,2300%	12	40,0000%	2,5	128.381	210,0078%	4.701	(4.032)
	da 10 a < 20	250.264	3	40,0000%	61.131	19,2300%	12	40,0000%	2,5	128.381	210,0078%	4.701	(4.032)
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	100,00 (default)	6.096	—	—	6.096	100,0000%	1	40,0000%	2,5	—	—	2.438	(5.400)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2025		13.717.090	8.028.105	28,2365%	15.981.909	0,2724%	279	38,2699%	2,5	4.305.492	26,9398%	16.903	(35.429)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	3.889.923	12.301	40,0000%	3.894.843	0,0500%	37.395	25,5050%	—	137.530	3,5311%	497	(141)
	da 0,00 a < 0,10	3.889.923	12.301	40,0000%	3.894.843	0,0500%	37.395	25,5050%	—	137.530	3,5311%	497	(141)
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	5.290.776	32.481	40,0000%	5.303.769	0,1630%	45.705	29,0730%	—	531.980	10,0302%	2.520	(872)
	da 0,25 a < 0,50	1.737.021	12.438	40,0000%	1.741.997	0,4300%	17.196	29,8130%	—	364.180	20,9059%	2.236	(878)
	da 0,50 a < 0,75	1.084.074	4.415	40,0000%	1.085.840	0,7490%	11.882	29,7900%	—	333.593	30,7221%	2.422	(8.625)
	da 0,75 a < 2,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 1,75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 1,75 a < 2,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 2,50 a < 10,00	441.399	982	40,0000%	441.791	3,2630%	4.773	27,8120%	—	320.875	72,6304%	4.010	(10.214)
	da 2,5 a < 5	441.399	982	40,0000%	441.791	3,2630%	4.773	27,8120%	—	320.875	72,6304%	4.010	(10.214)
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	34.680	52	40,0000%	34.700	31,7160%	458	25,9240%	—	52.377	150,9413%	2.853	(4.380)
	da 10 a < 20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	34.680	52	40,0000%	34.700	31,7160%	458	25,9240%	—	52.377	150,9413%	2.853	(4.380)
	100,00 (default)	112.386	144	40,0000%	112.444	100,0000%	1.522	46,3800%	—	46.166	41,0573%	48.458	(58.696)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2025		12.590.258	62.813	40,0000%	12.615.383	1,3006%	118.931	28,2368%	—	1.786.700	14,1629%	62.995	(83.806)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	—	65.279	69,5660%	45.412	0,1020%	22.115	60,2210%	—	1.680	3,7002%	28	(25)
	da 0,00 a < 0,10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,10 a < 0,15	—	65.279	69,5660%	45.412	0,1020%	22.115	60,2210%	—	1.680	3,7002%	28	(25)
	da 0,15 a < 0,25	7	442.578	69,8960%	309.353	0,1980%	150.082	60,2200%	—	19.729	6,3776%	369	(371)
	da 0,25 a < 0,50	18.439	467.002	70,3960%	347.190	0,3270%	138.682	59,2890%	—	32.710	9,4215%	673	(608)
	da 0,50 a < 0,75	2.634	126.442	72,7410%	94.608	0,5300%	39.441	60,0120%	—	13.259	14,0148%	301	(244)
	da 0,75 a < 2,50	140.893	544.611	68,3690%	513.238	1,3040%	225.323	60,0580%	—	142.710	27,8058%	4.026	(2.881)
	da 0,75 a < 1,75	88.321	444.532	68,3460%	392.141	1,1040%	180.884	59,9390%	—	96.499	24,6082%	2.598	(1.826)
	da 1,75 a < 2,5	52.573	100.079	68,4700%	121.097	1,9520%	44.439	60,4430%	—	46.211	38,1606%	1.428	(1.056)
	da 2,50 a < 10,00	405.718	293.338	76,5340%	630.201	4,9280%	206.479	59,7620%	—	444.488	70,5312%	18.529	(16.028)
	da 2,5 a < 5	145.598	169.935	71,0760%	266.381	3,2080%	92.262	59,9830%	—	143.284	53,7891%	5.124	(3.905)
	da 5 a < 10	260.120	123.404	84,0500%	363.820	6,1870%	114.217	59,6000%	—	301.205	82,7895%	13.405	(12.123)
	da 10,00 a < 100,00	225.119	85.855	80,3600%	294.112	19,8350%	107.677	57,2380%	—	378.709	128,7636%	33.140	(33.124)
	da 10 a < 20	177.202	71.347	84,0320%	237.157	13,4360%	86.326	57,7250%	—	294.162	124,0367%	18.310	(19.500)
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	47.916	14.508	62,2990%	56.955	46,4810%	21.351	55,2110%	—	84.547	148,4461%	14.831	(13.624)
	100,00 (default)	24.064	—	—	24.064	100,0000%	12.439	50,8050%	—	21.093	87,6533%	10.545	(13.017)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2025		816.873	2.025.105	71,1728%	2.258.178	5,4223%	902.238	59,4148%	—	1.054.379	46,6916%	67.611	(66.300)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail – Altre AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Retifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	25.115	387	66,6957%	25.373	0,0657%	45.225	33,1859%	—	1.741	6,8625%	7	(5)
	da 0,00 a < 0,10	17.645	215	40,0000%	17.731	0,0500%	237	20,6320%	—	539	3,0394%	2	0
	da 0,10 a < 0,15	7.470	172	100,0000%	7.642	0,1020%	44.988	62,3130%	—	1.202	15,7328%	5	(5)
	da 0,15 a < 0,25	167.802	7.197	99,5613%	174.967	0,1940%	181.534	53,5104%	—	37.273	21,3027%	184	(308)
	da 0,25 a < 0,50	415.127	11.273	98,2386%	426.201	0,3290%	232.978	53,1059%	—	124.727	29,2648%	741	(1.057)
	da 0,50 a < 0,75	594.990	8.439	99,7540%	603.408	0,5327%	187.669	50,7103%	—	222.986	36,9545%	1.624	(2.058)
	da 0,75 a < 2,50	4.431.543	29.182	99,5500%	4.460.594	1,2910%	765.902	50,9450%	—	2.470.474	55,3844%	29.412	(32.297)
	da 0,75 a < 1,75	3.486.125	23.707	99,5650%	3.509.729	1,1110%	625.197	50,7840%	—	1.846.696	52,6165%	19.847	(22.014)
	da 1,75 a < 2,5	945.418	5.475	99,4850%	950.865	1,9520%	140.705	51,5400%	—	623.778	65,6012%	9.564	(10.284)
	da 2,50 a < 10,00	5.789.445	27.836	99,6280%	5.817.178	4,6084%	752.663	53,7982%	—	4.541.301	78,0671%	145.509	(144.566)
	da 2,5 a < 5	3.047.673	13.727	99,5000%	3.061.332	3,2780%	404.105	52,6108%	—	2.254.340	73,6392%	52.913	(52.147)
	da 5 a < 10	2.741.772	14.109	99,7520%	2.755.846	6,0870%	348.558	55,1170%	—	2.286.961	82,9858%	92.596	(92.419)
	da 10,00 a < 100,00	1.776.424	9.366	99,2130%	1.785.716	21,7386%	257.498	51,0056%	—	1.781.747	99,7777%	192.040	(255.141)
	da 10 a < 20	1.356.754	9.135	99,3400%	1.365.829	13,6520%	195.953	52,6750%	—	1.348.988	98,7670%	97.524	(140.051)
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	419.670	231	94,1800%	419.887	48,0426%	61.545	45,5774%	—	432.759	103,0656%	94.516	(115.090)
	100,00 (default)	736.462	59	100,0000%	736.521	100,0000%	141.023	52,3161%	—	182.760	24,8140%	373.057	(466.340)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2025		13.936.907	93.738	99,2656%	14.029.957	10,3731%	2.564.492	52,2631%	—	9.363.009	66,7358%	742.573	(901.771)
TOTALE AIRB AL 31/12/2025		27.344.039	2.181.657	71,4824%	28.903.529	—	3.497.665	—	—	12.204.089	42,2235%	873.179	(1.051.877)
TOTALE FIRB AL 31/12/2025		13.717.090	8.028.105	28,2365%	15.981.909	0,2724%	279	38,2699%	3	4.305.492	26,9398%	16.903	(35.429)

La tabella riporta le esposizioni FIRB per il segmento "Altre Imprese" e le esposizioni AIRB per i segmenti "Esposizioni garantite da Immobili", "Esposizioni Retail – Other" e "Esposizioni Retail - Qualifying Revolving", differenziate per fascia di PD. La tabella si riferisce al rischio di credito con l'esclusione del rischio controparte, riportato nel modello EU CCR4.

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione e complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	10.562.970	10.561.554	100,00%	—	—
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	323	120	100,00%	—	—
3	Organismi del settore pubblico	52.712	47.464	100,00%	—	—
4	Enti		6.281.364	100,00%	—	—
5	Imprese	24.289.240	24.481.203	31,35%	66,19%	2,47%
5.1	di cui imprese – in generale ¹⁰		24.171.275	30,46%	67,03%	2,50%
5.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati		309.928	100,00%	—	—
5.2.1	di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		309.928	100,00%	—	—
5.2.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		—	—	—	—
5.3	di cui imprese – crediti acquistati		—	—	—	—
6	Al dettaglio	34.679.782	32.315.378	11,67%	82,39%	5,94%
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate		963.141	0,06%	99,94%	—
6.2	di cui al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali		12.862.924	2,57%	97,43%	—
6.3	di cui al dettaglio – crediti acquistati	—	—	—	—	—
6.4	di cui al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio ¹¹	19.473.296	18.489.313	18,60%	71,01%	10,39%
7	Strumenti di capitale	5.085.271	5.084.690	100,00%	—	—
EU 7°	Organismi di investimento collettivo (OIC)	670.990	670.990	100,00%	—	—
8	Altre attività diverse dai crediti	2.269.748	2.269.748	100,00%	—	—
9	Totale al 31/12/2025	83.892.967	81.712.510	44,50%	52,41%	3,09%

¹⁰ Rispetto alla rappresentazione fornita a giugno 2025, le esposizioni di factoring afferenti ai portafogli di MBFacta e Compass Banca sono state ricondotte alle asset class "imprese – in generale" e "dettaglio – altre esposizioni al dettaglio" in coerenza con l'approccio della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena.

Tavola 7.3.1 – Valori di PD e LGD per area geografica

La tabella seguente riporta la ripartizione geografica di esposizione performing FIRB per il segmento “Altre Imprese”, e ne mostra i valori di PD e LGD regolamentari medi ponderati per esposizione.

	a	b	c
Geografia	EAD post CRM e post CCF	PD media	LGD media ¹¹
Italia	8,370.07	0.21%	39.30%
Francia	1,439.90	0.39%	33.39%
Spagna	1,390.39	0.09%	40.00%
Germania	789.84	0.18%	40.00%
Regno Unito	643.66	0.31%	20.93%
Olanda	955.10	0.11%	40.00%
Lussemburgo	836.89	0.23%	40.00%
Altri paesi europei	644.45	0.20%	40.00%
Stati Uniti	813.64	0.63%	40.00%
Resto del mondo	91.88	0.19%	40.00%

Il segmento “Esposizioni garantite da Immobili” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 12.502 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 0.41% e 28.07%.

Il segmento “Esposizioni Retail - other” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 13.293 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 5.41% e 52.26%.

Il segmento “Esposizioni Retail – qualifying revolving” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 2.234 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 4.40% e 59.51%.

¹¹ I valori di LGD media inferiori al 40% dipendono dalla presenza nel portafoglio di garanzie finanziarie che abbattano i valori di LGD.

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

31/12/2025		
	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
	a	b
1 Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	—	—
EU 1a Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	—	—
EU 1b Organismi del settore pubblico – F-IRB	—	—
2 Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	—	—
EU 2a Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	—	—
EU 2b Organismi del settore pubblico – A-IRB	—	—
3 Enti – F-IRB	—	—
5 Imprese – F-IRB	4.305.492	4.305.492
EU 5a Imprese – in generale	4.305.492	4.305.492
EU 5b Imprese – finanziamenti specializzati	—	—
EU 5c Imprese – crediti acquistati	—	—
6 Imprese – A-IRB	—	—
EU 6a Imprese – in generale	—	—
EU 6b Imprese – finanziamenti specializzati	—	—
EU 6c Imprese – crediti acquistati	—	—
EU 8a Al dettaglio – A-IRB	12.204.089	12.204.089
9 Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	1.054.379	1.054.379
10 Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	1.786.700	1.786.700
EU10 a Al dettaglio – crediti acquistati	—	—
EU10 b Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	9.363.009	9.363.009
17 Esposizioni in base all'F-IRB	4.305.492	4.305.492
18 Esposizioni in base all'A-IRB	12.204.089	12.204.089
19 Totale delle esposizioni	16.509.580	16.509.580

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 2)

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)			Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali e autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,1 Imprese – in generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,2 Imprese – finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,3 Imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Al dettaglio	28.903.531	—	41,4256%	41,4256%	—	—	—	—	—	—	—	—	12.204.089	12.204.089
6,1 Al dettaglio - Rotative qualificate	2.258.191	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.054.379	1.054.379
6,2 Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	12.615.383	—	94,4619%	94,4619%	—	—	—	—	—	—	—	—	1.786.700	1.786.700
6,3 Al dettaglio – crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6,4 Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	14.029.957	—	0,4044%	0,4044%	—	—	—	—	—	—	—	—	9.363.009	9.363.009
7 Totale	28.903.531	—	41,4256%	41,4256%	—	—	—	—	—	—	—	—	12.204.089	12.204.089

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 2)

F-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)			Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali e autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Enti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Imprese	15.981.909	4,3280%	—	—	—	—	—	—	—	—	3,2366%	—	4.305.492	4.305.492
5.1 Imprese – in generale	15.981.909	4,3280%	—	—	—	—	—	—	—	—	3,2366%	—	4.305.492	4.305.492
5.2 Imprese – finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5.3 Imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Totale	15.981.909	4,3280%	—	—	—	—	—	—	—	—	3,2366%	—	4.305.492	4.305.492

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

La seguente tabella riporta la variazione di RWA calcolata attraverso l'applicazione dei modelli IRB nell' ultimo trimestre dell'esercizio, con un dettaglio relativo alle motivazioni di tale variazione.

	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 RWA e requisiti patrimoniali a inizio periodo (30/09/2025)	16.133.844	1.290.708
2 Variazione in termini di esposizione	310.752	24.860
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	(6.095)	(488)
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	—	—
5 Metodologia e variazioni regolamentari	81.673	6.534
6 Acquisizioni e cessioni	(10.879)	(870)
7 Effetto tasso di cambio	278	22
8 Altro	—	—
9 RWA e requisiti patrimoniali a fine periodo (31/12/2025)	16.509.572	1.320.766

Si rileva un leggero aumento di RWA nel trimestre settembre 2025 e dicembre 2025 relativo a un aumento di esposizione, in particolare per il segmento "Retail" e leggermente anche per il segmento "Altre Imprese". Non si registrano variazioni significative sul segmento "Mutui".

Modello EU CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

Le tabelle sottostanti riportano il confronto tra i valori di PD e i tassi default osservati internamente sul portafoglio "Large Corporate", sul portafoglio "Esposizioni Retail – Esposizioni garantite da Immobili", sul portafoglio "Esposizioni Retail – Other" e sul portafoglio "Esposizioni Retail – qualifying revolving".

L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default osservati su coorti annuali non sovrapposte. Il numero dei debitori oggetto di contratti a breve termine è non materiale su tutti i portafogli, ad eccezione del portafoglio "Esposizioni Retail – qualifying revolving" dove tutti i contratti inclusi sono di fatto a breve termine.

Per quanto riguarda il portafoglio Large Corporate, non si sono registrati default nel corso dell'anno. A decorrere da settembre 2025 il parametro di rischio è quantificato con una nuova versione aggiornata del modello PD. Nella compilazione della tabella, le PD medie riportate e la distribuzione dei debitori riferita a inizio coorte sono basate sulla nuova versione della masterscale, mentre per il tasso di default medio storico è stata considerata la masterscale in vigore al rispettivo anno di riferimento.

In generale, confrontando le PD medie per classe di merito creditizio rispetto ai tassi di default annuali e storici osservati (calcolati come media dei tassi di default degli ultimi cinque anni), si può notare come per ciascun segmento i tassi di default siano allineati o inferiori rispetto ai valori di PD teorici.

In generale, l'analisi di backtesting non evidenzia criticità particolari per quanto riguarda il potere predittivo dei modelli.

A-IRB – Totale

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	106.840	22	0,0163%	0,0507%	0,0328%	0,0252%
	da 0,00 a < 0,10	37.516	6	0,0161%	0,0500%	0,0320%	0,0254%
	da 0,10 a < 0,15	69.324	16	0,0321%	0,1020%	0,1025%	0,0321%
	da 0,15 a < 0,25	376.504	655	0,0739%	0,1658%	0,1649%	0,0904%
	da 0,25 a < 0,50	389.316	1.343	0,0940%	0,3987%	0,4128%	0,1707%
	da 0,50 a < 0,75	252.791	1.424	0,2819%	0,6642%	0,7314%	0,4062%
	da 0,75 a < 2,50	1.012.271	12.464	0,8568%	1,2920%	1,2811%	0,7904%
	da 0,75 a < 1,75	830.810	9.031	0,7335%	1,1110%	1,1004%	0,6764%
	da 1,75 a < 2,5	181.461	3.433	1,3143%	1,9520%	1,9516%	1,0095%
	da 2,50 a < 10,00	957.749	35.489	2,7798%	4,5521%	4,2361%	2,7315%
	da 2,5 a < 5	490.756	12.752	1,8993%	3,2709%	3,2517%	2,0057%
	da 5 a < 10	466.993	22.737	4,5207%	6,0990%	6,1886%	4,2810%
	da 10,00 a < 100,00	398.114	81.124	18,1650%	21,6377%	21,8286%	17,7369%
	da 10 a < 20	295.409	35.225	10,8929%	13,6200%	13,5177%	9,7576%
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	102.705	45.899	34,4992%	46,7604%	40,7233%	29,4167%
	100,00 (default)	203.405	—	—	100,0000%	100,0000%	—

F-IRB – Totale

a	b	c	d	e	f	g	i
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	163	—	—	0,0700%	0,0802%	—
	da 0,00 a < 0,10	97	—	—	0,0500%	0,0500%	—
	da 0,10 a < 0,15	66	—	—	0,1200%	0,1173%	—
	da 0,15 a < 0,25	—	—	—	—	—	—
	da 0,25 a < 0,50	64	—	—	0,4800%	0,4815%	—
	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 2,50	34	—	—	1,2640%	1,2907%	0,2105%
	da 0,75 a < 1,75	27	—	—	0,9500%	0,9459%	0,2105%
	da 1,75 a < 2,5	7	—	—	2,3300%	2,3250%	0,0000%
	da 2,50 a < 10,00	11	—	—	2,8600%	2,8605%	2,4048%
	da 2,5 a < 5	11	—	—	2,8600%	2,8605%	5,0694%
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	8	—	—	19,2300%	19,2251%	—
	da 10 a < 20	8	—	—	19,2300%	19,2251%	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	—	—	—	—	—	—
	100,00 (default)	2	—	—	100,0000%	100,0000%	—

Retail garanzie immobiliari AIRB

a	b	c	d	e	f	g	h
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	37.278	6	0,0161%	0,0500%	0,0320%	0,0254%
	da 0,00 a < 0,10	37.278	6	0,0161%	0,0500%	0,0320%	0,0254%
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	44.550	31	0,0696%	0,1630%	0,1630%	0,0903%
	da 0,25 a < 0,50	15.715	14	0,0891%	0,4300%	0,4300%	0,1722%
	da 0,50 a < 0,75	11.833	32	0,2704%	0,7490%	0,7490%	0,3987%
	da 0,75 a < 2,50	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 1,75	—	—	—	—	—	—
	da 1,75 a < 2,5	—	—	—	—	—	—
	da 2,50 a < 10,00	5.124	84	1,6393%	3,2630%	3,2630%	2,0288%
	da 2,5 a < 5	5.124	84	1,6393%	3,2630%	3,2630%	2,0288%
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	554	123	22,2022%	31,7160%	31,7160%	19,3215%
	da 10 a < 20	—	—	—	—	—	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	554	123	22,2022%	31,7160%	31,7160%	19,3215%
	100,00 (default)	1.590	—	—	100,0000%	100,0000%	—

Retail altre AIRB

a	b	c	d	e	f	g	h
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	54.002	11	0,0061%	0,0657%	0,0529%	0,9163%
	da 0,00 a < 0,10	238	—	—	0,0500%	0,0320%	1,2903%
	da 0,10 a < 0,15	53.764	11	0,0205%	0,1020%	0,1025%	0,0205%
	da 0,15 a < 0,25	202.221	433	0,2883%	0,1940%	0,1938%	0,1980%
	da 0,25 a < 0,50	250.500	1.183	0,4628%	0,3290%	0,3289%	0,3400%
	da 0,50 a < 0,75	204.016	1.239	0,5997%	0,5327%	0,5326%	0,5027%
	da 0,75 a < 2,50	844.551	11.027	1,3057%	1,2910%	1,2324%	1,1075%
	da 0,75 a < 1,75	698.699	8.062	1,1539%	1,1110%	1,0823%	0,8634%
	da 1,75 a < 2,5	145.852	2.965	2,0329%	1,9520%	1,9516%	1,5641%
	da 2,50 a < 10,00	771.029	28.905	3,7486%	4,6084%	4,6111%	3,7197%
	da 2,5 a < 5	407.582	10.849	2,6620%	3,2780%	3,2619%	2,5900%
	da 5 a < 10	363.447	18.056	4,9680%	6,0870%	6,1253%	5,2597%
	da 10,00 a < 100,00	301.137	63.945	21,2354%	21,7386%	23,1726%	21,8253%
	da 10 a < 20	220.057	27.017	12,2773%	13,6520%	13,8044%	11,9623%
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	81.080	36.928	45,5457%	48,0426%	48,5952%	41,5815%
	100,00 (default)	192.766	—	—	100,0000%	100,0000%	—

Retail rotative qualificate AIRB

a	b	c	d	e	f	g	h
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	15.560	5	0,0321%	0,1020%	0,1025%	0,0064%
	da 0,00 a < 0,10	—	—	—	—	—	—
	da 0,10 a < 0,15	15.560	5	0,0321%	0,1020%	0,1025%	0,0321%
	da 0,15 a < 0,25	129.733	191	0,1472%	0,1980%	0,1982%	0,0912%
	da 0,25 a < 0,50	123.101	146	0,1186%	0,3270%	0,3268%	0,1631%
	da 0,50 a < 0,75	36.942	153	0,4142%	0,5300%	0,5297%	0,4923%
	da 0,75 a < 2,50	167.720	1.437	0,8568%	1,3040%	1,2811%	0,7904%
	da 0,75 a < 1,75	132.111	969	0,7335%	1,1040%	1,1004%	0,6764%
	da 1,75 a < 2,5	35.609	468	1,3143%	1,9520%	1,9516%	1,0095%
	da 2,50 a < 10,00	181.596	6.500	3,5794%	4,9280%	4,9183%	3,2241%
	da 2,5 a < 5	78.050	1.819	2,3306%	3,2080%	3,2331%	1,9673%
	da 5 a < 10	103.546	4.681	4,5207%	6,1870%	6,1886%	4,2810%
	da 10,00 a < 100,00	96.423	17.056	17,6887%	19,8350%	20,6621%	17,5499%
	da 10 a < 20	75.352	8.208	10,8929%	13,4360%	13,5177%	9,7576%
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	21.071	8.848	41,9914%	46,4810%	46,2110%	35,5673%
	100,00 (default)	9.049	—	—	100,0000%	100,0000%	—

Imprese - Altre FIRB

a	b	c	d	e	f	g	h
Classe di esposizione AIRB	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine del periodo precedente	di cui: debitori in default nel periodo	Default rate	PD media ponderata	PD media semplice	Tasso medio di default storico su base annua
	da 0,00 a < 0,15	163	—	—	0,0700%	0,0802%	—
	da 0,00 a < 0,10	97	—	—	0,0500%	0,0500%	—
	da 0,10 a < 0,15	66	—	—	0,1200%	0,1173%	—
	da 0,15 a < 0,25	—	—	—	—	—	—
	da 0,25 a < 0,50	64	—	—	0,4800%	0,4815%	—
	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 2,50	34	—	—	1,2640%	1,2907%	0,2105%
	da 0,75 a < 1,75	27	—	—	0,9500%	0,9459%	0,2105%
	da 1,75 a < 2,5	7	—	—	2,3300%	2,3250%	—
	da 2,50 a < 10,00	11	—	—	2,8600%	2,8605%	2,4048%
	da 2,5 a < 5	11	—	—	2,8600%	2,8605%	5,0694%
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	8	—	—	19,2300%	19,2251%	—
	da 10 a < 20	8	—	—	19,2300%	19,2251%	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	—	—	—	—	—	—
	100,00 (default)	2	—	—	100,0000%	100,0000%	—

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livelli di rischio

	a	b	c	d	EU d
	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1 Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	16.509.580	19.501.738	36.011.319	45.911.536	45.911.536
2 Rischio di controparte	129.900	1.133.442	1.263.342	1.369.616	1.369.616
3 Aggiustamento della valutazione del credito		408.340	408.340	408.340	408.340
4 Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	18.031	322.621	340.652	341.537	341.537
5 Rischio di mercato	—	2.115.615	2.115.615	2.115.615	2.115.615
6 Rischio operativo		5.725.775	5.725.775	5.725.775	5.725.775
7 Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		1.750	1.750	1.750	1.622
8 Totale	16.657.511	29.209.281	45.866.792	55.874.168	55.874.040

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività

	a	b	c	d	EU d
	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
	RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	625.462	625.462	625.462
EU 1a Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	13	13	13
EU 1b Organismi del settore pubblico Classificate come banche	—	—	21.614	21.614	21.614
EU 1c multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
EU 1d internazionali secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
2 Enti	—	—	790.328	790.328	790.328
3 Strumenti di capitale	—	—	7.774.677	7.774.677	7.774.677
5 Imprese	4.305.492	13.366.859	8.576.284	17.637.652	17.637.652
5.1 di cui si applica il metodo F-IRB	4.305.492	12.832.306	4.305.492	12.832.306	12.832.306
5.2 di cui si applica il metodo A-IRB	—	—	—	—	—
EU 5a di cui imprese – in generale	4.305.492	13.366.859	4.266.242	13.366.859	13.366.859
EU 5b di cui imprese – finanziamenti specializzati	—	—	4.550	4.550	4.550
EU 5c di cui imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—
6 Al dettaglio	12.204.089	10.083.999	14.488.418	12.368.329	12.368.329
6.1 di cui al dettaglio – rotative qualificate	1.054.379	552.941	1.054.379	552.941	552.941
EU 6.1a di cui al dettaglio – crediti acquistati	—	—	—	—	—
EU 6.1b di cui al dettaglio – altro	9.363.009	—	11.647.339	—	9.531.058
6.2 di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	1.786.700	3.092.726	1.786.700	3.092.726	3.092.726
Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	—	3.126.676	560.459	3.687.135	3.687.135
EU 7a Organismi di investimento collettivo (OIC)	—	—	1.055.462	1.055.462	1.055.462
EU 7b Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	—	367.507	149.767	517.274	517.274
EU 7c debito subordinato secondo il metodo SA	—	—	531.479	531.479	531.479
EU 7d Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	—	—	531.479	531.479	531.479
EU 7e Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	—	—	7.238	7.238	7.238
EU 7f Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
8 Altre attività diverse dai crediti	—	—	1.430.117	1.430.117	1.430.117
9 Totale	16.509.580	26.945.042	36.011.319	46.446.780	46.446.780

Modello EU CAE1: esposizioni alle crypto-attività

	Valore dell'esposizione	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)	Requisiti di fondi propri
Tipo di esposizione	a	b	c
1 Attività tradizionali tokenizzate	—	—	—
2 Token collegati ad attività	—	—	—
3 Esposizioni ad altre crypto-attività	130	1.622	130
4 Totale	130	1.622	130
Voce per memoria			
5 Esposizioni ad altre crypto-attività espresse in percentuale del capitale di classe 1 dell'ente	—		

Paragrafo 8 – Rischi ESG

8.1 Premessa

In linea con le disposizioni EBA di gennaio 2022¹² il presente paragrafo 8 – Rischi ESG (Environmental – Social – Governance) riporta l'informativa sui rischi ESG entrata in vigore il 28 giugno 2022 e richiesta con periodicità semestrale.

Le Linee guida EBA, recepite e aggiornate nel Regolamento di Esecuzione 2022/2453, richiedono la pubblicazione di tre sezioni qualitative per definire i rischi Environmental, Social e Governance e un totale di dieci tabelle quantitative (di seguito Tabelle), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sul grado di allineamento del portafoglio al Regolamento 2020/852 (Tassonomia UE), quali GAR e BTAR¹³ e su eventuali altre azioni di mitigazione.

Si segnala, tuttavia, che l'EBA/Op/2025/11 "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks" del 5 agosto 2025 sottolinea che la semplificazione dell'informativa da pubblicare a carico delle istituzioni finanziarie prevista dal cd. Pacchetto Omnibus (poi recepito nel Regolamento 2026/73) avrà un impatto anche sulla struttura e sul contenuto degli ITS EBA che disciplinano l'informativa ESG. Alla luce di ciò l'EBA consente di astenersi dalla pubblicazione di alcune tabelle, in particolare dei template GAR e delle informazioni correlate (dalla 6 alla 10 e la colonna "c" delle tabelle 1 e 4).

Mediobanca, in linea con la Capogruppo MPS, ha deciso di avvalersi di questa esenzione; si rimanda pertanto alla rendicontazione di sostenibilità (di seguito Rendicontazione di Sostenibilità) redatta ai sensi della Corporate Sustainability Reporting Directive (di seguito CSRD) per l'informativa a norma dell'Articolo 8 del Regolamento Tassonomia dell'UE.

¹² EBA/ITS/2022/01 "Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR" del 24 gennaio 2022.

¹³ La disclosure della tabella 9 – Azioni di mitigazione: BTAR relativa al Banking Taxonomy Alignment Ratio è attualmente prevista su base volontaria.

8.2 Informativa qualitativa

La sezione è suddivisa in tre parti, ognuna delle quali dedicata rispettivamente alla sfera Environmental, Social e di Governance.

Considerato che l'attribuzione dei **ruoli e delle responsabilità** rappresenta una tematica trasversale alle tre sfere E, S e G, la relativa descrizione viene riportata unitariamente di seguito.

In particolare, per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità nella supervisione e gestione dei rischi ESG, il **Consiglio di Amministrazione** delibera gli indirizzi di carattere strategico e ne verifica nel continuo l'attuazione attraverso la definizione dell'assetto complessivo di governo e organizzativo. Con riferimento ai temi legati alla sostenibilità e alle tematiche connesse al cambiamento climatico o più in generale a temi ESG, il Consiglio di Amministrazione approva la strategia ESG aziendale e ne monitora l'applicazione, inoltre, definisce e approva le linee guida strategiche sull'assunzione dei rischi, le politiche di governance dei rischi, gli obiettivi complessivi di rischio, inclusi i rischi climatici e ambientali.

A seguito dell'acquisizione di Mediobanca e delle sue controllate da parte del Gruppo Montepaschi, è stato adottato un approccio volto a garantire la continuità operativa e la progressiva integrazione dei framework di governo dei rischi, in coerenza con il nuovo assetto di responsabilità in capo alla Capogruppo.

I processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (**ICAAP e ILAAP**) sono svolti esclusivamente a livello di Capogruppo su base consolidata. In tale contesto, i profili di rischio di Mediobanca e delle relative controllate confluiscono nei processi valutativi consolidati con un coordinamento di Mediobanca S.p.A., che si occupa di garantire nella transizione la maggior coerenza possibile, assicurando una visione integrata dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del **Risk Appetite Framework (RAF)**, la Capogruppo sta progressivamente estendendo il proprio sistema di obiettivi, limiti e soglie di rischio anche alle entità provenienti dal perimetro Mediobanca, favorendone l'allineamento ai principi e agli obiettivi complessivi del Gruppo.

Con riferimento agli obiettivi strategici, si precisa che i richiami al Piano Strategico e allo stato di avanzamento dei relativi target contenuti nel presente paragrafo 8 fanno riferimento al piano strategico 2025-2028, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca il 27 giugno 2025.

Alla luce della recente acquisizione, i futuri obiettivi ESG di Mediobanca saranno riesaminati e ridefiniti in coerenza con il Piano Strategico 2026-2030 del Gruppo BMPS, approvato dalla Capogruppo lo scorso 26 febbraio, che individua una serie di azioni finalizzate a contribuire concretamente a un

futuro più equo, inclusivo e a ridotto impatto ambientale.

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito, inoltre, il **Comitato Rischi e Sostenibilità** endoconsiliare costituito da 5 membri indipendenti che lo supporta svolgendo le seguenti attività:

- valuta il corretto posizionamento di Mediobanca e delle sue controllate¹⁴ nella strategia di crescita sostenibile nel tempo, di valorizzazione delle persone, della sensibilità al contesto sociale e della riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti, anche monitorando le evoluzioni in ambito ESG nel settore;
- ha compiti istruttori sulle materie di sostenibilità da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, tra cui: le politiche di sostenibilità, l'analisi della doppia materialità (di seguito Analisi di Doppia Materialità) che individua i temi da rendicontare ai sensi della CSRD, la strategia ESG, la definizione e il monitoraggio degli obiettivi ESG;
- in materia di rischi, integra le considerazioni ambientali, sociali e di governance nelle sue funzioni di monitoraggio, istruzione e supporto al Consiglio di Amministrazione. In particolare, assicura che i principali rischi di Mediobanca e delle sue controllate, inclusi i rischi ESG (con particolare attenzione a quelli ambientali e climatici), siano correttamente identificati, misurati, gestiti e monitorati nell'ambito del sistema di controllo interno. Il Comitato concorre a definire le strategie e le politiche di governo dei rischi, verificandone nel tempo la corretta attuazione e garantisce che tali indirizzi contemplino in modo appropriato anche i profili di rischio legati ai fattori ESG. Nel campo della remunerazione, accerta che il sistema di remunerazione ed incentivazione del personale sia allineato alla propensione al rischio approvata nel Risk Appetite Framework, includendo ove opportuno indicatori legati alla sostenibilità e si raccorda con il Comitato Remunerazioni per gli indicatori chiave (KPI) da utilizzare nelle scorecard di valutazione del top management e assicurando che tali KPI riflettano anche obiettivi di gestione dei rischi ESG;
- per quanto concerne la governance, viene informato sulle tematiche ESG che possono influire sul profilo di rischio di Mediobanca e garantisce coordinamento fra le politiche di sostenibilità e il sistema dei rischi;
- esamina infine il contenuto della Rendicontazione di Sostenibilità, anche avuto riguardo ai profili attinenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, verificando la conformità di tali informative agli standard ESRS¹⁵ e della reportistica annuale redatta ai sensi dei Principles for Responsible Banking (PRB Report).

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo - contabile

¹⁴ Nel documento, se non diversamente precisato, il riferimento a Mediobanca è da intendersi come riferito a Mediobanca e alle sue controllate.

¹⁵ Ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125, in attuazione della CSRD.

della Società, sul processo di informativa finanziaria e non finanziaria, sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e dei modelli interni, del RAF e dell'ICAAP. È inoltre compito del Collegio Sindacale monitorare il processo di informativa finanziaria e della Rendicontazione di Sostenibilità e presentare proposte volte a garantirne l'integrità. Informa inoltre il Consiglio di Amministrazione sugli esiti della revisione legale e sull'attività di attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità.¹⁶

Il **Direttore Generale**¹⁷ è responsabile e presidia le attività inerenti alla sostenibilità e alla responsabilità sociale e le azioni da implementare e monitorare, garantendo il corretto posizionamento di Mediobanca su tematiche di sostenibilità nelle diverse aree di riferimento. Governa, inoltre, le materie non incluse in altre delibere degli Organi Sociali come le iniziative di beneficenza, nell'ambito del piano annuale definito dal Comitato ESG di seguito descritto.

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei **comitati direzionali e manageriali** sulle tematiche legate ai rischi ESG si segnala:

—il **Comitato ESG di Gruppo** presidia le questioni di sostenibilità e garantisce il corretto posizionamento di Mediobanca su tali tematiche svolgendo, tra l'altro, i compiti sottoelencati.

- Definisce la Politica sulla Sostenibilità e la Politica ESG, supervisionandone la declinazione nelle politiche delle sue controllate e promuovendo l'attuazione di pratiche coerenti a livello di Mediobanca e sue controllate.
- Supervisiona le attività finalizzate alla redazione della Rendicontazione di Sostenibilità (incluso l'aggiornamento dell'Analisi di Doppia Materialità), esprime parere preventivo sulle bozze dei documenti che Mediobanca è tenuta a pubblicare avendo aderito ai Principles for Responsible Banking (definendo le modalità di comunicazione).
- Approva il piano di transizione climatico e i relativi aggiornamenti ed esprime parere preventivo sul piano di riduzione dell'impronta carbonica del portafoglio e sugli obiettivi settoriali di decarbonizzazione.
- Approva gli indicatori Principal Adverse Impact ("PAI") Prioritari e Supplementari, gli obiettivi di miglioramento con riferimento agli indicatori PAI Prioritari e le relative misure di conseguimento e monitora il raggiungimento degli obiettivi definiti sui PAI a livello di entità.
- Valuta i prodotti che, per caratteristiche, alimentano l'offerta ESG, monitorando il posizionamento su tale ambito tramite mappatura qualitativa e quantitativa dei prodotti ESG e relativo contributo ai risultati di Mediobanca e delle sue controllate.

Il Comitato propone il budget di CSR di Mediobanca e seleziona le iniziative solidali cui aderire, monitorandone l'andamento.

¹⁶ Ai sensi del D. Lgs 39 del 2010.

¹⁷ L'Amministratore Delegato ricopre anche la carica di Direttore Generale.

- il **Comitato di Gestione Rischi di Gruppo** (CGRG), esamina preventivamente ed esprime un parere sulle proposte di delibera su tematiche di rischio di competenza del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento alle Politiche di valutazione dei rischi. Inoltre, definisce e monitora le strategie di assunzione dei rischi di credito, emittente, di mercato ed altri rischi (escluso il rischio di conduct), stabilendo limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito definisce ed aggiorna il framework di gestione degli impatti derivanti dai fattori di rischio ESG (escluso greenwashing), ne valuta la declinazione a livello di rischi regolamentari e valuta periodicamente l'impianto metodologico, monitorando l'efficacia complessiva dei presidi adottati;
- Il **Comitato Conduct** svolge compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di Conduct anche a livello di sue controllate, in particolare ha il compito di definire presidi contro il rischio di greenwashing.

All'interno del modello organizzativo, inoltre, molte **strutture** sono coinvolte nella gestione e valutazione di opportunità e rischi climatici e ambientali. In particolare:

- **Sustainability**: supporta il Direttore Generale e gli Organi sociali nella definizione della strategia ESG¹⁸, proponendo le politiche in materia di sostenibilità e le iniziative ESG da sottoporre al Comitato Rischi e Sostenibilità e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Coordina l'attività di contribuzione al Business Environment Scan della Capogruppo e nell'ambito della stessa supporta il Risk Management, il Chief Financial Office (di seguito CFO) e il Front Office nell'interpretazione delle simulazioni di impatto effettuate in sede di pianificazione/budget per comprendere e valutare gli impatti della strategia ESG sul business.

È responsabile, sotto la supervisione del Dirigente Preposto, della predisposizione della Rendicontazione di Sostenibilità – a tal fine coordina la raccolta dei contributi dalle diverse strutture della Banca impattate - nonché la verifica dei dati di eligibility ed alignment richiesti dalla normativa in ambito Tassonomia.

Supporta Human Capital, Organization and Change (di seguito HR) nella definizione e nel monitoraggio delle metriche di performance aziendale aventi contenuto ESG.

Supporta il Front Office nella verifica del rispetto dei criteri di screening negativi previsti nella Politica ESG con particolare riferimento alle operazioni di investimento proprietario.

Stabilisce i target di allineamento di portafoglio per raggiungere gli obiettivi previsti dai protocolli ESG cui la Banca aderisce e supporta le aree di business nella declinazione operativa della strategia ESG,

¹⁸ Attività svolta in collaborazione con Strategy.

assistendole, unitamente al Risk Management, nella valutazione dei piani di transizione delle controparti in portafoglio. In tale ambito definisce il framework di Client Engagement e conduce le analisi necessarie per valutare il grado di Transition Maturity delle controparti nel portafoglio lending corporate, utilizzandolo come leva per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità di Mediobanca

Coordina la predisposizione delle risposte alle richieste di approfondimento (es. questionari) predisposte dalle società (es. infoprovider ESG) che redigono la valutazione ESG di Mediobanca e delle sue controllate, raccogliendo i contributi dalle altre unità di Mediobanca.

Presidia, monitora e aggiorna il piano di transizione climatico, definendo obiettivi a breve e medio-lungo termine e coinvolgendo le strutture di supporto per raggiungerli.

Infine, individua i progetti solidali da proporre, ne cura la realizzazione, ne coordina la comunicazione e gestisce il budget dedicato.

- **CFO/Dirigente Preposto:** contribuisce alla definizione della strategia di Mediobanca, supervisiona il processo e il consolidamento dei dati e monitora gli obiettivi e i KPI ESG quantitativi che rientrano nel Piano Strategico/budget annuale (definiti anche sulla base del Business Environment Scan). Supervisiona la predisposizione dell'Informativa al pubblico richiesta dalle Autorità sulle tematiche ESG (Pillar III, Rendicontazione di Sostenibilità). In relazione alle attività connesse alla costituzione del sistema premiante di remunerazione, collabora attivamente con HR e Sustainability nella definizione di obiettivi coerenti con le strategie di Mediobanca e nel periodico monitoraggio degli stessi; fornisce al Comitato Remunerazioni informativa di dettaglio sui risultati raggiunti. In particolare, nel rispetto degli obblighi assegnati dalla legge e nell'esecuzione delle linee di indirizzo in materia di Informativa finanziaria definite dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, provvede alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'Informativa finanziaria" da applicare a Mediobanca ed alle sue controllate. Inoltre, in accordo con la normativa e le best practice di settore, supervisiona le procedure amministrative finalizzate alla raccolta e selezione dei dati necessari per la Rendicontazione di Sostenibilità, con la collaborazione di Sustainability, garantendo così un'adeguata governance e trasparenza nei processi aziendali.
- **Human Capital, Organization and Change** (di seguito HR): in relazione alle attività connesse alla costituzione del sistema premiante di remunerazione, collabora con Sustainability e CFO nella definizione di obiettivi coerenti con le strategie di Mediobanca e nel periodico monitoraggio degli stessi. Inoltre, in coordinamento con Sustainability organizza ed eroga sessioni formative verso le strutture operative su tematiche ESG per promuovere la cultura aziendale su tali tematiche;
- **Data Office:** definisce i presidi di data governance sui dati rilevanti in ambito ESG, in coerenza con il framework di Data Governance di Mediobanca;
- **Strategy:** supporta l'Amministratore Delegato nell'identificazione e nella comunicazione delle strategie generali di Mediobanca. Inoltre, monitora l'attuazione delle strategie e il raggiungimento

degli obiettivi strategici ESG quantitativi, nonché la coerenza delle nuove iniziative con gli obiettivi prefissati. Contribuisce per quanto di propria competenza (es. l'Analisi di Doppia Materialità) alla predisposizione della Rendicontazione di Sostenibilità;

- **Group Economics and Macro Strategy** (di seguito GEMS): è responsabile della definizione e calibrazione degli scenari climatici e macroeconomici utilizzati ai fini dei diversi processi aziendali (es. Business Environment Scan, stress testing);
- **IT Governance & Digital Innovation**: è responsabile del disegno, implementazione e manutenzione dell'architettura sottostante il framework di reporting ESG e dei tool di supporto alle attività in ambito ESG (es. Heatmap, questionari ESG lato credit risk), garantendo la consistenza/coerenza dei dati utilizzati per le necessità delle diverse strutture.

Infine, la valutazione e la gestione dei rischi ESG è stata integrata nelle tre linee di difesa di Mediobanca e delle sue controllate. In particolare, le unità coinvolte nel framework di controllo interno del rischio ambientale sono le seguenti:

First Line of Defense

Il **Front Office** contribuisce alla definizione della strategia ESG ai fini dell'individuazione di possibili opportunità di business in ambito ESG. Riceve da Sustainability gli obiettivi ESG derivanti dall'adesione da parte di Mediobanca ad accordi/iniziative ESG e li traduce in proposte concrete di business da inserire nel Piano Strategico/budget annuale. Definisce e aggiorna le strategie operative in base agli esiti delle simulazioni del Business Environmental Scan e partecipa all'identificazione di eventuali azioni di mitigazione (es. adozione di credit guidance, definizione di condizioni a livello di prodotto, strumenti di pricing per tenere conto dei fattori ESG). Sviluppa le ipotesi di evoluzione del credito anche in ottica ESG per guidare le attività di erogazione in linea con le Credit Guidance e il RAF. Effettua controlli sulla corretta applicazione della Politica ESG (screening negativi e limiti di investimento ESG) per quanto di propria competenza (es. controlli svolti dai trading desk ai fini issuer risk, controlli svolti dalla Divisione Principal Investing sulle attività di investimento proprietario).

Congiuntamente a Risk Management e Sustainability conduce analisi di Client Engagement finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità di Mediobanca e delle sue controllate.

Second Line of Defense

Il **Risk Management**, in linea con la regolamentazione esterna applicabile e con i framework di Gruppo, promuove l'integrazione dei principi ESG nei processi di risk management aziendali, operando in coordinamento con la Capogruppo. A tal fine:

- collabora con la Capogruppo al processo del “materiality assesment” dei rischi climatici e ambientali, fornendo, per il perimetro di competenza, contributi metodologici, analitici ed informativi coerenti con il framework di Gruppo;
- monitora la “Heatmap” climatica e ambientale e ne predispone il reporting verso il CGRG;
- contribuisce all'elaborazione delle analisi relative al portfolio alignment e alle emissioni finanziate, secondo frequenza e perimetro coerenti con le esigenze di disclosure del Gruppo;
- svolge le analisi di scenario e le simulazioni di rischio in ambito ESG, sulla base di frequenza, perimetro e finalità definite in coordinamento con la Capogruppo;
- contribuisce alla predisposizione della Rendicontazione di sostenibilità e dell'informativa al pubblico
 - Pillar III, per le parti di propria competenza;
- fornisce contributi alla reportistica direzionale ESG per il perimetro di pertinenza, incluso il monitoraggio degli indicatori ESG del RAF, e contribuisce alla Capogruppo le informazioni quantitative necessarie ad elaborare le metriche di RAF di Gruppo in base alle modalità, frequenza e perimetro definite centralmente;
- fornisce le evidenze necessarie all'integrazione dei rischi ESG, per il perimetro di competenza, nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) su base consolidata.

La funzione **Compliance e Anti Money Laundering (AML)** presidia direttamente o indirettamente, per il tramite delle strutture della Banca preposte, gli ambiti normativi previsti nella Politica di Gruppo di gestione del rischio di non conformità secondo le modalità ivi previste (es. monitoraggio normativo ed attività di adeguamento, svolgimento controlli di II livello, Advisory). In particolare, garantisce il presidio diretto del rischio di non conformità e reputazionale in ambito Greenwashing.

Third Line of Defense

La funzione di **Audit di Mediobanca**, relativamente alle tematiche ESG, effettua un controllo di III livello sulle attività poste in essere da Mediobanca a fronte dei requisiti previsti dal Regolatore, delle iniziative aderite e delle evoluzioni del contesto di mercato.

Data management framework

Il framework ESG è stato integrato all'interno dell'**architettura IT** mediante l'arricchimento della base dati comune che rappresenta il «single point of truth» per la raccolta e storicizzazione della componente dati

ESG, per l'alimentazione di motori di calcolo e per la produzione della reportistica gestionale e regolamentare. Il framework è progettato per essere **modulare e scalabile**, in grado di accogliere nuove tipologie di dati e adattarsi all'evoluzione normativa e metodologica.

Il patrimonio informativo ESG della Banca si fonda su una pluralità di fonti, tra cui:

- **Dati interni** raccolti a livello di controparte da Mediobanca, attraverso il dialogo diretto con la clientela nell'ambito dell'attività di *client engagement*;
- **Fonti pubbliche esterne**, come le rendicontazioni di sostenibilità ex CSRD pubblicate dalle controparti verso cui Mediobanca è esposta;
- **Info-provider specializzati e istituti di ricerca** (es. UNEPFI, PCAF), che forniscono metriche e valutazioni indipendenti;
- **Elaborazioni interne** prodotte dalle funzioni di risk management, con particolare riferimento alle metriche di rischio climatico fisico e di transizione.

La disponibilità, la qualità e l'accuratezza dei dati rappresentano elementi essenziali per una gestione efficace e responsabile dei rischi ESG. In quest'ottica, Mediobanca ha esteso il framework di data aggregation e data quality ai dati ESG con l'obiettivo di assicurare coerenza, affidabilità e aggiornamento continuo delle informazioni utilizzate nei processi di valutazione e gestione del rischio.

Tra le iniziative in corso si evidenziano:

- il rafforzamento del framework dei controlli di qualità dei dati ESG, a supporto delle analisi svolte dalle diverse funzioni del Gruppo in ambito risk, sostenibilità e disclosure;
- il potenziamento della base dati ESG, inclusi sviluppi mirati di motori di calcolo – in particolare per le emissioni di CO₂ – a supporto delle analisi quantitative e delle esigenze informative regolamentari e gestionali;
- la prosecuzione di iniziative di client engagement finalizzate alla raccolta diretta di informazioni ESG, con l'obiettivo di migliorare la granularità e la rappresentatività del patrimonio informativo.

Environmental

Mediobanca e le sue controllate, consapevoli che l'efficace gestione dei propri impatti ambientali diretti e indiretti rappresenta una sfida importante nella lotta al cambiamento climatico, sono impegnati nel definire e raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile e misurarne le performance nel tempo. Il percorso progettuale ESG ("ESG Program") è proseguito nel corso del semestre, con un rafforzamento delle azioni trasversali a tutte le divisioni e sue controllate, in coerenza con gli obiettivi

strategici e regolamentari in ambito risk e sostenibilità. Le attività svolte si sono concentrate sul consolidamento e sull'aggiornamento dei presidi di rendicontazione e di gestione ESG, nonché sulla prosecuzione delle iniziative di remediation connesse ai rilievi dell'Operational Act BCE indirizzato a Mediobanca e alle sue controllate.

Le principali attività progettuali hanno riguardato il rafforzamento del framework dei controlli di qualità dei dati ESG (a supporto delle analisi svolte dalle diverse funzioni del Gruppo in ambito risk, sostenibilità e disclosure) e il potenziamento della base dati ESG di Gruppo, inclusi sviluppi mirati di motori di calcolo (in particolare per le emissioni di CO₂) a supporto delle analisi quantitative e delle esigenze informative regolamentari e gestionali.

Per adempiere alle richieste dell'Operational Act BCE indirizzato a Mediobanca e alle sue controllate si è realizzato un rafforzamento dell'inclusione dei rischi climatici e ambientali all'interno dell'ICAAP e delle procedure di Climate Stress Testing, con l'intento di assicurare un collegamento più strutturato tra la materialità dei rischi, le valutazioni interne di adeguatezza patrimoniale e l'analisi degli scenari avversi. Un ulteriore potenziamento ha riguardato l'inclusione delle perdite inattese nei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Parallelamente, è stato adottato un approccio di tipo dynamic balance sheet nell'ICAAP e nel climate stress testing, finalizzato a cogliere gli impatti evolutivi dei rischi climatici sul bilancio prospettico rafforzando la capacità di pianificare il capitale e la resilienza aziendale di fronte a scenari climatici, inclusi quelli avversi. In ambito rischio di credito, è stato ampliato il set di canali di trasmissione utilizzati per la valutazione dell'impatto dei fattori climatici sul portafoglio mutui, integrando, oltre la componente LGD anche la probabilità di default (PD). Le evolutive descritte saranno incluse nelle rendicontazioni ICAAP successive a quella di giugno 2025.

Piano di transizione

In qualità di firmatario dei Principles for Responsible Banking (PRB), Mediobanca nel 2024 ha adottato le linee guida della Glasgow Financial Alliance for Net Zero (GFANZ) per l'attuazione del proprio piano di transizione climatica (Piano di Transizione) composto da interventi e azioni sinergiche di breve, medio e lungo termine.

Nel settembre 2025, Mediobanca ha aggiornato il Piano di Transizione, introducendo prevalentemente nuovi obiettivi di breve termine, a conferma della solidità dell'impianto strategico dedicato alla decarbonizzazione. L'aggiornamento si è reso necessario in quanto tutti i precedenti target di breve termine risultavano già raggiunti alla chiusura del precedente esercizio, al 30 giugno 2025.

In linea con le metodologie raccomandate dal protocollo Net-Zero Banking Alliance (NZBA), sono calcolate le emissioni finanziate assolute su tutti i settori (Scope 3, Cat. 15 GHG Protocol) e definiti tutti gli obiettivi climatici sull'esposizione creditizia proprietaria nei settori richiesti dal commitment. Per poter quantificare e valutare il progresso verso i suddetti obiettivi, Mediobanca conduce semestralmente specifiche analisi¹⁹ di portfolio alignment.

Negli anni sono state inoltre svolte sessioni di formazione specialistica alle Aree di Business sul tema decarbonizzazione, volte a rafforzare le competenze necessarie per valutare e monitorare i piani di allineamento.

Nell'ambito del processo di monitoraggio della composizione del portafoglio creditizio corporate, la Banca effettua l'attività di Client Engagement, per la valutazione del grado di allineamento rispetto agli obiettivi Net-Zero (cd. grado di "Transition Maturity") a livello di singola controparte presente nel portafoglio. Il framework per il Client Engagement prevede innanzitutto un dialogo diretto con le controparti al fine di raccogliere informazioni e dati necessari a migliorare il capitale informativo utilizzato nei processi interni che considerano informazioni ESG (es. concessione/monitoraggio del credito, analisi di materialità, Heatmap). Segue una fase di valutazione delle controparti tramite Scorecard²⁰ che, indagando le macro-categorie "Commitment", "Emissions", "Targets", "Delivery Strategy", "Governance" e "Performance", assegna un cluster di Transition Maturity tra No Action, Committed, Aligning, Aligned, Net Zero.

Infine, il framework prevede una fase di monitoraggio dei progressi compiuti dalle controparti – mediante appositi KPIs – rispetto alla loro strategia di sostenibilità, aggiornando di conseguenza le valutazioni presenti nella scorecard del cliente. La frequenza del monitoraggio dipende sia dal cluster di Transition Maturity della controparte, che da segnalazioni "ad evento".

Al 31 dicembre 2025 Mediobanca ha effettuato attività di engagement climatico nei confronti di controparti a cui è riconducibile oltre il 30% delle emissioni finanziate rientranti nel perimetro dell'obiettivo di riduzione dell'intensità carbonica di portafoglio.

Target di intensità di emissione di portafoglio e Portfolio Alignment

Nella sezione E 1-4 della Rendicontazione di Sostenibilità, a cui si rimanda per maggiori dettagli, sono stati definiti e pubblicati tutti gli obiettivi climatici sull'esposizione creditizia proprietaria nei settori richiesti dal commitment della Net Zero Banking Alliance (iniziativa UNEF FI) secondo i due approcci

¹⁹ Per effettuare tali analisi, Mediobanca utilizza una metodologia che permette di valutare il rischio di transizione climatica a cui le sue controparti sono esposte, valutando in che misura i livelli di emissioni, attuali e prospettici (valutati sulla base dei piani di transizione dalle stesse avviati) siano compatibili con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi per la limitazione del riscaldamento globale.

²⁰ Lo score è espresso su una scala da 1 a 6, in cui score 1 ("Committed"), indica un basso impegno della controparte verso gli obiettivi Net Zero; score 6 ("Net Zero"), rappresenta il livello più avanzato.

utilizzati: SDA (Sectoral Decarbonization Approach) e GEVA (GHG per Economic Value Added), a seconda dell'applicabilità.

Per poter quantificare i suddetti obiettivi, sono state effettuate specifiche analisi²¹ di *portfolio alignment*. Tale attività consentono di valutare le possibili modifiche da adottare alla composizione del proprio portafoglio per allinearsi agli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e monitorare l'esposizione ai rischi di transizione. Per maggiori dettagli si rimanda alla nota accompagnatoria della Tabella 3 "Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento" del presente documento e alle sezioni da E1-5 a E1-9 della Rendicontazione di Sostenibilità.

In accordo con la Net Zero Banking Alliance, i target settoriali di portafoglio sono inoltre affiancati dal calcolo delle emissioni finanziate assolute su tutti i settori (Scope 3, Cat. 15 GHG Protocol); tale calcolo viene effettuato in base al "The Global GHG Accounting and Reporting Standard Part A: Financed Emissions. Second Edition" (2022) della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF).

Il raggiungimento degli obiettivi è fortemente vincolato dalla consapevolezza con cui le aree di business affrontano il tema nella loro attività ordinaria. In quest'ottica nel tempo è stata erogata formazione specialistica sul tema decarbonizzazione alle Aree di Business, volta a rafforzare le competenze necessarie per valutare e monitorare i piani di allineamento della clientela agli obiettivi di Parigi.

Finanza green e altre iniziative

Mediobanca si pone l'obiettivo di supportare i clienti nelle strategie di transizione ESG con attività di advisory *ad hoc* e allocare capitale con focus ESG, rafforzando un'offerta di prodotti ESG da parte di tutte le divisioni. Per la descrizione degli obiettivi di finanza sostenibile - inclusa quella green - previsti nel Piano Strategico e del loro stato di avanzamento, si rimanda alla sezione S4-5 della Rendicontazione di Sostenibilità.

Nel percorso di riduzione del proprio impatto diretto Mediobanca anche quest'anno ha utilizzato energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili per gli immobili di sua proprietà e compensando le proprie emissioni (Scope 1 e Scope 2 market-based) attraverso l'acquisto di *carbon credits*.

L'inclusione dei criteri ESG in tutti gli ambiti di attività, ha contribuito all'ottimo posizionamento di Mediobanca in alcuni rating ESG, tra cui MSCI, che ha mantenuto il rating ESG di Mediobanca al livello massimo di "AAA", assegnato soltanto al 7% degli istituti bancari valutati a livello globale e ISS –

²¹ Per effettuare tali analisi, Mediobanca ha utilizzato una metodologia che permette di valutare il rischio di transizione climatica a cui le controparti della Banca sono esposte, valutando in che misura i livelli di emissioni, attuali e prospettici (valutati sulla base dei piani di transizione dalle stesse avviati) siano compatibili con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi per la limitazione del riscaldamento globale.

Institutional Shareholder Services, che ha assegnato il punteggio C+ (che, da una scala che va da D- ad A+, corrisponde livello più elevato assegnato ad oggi a peers). Inoltre, Mediobanca è stata inclusa nel Sustainability Yearbook 2026 di Standard & Poor's che raccoglie le aziende con i migliori risultati ESG, collocatesi nel "top 15%" del proprio settore. La Banca ha ottenuto un punteggio di 73/100, significativamente superiore alla media settoriale, pari a 35/100.

Business Environment Scan

Nel corso dell'anno solare 2025 è stato introdotto per la prima volta il "Business Environment Scan" (BES), un approccio strutturato e prospettico volto ad identificare rischi ed opportunità derivanti dai cambiamenti climatici ed ambientali, con l'obiettivo di integrarli nei processi di pianificazione strategica e garantire la resilienza del modello di business. Tale esercizio si inserisce nel quadro delle aspettative di vigilanza europee, che richiedono alle istituzioni finanziarie di valutare l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio modello di business nel breve, medio e lungo termine.

L'analisi BES si è articolata in diverse fasi:

- — selezione degli scenari macroeconomici e climatici di riferimento, da cui sono state declinate le proiezioni delle domande di credito per settore, classe di efficienza energetica e paese (secondo cosiddetti 'modelli benchmark');
- — Integrazione di strategie manageriali, che hanno permesso di sovrascrivere le proiezioni iniziali con le azioni definite dal business, riflettendo le scelte strategiche della Banca;
- — proiezione degli indicatori chiave di performance (KPIs), come l'Expected Credit Loss e il margine di contribuzione, sulla base dello scenario combinato, macroeconomico e climatico, e delle strategie adottate.

L'esercizio ha consentito di individuare in modo analitico le vulnerabilità della Banca, distinguendo per la linea di business, area geografica, driver di rischio e classificazione settoriale (NACE) o classe di efficienza energetica. La selezione dei portafogli e dei fattori di rischio è stata guidata dall'analisi di materialità dei rischi, in linea con le migliori pratiche di gestione del rischio e con le aspettative regolamentari in materia di rischi ESG.

Negli ultimi sei mesi del 2025 è stata avviata l'osservazione dei KPIs precedentemente indentificati, affinandone il processo di monitoraggio e di escalation (ossia delle azioni correttive in caso di divergenza dalle dinamiche attese).

A seguito dell'acquisizione di Mediobanca e delle sue controllate da parte del Gruppo MPS, sarà avviato un progressivo allineamento delle metodologie BES al fine di definire un processo guidato dalla Capogruppo a cui Mediobanca contribuirà per il perimetro di competenza.

Azioni e obiettivi connessi a normative regolamentari e protocolli volontari

Nella Rendicontazione di Sostenibilità sono state riportate le quote delle attività al 31 dicembre 2025 potenzialmente sostenibili (eligible) verso i sei obiettivi ambientali previsti dalla Tassonomia UE²² e la quota delle attività sostenibili (aligned) verso gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, vengono pubblicati i template relativi a tutti i KPI applicabili per le "credit institutions" ovvero: GAR stock, GAR flow, FinGar, AuM.

Mediobanca e Mediobanca SGR, rispettivamente nell'ambito della prestazione del servizio di gestione individuale dei portafogli e attività di gestione collettiva del risparmio, in conformità con il Regolamento Delegato UE 2022/1288, il 30 giugno 2025 hanno pubblicato la "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni d'investimento sui fattori di sostenibilità" in cui le singole entità riportano annualmente i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento (c.d. PAI)²³; mentre Mediobanca Premier, in ottemperanza al quadro normativo europeo²⁴, ha provveduto a pubblicare sul proprio sito web l'informativa richiesta²⁵.

Mediobanca SGR e RAM aderiscono alla Campagna di Non Disclosure promossa dal Carbon Disclosure Programme (CDP). Inoltre, le due società, assieme a Polus, sono firmatarie degli United Nations Principles for Responsible Investment (UNPRI) tramite i quali si impegnano anche ad operare come azionista attivo, integrando nelle politiche e pratiche di azionariato tradizionale anche l'attenzione agli aspetti ESG. In aggiunta, nell'ambito UNPRI, Mediobanca SGR è endorser dell'iniziativa Advance, attraverso la quale si sostiene l'azione di engagement degli investitori istituzionali su questioni sociali e legate ai diritti umani. RAM AI è altresì membro della Net Zero Asset Managers Initiative.

Governance dei rischi climatici e ambientali, reporting e politiche di remunerazione

Con riferimento al modello di definizione e gestione dei rischi ambientali si rimanda a quanto esplicitato all'inizio del paragrafo "8.3 Informativa qualitativa".

In relazione al reporting, il Chief Risk Officer informa trimestralmente il Consiglio di Amministrazione di Mediobanca sull'andamento dei rischi osservati, compresi quelli climatici e ambientali.

Viene inoltre predisposta una reportistica trimestrale, rendicontata al top management nel corso di comitati manageriali, contenente le risultanze della ESG Heatmap sul portafoglio Crediti e

²² Per sei obiettivi ambientali si intende: mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

²³ Tali Dichiarazioni definiscono processi relativi al calcolo, al monitoraggio e alla prioritizzazione dei PAI, in coerenza con l'approccio stabilito da Mediobanca.

²⁴ Regolamento 2019/2088 (SFDR) art.4 comma 5.

²⁵ La Banca rientra tra i consulenti finanziari non gestori e, pertanto, tenuta a pubblicare unicamente i riferimenti alle fonti adottate per il reperimento delle informazioni relative agli strumenti/prodotti finanziari oggetto di consulenza in merito alla eventuale considerazione degli effetti negativi sulla sostenibilità e, eventualmente, dei relativi indicatori PAI.

Investimenti di Mediobanca e delle sue controllate.

La Banca aggiorna periodicamente le proprie politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con l'obiettivo di stimolare comportamenti coerenti con la strategia di business sulle tematiche ESG e all'appetito al rischio climatico e ambientale, nonché di allineare la remunerazione delle risorse di vertice alla misurazione della performance di lungo periodo.

Il sistema incentivante si basa su dei piani pluriennali di incentivazione a lungo termine (ove adottati) e dei piani annuali di incentivazione a breve termine.

Piani di incentivazione annuali a breve termine:

Includono indicatori finanziari ESG che pesano per il 10%. I KPI finanziari ESG e di sostenibilità per l'Amministratore Delegato (AD) di Mediobanca includono la declinazione annuale degli obiettivi ESG contenuti nel Piano Strategico delle principali attività della Banca, con indicatori finanziari legati alla crescita del volume dei prodotti green (CIB, Consumer Finance e Premier), o all'aumento del tasso di penetrazione dei fondi art. 8 ed art. 9 ex SFDR, nei portafogli dei clienti. Nella scorecard annuale dell'AD sono inoltre presenti con un peso complessivo del 15% sul totale degli indicatori, obiettivi ESG, CSR e qualitativi di tipo non finanziario. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 le tematiche attenzionate per l'Amministratore Delegato sono state "Our People²⁶" e "Digital Journey²⁷", anche declinati in modalità progettuale e con metodi di valutazione anche quantitativi.

Il meccanismo di incentivazione di breve termine delle altre figure apicali (dirigenti strategici e Material Risk Takers a capo delle principali linee di business, inclusi l'Amministratore Delegato e/o Direttore Generale delle sue controllate rilevanti) prevede, sia individualmente sia nell'ambito delle scorecard per la definizione dei pool divisionali, ove appropriato al perimetro, la presenza di indicatori ESG quantitativi e misurabili con peso variabile fino al 10%. A titolo esemplificativo e non esaustivo: crescita volumi (nuove erogazioni) green e penetrazione fondi art. 8 e art. 9 nei portafogli della clientela; numero di green e Sustainability bond emessi; monitoraggio e rendicontazione degli asset in portafoglio in ottica ESG; integrazione di valutazioni ESG nel processo di investimento fondi. Inoltre: incremento emissioni obbligazionarie e attività di lending green/ ESG linked; valutazione dei fornitori secondo criteri ESG, target di energia elettrica da risorse rinnovabili. Anche per tali risorse sono assegnati ulteriori obiettivi ESG di tipo non finanziario con focus su tematiche ESG anche in modalità progettuale. A tutto il restante personale è assegnato un obiettivo per valutare su base manageriale la performance ottenuta collegata all'adozione di comportamenti socialmente responsabili, in linea con la Politica di Sostenibilità, con particolare riferimento, tra gli altri, alla tutela del patrimonio

26 Obiettivi ESG volti a sostenere diversità e inclusione, sviluppo competenze, engagement: iniziative toDEI implementate, progetto Mediobanca Academy, Employees' engagement (trend partecipazione y/y).

27 Obiettivo con focus sulla trasformazione tecnologica e digitale in atto, nell'ambito degli interventi previsti con i seguenti driver anche progettuali: evoluzione della proposition digitale, sviluppo di soluzioni a supporto dell'interazione con la clientela, aggiornamento tecnologico.

ambientale, della diversity aziendale e alla difesa di diritti umani e sociali.

Per ulteriori approfondimenti anche relativamente al Long Term Incentive Plan 23-26 e al Piano ESOP 23-26 chiusi anticipatamente in occasione del completamento dell'OPS MPS su Mediobanca, si rimanda ai documenti Group Remuneration Policy and Report pubblicati nel sito www.mediobanca.com.

Environmental Risk Management Framework

Nella definizione del **framework di gestione dei rischi ESG**, Mediobanca ha tenuto in considerazione i seguenti **riferimenti normativi**²⁸,

- Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254;
- Regolamento (UE) 2019/2088 – Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR);
- ECB guide on climate related and environmental risks (November 2020);
- Guidelines on Loan Origination and Monitoring (EBA/GL/2020/06);
- ECB Climate Risk Stress Test – Methodological Note (2021);
- Good practices for climate-related and environmental risk management (November 2022);
- Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) - 2022/2464/EU;
- CRR II: Obbligo di disclosure (Art. 449 a & Final Draft ITS on Pillar 3 disclosure - ESG disclosure); Rischio di credito (Art. 501 bis lettera o) e Trattamento Prudenziale (Art. 501 c EBA report on classification and prudential treatment of asset from a sustainability perspective);
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione Europea del 30 novembre 2022;
- Taxonomy Regulation (Regolamento UE 2020/852), 18 giugno 2020, Regolamento Delegato (UE) 2021/2139, come modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2023/2485 e Regolamento delegato (UE) 2023/2486;
- Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali della Banca d'Italia, 18 aprile 2022.

Oltre all'adeguamento alle evoluzioni del contesto normativo in ambito ESG, Mediobanca:

- dal 25 aprile 2018 partecipa ufficialmente al Global Compact delle Nazioni Unite, un'iniziativa basata sull'adesione volontaria a una serie di principi per promuovere valori di sostenibilità e dei diritti umani;

²⁸ I riferimenti normativi elencati e i documenti del framework normativo interno riguardano anche le sfere S e G.

- nel luglio 2021 ha aderito ai Principles for Responsible Banking (PRB), lanciati nel 2019 dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di incentivare il sistema bancario verso una crescita sostenibile e per misurare l'impatto delle proprie attività sulle persone e sul pianeta;
- nel novembre 2021 aveva aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA), alleanza originariamente promossa dalle Nazioni Unite, successivamente trasformata in framework di riferimento alle cui linee guida Mediobanca si riconduce al fine di allineare i propri portafogli di credito e di investimento a emissioni zero entro il 2050, in linea con gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi. Mediobanca inoltre ha formalizzato il proprio supporto alle Climate-related Financial Disclosures (TCFD) e pubblicato il primo report TCFD nell'esercizio 2021-2022.

In ottemperanza al quadro normativo sopradescritto, la Banca ha sviluppato un proprio **framework normativo interno**, articolato nei seguenti documenti (nei quali per "Gruppo" si intende Mediobanca e le sue controllate):

Normativa interna	Descrizione
Regolamento di Gruppo	descrive il governo di Mediobanca attraverso la struttura delle deleghe ed i poteri attribuiti agli Organi Sociali, il modello organizzativo, le aree di competenza e responsabilità delle strutture dell'istituto.
Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	descrive la metodologia adottata dal Dirigente Preposto per lo svolgimento delle attività di propria competenza.
Politica di Gruppo di Sostenibilità	disciplina gli impatti diretti di Mediobanca individuando i ruoli, le responsabilità e i temi di sostenibilità, nonché identificando cinque ambiti prioritari (Lotta alla corruzione, Tutela dei diritti umani, Diversità, equità e inclusione, Inclusione e salute finanziaria e Ambiente e cambiamenti climatici).
Politica ESG di Gruppo	definisce i principi generali e le linee guida che pongono la valutazione di fattori non solo economici ma anche ambientali, sociali e di governance (ESG) alla base delle decisioni nelle attività di business.
Politica di Gruppo sugli investimenti per la clientela Wealth Management	garantisce la coerenza delle scelte di investimento tra le diverse Società dell'ex Gruppo Mediobanca attraverso un processo accentrato di elaborazione delle view strategiche sugli investimenti, la cui declinazione operativa avviene nel rispetto delle specificità di business e di clientela delle singole Società.
Group policy on Risk Appetite Framework Definition ("RAF")	definisce i principi e le linee guida, nonché l'assetto organizzativo e metodologico che Mediobanca adotta per la definizione della propria propensione al rischio.
Group ICAAP Directive	definisce le varie fasi del processo per la valutazione dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process di Mediobanca e delle sue controllate.

Politica di Gruppo in materia di Terze Parti	fornisce i principi per: l'approvazione e l'attuazione di un accordo di fornitura di servizi ICT o esternalizzazione con una terza parte; - la gestione e le attività di monitoraggio dell'accordo contrattuale; la gestione del processo di uscita dagli accordi contrattuali di esternalizzazione o di fornitura di servizi ICT, con particolare riguardo alla definizione della "Exit Strategy", relativamente alle esternalizzazioni classificate come FEI e agli accordi di fornitura di servizi ICT a supporto di "Critical or Important Functions", definite, ai sensi del Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA), nella Strategia di Resilienza Operativa Digitale.
Politica di Stress Test	definisce le categorie di rischio, gli approcci metodologici e le finalità delle prove di stress nell'ambito dei presidi interni in cui tali esercizi vengono eseguiti.
Politica di Gruppo Informativa Finanziaria	descrive il processo di generazione e diffusione dei dati e delle informazioni di carattere contabile ed extra-contabile attinente all'andamento economico, patrimoniale e finanziario di Mediobanca.
Politica di Gestione delle Risorse Umane	delinea i ruoli e le responsabilità di Mediobanca e definisce le principali linee guida in tema di: - gestione delle risorse umane (tra cui il processo di selezione del personale, di valutazione delle risorse e di avanzamento di carriera); - piani di successione; - politica di remunerazione e incentivazione del personale; - interventi formativi, sistema di comunicazione interna ed engagement; - modello di gestione della sicurezza e del benessere del personale.
Politica di Gruppo sulla Trasparenza nei rapporti con la Clientela e sulla tutela del consumatore	definisce le regole e i principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, con particolare riferimento ai consumatori, e nella prestazione dei servizi bancari e finanziari.
Politica di Gruppo sulla Sicurezza delle informazioni	descrive gli obiettivi e i principi generali adottati da Mediobanca per proteggere il sistema informatico e il patrimonio informativo, garantendo sicurezza e conformità alla normativa interna ed esterna. L'obiettivo è tutelare la disponibilità, autenticità, integrità e riservatezza dei dati, dei servizi e degli asset IT dell'istituto e dei clienti, assicurando la qualità dei servizi finanziari anche in caso di eventi avversi.
Politica di Gruppo sulla Gestione dei rischi informatici	definisce il quadro organizzativo e metodologico per la gestione e mitigazione dei rischi informatici (ICT e sicurezza), in linea con il Regolamento DORA sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario.
Politica di gestione del rischio di non conformità	definisce il modello di gestione del rischio di non conformità alle norme di Mediobanca ²⁹ , indicando le responsabilità e i compiti degli organi sociali e delle strutture aziendali.
Politica sulla gestione del rischio di frode	definisce: i principi e i presidi applicabili in materia di definizione del framework a presidio delle frodi all'interno di Mediobanca; le macro-fasi del framework di gestione adottato dalla Banca; il relativo modello organizzativo, con particolare riferimento alle responsabilità e ai compiti degli Organi sociali e delle strutture aziendali; i flussi informativi predisposti all'interno dell'istituto.
Politica Whistleblowing	definisce i canali tramite cui i soggetti interessati possono segnalare violazioni alla normativa, i principi per la gestione delle segnalazioni e per la tutela della persona segnalante.

²⁹ In tale contesto si intende Mediobanca e sue controllate con l'eccezione di Messier et Associates LTD, MIS, Mediobanca covered bond, Quarzo, Spafid Trust, Polus Capital Management Group, CMB Real estate development, Arma partners corporate finance, Arma Deutschland, MB funding Lux, Mediobanca international immobiliare che non hanno adottato tale politica.

	e degli altri soggetti coinvolti da violazioni della riservatezza o da ritorsioni.
Politica di Gruppo di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo	definisce il modello di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo di Mediobanca, in termini di: principi generali del modello di gestione del rischio, principi operativi nella gestione del rischio, modello organizzativo adottato e responsabilità e compiti degli organi sociali e delle strutture aziendali di Mediobanca.
Direttiva In Materia di Investimenti Responsabili per le Gestioni Patrimoniali e la Consulenza in Materia di Investimenti	illustra i principi e le linee guida definiti dalla Divisione Private Banking per affiancare alle valutazioni finanziarie tradizionali le analisi dei fattori ESG e del rischio di sostenibilità nonché il potenziale impatto negativo delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.
Directive on Managerial Issuer Risk indicators and limits	descrive gli indicatori di rischio emittente e la struttura dei limiti adottati da Mediobanca e il monitoraggio dei criteri definiti nella Politica ESG per i portafogli del banking book (escluso il Principal Investing Portfolio) relativi ad azioni, obbligazioni, ABS e fondi.
Direttiva di Gruppo in materia di Terze Parti	definisce il modello organizzativo ed operativo del processo di gestione delle terze parti, con particolare riferimento alle responsabilità e ai compiti delle strutture aziendali.
Politica di Gruppo Gestione della Continuità Operativa	fornisce i principi per la gestione della Continuità Operativa e ne definisce il modello organizzativo e di governo.
Regolamento sulla gestione delle informazioni riservate e privilegiate	contiene le disposizioni relative alla gestione di informazioni riservate e alla gestione e comunicazione all'esterno di informazioni privilegiate, ai sensi del Regolamento UE sugli abusi di mercato, riguardanti la Banca e i suoi clienti e controparti.
Direttiva di Gruppo sul Greenwashing	descrive il modello atto a prevenire il rischio di Greenwashing, in termini di principi generali, ruoli e responsabilità delle strutture e presidi interni adottati.
Direttiva di Gruppo sul contrasto al finanziamento dei produttori di mine anti-uomo e bombe a grappolo (Legge 220/2021)	descrive le modalità adottate dalla Banca per conformarsi alle prescrizioni previste dalla legge 2021 n.220, nonché indicare i presidi che le sue controllate devono adottare per conformarsi ai suddetti obblighi.
Direttiva di Gruppo per il contrasto alla corruzione	definisce i principi per l'individuazione e la prevenzione di potenziali fenomeni di corruzione, per tutelare l'integrità e la reputazione di Mediobanca, in particolare, il modello anticorruzione definito da Mediobanca, in termini di principi generali, ruoli e responsabilità delle strutture e presidi interni adottati.
Codice Etico	contiene riferimenti e principi guida, complementari agli obblighi giuridici e di autoregolamentazione, che orientano le condotte in continuità e coerenza con la missione della Banca ed i suoi valori fondamentali.
Codice di Condotta	definisce, insieme al Codice Etico, i principi fondamentali alla base della reputazione della Banca e i valori che ne ispirano la quotidiana operatività, descrivendo inoltre lo standard di comportamento richiesto a tutti i dipendenti e collaboratori.

Codice sui Principi di Diversità, Equità e Inclusione	ha l'obiettivo di promuovere una cultura aziendale inclusiva che tuteli la diversità e l'equità, evitando ogni forma di discriminazione. Il Codice tutela la parità di genere e di retribuzione e promuove l'occupazione e inclusione delle persone con disabilità.
Principi di condotta in materia fiscale	descrive le linee guida ed i principi di condotta della Banca in merito all'applicazione della normativa fiscale in Italia e all'estero.

A seguito dell'acquisizione di Mediobanca e delle sue controllate da parte del Gruppo MPS, la Capogruppo ha avviato un progressivo processo di allineamento dei framework di governo dei rischi, includendo i profili ESG.

In coerenza con le aspettative di vigilanza, i rischi ESG sono trattati nel framework di governo dei rischi del Gruppo MPS come fattori trasversali che interagiscono con le tradizionali categorie di rischio, quali, a titolo esemplificativo, il rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

Nell'attuale assetto, viene in particolare valutato il rischio finanziario derivante dall'esposizione ai rischi fisici e di transizione connessi al cambiamento climatico e al degrado della natura.

L'integrazione dei rischi ESG e, con specifico riferimento ai climate e nature-related risks, si articola nelle seguenti componenti:

- una valutazione di materialità (c.d. Materiality Assessment), volta a identificare e valutare la rilevanza dei fattori di rischio climatico e ambientale rispetto ai diversi portafogli e categorie di rischio;
- un monitoraggio dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali ritenuti materiali attraverso specifici key risk indicators (KRI) definiti nel Risk Appetite Statement (RAS);
- l'esecuzione di stress test dei rischi climatici e ambientali materiali volto a valorizzare gli impatti di scenari climatici avversi o di normale corso degli affari ai fini ICAAP nel breve, medio e lungo termine.

Nell'ambito della quantificazione dell'expected credit loss al 31 dicembre 2025 di Mediobanca e delle sue Controllate è stato stimato un overlay pari a 10.6 milioni (6% degli overlay complessivi), considerando entrambi i principali tipi di rischio C&E (transizione, fisico) e distribuito tra le seguenti classi di attività: corporate (47% - netto leasing), credito al consumo (30%) ed esposizioni real estate e leasing (23%). Più in particolare sono stati stimati tenendo conto degli impatti quantificati nel 2025 Materiality Assessment per l'orizzonte di breve periodo.

A seguito dell'acquisizione, è stato definito un nuovo assetto di responsabilità in capo alla Capogruppo con riferimento ai processi di identificazione dei rischi - incluso il Climate and Environmental Materiality Assessment - ai processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

e di liquidità (ICAAP e ILAAP) nonché all'ambito del Risk Appetite Framework.

In tale contesto, i profili di rischio di Mediobanca e delle relative controllate confluiscono nei processi consolidati. Per una descrizione dettagliata delle metodologie, dei processi e dei presidi di governance adottati a livello consolidato in relazione al Materiality Assessment, all'ICAAP, all'ILAAP e al RAF, si rimanda all'Informativa al Pubblico – Pillar III del Gruppo MPS.

Politica ESG e criteri di esclusione

I criteri ESG rappresentano un fattore chiave per la creazione di valore economico-finanziario e, al contempo, sociale ed ambientale sostenibile.

Per sostenere Attività di Business³⁰ responsabile che considerino i criteri ESG, sono stati definiti i parametri di analisi che Mediobanca deve tenere in considerazione nello svolgimento delle proprie valutazioni utilizzando una o più delle seguenti fonti: informazioni pubblicamente disponibili (es. comunicazioni e documentazione resa disponibile sul sito internet, in sede di redazione del bilancio); info provider specializzati; altri report specifici per la misurazione e la valutazione delle aziende; informazioni reperite direttamente dalle società/controparti interessate.

Mediobanca non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative, esponendola a gravi rischi regolamentari o reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente società coinvolte nella produzione e/o commercializzazione di armi che violano i fondamentali principi umanitari e/o coinvolte in gravi eventi (ad es. società condannate in via definitiva per gravi violazioni dei diritti umani e/o in materia di frode contabile, riciclaggio e corruzione o per gravi danni ambientali), le quali abbiano generato o possano generare impatti negativi nell'ambito sociale, ambientale o di buona governance (cosiddetti impatti indiretti).

Il framework normativo interno prevede, tra l'altro, criteri di esclusione in base ai quali le società/gli emittenti che non rispettano tali criteri non sono ammissibili per finalità di finanziamento e investimento proprietario. Tali criteri vengono applicati e/o aggiornati progressivamente sulla base dell'evoluzione del contesto normativo, strategico e di assunzione del rischio sulle tematiche ESG. In particolare, sono stati identificati alcuni settori di attività sensibili sotto il profilo ESG, elencando specifici criteri di esclusione per: industria mineraria, silvicoltura e utilizzo di aree forestali, produzione di beni agricoli, settori energetico, del petrolio e del gas, della difesa ed armamenti, delle infrastrutture e dei trasporti. Ha, inoltre, stabilito un elenco di materiali di cui non supporta produzione, lavorazione e/o commercializzazione (es. tabacco, carbone, amianto, "conflict minerals", olio di palma non certificato

³⁰ Come definite nella Politica ESG di Gruppo.

dalla RSPO - Rountable on Sustainable Palm oil); ha delineato politiche volta alla tutela della natura e della biodiversità e dei diritti umani e al contrasto del cambiamento climatico.

Social

Mediobanca integra i Social risks all'interno del proprio business model e della propria strategia tramite l'adozione di screening negativi (ovvero criteri di esclusione volti a identificare soggetti coinvolti in specifiche attività ritenute controverse dal punto di vista sociale) e l'offerta di specifici prodotti e servizi ESG che implementano anche degli screening positivi (ovvero criteri finalizzati a identificare soggetti e/o beni valutati positivamente da un punto di vista ESG), questi screening sono dettagliati nella Politica ESG. Tale politica, contiene in particolare, una specifica sezione sulla tutela dei diritti umani che ispirandosi, tra l'altro, ai Principi Guida su Imprese e Diritti Umani (UN Guiding Principles on Business and Human Rights, o "UNGPs") e alla Linee guida OCSE per le Imprese Multinazionali, definisce i criteri volti a escludere controparti che abbiano manifestamente violato i diritti umani (si veda anche successivo paragrafo Politica ESG e criteri di esclusione).

Mediobanca si è dotata anche di una Politica di Sostenibilità che s'ispira ai principali standard e dichiarazioni internazionali e si articola in cinque ambiti sociali ritenuti prioritari con l'obiettivo di guidare la condotta dell'istituto e disciplinare gli impatti diretti, nonché sulla catena di fornitura e – unitamente alla Politica ESG - sulla clientela:

- —Lotta alla corruzione;
- Tutela dei diritti umani;
- Inclusione e salute finanziaria;
- Diversità, equità e inclusione;
- Ambiente e Cambiamento Climatico.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Politica di Sostenibilità che nel maggio 2025 è stata aggiornata per meglio declinare le azioni a tutela dei diritti umani, descrivendo i presidi di mitigazione di impatti e rischi adottati da Mediobanca.

Mediobanca ha sviluppato negli anni un processo di governance strutturato per definire e implementare la strategia in tema di *diversity, equity & inclusion* (DE&I). In tale contesto, prosegue il percorso di cambiamento culturale toDEI, lanciato all'inizio del 2022, che si articola in un ampio programma di iniziative di formazione, sensibilizzazione e coinvolgimento, rivolte sia all'interno che

all'esterno della Banca.

Tra le iniziative promosse, *WORDS* si è distinta per il forte interesse e l'ampio apprezzamento, affermandosi come progetto dedicato alla diffusione di un linguaggio inclusivo, riconosciuto come strumento essenziale per il rispetto e la valorizzazione delle diversità. Realizzato in partnership con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il progetto ha previsto una ricerca scientifica sulle resistenze e le opportunità legate all'adozione di un linguaggio inclusivo, coinvolgendo oltre mille persone. Dalla ricerca è nato il libro "*WORDS – Cosa significa parlare inclusivo*", che affronta credenze e barriere con un approccio pratico e non prescrittivo, offrendo spunti concreti per favorire una comunicazione equa e consapevole.

Nel mese di ottobre, Mediobanca ha inoltre avviato una *partnership* con Comestai, centro clinico specializzato nei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA), con l'obiettivo di promuovere il benessere psicologico e fisico attraverso iniziative concrete di ascolto, supporto e sensibilizzazione. Il progetto, inserito nel percorso toDEI, prevede:

- Webinar informativi dedicati alla prevenzione, al riconoscimento dei segnali da non sottovalutare e al dialogo con i figli.
- Gruppi di supporto per genitori e familiari, condotti da professionisti qualificati.

A supporto della leadership femminile, Mediobanca ha rinnovato per il terzo anno consecutivo la partecipazione al *WomenX Impact Summit*, sostenendo l'iscrizione delle colleghe all'evento internazionale dedicato alla leadership femminile, all'empowerment e al futuro del lavoro.

Alla fine del mese di novembre si è concluso positivamente l'audit di ultimo mantenimento del primo triennio di certificazione, conforme agli standard UNI/PdR 125:2022, per Mediobanca, Mediobanca Premier, e Compass. In particolare, i punteggi di Mediobanca e Mediobanca Premier sono stati confermati, mentre quello di Compass ha registrato miglioramenti significativi rispetto alla precedente valutazione.

La riduzione delle differenze di genere, riflessa negli obiettivi del Piano Strategico, viene perseguita consolidando la presenza femminile nelle posizioni di leadership e garantendo parità di accesso ai percorsi di crescita. In particolare, Mediobanca si pone l'obiettivo di raggiungere almeno il 33% di presenza femminile nei ruoli manageriali entro il giugno 2028 (a dicembre 2025, il valore è del 31,7%), promuovendo la parità di genere e la valorizzazione del talento.

Finanza sociale e altre iniziative

Mediobanca si pone specifici target in ambito Social, sia in termini di impatti diretti che generati dalla propria attività di business. Al primo ambito sono riconducibili gli obiettivi sopra menzionati legati

alla Diversity & Inclusion.

Per la descrizione degli obiettivi di finanza sostenibile - inclusa quella sociale - previsti nel Piano Strategico e del loro stato di avanzamento, si rimanda alla sezione S4-5 della Rendicontazione di Sostenibilità.

La Banca è inoltre impegnata a promuovere il benessere e la salute della collettività anche attraverso la partecipazione nell'Istituto Europeo di Oncologia.

Per l'avanzamento degli altri obiettivi, incluso l'importo destinato a progetti con impatto sociale e ambientale, si rimanda alle sezioni S1-4, S1-5 e S3-5 della Rendicontazione di Sostenibilità.

Azioni e obiettivi connessi a protocolli regolamentari e volontari

Nella definizione della Politica di Sostenibilità e della Politica ESG, Mediobanca ha fatto riferimento a principi e framework internazionalmente riconosciuti, quali la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", i 10 principi Global Compact e i "Sustainable Development Goals" (SDGs) delle Nazioni Unite.

I 10 principi Global Compact, a cui Mediobanca aderisce dall'aprile 2018, derivano essi stessi dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", dalla "Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work" (ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro), dalla "Rio Declaration on Environment and Development" e dalla "Convention Against Corruption" delle Nazioni Unite.

Mediobanca si impegna a sostenere e tutelare i valori di diversità, equità e inclusione attraverso l'adozione di processi aziendali, strutture organizzative e iniziative gestionali basati sul rispetto dei diritti e della libertà delle persone. A tal fine, Mediobanca ha redatto una "Politica di Gestione delle risorse umane", documento allineato con le altre politiche e codici che hanno impatto sulla gestione del personale, fra le quali il "Codice sui Principi di diversità, equità e inclusione" e la "Direttiva su comportamenti discriminatori e vessatori, bullismo e molestie".

Infine, si evidenzia che il "Green, Social and Sustainability Bond Framework" comprende anche gli ambiti Social, con particolare riferimento agli obiettivi di contribuzione agli SDGs 1, 8 e 10 nell'ambito del finanziamento alle PMI e del supporto allo sviluppo economico e sociale.

Mediobanca, in linea con la sua Politica ESG e con la Direttiva in materia di investimenti responsabili per le gestioni patrimoniali e la consulenza in materia di investimenti, è inoltre impegnata in pratiche di "azionariato attivo", nella misura in cui queste sono applicabili alle diverse tipologie di attività, partecipando attivamente alle assemblee generali annuali delle società partecipate in conformità alle loro specifiche politiche e direttive di voto.

Mediobanca ha identificato nei giovani e nelle donne ulteriori categorie più vulnerabili o sotto-rappresentate nel proprio portafoglio retail, in aggiunta ad anziani e residenti in zone più svantaggiate, già oggetto di attenzione lato Consumer. Inoltre, ha somministrato una formazione specifica su inclusione e salute finanziaria anche ai dipendenti.

Mediobanca Premier promuove attivamente l'inclusione finanziaria e l'accessibilità ai propri servizi attraverso iniziative educative e digitali. Tra queste, la pubblicazione trimestrale della rivista *Markets&Strategy*, con approfondimenti per i clienti investitori.

Particolare attenzione è rivolta a donne e giovani generazioni: in collaborazione con AIPB e Doxa, è stato avviato un programma per favorire il coinvolgimento femminile nella pianificazione finanziaria e, con il progetto *Next Wealth Generation*, e sviluppa soluzioni per under 25, tra cui le carte di credito familiari introdotte nel corso dell'esercizio.

In ottica di inclusione territoriale, Mediobanca Premier organizza "salotti finanziari" in diverse città italiane, coinvolgendo esperti, gestori del risparmio e rappresentanti di categoria.

Ha inoltre potenziato l'accessibilità digitale con interventi tecnici sul sito, formazione interna e verifiche periodiche condotte da enti indipendenti. È attivo un canale e-mail per segnalazioni, gestito da un team dedicato con tempi di risposta entro 30 giorni.

Nell'ambito delle attività e dei presidi a supporto della salute e dell'inclusione finanziaria anche in considerazione della propria adesione ai Principles for Responsible Banking si segnalano le seguenti attività.

- Nella consapevolezza che la formazione delle risorse e l'accrescimento delle competenze finanziarie della clientela rappresentano un fattore abilitante ai progressi che Mediobanca si pone nell'ambito della promozione di salute e inclusione finanziaria, prosegue la formazione ESG di dipendenti e consulenti finanziari: al 31 dicembre la quasi totalità dei dipendenti di Mediobanca ha seguito corsi di formazione in ambito ESG e il 68,3% dei consulenti Wealth di Mediobanca Premier ha conseguito la certificazione ESG EFPA – European Financial Planning Association.
- Mediobanca Premier si è posta l'obiettivo di contribuire alla salute finanziaria della propria clientela, incrementando la percentuale dei clienti investitori che detengono prodotti legati a piani di risparmio e investimento a lungo termine (ossia soluzioni di Consulenza evoluta", Fondi pensione e Polizze multiramo) dal 33% al 30 giugno 2025, al 40% entro il 2028. Al 31 dicembre 2025 la percentuale era pari a 34%. Tale obiettivo si configura come SMART impact target ai sensi dei Principles for Responsible Banking.

Compass concede il credito nel rispetto delle esigenze e della sostenibilità finanziaria dei clienti. Anche a tal fine ha recentemente sviluppato un modello proprietario di affordability che rafforza i sistemi di scoring creditizio. Questo test di affordability serve a valutare accuratamente la capacità di

ripagamento dei clienti utilizzando un approccio estensivo sulla natura delle fonti di rimborso e sistemi di scoring basati su ampie e solide basi dati. L'obiettivo è includere soggetti che sarebbero esclusi da impianti di valutazione rigidi e semplificati poiché poveri di informazioni. Compass, infatti, mira a garantire la salute finanziaria delle famiglie, assicurandosi che gli impegni finanziari siano assunti in modo responsabile, consapevole e proporzionale alle capacità di reddito e risparmio rispetto alle necessità di spesa.

Governance dei rischi social, reporting e politiche di remunerazione

Per quanto riguarda il modello di definizione e gestione dei rischi sociali, l'integrazione delle misure di gestione dei fattori e dei rischi sociali negli accordi di governance interna, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità, si rimanda a quanto esplicitato nelle pagine precedenti.

Anche la Politica di remunerazione e incentivazione di Mediobanca riflette i principi di neutralità per assicurare parità di trattamento, basando i criteri di valutazione esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali. Mediobanca è dotata di un modello di analisi granulare dei dati retributivi, che permette di misurare e monitorare indicatori come il Gender Pay Gap (GPG), sulla base di quanto previsto dalla normativa di settore vigente e dalle disposizioni di Banca d'Italia. Mediobanca effettua anche l'analisi dell'Equal Pay Gap (EPG).

In merito alle politiche di remunerazione relative agli aspetti sociali, si evidenzia che uno dei due obiettivi del Long Term Incentive 2023-26 al Top Management (chiuso anticipatamente nel settembre 2025) era legato all'ambito Diversity & Inclusion (% donne in posizioni dirigenziali) con un peso del 10% sulla scorecard complessiva.

La dimensione sociale si riflette anche nell'incentivazione a breve termine (scorecard annuali) nei KPI non finanziari che finanziari.

Mediobanca promuove iniziative rivolte ai clienti e a tutti gli utilizzatori finali potenzialmente impattati dalle proprie operazioni e dalla catena del valore, con particolare attenzione ai consumatori vulnerabili, come giovani o persone con difficoltà finanziarie. Le attività includono educazione finanziaria, comunicazione trasparente, soluzioni ESG, protezione dei dati e servizi digitali sicuri, e vengono monitorate e valutate anche attraverso il riscontro diretto dei clienti. Questo approccio consente di identificare opportunità di miglioramento, consolidare la fiducia della clientela, tutelare i diritti e promuovere consapevolezza, orientando l'evoluzione delle azioni in un'ottica di ascolto continuo e creazione di valore condiviso.

Nell'ambito dell'Analisi di Doppia Materialità, condotta ai fini delle Rendicontazione di Sostenibilità

a cui si rimanda per maggiori informazioni, Mediobanca ha rilevato che consumatori e utilizzatori finali, soprattutto nell'uso dei servizi digitali, sono esposti a rischi significativi legati alla sicurezza informatica e alla protezione dei dati. Gli attacchi informatici possono generare impatti su operatività, reputazione e privacy, compromettendo riservatezza, integrità, disponibilità e autenticità delle informazioni.

Per gestire tali rischi, Mediobanca ha rafforzato la propria strategia ICT e di sicurezza, istituendo un'organizzazione specializzata nella gestione del ciclo di vita del rischio. La gestione si basa su un *ICT risk framework* articolato in politiche, procedure, strumenti, standard e presidi specifici. Il rischio IT e di sicurezza viene costantemente valutato, considerando le implicazioni economiche (disservizi), strategiche (impatti sull'operatività e sugli obiettivi) e reputazionali, con una collaborazione strutturata con l'unità di sicurezza operativa per individuare vulnerabilità e prevenire minacce in modo proattivo.

La protezione dei dati personali e delle informazioni è garantita attraverso un modello organizzativo che coinvolge la funzione Compliance (Group Data Protection) e la funzione Risk Management (ICT & Security Risk), responsabili di informative periodiche su data protection e sicurezza informatica. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità vengono aggiornati regolarmente tramite report annuali, trimestrali e in occasione di eventi rilevanti.

Nel corso dell'esercizio, Mediobanca ha continuato a consolidare le attività necessarie per ottemperare al GDPR e alle normative nazionali ed europee, applicando un modello a tre cluster: società italiane (cluster 1) che adottano GDPR e normativa italiana; controllate UE di Mediobanca e non UE con attività nell'Unione (cluster 2) che applicano GDPR e normativa locale; altre società estere (cluster 3). Per il cluster 1 è previsto un Data Protection Officer, mentre per i cluster 2 e 3 il presidio avviene tramite coordinamento con i referenti locali o DPO.

Il rischio legato al trattamento dei dati personali è gestito attraverso la Politica in materia di protezione dei dati personali e iniziative specifiche, tra cui assessment sugli accessi ai dati bancari, revisione dei diritti di accesso, partecipazione a tavoli settoriali, applicazione dei principi di privacy by design e by default (anche per soluzioni IA), coordinamento con le sue controllate estere tramite analisi quali-quantitative e campagne interne di sensibilizzazione.

Sono state inoltre introdotte misure tecniche avanzate tra cui cifratura dei database, mascheramento dati negli ambienti di sviluppo, segregazione della rete, tracciatura accessi, soluzioni NDR, protezione delle comunicazioni e sistemi di protezione e ripristino Active Directory. Nel 2025 è stato implementato il sistema Data Loss Prevention (DLP) per prevenire la divulgazione di informazioni riservate, con notifiche all'utente e controlli multilivello.

L'attività formativa è continua e obbligatoria: corsi GDPR con test finale, pillole su data breach, formazione su privacy fornitori, sicurezza informatica e rischi IT (inclusi corsi specifici per funzioni critiche). Nel periodo di rendicontazione sono inoltre state condotte simulazioni di phishing/smishing,

vulnerability assessment e penetration test con riferimento a Mediobanca e alle sue controllate italiane. Per i clienti retail e private, Mediobanca ha realizzato comunicazioni informative sulle minacce informatiche e sull'uso sicuro dei canali digitali.

Politica ESG e criteri di esclusione

Mediobanca ritiene prioritaria l'integrazione nei propri criteri gestionali di principi sociali anche al fine di consolidare la fiducia di investitori e mercati. La Banca non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative e che potrebbero esporre Mediobanca a gravi rischi reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente:

- —società collegate alla produzione e/o commercializzazione di armi che violano i fondamentali principi umanitari o (se non marginalmente³¹) di armi nucleari;
- — società condannate, anche in via non definitiva, per gravi violazioni dei diritti umani, sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (es. ricorso al lavoro minorile e forzato, traffico di esseri umani);
- — società condannate, anche in via non definitiva, per gravi violazioni in materia di frode contabile, riciclaggio e corruzione o per gravi danni ambientali;
- — soggetti sanzionati da parte di entità sovranazionali o Stati che presentino gravi carenze nella legislazione per combattere il finanziamento al terrorismo e il riciclaggio di denaro.

La verifica dei criteri di esclusione (unitamente alle verifiche "know your customer") viene effettuata sia in sede di approvazione di un rischio, sia in sede di monitoraggio periodico. Le analisi monografiche approfondiscono – ricorrendo a fonti esterne e a interazioni con la clientela – tematiche volte a valutare il rischio di violazioni dei diritti umani da parte della clientela, quali: condotta generale e reputazione dell'azienda, associazione con controversie o pratiche scorrette, adozione di politiche relative ai diritti umani, e di procedure di governance efficaci, estensione e trasparenza della rendicontazione.

L'estensione e l'approfondimento dell'analisi dipendono anche dai Paesi e dal settore di operatività.

Il framework normativo interno è stato integrato con i criteri di esclusione, e pertanto, gli emittenti che non rispettano tali criteri sono considerati non ammissibili per l'investimento.

Allo stesso modo, Mediobanca ha definito una serie di criteri di screening positivi per identificare

31 Con il termine marginalmente si intende che il fatturato relativo alle attività inerenti le armi nucleari e i relativi componenti (sia dedicati che essenziali), non supera il 5% del fatturato della Società (consolidato qualora la stessa lo rediga). Fanno eccezione (e sono pertanto consentite senza alcun limite di coinvolgimento) le armi nucleari (e i relativi componenti/servizi) prodotti o forniti nel contesto di programmi governativi che riguardano armi nucleari, nei paesi NATO autorizzati a possedere armi nucleari ai sensi del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (Non-proliferation Treaty - 1968). (Cfr. Politica ESG).

controparti virtuose e/o attività caratterizzate da elevati standard ESG. In particolare, nel processo decisionale di credito e investimento, l'attenzione è focalizzata su criteri prioritari quali l'impegno concreto nella responsabilità sociale d'impresa e nella tutela dei diritti umani, con l'obiettivo di verificare il livello di allineamento ai cosiddetti "Principi di Riferimento", che comprendono:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, i Dieci Principi Global Compact, la Convenzione contro la Corruzione, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e i Principi Guida su Imprese e Diritti Umani delle Nazioni Unite;
- la Dichiarazione sui Principi Fondamentali e Diritti nel Lavoro, le otto Convenzioni sui diritti umani fondamentali e la Convenzione n. 169 sui Popoli Indigeni e Tribali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO);
- la Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo, le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali e il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

Comportamenti coerenti con questi principi e che contribuiscono efficacemente alla mitigazione del rischio ESG incidono positivamente sul merito creditizio e sul profilo di investimento delle controparti analizzate.

Social Risk Management Framework

La valutazione e il monitoraggio dei rischi sociali sono integrati nel RAF di Gruppo. Per una descrizione dettagliata di processi, metriche e presidi di governance, si rimanda all'Informativa al Pubblico – Pillar III del Gruppo MPS.

Governance

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei comitati direzionali e manageriali sulle tematiche legate ai rischi di governance, si rimanda a quanto sopra riportato. In generale, la Banca ha integrato i rischi ESG nella struttura organizzativa e nei ruoli e responsabilità delle diverse strutture di Mediobanca SpA, anche con una Direttiva interna dedicata. Inoltre, Mediobanca è dotata di un Regolamento di Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che indica il governo delle controllate di Mediobanca attraverso la struttura delle deleghe ed i poteri attribuiti a Mediobanca SpA e il modello organizzativo e le attività di indirizzo, governo e controllo svolte da Mediobanca sulle sue controllate.

Inoltre, nel maggio 2025, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento della Politica di Sostenibilità a fronte dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125, che attua la CSRD sulla rendicontazione societaria di sostenibilità. In particolare, sono stati approfonditi gli impegni e le politiche a tutela dei diritti umani e sono state dettagliate tutte le azioni a tutela delle

single categorie di portatori di interesse (i.e., collaboratori, fornitori, clienti e comunità). Inoltre, sono state indicate le tipologie di diritti umani che, in linea con la CSRD e le migliori pratiche internazionali, sono state identificate come rilevanti, evidenziando i rightholder impattati e i presidi adottati per la prevenzione, la mitigazione e la gestione di potenziali violazioni.

Con l'introduzione della CSRD, Mediobanca pubblica la Rendicontazione di Sostenibilità, per la cui produzione svolge le seguenti attività: definizione del perimetro e catena del valore, identificazione dei business requirement e analisi funzionali, tassonomia e integrazione del sistema di controllo interno. Come richiesto dalla normativa, inoltre, la rendicontazione di sostenibilità deve essere supportata da un processo robusto di identificazione delle tematiche materiali. A tal fine è condotto un processo per l'identificazione e valutazione delle tematiche di sostenibilità rilevanti, secondo un'Analisi di Doppia Materialità.

Mediobanca S.p.A., Compass Banca e Mediobanca Premier hanno implementato il Tax Control Framework (TCF) con l'obiettivo di garantire un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale. Il framework si sostanzia in documenti di Governance (Regolamento e Manuale di Gruppo di Tax Risk Management) e nella matrice dei rischi fiscali che si suddividono in "Rischi fiscali di adempimento" e "Rischi fiscali di natura interpretativa". Le tre banche sono ammesse al regime di adempimento collaborativo presso l'Agenzia delle Entrate (D.Lgs. 128/2015).

Inoltre, consapevole dell'importanza della qualità dei dati utilizzati e di adeguati presidi di Data Governance, Mediobanca ha avviato un processo di consolidamento della soluzione applicativa (Architettura ESG) e di governo dei dati ESG. Ha inoltre attivato, a partire da giugno 2025, il Portale ESG: una piattaforma che centralizza la consultazione e l'analisi dei dati delle controparti (es. Tassonomia o emissioni GHG), con funzioni di drill-down, aggregazione dei dati e reportistica.

Mediobanca promuove una cultura improntata all'etica e alla correttezza, diffondendo principi e valori aziendali e sostenendo iniziative per rafforzare una solida cultura d'impresa.

L'obbligo per tutti i lavoratori di prendere visione della normativa applicabile nei confronti di Mediobanca e dei relativi corsi formativi è uno strumento di prevenzione e sensibilizzazione, incoraggiando comportamenti corretti e trasparenti e contribuendo alla creazione di una cultura condivisa di legalità.

La funzione Learning & Development monitora la partecipazione e sollecita il completamento della formazione.

La valutazione e il monitoraggio dei rischi di governance sono integrati nel RAF di Gruppo. Per una descrizione dettagliata di processi, metriche e presidi, si rimanda all'Informativa al Pubblico – Pillar III del Gruppo MPS.

Per identificare gli impatti relativi alle questioni di condotta aziendale, Mediobanca porta avanti

analisi sulla propria struttura interna, sulle politiche e sul modello aziendale.

Il processo considera fattori come la cultura aziendale interna, l'approccio alla lotta contro corruzione e concussione, i rapporti con i fornitori, le pratiche di pagamento, e l'adesione alle procedure di whistleblowing.

L'analisi ha individuato impatti negativi potenziali legati al finanziamento o investimento in imprese operanti in settori o aree geografiche esposte al rischio di mancato rispetto dei diritti umani o alla mancata o non corretta applicazione delle politiche e normative interne di contrasto alla corruzione. Tuttavia, sono emerse anche diverse opportunità, tra cui l'incremento delle capacità di contrasto agli illeciti grazie a una governance efficace e attraverso il rispetto delle normative e l'applicazione di un efficace sistema di controllo interno. Tale approccio non solo consolida il rapporto di fiducia con la clientela attuale, ma rappresenta un tratto distintivo che attrae nuovi clienti sensibili a questi principi etici.

Ad esito dell'Analisi di Doppia Materialità condotta ai fini della Rendicontazione di Sostenibilità di giugno 2025 (a cui si rimanda per maggiori dettagli) è stato individuato un rischio materiale legato al rischio reputazionale connesso a condotte inappropriate. Tale rischio è stato identificato e valutato per magnitudo e probabilità, come richiesto da tale processo, declinandolo nei seguenti cinque rischi di compliance ad alta materialità nel Reputational Materiality Risk Assessment:

- Gravi fenomeni di mis-selling/conflitti di interesse;
- Coinvolgimento diretto o indiretto in eventi di riciclaggio;
- Coinvolgimento in casistiche di abuso di mercato;
- *Green e social washing*;
- Coinvolgimento in fenomeni di corruzione.

Questi eventi possono generare impatti rilevanti su stakeholder chiave (quali autorità di vigilanza, media, investitori, clienti), sui valori reputazionali a cui è associata Mediobanca (trasparenza, correttezza, eccellenza, sostenibilità) e sulla solidità della governance interna. La loro convergenza tematica ha portato ad aggregarli in un unico rischio materiale reputazionale legato a comportamenti non etici o non conformi, per rappresentare in modo più completo l'esposizione di Mediobanca a situazioni che possono compromettere la fiducia del mercato e degli stakeholder. Al fine di presidiare adeguatamente tale rischio è stato adottato un solido sistema di regole interne, procedure operative e controlli, affiancato da programmi di formazione periodica.

8.3 Informativa quantitativa

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

La Tabella 1 riporta informazioni relative alle attività più esposte ai rischi della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e non dannose per il clima.

La Tabella contiene la ripartizione del valore contabile lordo delle esposizioni in prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, nei confronti di imprese non finanziarie, classificate nei portafogli contabili del banking book; sono escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o per la vendita. La Tabella 1 richiede, inoltre, di riportare ulteriori informazioni segnaletiche con riguardo alla qualità di tali esposizioni, compreso lo status di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione delle stesse in stage 2, le relative rettifiche di valore, nonché la suddivisione per fasce di scadenza e la durata media ponderata.

Le esposizioni sono riportate nelle righe della Tabella 1 per specifico settore di attività economica, utilizzando i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale delle controparti. L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata con applicazione del punto 4 Reg. n. 2022/2453 che richiede, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

Riguardo invece alle colonne, la colonna (b) richiede l'identificazione delle esposizioni verso società non finanziarie escluse dai benchmark allineati all' Accordo di Parigi (Paris-Aligned benchmark – PAB). La Banca ha considerato i requisiti indicati nel Regolamento delegato (UE) 2020/1818³². L'individuazione delle controparti da inserire nella colonna (b) viene effettuata con il supporto di un info-provider esterno e sulla base dell'esito di analisi single name (svolte internamente) delle esposizioni e dei clienti inclusi nel perimetro al fine di ottenere un'analisi più approfondita del portafoglio.

La colonna (c) non è stata compilata in quanto, come precisato nella Premessa al presente paragrafo Mediobanca ha deciso di avvalersi dell'esenzione prevista dal l'EBA/Op/2025/11 "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG

³² Nello specifico, nell'articolo 12, paragrafo 1, lettere:

- d) società che ottengono il 1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 gCO₂e/kWh e nell'articolo 12, paragrafo 2: società che arrecano danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio. Quest'ultimo criterio è verificato in base alla presenza di controversie legali verso la controparte relative a uno o più obiettivi ambientali.

risks".

Per quanto riguarda le colonne (i), (j), e (k) viene fornita informativa sulle emissioni di gas serra finanziate (Scope 1, 2 e 3). Il perimetro di calcolo include tutte le esposizioni banking book, tra cui anche i finanziamenti verso controparti non finanziarie ai fini dell'acquisto di beni immobiliari o di veicoli (finanziamenti che rientrano nelle categorie PCAF - Partnership for Carbon Accounting Financials "Commercial real estate" e "Motor vehicle loans") ed è pari al 100% del totale delle esposizioni verso NFC.

Per quanto riguarda l'approccio metodologico adottato per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG, come indicato dalla BCE³³, il calcolo è stato effettuato in base allo standard Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry (dicembre 2022) della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF): una guida dettagliata per le istituzioni finanziarie, sviluppata in conformità con il Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard del GHG Protocol.

Lo Standard PCAF dettaglia le metodologie di attribuzione e calcolo per diverse asset classes, fra cui: Listed Equity and Corporate Bonds, Business Loans and Unlisted Equity, Mortgages and Commercial Real Estate, Motor Vehicle Loans.

Esposizioni a controparti corporate

Le emissioni finanziate associate a finanziamenti verso **controparti corporate** includono le emissioni di Scopo 1, Scopo 2 e Scopo 3.

Il perimetro di analisi include tutte le esposizioni verso controparti corporate, a prescindere dalla Asset Class di appartenenza (tra cui debt instruments, equity instruments, loans and advances e Investments in subsidiaries, joint ventures and associates), ad eccezione delle esposizioni classificate come finanziamenti garantiti da immobili o motor vehicles, che sono oggetto di specifica rendicontazione, come riportato più avanti.

Le emissioni finanziate sono calcolate moltiplicando le emissioni attribuibili alla controparte per un fattore di attribuzione, che rappresenta la quota di esposizione di Mediobanca e delle sue controllate rispetto al totale delle fonti di finanziamento dell'entità finanziata.

³³ Attuazione delle raccomandazioni della task force sulla divulgazione finanziaria correlata al clima, TCFD, ottobre 2021; Guida sui rischi climatici e ambientali Aspettative di vigilanza in materia di gestione del rischio e di informativa, BCE, novembre 2020.

Le emissioni sono determinate secondo una gerarchia coerente con gli standard PCAF, facendo ricorso, ove disponibili, alle seguenti fonti informative, in ordine di priorità:

- **dati primari**, costituiti dalle emissioni divulgate dalle controparti in documenti pubblici (Rendicontazioni di Sostenibilità ai sensi della CSRD o precedenti Dichiarazioni Non Finanziarie, Report di Sostenibilità), acquisiti direttamente da Mediobanca o tramite fornitori specializzati;
- stime basate sulle **attività fisiche**, ottenute applicando fattori emissivi ai volumi di produzione della controparte, prevalentemente fornite da fornitori specializzati;
- stime basate sulle **attività economiche**, basate sulle intensità emissive medie PCAF per settore e area geografica della controparte.

Finanziamenti garantiti da immobili

Le emissioni finanziate associate alle esposizioni **garantite da immobili**, residenziali e commerciali, sono calcolate come prodotto tra le emissioni dell'edificio e il fattore di attribuzione. Quest'ultimo definito come il rapporto tra l'esposizione alla data di rendicontazione e il valore dell'immobile alla data di origine del finanziamento.

In assenza di dati di consumo energetico misurati, sono state utilizzate delle proxy coerenti con gli standard PCAF, basate su:

- consumi energetici stimati per unità di superficie, ricavati da attestati di prestazione energetica ufficiali o dalla tipologia edilizia e moltiplicati per la superficie (nota o stimata internamente);
- fattori emissivi medi per edificio, differenziati per tipologia immobiliare e area geografica, applicati al numero di edifici.

Finanziamenti a veicoli

Le emissioni finanziate relative ai prestiti a veicoli comprendono le emissioni di Scopo 1, derivanti dalla combustione diretta di carburante, e le emissioni di Scopo 2, riconducibili al consumo di elettricità nei veicoli ibridi plug-in e completamente elettrici.

Il calcolo avviene come prodotto tra le emissioni del veicolo e il fattore di attribuzione, definito come il rapporto tra l'esposizione alla data di rendicontazione e il valore del veicolo.

In assenza di dati riportati relativi a consumi effettivi e percorrenze reali, le emissioni dei veicoli sono state stimate in conformità con gli standard PCAF mediante:

- stima veicolo-specifica: utilizzando fattori di emissione per km acquisiti internamente da Mediobanca e distanza percorsa stimata da statistiche ufficiali regionali;
- stima per tipologia di veicolo, con percorrenza stimata da dati locali o regionali;
- in mancanza di informazioni sulla tipologia di veicolo, applicazione di una intensità media espressa in kgCO₂e/anno per milione di euro di esposizione.

L'esposizione di Mediobanca verso controparti appartenenti a settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico si attesta a 12,5 miliardi (valore contabile lordo), la percentuale di emissioni finanziate cd. reporting ovvero pubblicate dalle stesse controparti e, quindi, di migliore qualità risulta pari al 51%.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (1 di 2)

Settori/Sub-settori	a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo				Impairment accum., var. neg. rischio di credito e accantonam.	Accum. del FV dovute al rischio di credito e accantonam.	
		Di cui esp. vs aziende escl. dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'art 12.1, lett. da d) a g), e in conform. all'art. 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation (CBSR)	Di cui eco-sostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing			
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	12.487	1.063	786	192	112	(95)	(11)	(57)
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	23	—	—	2	2	(2)	—	(1)
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	23	1	—	—	—	—	—	—
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	—	—	—	—	—	—	—	—
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	—	—	—	—	—	—	—	—
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	20	—	—	—	—	—	—	—
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	2	—	—	—	—	—	—	—
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	1	—	—	—	—	—	—
9 C - Attività manifatturiere	5.067	295	181	72	30	(36)	(6)	(20)
10 C.10 - Industrie alimentari	907	—	—	6	7	(4)	—	(3)
11 C.11 - Industria delle bevande	72	—	—	—	—	—	—	—
12 C.12 - Industria del tabacco	16	—	—	—	—	—	—	—
13 C.13 - Industrie tessili	9	—	—	—	1	(1)	—	(1)
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	21	—	—	—	—	—	—	—
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	11	—	—	—	—	—	—	—
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	8	—	—	2	—	—	—	—
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	39	—	—	—	—	—	—	—
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	7	—	—	—	1	—	—	—
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3	3	—	—	—	—	—	—
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	200	—	—	—	1	(1)	—	—
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	532	—	—	—	—	—	—	—
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	196	—	—	3	—	(1)	—	—
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	110	—	1	1	—	—	—	—
24 C.24 - Metallurgia	57	—	—	3	—	(1)	—	—
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	146	—	—	3	7	(4)	—	(4)
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misuraz. e di orologi	153	—	5	1	—	—	—	—
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	444	—	93	18	—	(4)	(1)	—
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	771	—	22	5	10	(10)	—	(9)
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.164	291	59	—	—	(1)	—	—
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	28	—	—	—	—	(1)	—	—
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	8	—	—	2	1	(1)	—	—
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	53	—	—	26	—	(4)	(4)	—
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	111	—	—	1	—	(1)	—	—
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.670	707	390	—	—	(1)	—	—
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.073	210	314	—	—	(1)	—	—
36 D.35.1.1 - Produzione di energia elettrica	901	210	225	—	—	(1)	—	—
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	593	497	76	—	—	—	—	—
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	5	—	—	—	—	—	—	—
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	104	—	3	3	1	(1)	—	—
40 F - Costruzioni	531	60	95	14	6	(6)	(1)	(4)
41 F.41 - Costruzione di edifici	221	60	—	3	4	(4)	—	(3)
42 F.42 - Ingegneria civile	113	—	—	—	—	—	—	—
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	197	—	95	10	2	(2)	—	(1)
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.690	—	—	70	16	(22)	(2)	(12)
45 H - Trasporto e magazzinaggio	1.484	—	117	5	3	(3)	—	(2)
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	150	—	—	5	2	(1)	—	(1)
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	58	—	—	—	—	—	—	—
48 H.51 - Trasporto aereo	44	—	13	—	—	—	—	—
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	972	—	98	—	1	(1)	—	—
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	260	—	7	1	1	(1)	—	—
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	108	—	—	5	3	(3)	(1)	(2)
52 L - Attività immobiliari	1.787	—	—	21	51	(22)	(1)	(15)
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	5.649	—	19	30	17	(16)	(1)	(8)
54 K - Attività finanziarie e assicurative	1.154	—	—	7	8	(1)	—	(1)
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	4.495	—	19	23	9	(15)	(1)	(7)
56 TOTALE	18.136	1.063	805	222	129	(111)	(12)	(64)

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (2 di 2)

Settori/Sub-settori	i	j	k ³⁴	l ³⁵	m ³⁹	n ³⁹	o ³⁹	p
	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2)	Di cui emissioni finanziate nello Scope 3	Emissioni GHG (colonna l): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni ³⁶	Durata media ponderata (in anni)
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	10.487.655	9.189.575	—	10.726	1.346	206	210	
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.162	4.355	—	18	4	—	—	3
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	35.734	10.355	—	3	—	—	20	65
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	—	—	—	—	—	—	—	—
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	7	1	—	—	—	—	—	—
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	29.799	9.557	—	—	—	—	20	74
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	1.205	376	—	2	—	—	—	1
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	4.723	421	—	1	—	—	—	0
9 C - Attività manifatturiere	7.997.276	7.466.952	64%	4.655	379	13	20	2
10 C.10 - Industrie alimentari	406.622	373.257	78%	904	2	—	—	2
11 C.11 - Industria delle bevande	6.325	5.525	56%	42	30	—	—	4
12 C.12 - Industria del tabacco	4.915	2.933	—	16	—	—	—	0
13 C.13 - Industrie tessili	1.892	1.353	—	9	—	—	—	2
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	783	506	84%	21	—	—	—	4
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.611	2.188	3%	4	1	—	6	12
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	1.109	490	—	8	—	—	—	3
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	47.358	27.143	87%	4	23	—	12	9
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	778	406	—	5	—	2	—	3
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	8.985	8.633	97%	3	—	—	—	0
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	197.212	129.608	56%	144	53	3	—	5
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	40.784	34.650	79%	532	—	—	—	3
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	86.124	70.181	55%	187	5	3	—	1
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	190.518	65.485	36%	108	2	—	—	1
24 C.24 - Metallurgia	47.612	18.884	—	55	2	—	—	3
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	60.784	43.552	—	135	10	1	—	2
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	44.514	39.415	77%	152	1	—	—	1
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.893.470	2.885.441	83%	405	39	—	—	2
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	2.441.393	2.290.353	39%	576	195	—	—	3
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.406.649	1.373.233	79%	1.155	9	—	—	2
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	75.228	73.563	85%	27	1	—	—	3
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	1.233	870	—	6	—	1	—	4
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	22.987	15.287	20%	52	1	—	—	1
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	7.392	3.995	—	106	2	1	2	2
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.261.617	858.012	87%	1.524	109	—	38	4
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	662.203	434.051	92%	931	104	—	38	5
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	609.800	410.515	95%	759	104	—	38	5
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	551.195	420.898	80%	588	4	—	—	2
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	48.219	3.063	99%	5	—	—	—	0
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	67.007	54.668	48%	100	1	3	—	2
40 F - Costruzioni	101.677	53.977	51%	496	27	7	—	4
41 F.41 - Costruzione di edifici	35.062	26.859	27%	201	20	—	—	6
42 F.42 - Ingegneria civile	4.514	2.911	89%	112	—	—	—	4
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	62.101	24.206	55%	183	7	7	—	2
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	727.196	585.936	24%	1.538	139	13	—	2
45 H - Trasporto e magazzinaggio	263.356	144.409	57%	1.093	391	1	—	4
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	44.147	2.709	—	147	4	—	—	2
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	39.987	4.051	—	8	50	—	—	9
48 H.51 - Trasporto aereo	44.481	13.907	39%	34	10	—	—	3
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	120.649	112.895	86%	645	326	—	—	4
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	14.092	10.847	—	259	1	—	—	4
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.844	4.744	10%	94	15	1	—	5
52 L - Attività immobiliari	14.784	6.167	6%	1.205	281	168	132	9
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				4.363	627	55	603	
54 K - Attività finanziarie e assicurative				554	223	48	328	39
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)				3.809	404	7	275	3
56 TOTALE	10.487.655	9.189.575	51%	15.089	1.973	261	813	

³⁴ La percentuale è pari a 0 per tutti i casi in cui il reporting della specifica azienda non è disponibile.

³⁵ Le colonne da L a O riportano la suddivisione per vita residua del valore contabile lordo riportato nella colonna A.

³⁶ Ai fini della definizione della durata media ponderata (colonna p) non rientrano le esposizioni in titoli di capitale che concorrono al saldo della colonna (a)

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

La Tabella 2 mostra il rischio di transizione al cambiamento climatico relativo ai prestiti garantiti da immobili, commerciali e residenziali, e alle garanzie recuperate, in base all'indice di performance energetica e alla classe energetica (etichetta EPC) delle garanzie. Viene riportato il valore contabile lordo delle esposizioni in perimetro e la loro ripartizione:

- sulla base dell'etichetta EPC: si fa riferimento alla classe energetica riportata nei certificati energetici raccolti da Mediobanca e le sue Controllate;
- sulla base dell'indice di performance energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia): si fa riferimento alle informazioni riportate nei certificati energetici e, ove non disponibili, a dati stimati da info-provider o tramite modelli interni. Il totale delle esposizioni per cui è stato stimato l'indice di performance è riportato nelle righe: di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato.

Le esposizioni in perimetro (pari a 15,2 miliardi di valore contabile lordo) sono suddivise in base all'area geografica in cui è collocata la garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Sono stati avviati progetti specifici per il recupero dei certificati energetici sia riguardo alle nuove operazioni al momento dell'apertura dei contratti che per i certificati dei contratti già in essere. La percentuale di recupero è aumentata rispetto alla disclosure precedente, attestandosi attorno al 59% dell'intero portafoglio consolidato.

Circa l'85% delle esposizioni totali (12,7 miliardi) riguarda il contributo di Mediobanca Premier di cui sono stati recuperati i certificati EPC degli immobili a garanzia di finanziamenti per circa il 60% del portafoglio totale (inclusi i finanziamenti per ristrutturazione); per il resto i valori di efficienza energetica sono stati stimati via info-provider, arrivando a coprire una quota di mutui di circa il 35% del portafoglio.

Per gli immobili di cui si è acquisito il possesso a seguito dell'escussione è stato possibile recuperare i certificati EPC (90%) mentre per una quota di immobili commerciali a garanzia sono stati stimati i valori di efficienza energetica tramite le metodologie interne sviluppate per il Climate Stress Test.

Riguardo, infine, al portafoglio immobiliare monegasco, la quota di prestiti garantiti da immobili residenziali con disponibilità del certificato EPC salda a circa 1,4 miliardi, in aumento rispetto a 6 mesi fa.

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore di controparte	a ³⁷	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)						Senza etichetta EPC di garanzia			
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F			G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato
1 Area totale dell'UE	13.951	4.158	5.544	1.847	763	215	242	922	412	543	925	1.369	1.832	2.071	5.875	80%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.640	98	76	117	98	82	136	83	21	25	42	36	28	36	1.367	24%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	12.252	4.058	5.430	1.727	656	133	106	839	391	499	868	1.317	1.803	2.034	4.501	97%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	59	2	38	3	9	—	—	—	—	19	15	16	1	1	7	0%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato ³⁸	4.693	1.655	2.281	345	240	65	108							7	93%	
6 Totale area extra UE	1280	522	205	199	100	3	6	111	180	271	203	59	2	—	244	0%
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	49	29	11	9	—	—	—	99	180	260	184	52	2	—	—	0%
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	1.231	493	194	190	100	3	6	12	—	11	19	7	—	—	244	0%
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	—	—	—	—	—	—	—	87	180	249	165	46	2	—	—	0%
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato ³⁹	—	—	—	—	—	—	—							—	—	

³⁷ Il valore contabile lordo della colonna (a) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

³⁸ La riga 5 è un di cui della somma delle righe 2, 3, e 4.

³⁹ La riga 10 è un di cui della somma delle righe 7, 8, e 9.

Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

La Tabella 3 richiede informazioni sugli sforzi di allineamento di Mediobanca agli obiettivi dell'Accordo di Parigi per un numero selezionato e predefinito di settori⁴⁰.

Come richiesto dalle Linee Guida EBA l'informativa sull'allineamento deve riflettere la misura in cui i flussi finanziari sono coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente al clima, in linea con la traiettoria per il contenimento dell'innalzamento della temperatura globale prevista dall'Accordo di Parigi.

Si sottolinea che l'analisi è stata condotta sul portafoglio loans and advances debt securities e equity instruments verso controparti non finanziarie⁴¹; in linea con la tabella 1 sono stati impiegati i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale delle controparti.

Le controparti appartenenti ai settori economici definiti nelle istruzioni della Tabella 3 del Pillar III (Energia, Combustione di combustibili fossili, Settore automobilistico, Trasporto aereo, Trasporto via mare, Produzione di cemento, clinker e calce, Produzione di ferro e acciaio, Prodotti chimici, opportunamente arricchiti con ulteriori codici settoriali rilevanti) coprono un'esposizione (in termini di Gross Carrying Amount) pari a 4,3 miliardi, di cui:

- settore della produzione elettrica – *Power* – rappresentativo per la quota maggiore con 1.201 milioni (28% del volume totale del portafoglio);
- settore automobilistico – *Automotive* – rappresentativo per 1.197 milioni (28% del volume totale del portafoglio considerato nell'analisi);
- settori dell'aviazione e della produzione di cemento, clinker e calce – *Aviation* e *Cement* – rappresentativi rispettivamente per 247 e 63 milioni (pari al 6% e all'1% del volume totale del portafoglio);
- settore della combustione di combustibili fossili – *Oil&Gas* – rappresentativo per 634 milioni (15% del volume totale del portafoglio);
- settore del trasporto via mare – *Shipping* – rappresentativo per 106 milioni (2% del volume totale del portafoglio);
- settore della produzione di ferro e acciaio – *Steel* – rappresentativo per 88 milioni (2% del volume totale del portafoglio);
- settore dei prodotti chimici – *Chemicals* – rappresentativo per 744 milioni (17 % del volume totale del portafoglio).

⁴⁰ Per l'elenco dei settori presi in considerazione si rimanda all'allegato 1

⁴¹ Nello specifico sono state considerate le esposizioni – escludendo quelle che ricadono in perimetro "mutui" e "motor vehicle" - delle seguenti legal entities: Mediobanca; Mediobanca International (Luxembourg); CMB Monaco; Mediobanca Premier.; Compass Banca; Mb Facta.; Selma.

In termini di valore contabile lordo, gli obiettivi coprono l'89% delle esposizioni rientranti nei settori più impattanti presenti in portafoglio.

Ogni controparte oggetto di analisi è stata valutata applicando uno dei due seguenti approcci metodologici:

- o **Metodologia SDA:** metodologia sviluppata dalla Science-Based Target Initiative (SBTi), in cui il target di intensità è definito dalla riduzione delle emissioni rispetto a una specifica metrica fisica settoriale, in linea con la tipologia di prodotti delle aziende collocate nel settore stesso (ad esempio, tonn. di CO₂eq per tonn. di prodotto realizzato). I dati riportati sono dati primari, costituiti dai piani di transizione divulgati dalle controparti in documenti pubblici (Rendicontazioni di Sostenibilità ai sensi della CSRD o precedenti Dichiarazioni Non Finanziarie, Report di Sostenibilità), acquisiti direttamente da Mediobanca o tramite fornitori specializzati;
- **Metodologia di intensità economica (c.d. GEVA):** in caso di impossibilità (metodologica o per assenza del dato) di applicazione della metodologia SDA, il target è fissato attraverso un tasso annuale di riduzione dell'intensità economica (tonn. di CO₂eq per unità di fatturato) definito a priori come costante di anno in anno⁴². La percentuale di riduzione è in linea con lo scenario IEA NZE2050.

In entrambi i casi le metodologie producono target consistenti con lo scenario IEA NZE2050, come richiesto dalle Linee Guida EBA.

Nel caso di situazioni in cui per un determinato settore siano state condotte analisi sia con metodologia SDA che con metodologia GEVA, si è deciso di fornire evidenza (all'interno della Tabella 3) della sola quota di competenza derivante dalle analisi SDA. La predilezione del metodo SDA risiede anche nel fatto che, in esso, vengono presi in considerazione obiettivi soggetti a metodologie di stima più solide rispetto a quanto applicato nel GEVA.

⁴² È stata, infatti, stabilita una percentuale di riduzione annua per gli anni dal 2022 al 2030; in base a tale percentuale è stato calcolato il target 2025. La percentuale non varierà finché non verrà deciso un aggiornamento del target (in genere ogni 5 anni).

Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento⁴³

a		b	c	d	e	f	g
Settore		Settori NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)	Metrica di allineamento**	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % ***	Target (anno di riferimento + 3 anni)
1	Energia	35.14 35.1 35.11	534	Average tonnes of CO2 equivalent per MWh [tonnes of CO2eq per MWh]0.27	2024	19,23	0,21
2	Combustione di combustibili fossili	35.2 35.22 35.23 06.10	150	Average grams of CO2 equivalent per MJ [grams of CO2eq per MJ]64.49	2024	20,42	60,57
3	Settore automobilistico	29.1	251	Average grams of CO2 equivalent per vehicle-km [grams of CO2eq per vkm] 156.56	2024	115,75	104,16
4	Trasporto aereo	30.12,50.1,50.10,50.20,52.24 23.61	55	Average tonnes of CO2 equivalent per unit of Revenue [tonnes of CO2e per Million (\$)] 1130.39	2024	0,00	15,64
5	Trasporto via mare	51.1	16	Average tonnes of CO2 equivalent per passenger-km [tonnes of CO2eq per pkm]83.71	2024	-1,35	87,86
6	Produzione di cemento, clinker e calce	23.51 23.61	30	Average tonnes of CO2 equivalent per tonne of output [tonnes of CO2eq per tonne of cement]0.6	2024	33,52	0,55
8	Prodotti chimici	20.1 20.11 20.16 20.3 20.42 20.52 20.59 20.6 21.1 21.2 72.11	690	Average tonnes of CO2 equivalent per unit of Revenue [tonnes of CO2e per Million (\$)] 97.08	2024	0,00	54,23

*** distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

⁴³ L'informativa della Tabella 3 esclude i settori "trasporto via mare" e "Produzione di ferro e acciaio", considerata l'esposizione esigua del Gruppo nei loro confronti al 30 giugno 2025.

Tabella 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

La Tabella 4 mostra le esposizioni di Mediobanca e delle sue controllate verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio (Top 20). Nello svolgimento dell'analisi Mediobanca e le sue controllate hanno considerato sia le esposizioni dirette verso le Top 20, sia verso società appartenenti al loro gruppo economico⁴⁴.

Al 31 dicembre 2025, il Mediobanca conferma di non possedere esposizioni verso società Top 20 o relative controllate.

Le liste utilizzate per identificare le società Top 20 sono le seguenti⁴⁵:

- Climate Accountability Institute (CAI PressRelease Dec20);
- Carbon Majors Database (Carbon Majors Carbon Majors: 2023 Data Update).

⁴⁴ Cfr. Q&A 2022_6536 del 19 febbraio 2023.

⁴⁵ Entrambe le liste utilizzate sono riportate come allegati del presente documento.

Tabella 5 – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

Sono riportate le informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario nei confronti di società non finanziarie, sui prestiti garantiti da immobili e sulle garanzie immobiliari recuperate che sono esposte ai rischi climatici di tipo fisico: Rischi Fisici Cronici e Acuti. In linea con le raccomandazioni della TCFD (Task Force on Climate-Related Financial Disclosures), le esposizioni vengono aggregate per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica (con apertura: Italia, Area UE e Resto del Mondo) della controparte, distinguendo in due macrocategorie: Controparti Non Financial Corporate e Finanziamenti Garantiti da Immobili.

Finanziamenti garantiti da immobili

I finanziamenti garantiti da immobili di Mediobanca e delle sue controllate si concentrano pressoché interamente nel mercato domestico, ripartiti per circa il 47% nel Nord Italia, circa il 27% nel Centro Italia, circa il 18% nel Sud Italia e circa l'8% sulle Isole.

Per la classificazione degli immobili a garanzia esposti ai rischi fisici cronici e/o acuti è stato adottato un approccio metodologico fondato sulla stima della materialità dei potenziali danni economici attesi sui beni immobili. L'approccio metodologico segue la stessa logica adottata a partire dal 30 giugno 2023, che prevede stime accurate del grado di esposizione al rischio fisico determinate in base alla geolocalizzazione puntuale del bene, alle caratteristiche tecniche del bene rilevate tramite una base dati informativa ben strutturata (es. destinazione d'uso dell'immobile, piano dell'immobile, informazioni precise su fattori morfologici, fisici e antropici in cui è geolocalizzato l'immobile, etc.), alle mappe di rischio dei principali fattori di rischio fisico climatico rilevanti per l'Italia ed Europa e alla durata residua dell'esposizione garantita.

Più specificamente per la stima del danno atteso si segue l'approccio adottato dalla letteratura scientifica e dalla best practice, in base al quale la stima dei danni attesi è legata alla "Suscettibilità" (propensione del territorio ad essere soggetto ad un determinato tipo di evento potenzialmente calamitoso per effetto delle sue specifiche condizioni strutturali o morfologiche); al "Tempo di Esposizione" (periodo di riferimento in cui si è esposti⁴⁶); al "Danno" (valore atteso delle conseguenze dell'evento); alla "Vulnerabilità" (grado di resilienza dei beni all'evento avverso, ovvero la loro specifica esposizione al danno).

I fattori di rischio fisico presi in considerazione sono i seguenti:

— Rischi Fisici Acuti: Alluvioni fluviale e costiera (Flooding)⁴⁷, Frane (Landslide), Tempeste

⁴⁶ Maggiore è l'intervallo temporale di riferimento più elevata la probabilità che un determinato evento possa accadere. Questo in teoria significa che essere in una zona ad elevato rischio non si traduce necessariamente in un danno atteso elevato se il tempo di esposizione è molto breve; viceversa, un bene sito in una zona a rischio non particolarmente elevata potrebbe avere comunque un danno atteso significativo se esposto per un periodo sufficientemente lungo.

⁴⁷ Più precisamente, i rischi di alluvione mappati da ISPRA seguono le indicazioni della Direttiva Europea 2007/60/CE e comprendono il rischio di allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua, provocato da fiumi, torrenti, canali, laghi e, per le zone costiere, dal mare.

(Windstorms) e Cicloni (Tropical Cyclone)⁴⁸.

— Rischi Fisici Cronici: Erosione Costiera (Coastal Erosion)⁴⁹.

Questi fattori di rischio climatico rappresentano quelli più rilevanti per l'Italia e più in generale per l'Europa, che in termini di materialità coprono, insieme al rischio sismico (fattore di rischio fisico non climatico), la quasi totalità dei rischi fisici rilevanti per gli immobili nel nostro paese.

I fattori di rischio alluvione, frane, windstorms e tropical cyclone sono stati classificati convenzionalmente come rischio fisico "acuto"; ciò risulta coerente con quanto evidenziato in un intervento di BCE⁵⁰. L'erosione costiera, per via della sua natura di graduale e progressiva manifestazione strutturale dei suoi impatti, è stata invece considerata come fattore di rischio fisico "cronico".

Per la compilazione della tabella, sono stati classificati, come esposti al rischio fisico "acuto", tutti gli immobili per i quali la somma degli impatti economici attesi derivanti da frane, alluvioni, tempeste e cicloni sono risultati superiori al 5% del valore della garanzia riportato alla data di riferimento del reporting. Sono classificati come esposti al rischio fisico "cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi derivanti dall'erosione costiera sono superiori al 5% del valore della garanzia. Infine, sono classificati come esposti al rischio fisico "acuto e cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi superano entrambe le soglie descritte in precedenza.

Per i fattori di rischio fisico acuto (frane, alluvioni, tempeste e cicloni) la metodologia prevede i seguenti passaggi:

- Geolocalizzazione: identificazione delle coordinate geografiche dell'immobile in funzione dell'indirizzo.
- Area di Rischio: assegnazione di una classe di rischio all'immobile sulla base dell'area geografica in cui è collocato l'immobile dell'ambito delle mappe di rischio territoriali adottate; che per le alluvioni e frane sono quelle fornite dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per i beni collocati in Italia e dal Joint Research Centre (European Commission) per i beni collocati all'estero; per windstorms vengono utilizzate le mappe rilasciate dal Climate Data

⁴⁸ Windstorm rappresenta un fattore di rischio di una certa rilevanza in Europa e anche in Italia. Tropical cyclone non hanno una particolare rilevanza per l'Europa, interessa particolarmente solo alcune zone del pianeta (nord atlantico, pacifico orientale e occidentale, oceano indiano).

⁴⁹ L'erosione costiera è definita come la perdita (temporanea o permanente) di aree di costa a seguito della rimozione di porzioni di sedimenti o del substrato dalla linea di costa per azione delle correnti, del mancato ripascimento e/o per l'occorrenza di eventi estremi (tempeste, maremoti, ecc.); concomitante all'erosione può coesistere un processo di inondazione cronico legato a fenomeni di subsidenza della costa (abbassamento del suolo) o all'innalzamento del livello medio del mare. Entrambi i processi implicano un arretramento della linea di costa con l'ingressione marina che copre aree precedentemente antropizzate e le rende di fatto inutilizzabili per l'edilizia o attività economiche. Il rischio di allagamento "temporaneo" di zone costiere è compreso nel rischio alluvioni come fenomeno di rischio fisico acuto, in quanto già incluso nelle mappe di rischio alluvione; pertanto, non viene considerato nell'ambito del rischio di erosione al fine di evitare effetti di double-counting nella stima degli impatti.

⁵⁰ "In contrast to other providers of physical risk indicators, the focus here lies on acute natural hazards rather than on chronic changes in weather extremes. While data availability is better and data processing is easier for chronic hazards, acute hazards can be linked to physical damage in a more intuitive and exact way. For instance, an increase in precipitation can result in several natural hazards such as flooding, subsidence or landslides. However, it is not possible to directly measure damages caused by the higher precipitation without being transformed into a natural hazard." (ECB; Towards climate-related statistical indicators; January 2023).

Store di Copernicus; mentre per tropical cyclone sono utilizzate le mappe messe a disposizione dall'UNDRR (United Nations Office for Disaster Risk Reduction).

- Funzione di Danno: associazione ad ogni possibile livello di danno (Damage) dell'immobile di un tempo di ritorno (Return Period), ovvero una probabilità di accadimento (probabilità di eccedenza⁵¹). La funzione deriva dalla combinazione di due funzioni:
 - *Damage versus Intensity*, che stima la percentuale di danneggiamento dell'immobile, in relazione al grado di intensità del fenomeno fisico relativamente alle caratteristiche tecniche dell'immobile; le funzioni di danno sono specifiche per ogni fattore di rischio fisico.
 - *Intensity versus Return Period*, che associa per ogni area a rischio ai livelli di intensità del fenomeno fisico le corrispondenti probabilità di eccedenza implicite nei Return Period degli eventi estremi associati alle stesse aree di rischio fisico; la funzione, inoltre, incorpora anche una stima della futura riduzione dei return period (incremento delle probabilità) e del relativo aumento dei livelli di intensità degli eventi derivanti dai cambiamenti climatici attesi nello scenario climatico preso come riferimento (Delayed Transition).

Il Danno Atteso viene calcolato come l'integrale della funzione di danno che associa ad ogni potenziale livello di danno la corrispondente probabilità di eccedenza cumulata sull'orizzonte temporale considerato. Gli impatti relativi a tutti i diversi fattori di rischio acuto sono poi sommati per ogni immobile, in quanto si ipotizza precauzionalmente che i diversi fattori di rischio siano indipendenti. Questo risultato fornisce una percentuale di danneggiamento atteso per ogni immobile sull'orizzonte temporale residuo dell'esposizione.

Il processo di modellizzazione del rischio fisico cronico legato all'erosione costiera prevede i seguenti passaggi:

- Geolocalizzazione: identificazione dell'ubicazione dell'immobile attraverso un sistema di geolocalizzazione.
- Zona Costiera: viene verificato se l'immobile è in una zona costiera e quindi se ha senso procedere alla stima del rischio nelle fasi seguenti.
- Indice di Vulnerabilità: viene calcolato un indice di vulnerabilità, CVI (Coastal Vulnerability Index), che si basa su quattro sub-indici che definiscono le dimensioni fondamentali che determinano la vulnerabilità legata all'erosione costiera.

⁵¹ La probabilità che un evento di intensità pari o superiore ad un dato livello (eccedenza) ha di verificarsi in un certo periodo di tempo. Le probabilità di eccedenza sono collegate ai tempi di ritorno (ad es. una volta ogni cento anni). Naturalmente, quanto maggiore il tempo di ritorno tanto più bassa è la probabilità di accadimento e viceversa.

- Funzione di Danno: ad ogni valore del CVI viene associato un tasso di perdita in funzione del quale viene stimato l'impatto economico atteso in termini di perdita di valore dell'immobile.

Il rischio di erosione costiera stimato non considera la componente acuta causata da eventi temporanei di breve periodo (inclusa nel rischio alluvioni); e si concentra invece sulla componente cronica causata da processi più lenti e gradualisti, che determina in ultima analisi fenomeni di inondazione permanente dell'area costiera.

La geolocalizzazione puntuale è stata determinata per circa il 93% degli immobili (la quota risulta simile in termini di GCA), per i quali è stato possibile applicare la metodologia descritta. Per la restante parte degli immobili⁵² è stata applicata una metodologia semplificata a livello comunale, stimando i valori medi di impatto economico atteso di ogni comune come media ponderata per gli immobili collocati nelle varie aree di rischio fisico del comune. Tale metodologia, tende ad avere un effetto prudenziale, in quanto tende mediamente a sovrastimare l'esposizione ai rischi fisici degli immobili.

Esposizioni verso Non Financial Corporate

Per la classificazione delle controparti Non Financial Corporate esposte ai rischi climatici di tipo fisico, è stata messa a punto una metodologia che consente di distinguere l'esposizione ai rischi fisici cronici da quella ai rischi fisici acuti.

La metodologia utilizza sia driver di tipo macroeconomico e settoriale, che di tipo microeconomico company-specific.

La stima degli impatti economici dei rischi fisici per ogni singola azienda è distinta in due macro categorie, denominate rispettivamente: "First-Order Impact" e "Second-Order Impact".

- *First-Order Impact*: comprende tutti gli impatti dei rischi fisici acuti e cronici che colpiscono direttamente o indirettamente gli impianti ed i processi produttivi svolti internamente e che dipendono dal grado di esposizione specifico dell'azienda. Questa componente comprende le perdite che possono essere associate ai danni agli impianti produttivi dell'azienda e più in generale all'efficienza con cui l'azienda trasforma lavoro, capitale e altre risorse in nuovi beni e servizi. Pertanto, assumono rilievo aspetti di tipo microeconomico come la collocazione geografica delle sedi operative e dei siti produttivi; la capital intensity dell'azienda in termini di tangible assets e il valore aggiunto prodotto direttamente tramite l'attività dell'impresa. Infatti, è ragionevole attendersi che quanto maggiore è il contributo netto dell'azienda alla produzione (ovvero l'incidenza del valore aggiunto sul valore della produzione), tanto più elevata è l'esposizione ai rischi fisici di questa componente di impatti.

⁵² Applicata su circa il 7% degli immobili.

— *Second-Order Impact*: comprende tutti gli impatti dei rischi fisici acuti e cronici che possono incidere negativamente sulla performance economica dell'azienda, attraverso la catena di produzione (supply chain), con impatti su impianti, infrastrutture e processi produttivi svolti all'esterno dell'azienda e da cui quest'ultima dipende. Come messo in evidenza in diversi studi e analisi, questo tipo di impatti possono incidere in modo significativo sulla performance economica e finanziaria della maggior parte delle aziende⁵³. Questa componente è legata in particolare alle supply chain dell'azienda e, più in generale, a quanto l'azienda è collegata ai sistemi infrastrutturali locali, nazionali e globali (strade, ponti, ferrovie, porti, etc.) ed al grado di vulnerabilità ed esposizione ai rischi fisici. Il peso di questa componente di impatti è inversamente proporzionale al peso che il valore aggiunto prodotto direttamente dall'azienda ha sui ricavi. Inoltre, incide notevolmente su questa componente la struttura del processo produttivo e quindi il settore in cui opera l'azienda, in quanto la tipologia di beni e servizi che costituiscono la supply chain può avere a sua volta un diverso grado di esposizione ai rischi fisici (che dipende dalla capital intensity ed altri fattori di esposizione, anche geografica, delle aziende che vi partecipano).

Per la stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici acuti geolocalizzabili la metodologia prevede una stima diretta degli impatti, differenziata per tipologia di hazard. Inoltre, per la stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici cronici, della componente dei rischi acuti che non è possibile geolocalizzare e per la stima di tutti i *Second-Order Impact*, la metodologia prevede l'applicazione di funzioni di danno (Damage Function) collegate al paese (area geografica) di riferimento; una funzione per i rischi fisici cronici e una per rischi fisici acuti. Le funzioni di danno sono espresse in termini di tassi di perdita e ricavate dalle stime dei tassi di perdita sul PIL previste nello scenario climatico di riferimento (fonte NGFS). Gli impatti a livello di singola azienda sono ottenuti attraverso un sistema di downscaling basato su una funzione che considera il grado di sensibilità e di esposizione di ogni azienda ai rischi fisici.

La stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici acuti geolocalizzabili al momento considera i seguenti fattori di rischio climatico:

- Alluvioni
- Frane
- Tempeste (Windstorm)
- Cicloni (Tropical Cyclone)
- Siccità

I fattori di rischio climatico vengono stimati sulla base della geolocalizzazione dei siti produttivi e/o delle sedi operative delle aziende e della relativa associazione delle classi di rischio fisico sulla base delle mappe di rischio disponibili.

⁵³ Cfr. NGFS, *Acute Physical Impact from Climate Change and Monetary Policy*, NGFS Report, August 2024.

Per il rischio "siccità" invece la metodologia si concentra sul segmento di aziende che operano nei settori ad alta intensità di utilizzo dell'acqua⁵⁴ e si basa sull'indicatore SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)⁵⁵, un indice che consente di definire il grado di intensità della siccità in una data località.

La metodologia prevede che gli impatti economici siano rapportati al patrimonio netto dell'azienda. Sono classificate come esposte al rischio fisico tutte le controparti per le quali il rapporto tra l'impatto economico medio annuo e il patrimonio netto risulta superiore all'1%.

Rispetto alle rendicontazioni precedenti, al fine di rendere le stime di Mediobanca più omogenee con quelle di Banca Monte dei Paschi di Siena, gli impatti medi sono calcolati su un orizzonte temporale di tre anni, in sostituzione dei 15 anni considerati nelle rendicontazioni precedenti.

⁵⁴ In particolare, i settori presi in considerazione sono: Agricoltura, Estrazione Mineraria, Produzione Energia Elettrica; Raccolta, Trattamento e fornitura d'Acqua; Costruzioni; Tessile; Petrochimici; Farmaceutici; Gomma e Materie Plastiche; Carta; Prodotti in Metallo, Trasporto per Vie d'Acqua Interne.

⁵⁵ Lo SPEI è un indice di siccità multiscalare che combina dati di precipitazione e temperatura. Il calcolo dello SPEI si basa sulla procedura di calcolo SPI (Standardised Precipitation Index), di cui ne rappresenta un'estensione e considera anche l'effetto della componente evapotraspirativa degli eventi siccitosi.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Italia) (1 di 4)

	a	b ⁵⁶	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Italia	Valore contabile lordo														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	23	6	—	—	—	2	—	4	2	1	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	3	2	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	3.140	688	183	1	6	3	1	702	176	36	13	(17)	(5)	(9)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.385	905	—	—	—	3	—	894	11	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	104	15	1	—	—	4	—	12	4	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	248	96	7	1	—	2	—	65	39	4	1	(2)	—	(1)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	852	130	27	1	—	2	2	108	48	8	4	(5)	—	(3)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.114	500	3	—	—	3	—	473	30	3	2	(1)	—	(1)
9	L - Attività immobiliari	436	93	2	—	—	1	—	18	77	3	2	(3)	—	(2)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.968	4	34	305	509	21	62	785	5	41	9	(6)	(2)	(4)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.640	1	5	21	33	20	2	57	1	3	1	(1)	—	—
12	Garanzie recuperate	59	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	2.676	499	10	—	34	4	7	200	336	6	3	(3)	(1)	(1)
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	927	110	—	—	34	—	1	113	29	—	—	—	—	—
15	M – Att. professionali, scientifiche e tecniche	798	25	—	—	—	—	—	17	9	2	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	815	317	2	—	—	—	4	54	261	1	1	(1)	—	—

⁵⁶ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Unione Europea) (2 di 4)

a				b ⁵⁷	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Unione Europea					Valore contabile lordo												
					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
					Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
					<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere			1.182	103	—	—	—	1	—	96	7	—	—	—	—	—
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata			285	55	—	—	26	27	—	76	5	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni			283	109	—	—	—	3	—	—	109	—	—	—	—	—
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			490	19	—	—	—	—	—	4	15	—	—	—	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio			316	20	200	—	—	5	—	216	5	—	—	—	—	—
9	L - Attività immobiliari			580	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Finanziamenti residenziali	garantiti	da immobili	740	7	15	90	50	34	—	162	—	1	1	—	—	—
11	Finanziamenti commerciali	garantiti	da immobili	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Garanzie recuperate			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti			1.828	34	—	—	—	—	2	31	1	—	—	—	—	—
di cui:																	
14	J - Informazione e comunicazione			257	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	M – Att. professionali, scientifiche e tecniche			840	28	—	—	—	—	—	28	—	—	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto			272	2	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—

⁵⁷ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Resto del mondo) (3 di 4)

a				b ⁵⁸	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Resto del mondo					Valore contabile lordo												
					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
					Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
					<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere			20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere			745	15	—	—	—	—	—	14	1	—	—	—	—	—
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			348	5	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio			54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	L - Attività immobiliari			771	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali			775	5	37	—	—	—	—	40	3	—	—	—	—	—
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali			49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Garanzie recuperate			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti di cui:			1.253	23	—	—	—	—	—	—	23	—	—	—	—	—
14	J - Informazione e comunicazione			296	19	—	—	—	—	—	—	19	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche			140	4	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto			7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

⁵⁸ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Totale) (4 di 4)

a				b ⁵⁹	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Totale					Valore contabile lordo												
					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
					Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
					<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca			23	6	—	—	—	—	—	4	2	1	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere			23	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere			5.067	806	183	1	6	—	1	811	184	36	13	(17)	(5)	(9)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata			1.670	960	—	—	26	—	—	969	16	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento			104	16	1	—	—	—	—	12	4	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni			531	205	7	1	—	—	—	65	148	4	1	(2)	—	(1)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			1.690	155	27	1	—	—	2	112	69	8	4	(5)	—	(3)
8	H - Trasporto e magazzinaggio			1.484	521	203	—	—	—	—	689	35	3	2	(1)	—	(1)
9	L - Attività immobiliari			1.787	93	2	—	—	—	—	18	77	3	2	(3)	—	(2)
10	Finanziamenti residenziali	garantiti	da immobili	13.483	16	87	395	559	—	62	987	8	41	10	(7)	(2)	(4)
11	Finanziamenti commerciali	garantiti	da immobili	1.689	1	4	21	33	—	2	57	1	3	1	(1)	—	—
12	Garanzie recuperate			59	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti di cui:			5.757	556	10	—	34	—	9	231	360	6	3	(3)	(1)	(1)
14	J - Informazione e comunicazione			1.480	129	—	—	34	—	1	113	48	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche			1.778	58	—	—	—	—	—	45	13	2	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto			1.094	319	2	—	—	—	4	55	262	1	1	(1)	—	—

⁵⁹ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Al 31 dicembre 2025, l'esposizione ai rischi fisici riferita alle controparti Non Financial Corporate si attesta a un livello di poco superiore al 21%. La riduzione dell'incidenza rispetto alle precedenti rilevazioni è riconducibile prevalentemente alla modifica dell'orizzonte temporale adottato per la stima degli impatti, per le motivazioni sopra illustrate. Tale revisione ha inciso in misura significativa sulla composizione dell'esposizione tra rischi fisici acuti e cronici, determinandone una diversa articolazione relativa.

Con riferimento alla componente Finanziamenti Garantiti e Garanzie Recuperate, per la quale le stime dei rischi sono state elaborate in continuità metodologica con le precedenti disclosure, l'esposizione ai rischi fisici si incrementa lievemente nel semestre dal 7,2% al 7,3%.

Si precisa che la metodologia di calcolo delle esposizioni soggette a rischio fisico è in continua evoluzione; si ritiene che l'ampliamento del dataset informativo a disposizione e l'affinamento delle metodologie utilizzate comporterà un progressivo miglioramento delle stime interne dei rischi climatici.

Paragrafo 9 – Attività vincolate

Informazione qualitativa

Viene definito “vincolato” oppure “encumbered” l'attivo che è stato ceduto a garanzia o, a qualunque titolo, è stato destinato a costituire la copertura al credito ricevuto e pertanto non può essere liberamente utilizzato. Non viene considerato vincolato ciò che eccede il credito ricevuto – tecnicamente l'overcollateralization.

L'Asset Encumbrance Ratio rappresenta, a livello di Mediobanca e le sue controllate, il rapporto tra: al Numeratore la quota di attivi di Bilancio impegnati sommata alla quota delle garanzie collaterali ricevute e riutilizzate e al Denominatore il totale degli attivi di Bilancio (vincolati e non) sommati alle garanzie collaterali ricevute (vincolate e non).

Se da un lato l'obiettivo dell'Asset Encumbrance Ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla Banca, e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione preziosa sulla strategia di finanziamento di un'istituzione e sulla sua capacità prospettica di raccolta, a prezzi ragionevoli, attraverso funding secured.

Di converso e più in generale l'indicatore fornisce una misura sintetica dello stato di salute del mercato non garantito.

Adeguatamente analizzato, e se corredato da indicazioni di durata del vincolo, può fornire ulteriori utili indicazioni su rischio di rifinanziamento (tecnicamente rollover risk), rischio di liquidità e rischio operativo.

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	26.793.368	8.612.977			76.486.330	6.718.571		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	2.526.855	642.090	2.526.855	642.090	3.202.746	502.973	3.117.166	502.973
040	Titoli di debito	10.386.444	7.934.437	10.339.653	7.980.207	9.502.879	6.342.285	8.720.848	6.400.954
050	di cui obbligazioni garantite	9.131	—	9.131	—	89.127	88.772	89.127	88.772
060	di cui cartolarizzazioni	853.676	—	853.442	—	870.595	3.290	877.147	3.290
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	7.838.001	7.771.405	7.843.452	7.817.176	6.928.031	6.239.617	6.329.893	6.298.287
080	di cui emessi da società finanziarie	2.407.481	28.688	2.355.239	28.688	2.239.968	93.518	2.053.222	93.518
090	di cui emessi da società non finanziarie	149.318	62.196	149.174	62.196	281.515	8.425	276.785	8.425
120	Altre attività	13.855.519	—			63.641.538	2.539		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	7.198.642	5.346.347	2.319.076	1.932.606
140	Finanziamenti a vista	—	—	—	—
150	Strumenti rappresentativi di capitale	78.328	8.549	26.785	4.455
160	Titoli di debito	7.108.946	5.320.246	2.281.873	1.923.278
170	di cui obbligazioni garantite	12.473	12.473	—	—
180	di cui cartolarizzazioni	785.920	—	400.687	—
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	5.271.833	5.262.601	1.927.656	1.922.761
200	di cui emessi da società finanziarie	1.764.238	42.204	462.237	854
210	di cui emessi da società non finanziarie	13.353	7.709	717	—
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	—	—	—	—
230	Altre garanzie reali ricevute	—	—	—	—
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	—	—	56.334	—
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			—	—
250	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione al 31/12/2025	34.004.440	13.969.985		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		31/12/2025	
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	27.943.477	30.007.444

Il ratio del Gruppo calcolato al 31 dicembre 2025 si attese 32,51%, in aumento rispetto al 30 giugno 2025 (30,06%), ed al 31 dicembre 2024 (29,48%)

Rileva segnalare come - trattandosi di un ratio puntuale "alla data" e senza time structure - l'attività short term (mai oltre i tre mesi e tipicamente sotto i due) concorra per circa 3 dei 32,51% (Dic-25); questa attività a breve è eseguita in back-to-back da Tesoreria al fine di ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie della Banca, e può essere chiusa in tempi strettissimi e in qualunque condizione di mercato.

Di seguito le principali attività - in bilancio - vincolate dal Gruppo per ordine di importanza (ammontare encumbered e durata del vincolo):

- specifici attivi di Bilancio - mutui ipotecari - al servizio del Covered Bond;
- specifici attivi di Bilancio - credito al consumo - al servizio di cartolarizzazioni (ovvero ABS collocate a mercato oppure, se retained (la maggior parte), impiegate in operazioni di funding,
- attivi di Bilancio, siano essi finanziamenti o titoli, utilizzati come collaterale in operazioni di funding anche per il tramite di veicoli;
- default fund versati a CCPs così come margini iniziali e di variazione verso CCPs e controparti di mercato;
- attivi di Bilancio - tipicamente titoli - oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi o prestito titoli dove la Banca sia Lender;
- attivi di bilancio, siano essi corporate loan, leasing, mutui abitativi o credito al consumo utilizzati come collaterale nelle operazioni con la Banca Centrale Europea
- attivi di Bilancio, siano essi finanziamenti o titoli utilizzati in operazioni di varia natura.

Il livello dei gravami è in linea con le aspettative e con le strategie di finanziamento dell'Istituto.

Paragrafo 10 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Rischio di correlazione sfavorevole metodologia gestionale

Per i derivati in cui vi è una correlazione sfavorevole significativa tra sottostante e controparte, anziché fare riferimento alla metodologia standard di calcolo del potenziale valore di mercato futuro, viene assegnata alla transazione una percentuale dell'importo nozionale (fino al valore del 100% in caso di piena correlazione). Analogamente, per le operazioni di pronti contro termine o prestito titoli collateralizzato in cui vi sia una correlazione sfavorevole significativa tra sottostante e controparte viene utilizzata una metodologia specifica di calcolo del rischio di controparte maggiormente conservativa che lega il default della controparte con quella dell'emittente della garanzia.

Per le operazioni con rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk), viene eseguita un'analisi approfondita per calcolare in maniera prudente l'esposizione gestionale. L'analisi si concentra sulla correlazione tra la controparte del derivato e l'attività sottostante all'operazione o sulla correlazione tra un'operazione di finanziamento collateralizzata (pronti contro termine o prestito titoli) e la garanzia ricevuta.

Alla data di riferimento il portafoglio non presenta operazioni caratterizzate da un materiale wrong-way risk.

Valuation adjustment (CVA-DVA)

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio di credito della controparte e propri di Mediobanca, attraverso le componenti di CVA e DVA. Il CVA è il fair value delle possibili perdite attese derivanti dall'esposizione alla controparte e si basa sull'esposizione positiva attesa di Mediobanca verso la Controparte. Viceversa, il DVA è determinato sulla base della esposizione negativa attesa di Mediobanca verso la Controparte e rappresenta il beneficio della Banca (pari al costo di sostituzione del derivato) in caso di suo default anticipato rispetto alla Controparte. Entrambi gli aggiustamenti sono calcolati in riferimento al profilo di esposizione futura dei contratti in essere tra le due controparti, generati tramite la simulazione dei fattori di rischio rilevanti, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio, ed al livello del rischio di credito proprio e della controparte. Il fair value include inoltre due ulteriori

effetti: l'effetto di funding value adjustment, connesso ai costi di finanziamento dei profili di esposizione futura dei derivati ed al costo di liquidità e l'aggiustamento sulle curve credito legato all'incertezza dei parametri di mercato (MPU) e di incertezza dei costi di chiusura (COC).

Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)

		a	b
		Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	88.063	
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	21.330	
3	Totale		32.667

Effetti downgrade Mediobanca

L'importo delle garanzie che Mediobanca dovrebbe fornire in caso di ribasso del proprio rating creditizio viene esaminato con riferimento ad uno scenario di downgrade pari a 2 notch.

Per quanto a Credit Support Annex to ISDA Master Agreement sono attualmente in essere tre CSA che contengono provisions che obbligherebbero Mediobanca a postare ulteriore collaterale per 4.0 milioni (dati al 31 dicembre 2025).

Per quattro contratti ISDA, di cui due con esposizione pari a zero, si prevede la possibilità di chiusura anticipata in relazione al downgrade di Mediobanca (Additional Termination Event - ATE). Per i due contratti con esposizione non nulla (uno con ATE sotto BB- e l'altro con ATE sotto BBB-) gli impatti si limiterebbero ai potenziali costi di sostituzione che potrebbero scaturire nel caso in cui la controparte eserciti il diritto di risolverli (evento assai improbabile).

10.1 Rischio di controparte – Metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Ai fini regolamentari, per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte il Gruppo applica:

- il metodo dello Standardized Approach for Counterparty Credit Risk, per strumenti derivati finanziari e creditizi e operazioni con regolamento a lungo termine, con applicazione del netting regolamentare; In particolare, il calcolo dell'Exposure at default (EAD) per il rischio di controparte e di CVA delle posizioni in derivati (Parte 3 Titolo VI, CRR), è effettuato attraverso le regole introdotte dagli articoli 271 e seguenti della CRR2 (SA CCR - Standardized Approach for Counterparty Credit Risk); è inoltre applicata l'esenzione dal calcolo del requisito in materia di Credit Value Adjustment (CVA) per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR; il metodo della formula standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del credit value adjustment considerando tutte le controparti in presenza o meno di CSA;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per operazioni SFT (securities financing transactions), che sono rappresentate da pronti contro termine e operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito ed i finanziamenti connessi con titoli.

10.2 Rischio di controparte – Metodologia gestionale

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Credito e Mercato.

Informazione quantitativa

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

	a	b	c	d
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari
EU-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	—	32		1.4
EU-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	1.025	27.783		1.4
1 SA-CCR (per i derivati)	259.225	737.586		1.4
2 IMM (per derivati e SFT)			—	—
2a di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			—	
2b di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			—	
2c di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			—	
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
5 VaR per le SFT				
6 Totale al 31/12/2025				

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		e	f	g	h
		Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	45	45	45	18
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	40.331	40.331	40.327	8.112
1	SA-CCR (per i derivati)	1.556.702	1.570.764	1.393.680	686.018
2	IMM (per derivati e SFT)	—	—	—	—
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli	—	—	—	—
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	—	—	—	—
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti	—	—	—	—
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	—	—	—	—
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	9.113.337	1.925.809	1.925.728	519.532
5	VaR per le SFT	—	—	—	—
6	Totale al 31/12/2025	10.710.415	3.536.950	3.359.780	1.213.680

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio											
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	—	21
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Enti	288.242	136.042	592.112	—	792.557	73.252	—	—	15.594	—	1.207.159	3.104.958
7 Imprese	—	—	—	—	450.936	346.878	—	28.370	152.478	—	—	978.662
8 Al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	1.954	45.387	—	—	47.341
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Altre posizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Valore dell'esposizione complessiva	288.242	136.042	592.112	—	1.243.493	420.130	—	30.324	213.480	—	1.207.159	4.130.981

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

Al 31 dicembre 2025, Mediobanca utilizza l'approccio IRB nell'ambito del rischio di controparte solo per il segmento Large Corporate all'interno della classe "Esposizioni verso imprese – Altre imprese". Gli RWA associati al rischio controparte corrispondono a circa il 3% del totale RWA per questo segmento regolamentare.

Scala di PD		a	b	c	d	e	f	g
		Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	da 0,00 a < 0,15	78.016	0,0800%	54	40,0000%	2,5	16.955	21,7330%
2	da 0,15 a < 0,25	—	—	—	—	—	—	—
3	da 0,25 a < 0,50	119.132	0,4800%	13	40,0000%	2,5	72.458	60,8220%
4	da 0,50 a < 0,75	—	—	—	—	—	—	—
5	da 0,75 a < 2,50	46.811	0,9700%	7	40,0000%	2,5	37.891	80,9447%
6	da 2,50 a < 10,00	—	—	—	—	—	—	—
7	da 10,00 a < 100,00	1.236	19,2300%	1	40,0000%	2,5	2.596	210,0078%
8	100,00 (default)	—	—	—	—	—	—	—
Totale parziale		245.194	0,5400%	75	40,0000%	2,5	129.900	52,9784%
Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) al 31/12/2025		245.194	0,5400%	75	40,0000%	2,5	129.900	52,9784%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2)

Tipo di garanzia reale	a	b	c	d
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	—	92.759	24.266	1.173.733
2 Cassa - altre valute	0	30.198	—	76.863
3 Debito sovrano nazionale	358	2.823	686.118	284.944
4 Altro debito sovrano	378.791	—	405.259	87.428
5 Debito delle agenzie pubbliche	—	—	—	—
6 Obbligazioni societarie	3.066	—	—	2.500
7 Titoli di capitale	—	—	—	—
8 Altre garanzie reali	—	—	—	—
9 Totale al 31/12/2025	382.215	125.781	1.115.643	1.625.468

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2)

Tipo di garanzia reale	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	—	—	—	—
2 Cassa - altre valute	—	—	—	—
3 Debito sovrano nazionale	—	1.299.012	—	836.720
4 Altro debito sovrano	—	—	—	—
5 Debito delle agenzie pubbliche	—	—	—	—
6 Obbligazioni societarie	—	216.309	—	3.278.530
7 Titoli di capitale	—	59.536	—	707.579
8 Altre garanzie reali	—	81.489	—	2.757.639
9 Totale al 31/12/2025	—	1.656.346	—	7.580.468

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

	31/12/2025	
	a	b
	Protezione acquistata	Protezione venduta
NOZIONALI		
1 Single-name credit default swap	1.140.052	2.196.137
2 Index credit default swap	13.377.768	6.332.342
3 Total return swap	—	—
4 Credit option	—	—
5 Altri derivati su crediti	1.319.314	75.845
6 Totale nozionali	15.837.134	8.604.324
FAIR VALUE (VALORI EQUI)		
7 Fair value positivo (attività)	19.983	227.725
8 Fair value negativo (passività)	(391.132)	(23.057)

Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

Mediobanca e le sue controllate non hanno nulla da segnalare in merito al modello EU CCR7.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		31/12/2025	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		30.673
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	728.154	26.405
3	i) derivati OTC	722.483	26.292
4	ii) derivati negoziati in borsa	—	—
5	iii) SFT	5.671	113
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	—	—
7	Margine iniziale separato	78.560	
8	Margine iniziale non separato	—	—
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	120.357	4.268
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	—	—
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		—
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	—	—
13	i) derivati OTC	—	—
14	ii) derivati negoziati in borsa	—	—
15	iii) SFT	—	—
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	—	—
17	Margine iniziale separato	—	
18	Margine iniziale non separato	—	—
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	—	—
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	—	—

Paragrafo 11 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Nel presente paragrafo sono riportate, le specifiche tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) poste in essere da Mediobanca e le sue controllate al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e finanziarie ed ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali consolidati, secondo quanto previsto dalla normativa.

Nello svolgimento dell'attività il Gruppo si avvale dell'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, principalmente rappresentate da:

- garanzie reali ipotecarie - l'acquisizione iniziale del valore del bene immobile in fase di erogazione del credito si basa su una perizia rilasciata da tecnici indipendenti. Al fine di garantire che il valore della garanzia acquisita sia allineato al valore del bene sottostante è stata predisposta una specifica procedura che prevede il calcolo ed il monitoraggio periodico del fair value del bene immobile sulla base dei dati di mercato forniti da un info provider esterno;
- garanzie reali finanziarie - la maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine; la valutazione è basata sul valore reale, inteso come valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, sul valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti prudenziali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia in conformità a quanto disposto dai requisiti regolamentari;
- garanzie personali finanziarie - a differenza delle precedenti, non gravano su beni, ma coinvolgono un terzo soggetto che diventa garante e assume la responsabilità dell'obbligazione, impegnandosi in caso di inadempienza da parte del debitore principale⁶⁰.

Il Gruppo non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio", mentre si adottano invece politiche di riduzione del rischio tramite la stipula di accordi di compensazione ("netting agreement") ed accordi di collateralizzazione ("collateral agreement") per posizioni in derivati e per contratti di repurchase agreement e di prestito titoli.

⁶⁰ L'impatto di tali garanzie non è incluso nella tavola EU CR3 dal momento che queste comportano una traslazione del rischio verso il garante e non una riduzione dell'esposizione.

Per quanto riguarda i derivati, Mediobanca ha predisposto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione ISDA e CSA ("Credit Support Annex") con controparti istituzionali secondo le normative vigenti. Per quanto poi attiene alle operazioni in prestito titoli, pronti contro termine e Repurchase Agreement (cosiddetti Repo), inoltre sono state messe in atto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione GMSLA (per il Prestito Titoli) e GMRA (per i Pronti contro Termine e i REPO) sotto i quali sono previsti accordi di collateralizzazione, in alcuni casi anche attraverso contratti di "triparty repos".

Nella tabella di seguito vengono riportate le quote di esposizione distinte tra non garantite e garantite, distinguendo la tipologia di garanzia tra reali e finanziarie e dando evidenza del "di cui" garantito da derivati su crediti⁶¹.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
	a	b	c	d	e
1 Prestiti e anticipazioni	36.215.138	30.616.746	28.891.065	1.725.681	—
2 Titoli di debito	11.889.780	136.051	—	136.051	
3 Totale al 31/12/2025	48.104.918	30.752.797	28.891.065	1.861.732	—
4 di cui esposizioni deteriorate	355.323	116.946	116.658	288	—
EU-5 di cui in stato di default	355.323	116.946			

⁶¹ Per la copertura di esposizioni con derivati creditizi il Gruppo si avvale di primarie controparti di mercato.

Paragrafo 12 – Operazioni di cartolarizzazione

Per la determinazione delle attività ponderate per il rischio di Mediobanca e le sue controllate si fa riferimento al Regolamento No 2401/2017 e al Regolamento No 2402/2017. Tali fonti regolamentari hanno rettificato il precedente framework regolamentare rivedendo la gerarchia degli approcci da utilizzare per il calcolo dei requisiti di capitale, introducendo la definizione di cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS), soggette a un trattamento preferenziale ed una forte penalizzazione per le posizioni ricartolarizzate al fine di limitarne l'utilizzo e preservare il livello di trasparenza e semplicità.

La gerarchia degli approcci prevede come prima opzione l'applicazione della metodologia SEC-IRBA (non applicata dal Gruppo), seguita dall'applicazione del modello SEC-ERBA (applicabile qualora sia disponibile un rating esterno. Ove risulti impossibile implementare sia il SEC-IRBA sia il SEC-ERBA, la banca deve adottare l'approccio SEC-SA, basato su una formula regolamentare standard.

Informativa qualitativa

Il Gruppo detiene un portafoglio di titoli derivanti da cartolarizzazioni di terzi pari a 2.139,9 milioni (1.641,8 milioni al 30 giugno 2025), di cui 1.706,7 milioni allocati nel banking book e 433,2 milioni nel trading book (rispettivamente 1.291,2 milioni e 350,6 milioni).

Nel 2025 il mercato europeo degli ABS ha registrato un andamento positivo, con volumi di emissione superiori al 2024 e una maggiore incidenza delle operazioni distributed. Sul fronte dei rendimenti, è proseguito il trend discendente degli ultimi anni, con benefici più marcati per i CLO AAA e per le tranche mezzanine.

Nel mercato primario, i CLO pan-europei hanno rappresentato l'asset class con il maggior volume di titoli distribuiti, seguiti dagli RMBS britannici e dagli Auto Loans tedeschi. La maggior parte delle emissioni è risultata oversubscribed, in particolare sulle tranche mezzanine, consentendo agli emittenti di restringere gli spread rispetto alla guidance iniziale.

Per il 2026 si prevede un mercato ABS europeo stabile, sostenuto da tassi di interesse contenuti e da un contesto di moderata crescita economica, nonostante le persistenti tensioni geopolitiche.

Il portafoglio del banking book, cresciuto da 1.291,2 a 1.706,1 milioni, rimane fortemente concentrato su titoli senior, aumentati a 1.685,1 milioni (1.288,7 milioni). L'incremento è attribuibile principalmente ai maggiori investimenti in CLO di elevata qualità, saliti da 883,6 a 1.304,9 milioni; le esposizioni con sottostanti NPL si riducono da 177,2 a 137,9 milioni mentre quelle su tranche mezzanine aumentano a 21,6 milioni; non risultano esposizioni su titoli junior.

Il trading book sale da 350,6 a 433,2 milioni. La componente senior ammonta a 167,1 milioni, composta da 100,7 milioni relativi all'operazione di Transferable Custody Receipt, 37,9 milioni in performing loan and consumer e 28,5 milioni in CLO; la componente mezzanine cresce da 192,8 a 266 milioni prevalentemente in CLO. Non sono presenti esposizioni su tranche junior.

Mediobanca ha inoltre esposizione verso:

- CLI Holdings e CLI Holdings II, SPV di diritto inglese di diritto inglese che hanno sottoscritto rispettivamente il capitale di Cairn Loan Investments e Cairn Loan Investments II, gestori indipendenti di CLO europei istituiti da Polus che, per rispettare le regole prudenziali di risk retention, investono nelle tranche Junior dei CLO gestiti. Al 31 dicembre, CLI H I e CLI H II sono rispettivamente registrati a bilancio per 3,3 e 28,8 milioni;
- Polus Loan Investments III, fondo chiuso conforme alla direttiva europea AIFM e comparto di Polus Investment Funds ICAV (umbrella fund di diritto irlandese), ha sottoscritto la totalità delle profit participating notes di Polus Loan Investments III DAC, sponsor e originator di CLO a marchio Polus prevalentemente sul mercato europeo e che, nel rispetto della normativa vigente, effettua i correlati investimenti a titolo di risk retention. Al 31 dicembre PLI III è registrato a bilancio per € 3,5 milioni.
- Italian Recovery Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano gestito da DeA Capital Alternative Funds SGR S.p.A. attualmente investito in 5 operazioni di cartolarizzazione (Valentine, Berenice, Cube, Este e Sunrise I) con sottostante NPLs di banche italiane; al 31 dicembre è in carico per 13,9 milioni, con un commitment residuo di circa 1 milione;
- Negentropy RAIF – Debt Select Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare di diritto lussemburghese, gestito da Negentropy Capital Partners Limited e di cui Mediobanca ha svolto il ruolo di advisor; il fondo ha sottostante tranches senior di NPLs e di finanziamenti immobiliari ed è in carico a 44,3 milioni.;

A seguito dell'ingresso nel Gruppo Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto ha deciso di adottare la medesima gerarchia metodologica utilizzata da BMPS. Tale gerarchia, prevista dall'articolo 254, paragrafo 3 del CRR3, consente agli enti di applicare il metodo SEC-ERBA in luogo del SEC-SA per tutte le posizioni verso cartolarizzazioni dotate di rating o per le quali sia possibile ricorrere a un rating desunto. L'adozione di questa scelta ha comportato una modifica della metodologia di calcolo rispetto a quanto applicato a giugno 2025, senza tuttavia generare impatti a livello di RWA. In particolare, ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio, al 31 dicembre 2025, il 97% del portafoglio titoli derivanti da cartolarizzazioni nel banking book è soggetto all'applicazione della metodologia SEC-ERBA (55% a giugno 2025), al 2% viene applicato il metodo SEC-ERBA (43% a giugno 2025). Il restante 2% del portafoglio è rappresentato dall'operazione SRT di Compass a cui è stato applicato il metodo SEC-IRBA. Il trading book è soggetto all'approccio SEC-ERBA per il 100% delle posizioni (a giugno 2025 al 54% delle posizioni era applicata la metodologia SEC-ERBA, mentre al 46% la metodologica SEC-SA).

Informazione quantitativa

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS		Non-STs					STS	Non-STs			STS	Non-STs		
		di cui SRT		di cui SRT		di cui SRT										
1	Totale delle esposizioni	134.604	134.604	—	—	—	—	134.604	—	—	—	—	—	1.584.283	—	1.584.283
2	Al dettaglio (totale)	134.604	134.604	—	—	—	—	134.604	—	—	—	—	—	242.382	—	242.382
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37.923	—	37.923
4	Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Altre esposizioni al dettaglio	134.604	134.604	—	—	—	—	134.604	—	—	—	—	—	204.459	—	204.459
6	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.341.901	—	1.341.901
8	Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.340.059	—	1.340.059
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.842	—	1.842
12	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	L'ente agisce in qualità di cedente				L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS			STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1 Totale delle esposizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	16.366	91.717	—	108.084
2 Al dettaglio (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	16.366	36.915	—	53.282
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Altre esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	16.366	36.915	—	53.282
6 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54.801	—	54.801
8 Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54.801	—	54.801
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	133.251	—	1.353	—	—	134.604	—	—	—
2 Operazioni tradizionali	133.251	—	1.353	—	—	134.604	—	—	—
3 Cartolarizzazioni	133.251	—	1.353	—	—	134.604	—	—	—
4 Al dettaglio	133.251	—	1.353	—	—	134.604	—	—	—
5 di cui STS	133.251	—	1.353	—	—	134.604	—	—	—
6 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	Totale delle esposizioni	18.031	—	—	—	1.442	—	—	—
2	Operazioni tradizionali	18.031	—	—	—	1.442	—	—	—
3	Cartolarizzazioni	18.031	—	—	—	1.442	—	—	—
4	Al dettaglio	18.031	—	—	—	1.442	—	—	—
5	di cui STS	18.031	—	—	—	1.442	—	—	—
6	All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
7	di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—
12	All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ dedu- zioni	SEC- IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	1.579.923	—	—	4.360	—	—	1.379.824	204.459	—
2 Cartolarizzazione tradizionale	1.579.923	—	—	4.360	—	—	1.379.824	204.459	—
3 Cartolarizzazioni	1.579.923	—	—	4.360	—	—	1.379.824	204.459	—
4 Sottostante al dettaglio	242.382	—	—	—	—	—	37.923	204.459	—
5 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 All'ingrosso	1.337.541	—	—	4.360	—	—	1.341.901	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	Totale delle esposizioni	—	287.089	35.660	—	—	22.967	2.853	—
2	Cartolarizzazione tradizionale	—	287.089	35.660	—	—	22.967	2.853	—
3	Cartolarizzazioni	—	287.089	35.660	—	—	22.967	2.853	—
4	Sottostante al dettaglio	—	7.585	35.660	—	—	607	2.853	—
5	di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
6	All'ingrosso	—	279.504	—	—	—	22.360	—	—
7	di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—
12	All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Paragrafo 13 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Nell'ambito del governo del rischio opera il Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo, con compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i rischi non-finanziari (inclusi i rischi ICT e di Sicurezza, rischio frode, rischio terze parti/ outsourcing, rischi reputazionali) ed il Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

I rischi operativi sono presidiati a livello di Mediobanca e delle principali controllate dalla struttura Non Financial Risk Management.

L'avvio del framework di Non-Financial Risk Management ha consentito di sviluppare e rinforzare presidi specifici per ciascuna classe di rischio (quali l'IT & Cyber risk, il third party risk, il fraud risk ed il reputational risk), fornendo al contempo una visione d'insieme dei rischi stessi. Sono definiti e attuati i processi di identificazione dei rischi, anche tramite raccolta e analisi dei dati di perdita, di valutazione e stima degli stessi tramite assessment mirati, di monitoraggio costante tramite Key Risk Indicator, nonché di definizione e assegnazione alle competenti funzioni degli interventi di mitigazione e/o trasferimento del rischio tramite coperture assicurative.

Nel corso dell'esercizio, l'adeguamento al regolamento DORA ha comportato la revisione dell'impianto normativo interno in materia ICT e Terze Parti e l'irrobustimento/evoluzione di numerosi processi, nonché lo sviluppo di un ampio set di indicatori di rischio ai fini di monitoraggio e reporting verso gli organi aziendali.

Informativa quantitativa

Mediobanca, a partire dallo scorso 31 marzo 2025 ha adottato il nuovo approccio Business indicator component, previsto dalla CRR3 il cui impatto in sede di prima applicazione della CRR3 è pressochè trascurabile. In base al metodo di calcolo indicato il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2025 è pari a 458,1 milioni (443,4 milioni al 30 giugno 2025).

Le perdite operative registrate nel corso del 2025 incidono sul margine di intermediazione nella misura dello 0,92% (0,40% nel 2024).

Relativamente alle differenti classi di rischio operativo, si riporta nel seguito la composizione percentuale delle tipologie di evento (Event type Basilea II) del Gruppo.

Event Type	31/12/2025	31/12/2024
<i>Clients, products and business practices</i>	42%	56%
<i>Execution, delivery and process management</i>	30%	21%
<i>External Fraud</i>	14%	14%
<i>Employment practices and workplace safety</i>	12%	5%
<i>Other</i>	3%	4%

Con riferimento al 2025, la maggior parte delle perdite operative deriva dall'Event Type "Clients, products and business practices" che include i costi derivanti da contestazioni o contenziosi con la clientela individuale (Business Line Consumer Banking e Wealth Management). La seconda categoria di perdite per ammontare, "Execution, delivery and process management", include accantonamenti e spese per litigation della Business line CIB. Nella categoria "External Fraud" rientrano le perdite conseguenti a frodi su prestiti personali e finalizzati (Business Line Consumer Banking) e una frode subita nel Business CIB (con somme in gran parte recuperate).

Le perdite da rischi operativi risultano maggiori nelle Business Line Consumer Banking e Wealth Management. In termini di rischi potenziali, seppur a fronte di un adeguato sistema di controlli, business caratterizzati da transazioni non standard e di elevate dimensioni, come il Corporate and Investment Banking ed in parte il Wealth Management, rimangono soggetti ad eventi 'low frequency e high severity'.

Rischio ICT e di Sicurezza

I rischi *ICT e di Sicurezza*, caratterizzati da componenti in rapida evoluzione, risultano potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di *business* del Gruppo

Nell'ambito della struttura *Non Financial Risk Management*, l'Unità "ICT e Security Risk", è responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché della verifica dell'aderenza delle operazioni IT al sistema di gestione dei rischi IT e di sicurezza.

Nel corso dell'esercizio, l'adeguamento al regolamento DORA ha comportato la revisione dell'impianto normativo interno in materia ICT e Terze Parti e l'irrobustimento/evoluzione di numerosi

processi, nonché lo sviluppo di un ampio set di indicatori di rischio ai fini di monitoraggio e reporting verso gli organi aziendali.

Per rischio di sicurezza (incluso il rischio cyber), si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto a:

- qualunque accesso o tentativo di accesso non autorizzato al sistema informativo del Gruppo o ai dati e alle informazioni digitali ivi contenuti;
- qualunque evento (doloso o involontario) favorito o causato dall'uso della tecnologia o ad essa connesso che ha o potrebbe avere un impatto negativo sull'integrità, la disponibilità, la riservatezza e/o l'autenticità dei dati e delle informazioni aziendali, ovvero sulla continuità dei processi aziendali;
- uso e/o diffusione impropri di dati e informazioni, anche non direttamente prodotti e gestiti dal Gruppo.

Per rischio IT o tecnologico si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo non corretto dei processi ICT a supporto della manutenzione e gestione del sistema informativo aziendale o connesso al malfunzionamento di hardware, software delle componenti tecnologiche.

Tali rischi, che nell'esercizio non hanno generato fenomeni di rilievo per il Gruppo, risentono, in termini di esposizione, di un aumento:

- della dipendenza dai sistemi IT;
- del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e quindi dei dispositivi interconnessi;
- della quantità di dati gestiti che devono essere protetti;
- del ricorso ai servizi IT offerti da terze parti.

Ai suddetti fattori, si aggiungono ulteriori elementi esterni quali l'evoluzione del contesto cyber-geopolitico (es. conflitti Russia-Ucraina e Israele-Palestina), oltre che l'adozione di nuovi paradigmi tecnologici (es. cloud) che estendono la superficie di attacco introducendo nuove specifiche minacce.

In considerazione di tale contesto, il rischio ICT e di Sicurezza è soggetto ad una crescente attenzione normativa (es. DORA) e dei Supervisor (es. esercizio di Cyber Resilience Stress Test) che richiedono una continua evoluzione del Sistema dei Controlli Interni.

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo ha costantemente rafforzato la propria strategia di gestione del rischio ICT e di sicurezza, sulla base della quale vengono incrementati il sistema di policy e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT e di sicurezza, la valutazione dei presidi esistenti, l'individuazione delle modalità di trattamento dei rischi e le competenze tecnologiche per far fronte alle nuove tipologie di minacce

In particolare, il framework di gestione dei rischi IT e di sicurezza comprende:

- la definizione e manutenzione di specifiche politiche, metodologie e procedure (es. Politica di gestione del rischio ICT e di sicurezza, Politica di sicurezza delle informazioni, Manuale metodologico di gestione del rischio IT e di Sicurezza);
- l'analisi del rischio IT e di Sicurezza, svolta periodicamente per le Banche e Società del Gruppo, nonché per i servizi di pagamento delle Banche;
- l'analisi del rischio IT e di Sicurezza dei progetti rilevanti e/o derivante da terze parti;
- il monitoraggio costante tramite indicatori ed il relativo reporting;
- lo studio e l'analisi del contesto Cyber nel settore Finance;
- la formazione in materia di rischio IT e di Sicurezza a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale.

Gli incidenti IT e di sicurezza rilevati nell'esercizio, in parte relativi ad alcuni servizi esternalizzati, sono stati gestiti con efficacia, limitando possibili disservizi e rallentamenti dell'operatività.

Modello EU OR1: perdite da rischio operativo

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
	T	T-1	T-2	T-3	T-4	T-5	T-6	T-7	T-8	T-9	Media decennale
Utilizzo della soglia di 20 000 EUR											
Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	16.721.542	2.090.607	22.974.583	10.636.110	8.972.387	19.421.876	13.550.051	5.610.184	4.725.783	7.103.798	11.180.692
Numero totale delle perdite da rischio operativo	137	108	104	84	87	89	69	75	63	44	43
Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	16.721.542	2.090.607	22.974.583	10.636.110	8.972.387	19.421.876	13.550.051	5.610.184	4.725.783	7.103.798	11.180.692
Utilizzo della soglia di 100 000 EUR											
Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	13.580.084	26.576	21.367.727	9.798.255	7.887.381	18.293.067	12.514.262	4.582.798	3.348.880	5.865.089	9.726.412
Numero totale delle perdite da rischio operativo	29	21	28	23	24	26	25	26	19	13	23
Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	13.580.084	26.576	21.367.727	9.798.255	7.887.381	18.293.067	12.514.262	4.582.798	3.348.880	5.865.089	9.726.412

Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

		a	b	c	d
Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		T	T-1	T-2	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				2.013.523
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				2.013.523
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	3.899.302	3.970.908	2.835.887	
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	(2.113.001)	(2.083.721)	(1.079.479)	
1c	Attività totali/componente attività	87.579.010	86.700.153	82.534.075	
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	172.782	138.027	78.758	
2	Componente servizi (SC)				1.110.030
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	1.170.670	990.293	835.822	
2b	Spese relative a commissioni e compensi	(223.156)	(183.549)	(160.368)	
2c	Altri ricavi operativi	102.875	62.221	52.334	
2d	Altre spese operative	(119.295)	(55.348)	(54.283)	
3	Componente finanziaria (FC)				130.193
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	(16.327)	104.017	54.419	
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	(124.083)	(54.317)	37.416	
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				—
4	Indicatore di attività (BI)				3.253.746
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				458.062

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	3.253.746
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	—
EU 6c	Impact in BI of mergers/acquisitions	—

Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	458.062
EU1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	—
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	458.062
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	5.725.775

Paragrafo 14 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

L'attività di investimento in partecipazioni è tradizionalmente parte integrante e statutaria della mission dell'Istituto. L'attività, seppur ridimensionata rispetto al passato, si contraddistingue per criteri di selettività degli investimenti, basati sul principio della redditività di lungo termine e minimizzazione del rischio.

Mediobanca investe tradizionalmente in società leader nei rispettivi settori di appartenenza che, facendo leva sulle proprie capacità competitive, prospettano un significativo potenziale di creazione di valore nel medio-lungo termine.

Nell'ambito del portafoglio partecipazioni rientra quella in Assicurazioni Generali, la cui movimentazione e determinazioni in merito alla nomina degli organi sociali sono espressamente disciplinate dallo statuto (art. 18).

Il portafoglio partecipazioni in imprese non finanziarie è composto da investimenti di minoranza in società quotate e non, comunque smobilizzabili nel breve termine, ivi inclusi gli investimenti perfezionati in club deal nell'ambito dell'iniziativa The Equity Club. Le aree geografiche di investimento vedono una larga prevalenza di imprese italiane, con le quali l'Istituto ha maturato nel tempo significative relazioni. In misura decisamente più trascurabile, ma in coerenza con la mission citata, Mediobanca è attiva nel merchant banking, con investimenti in un ristretto numero di imprese di dimensione medio-piccola finalizzati allo sviluppo della società e successiva dismissione anche mediante quotazione in borsa.

In una prospettiva di medio termine, la strategia dell'Istituto per le esposizioni in strumenti di capitale, tenuto anche conto delle condizioni di mercato, è orientata alla progressiva valorizzazione, fermi i requisiti di redditività e i profili di rischio dell'Istituto approvati dal Consiglio (Risk Appetite Framework).

In coerenza con tale strategia, le soglie operative sono determinate in un'esposizione complessiva del portafoglio partecipazioni non finanziarie e del singolo investimento (del medesimo portafoglio) su livelli del patrimonio di vigilanza ben inferiori ai limiti normativi attualmente fissati al 60% e al 15%.

Gli investimenti del portafoglio gestito dalla Divisione Principal Investing (diversi dalle

partecipazioni non finanziarie e da Assicurazioni Generali) ha visto crescere negli ultimi anni la quota in Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) rappresentati per lo più da seed capital a favore di fondi gestiti da società del Gruppo (attualmente Polus e RAM) e da investimenti in fondi di Private Equity e Immobiliari.

Gli investimenti di seed capital hanno un duplice obiettivo:

- generare un rendimento coerente con il profilo di rischio;
- contribuire alla crescita degli AUM sottoscritti da investitori terzi.

Mediobanca inoltre sottoscrive tradizionalmente in maniera selettiva quote di fondi chiusi di private equity prevalentemente di matrice italiana con ticket compresi tra 10-20 milioni.

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Titoli rappresentativi di capitale, valutati a fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e quote rappresentative di fondi valutati a fair value con effetti a conto economico (FVPL) in coerenza ai principi contabili IAS28 e IFRS9.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione si rimanda alla Parte A della Nota integrativa al bilancio consolidato dove sono riportati, per le singole voci, i criteri contabili applicati dal Gruppo. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si rimanda, invece, alla Parte B della Nota integrativa. Infine, per quanto riguarda i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda alla sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Tavola 14.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR

La tavola sottostante riporta le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile con indicazione, per gli strumenti di capitale, degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value che vengono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce "120. Riserve da valutazione del patrimonio netto". In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nella voce "150. Riserve". Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di perdite durevoli di valore in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS9. Soltanto i dividendi trovano indicazione a conto economico all'interno della voce

“70. Dividendi e proventi simili”.

Con riferimento alla posizione complessiva in bilancio, le esposizioni in strumenti di capitale si incrementano nel semestre da 4,9 a 5,2 miliardi, di cui 4,2 rappresentati dalla valutazione ad equity method delle partecipazioni (Assicurazioni Generali, Istituto Europeo di Oncologia, CLI holding II, Finanziaria Gruppo Bisazza e MB SpeedUp), 708,1 milioni in investimenti in fondi e 214 milioni in azioni (inclusi gli strumenti partecipativi).

Il valore dei fondi cresce da 687,3 a 708,1 milioni dopo investimenti netti per 10,2 milioni e valorizzazioni positive per 10,5 milioni; di questi, circa 431,8 milioni riguardano quelli gestiti dal Gruppo (cd. seed capital), di cui 265,3 milioni ex Polus Capital.

Voci	Consistenze al 31/12/2025				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	4.157.934	77.117	7.305.214	77.117	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	136.089	77.900	136.089	77.900	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	227.805	480.272	227.805	480.272	—

Voci	Consistenze al 31/12/2025					
	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	10.621	(1.796)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Si propone di seguito il dato comparativo al 30/06/2025:

Voci	Consistenze al 30/06/2025				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	3.906.759	81.907	6.173.161	81.907	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	131.763	124.225	131.763	124.225	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	221.996	465.314	221.996	465.314	—

Voci	Consistenze al 30/06/2025					
	Utili/perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/ Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	9.466	(10.062)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Tavola 14.2 – Portafoglio bancario: strumenti di capitale

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, gli strumenti di capitale del portafoglio bancario includono partecipazioni finanziarie e non finanziarie. Il trattamento prudenziale introdotto dalla CRR3, entrata in vigore lo scorso 1° gennaio, prevede l'applicazione di un regime transitorio fino al 2029 (articolo 495bis) con ponderazioni crescenti negli anni a partire dal 100% nel 2025⁶², mentre a regime, dal 2030 (secondo l'articolo 133) è prevista l'applicazione di un fattore di ponderazione del 250%⁶³.

Viene confermato il trattamento prudenziale previsto per le partecipazioni finanziarie che rientrano tra gli investimenti significativi ai sensi degli articoli 36 e 48 della CRR (come descritto nel Paragrafo 2 del presente documento).

⁶² 100% nel 2025, 130% nel 2026, 160% nel 2027, 190% nel 2028 e 220% nel 2029

⁶³ per le esposizioni in partecipazioni finanziarie di natura speculativa (rivendita a breve, investimenti in imprese di venture capital o analoghi), la ponderazione prevista a regime è pari al 400%, con un regime transitorio con percentuali crescenti negli anni a partire dal 2025

Per la misurazione del rischio delle esposizioni in Organismi di Investimento Collettivo (OICR) e la determinazione del relativo requisito di capitale, al fine di garantire una maggiore trasparenza, vengono applicate modalità di calcolo alternative:

- Look-through approach, basato sulla scomposizione dell'investimento nelle singole posizioni sottostanti nel quale l'OICR investe con applicazione della relativa ponderazione;
- Mandate based approach, metodo basato sul regolamento di gestione del fondo e sull'esposizione teorica nel quale l'OICR può investire applicando la ponderazione più penalizzante;
- Fall back approach (approccio residuale rispetto ai precedenti), che prevede una ponderazione del 1250% laddove gli enti non fossero in grado di applicare uno dei due metodi di cui sopra.

Categorie	31 dicembre 2025		30 giugno 2025	
	Importo ponderato		Importo ponderato	
	Metodo standard	Metodo IRB	Metodo standard	Metodo IRB
Esposizioni in fondi	1.144.226	—	1.460.373	
di cui private equity	355.880		361.916	
Esposizioni negoziate sul mercato	7.039.467	—	6.493.539	
Altre Esposizioni	644.827	—	689.029	
Totale Esposizione	8.828.520	—	8.490.511	

Riguardo al trattamento prudenziale previsto, il 53% delle esposizioni del portafoglio dei Fondi OICR del Gruppo Mediobanca è stato trattato con il metodo del Look-through approach, mentre il Mandate based approach è stato applicato a circa il 45% delle esposizioni del portafoglio; solo al 2% del totale portafoglio, si è applicato il Fall back approach. La composizione rimane invariato rispetto al 30 giugno 2025.

Con riferimento all'analisi dei sottostanti ai quali sono applicati in alternativa i differenti approcci previsti dalla normativa, a fronte del totale esposizioni di bilancio pari a 616 milioni⁶⁴, il totale esposizione Corep è pari a 672 milioni⁶⁵, dei quali 210 milioni relativi a sottostanti in strumenti di

⁶⁴ Esclusi gli investimenti in CLII per 3,3 milioni e in US CLO per 31 milioni.

⁶⁵ La differenza tra il totale esposizioni Corep e il totale esposizione di bilancio è dovuta all'effetto leva di cui si tiene conto in fase di applicazione del trattamento prudenziale per determinare il valore del fondo da ponderare

capitale e 35 milioni (5% del totale) relativi a sottostanti ponderati al 1250%. La parte rimanente è rappresentata da esposizioni creditizie, cassa e derivati.

Alle esposizioni in fondi complessivamente detenute dal Gruppo concorrono anche impegni in altri fondi per 84,4 milioni ponderati al 100%.

Nell'esercizio gli strumenti OICR sono rientrati anche nel perimetro di Prudent Valuation, coerentemente con l'introduzione delle correzioni di Fair Value Adjustment e Independent Price Verification.

Paragrafo 15 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Con riferimento alle posizioni del banking book del subconsolidato Mediobanca al 31 dicembre,, in caso di un ribasso parallelo ed istantaneo ("parallel down"), Il margine di interesse subirebbe una variazione negativa di 74milioni (mentre lo scorso semestre la variazione negativa era di 156 milioni). Con riferimento all'analisi del valore attuale dei cash flow futuri del portafoglio bancario di Gruppo, lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell'ipotesi di rialzo parallelo ed istantaneo della curva ("parallel up"). La variazione sarebbe infatti negativa di 385 milioni, principalmente per l'impatto di Mediobanca (-324 milioni) e legata all'impatto dei tassi sulle opzioni di rimborso anticipato dei mutui. Lo scorso semestre la variazione massima era di 209 milioni nello scenario "parallel down".

Tavola 15.1 – Analisi di sensitività

I dati appena esposti sono sintetizzati nella tabella sottostante:

Importi in € mln	Dati al 31/12/2025					
	Scenario Limite	Subconsolidato	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	Parallel Down	(74)	16	(21)	(34)	(27)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi		(385)	(324)	(14)	(65)	(16)

Si riportano di seguito i dati al 31 dicembre 2024 e, a fini comparativi, anche quelli al 30 giugno 2025:

Importi in € mln	Dati al 30/06/2025					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	Parallel Down	(156)	(83)	(16)	(25)	(28)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	Parallel Down	(162)	(209)	(1)	15	4
Importi in € mln	Dati al 31/12/2024					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	Parallel Down	(129)	(67)	(16)	(21)	(28)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	Parallel Down	(254)	(262)	(4)	1	1

I valori ottenuti per la sensitivity del margine di interesse risultano inferiori al limite di RAF del subconsolidato Mediobanca pari al 4,5% (sensitivity del Margine di interesse/Tier 1) mentre la sensitivity del valore economico risulta inferiore al limite di RAF del 6% (sensitivity del Valore Economico/Tier 1).

L'indicatore regolamentare SOT su NII risulta essere pari a 2,3% (sensitivity del Margine di interesse/Tier 1 Capital) e ben al di sotto della soglia regolamentare del 5%.

Si riportano di seguito i valori ottenuti applicando tutti gli shock regolamentari previsti dall'articolo 98(5) della Direttiva 2013/36/EU.

Tavola EU IRRBB1: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Supervisory shock scenarios	Effetti sul valore economico del patrimonio netto		Effetti sul margine di interesse	
	31/12/2025	30/06/2025	31/12/2025	30/06/2025
1 Parallel up	(372.232)	(159.000)	43.548	65.000
2 Parallel down	95.978	(162.000)	(89.769)	(156.000)
3 Steepener	(129.227)	(92.000)		
4 Flattener	23.639	16.000		
5 Short rates up	(52.316)	(5.000)		
6 Short rates down	21.788	(13.000)		

Paragrafo 16 – Rischio di mercato

Informativa quantitativa

Il monitoraggio quotidiano dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato nel portafoglio di trading avviene tramite il calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali e attraverso i seguenti indicatori:

- sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi rappresentano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati giornalmente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il monitoraggio dei rischi attraverso VaR e sensitivity è effettuato giornalmente per assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione e, nel caso del VaR, anche per valutare attraverso il backtesting la robustezza del modello. Sul complesso delle posizioni oggetto di misurazione del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono inoltre svolti con cadenza mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio al fine di cogliere anche impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari che consentono di valutare in maniera più specifica i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

Nel corso dell'esercizio i mercati finanziari si sono mostrati sorprendentemente robusti nonostante le incertezze geopolitiche, l'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti e un generale indebolimento del ciclo economico mondiale. Gli ultimi sei mesi del 2025 hanno visto una riduzione dei tassi d'interesse governativi ed interbancari, in particolare la FED ha ridotto complessivamente di 75bps i tassi tra settembre e dicembre mentre la BCE ha lasciato invariati i tassi post ultima riduzione avvenuta a giugno. Per quanto riguarda gli spread creditizi si è registrata una ulteriore fase discendente che ha portato a registrare un nuovo minimo a dicembre sullo spread BTP-BUND (-66 bps). Sui mercati azionari invece, nonostante le incertezze geopolitiche, si sono registrate delle

performance positive su tutti i mercati, in particolare su quello statunitense dove l'indice S&P 500 ha raggiunto il suo massimo storico a fine dicembre.

Il Value-at-Risk dell'aggregato di Trading è oscillato nel periodo luglio – dicembre, tra un minimo di 2,8 milioni registrato a dicembre ed un massimo di 7,5 milioni registrato a novembre. Il dato medio (5 milioni) è risultato inferiore del 27% rispetto alla media dell'esercizio precedente (6,9 milioni). Tra luglio e novembre, sino alla data di picco, il VaR si è attestato nell'intorno del valore medio osservato negli ultimi sei mesi. Dopo il picco avvenuto a novembre, il VaR è gradualmente diminuito in seguito ad una costante riduzione delle volatilità sui principali fattori di rischio e alla riduzione di alcune esposizioni su alcuni emittenti azionari sino a raggiungere il valore minimo a fine anno fiscale. I fattori di rischio che spiegano l'andamento del VaR sono principalmente: (i) i rendimenti dei Titoli di Stato italiani e di paesi dell'Area Euro core e (ii) una maggiore direzionalità nelle esposizioni verso volatilità implicite del mercato azionario. Marginale è il contributo di altri fattori di rischio come il tasso d'inflazione o i tassi di cambio, verso i quali la posizione dell'Istituto è conservativa o sostanzialmente neutrale.

L'Expected shortfall – che misura un ulteriore scenario di stress sulle stesse serie storiche del VaR - mostra un dato medio inferiore rispetto al periodo precedente (7,2 milioni contro 9,7 milioni).

I risultati del backtesting giornaliero (basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche) non hanno mostrato scostamenti rispetto al VaR nel periodo luglio-dicembre.

Tavola 16.1 - Value at Risk ed Expected Shortfall del portafoglio di trading

Fattori di rischio	Esercizio 2025 Luglio - Dicembre 2025			
<i>Dati in migliaia</i>	31/12/2025	Min	Max	Media
Tassi di interesse	1,169	929	4,674	2,486
Credito	1,116	765	2,352	1,625
Azioni	901	901	9,296	3,646
Tassi di cambio	764	610	1,637	772
Inflazione	61	36	236	100
Volatilità	2,953	2,551	4,652	3,743
Effetto diversificazione (*)	(4,180)	(3,720)	(13,825)	(7,320)
VaR Totale	2,784	2,784	7,505	5,052
Expected Shortfall Totale	4,888	4,755	13,477	7,272

Si propone di seguito il dato comparativo al 30 giugno 2025:

Fattori di rischio	Esercizio 2024 - 2025			
<i>Dati in migliaia</i>	30/06/2025	Min	Max	Media
Tassi di interesse	1,125	1,027	6,847	3,116
Credito	1,871	924	3,980	1,715
Azioni	7,926	3,099	8,996	5,196
Tassi di cambio	853	452	2,675	913
Inflazione	165	60	600	204
Volatilità	4,503	1,347	7,577	3,863
Effetto diversificazione (*)	(10,496)	(3,428)	(14,758)	(8,081)
VaR Totale	5,946	5,014	9,672	6,925
Expected Shortfall Totale	16,704	6,390	25,687	9,752

Oltre ad un limite di VaR sulle posizioni di Trading, è prevista un'articolazione maggiormente granulare di limiti di VaR in capo ai desk che lo compongono.

Inoltre, ogni desk ha limiti di sensitivity ai movimenti dei diversi fattori di rischio che sono monitorati giornalmente. Nel confronto con l'esercizio precedente si ha un incremento delle esposizioni su quasi tutte le classi di rischio.

Tavola 16.2 - Riepilogo dell'andamento delle principali sensitivity del portafoglio di trading

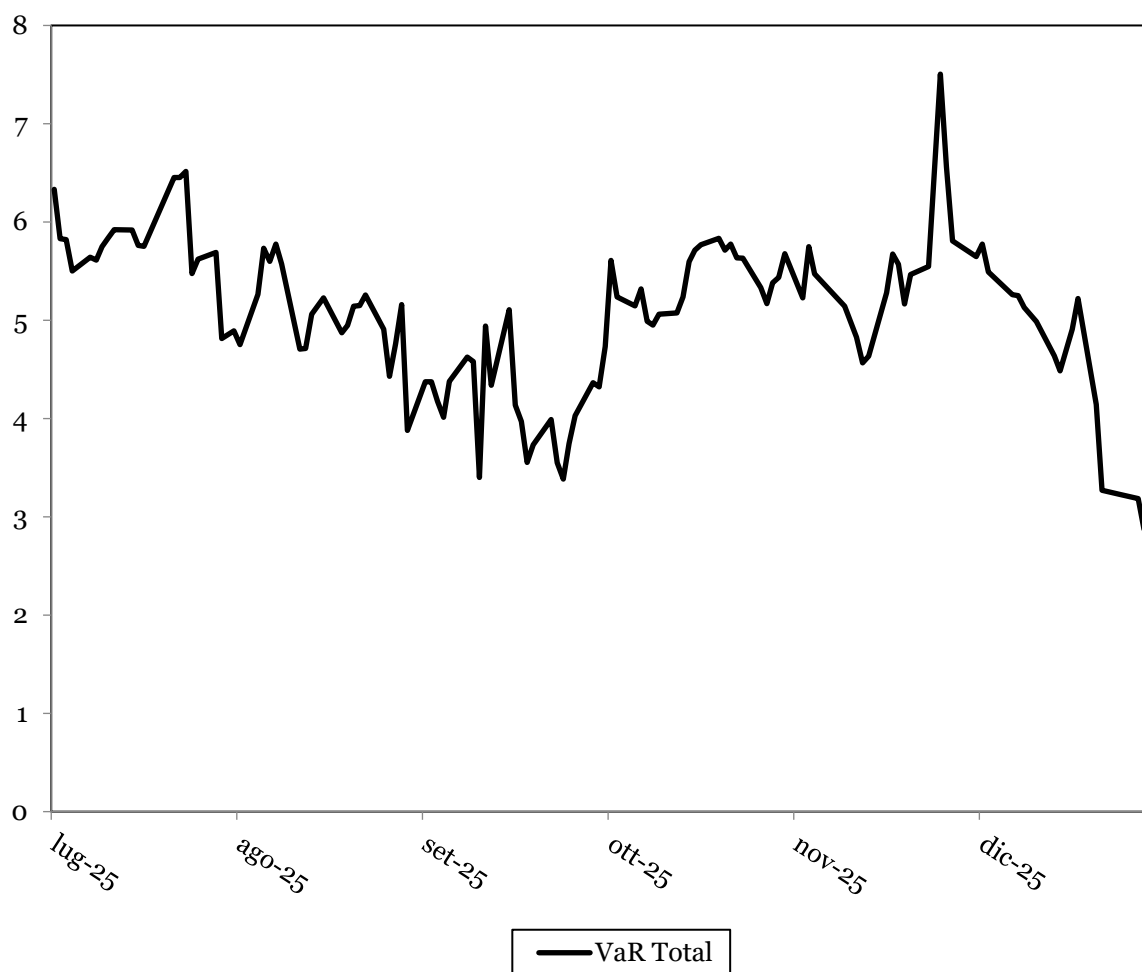
Fattori di rischio	Esercizio 2025 (Luglio - Dicembre)			
<i>Dati in euro</i>	31/12/2025	Min	Max	Media
Delta azionario (+1%)	(269,893)	(1,177,869)	1,158,474	540,712
Vega azionario (+1%)	(552,758)	(2,198,740)	(536,502)	(1,336,536)
Delta tasso d'interesse (+1bp)	(52,517)	(111,227)	454,635	193,053
Delta inflazione (+1bp)	(21,399)	(34,189)	(6,860)	(20,510)
Delta Tassi di cambio (+1%)*	(12,624)	(148,326)	210,418	52,308
Delta di credito (+1bp)	237,582	(46,253)	426,442	211,353

(*) Riferito ad apprezzamento dell'euro nei confronti delle valute estere

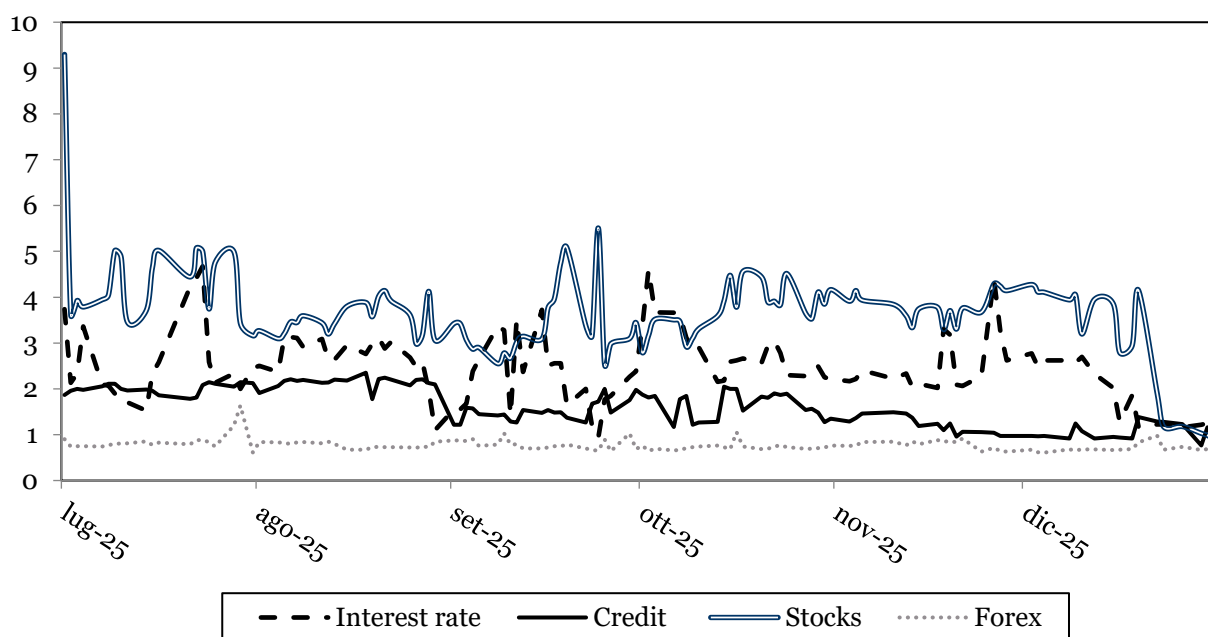
Si propone di seguito il dato comparativo al 30 giugno 2025:

Fattori di rischio	Esercizio 2024 - 2025			
<i>Dati in euro</i>	30/06/2025	Min	Max	Media
Delta azionario (+1%)	(363,489)	(999,679)	1,951,294	588,346
Vega azionario (+1%)	(1,853,004)	(4,112,497)	(1,078,859)	(2,729,540)
Delta tasso d'interesse (+1bp)	270,834	(263,185)	518,502	241,223
Delta inflazione (+1bp)	(20,145)	(54,001)	(5,521)	(26,363)
Delta Tassi di cambio (+1%)*	44,523	(515,963)	195,519	(120,329)
Delta di credito (+1bp)	143,473	(306,486)	739,191	218,554

Andamento del VaR del portafoglio di trading



Andamento componenti del VaR (Trading)



Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		31/12/2025
		α
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.837.333
2	Rischio azionario (generico e specifico)	76.931
3	Rischio di cambio	—
4	Rischio di posizioni in merci	10.765
Opzioni		
5	Metodo semplificato	—
6	Metodo delta plus	125.320
7	Metodo di scenario	—
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	65.265
9	Totale	2.115.615

Al 31 dicembre 2025 gli RWA di mercato, determinati secondo la metodologia standard come riportato nel paragrafo 1.1, si attestano a 2,12 miliardi in aumento rispetto al giugno scorso esercizio (2,0 miliardi). L'incremento è imputabile alla maggior operatività su strumenti fixed income mentre continua la diminuzione del rischio gamma e vega collegato all'operatività in opzioni secondo la metodologia del Delta+, in diminuzione anche il rischio di posizioni direzionali azionarie.

La limitata posizione nel rischio di cambio resta al di sotto della soglia regolamentare consentita e non determina quindi alcun requisito patrimoniale.

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-A

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-B

Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR3

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR4

16.2 Fair Value, independent price verification e prudent value degli strumenti finanziari

Il par. 24 dell'IFRS13 definisce fair value (valore equo) il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività nel mercato principale, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi il fair value è determinato a partire dalle quotazioni ufficiali del mercato principale, oppure il più vantaggioso, al quale il Gruppo ha accesso; gli strumenti in questione si dicono essere prezzati a Mark to Market. Un mercato è attivo se le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenute, vengono utilizzati modelli valutativi alimentati da input di mercato, in particolare:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, prudentialmente rettificati per tenere conto dell'illiquidità di taluni dati di mercato nonché degli altri rischi connessi ad operazioni specifiche (reputazionale, di sostituzione, ecc.).

Per ulteriori informazioni si rimanda alla parte A della Nota Integrativa – Relazione annuale al 31 dicembre 2025.

16.2.1 Fair Value Hierachy

Le attività detenute dalla Banca sono classificate in base ai livelli di fair value, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 – Fair Value Measurement e dalle pertinenti disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché in linea con le Linee Guida EBA sulla Prudent Valuation. Il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso una gerarchia di livelli che riflette la rilevanza e la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni:

- Il termine input di valutazione si riferisce ai dati di mercato utilizzati per stimare il fair value.
- Gli input osservabili si basano su informazioni di mercato ottenute da fonti indipendenti dalla Banca (ad esempio, prezzi rilevati su mercati regolamentati e attivi, broker quotes indipendenti, fornitori di dati riconosciuti).
- Gli input non osservabili riflettono invece le assunzioni e i giudizi della Banca, formulati utilizzando le migliori informazioni disponibili in assenza di dati di mercato oggettivi.

Il principio di classificazione si articola in due fasi:

1. attribuzione di un livello a ciascun input del modello di valutazione;
2. verifica della materialità degli input non osservabili al fine di determinare la loro incidenza sulla valutazione complessiva dello strumento.

La significatività degli input non osservabili rappresenta dunque il criterio principale per la determinazione dell'appartenenza a un determinato livello della gerarchia del fair value:

- Livello 1: strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il cui prezzo corrente rappresenta il fair value, prontamente e regolarmente disponibile attraverso mercati regolamentati, sistemi multilaterali di negoziazione, intermediari indipendenti o fornitori autorizzati di informazioni.
- Livello 2: strumenti valutati facendo riferimento a prezzi di strumenti simili in mercati attivi (comparable approach) o, in alternativa, tramite tecniche di valutazione che utilizzano prevalentemente input osservabili di mercato. È necessario che la componente di input osservabili sia predominante nella misurazione.
- Livello 3: strumenti la cui valutazione richiede in misura significativa l'utilizzo di input non osservabili o ipotesi interne, ad esempio in presenza di mercati illiquidi, dati incompleti o elevata incertezza sugli input di valutazione, come rilevato anche nell'ambito del processo di Independent Price Verification (IPV).

Particolare attenzione è riservata alle categorie di strumenti caratterizzate da scarsa o nulla osservabilità dei dati di mercato, quali i fondi alternativi di investimento (ad esempio private equity e infrastrutturali). Per tali strumenti è applicata una classificazione più restrittiva, tenuto conto della natura non quotata del sottostante. In taluni casi, il Net Asset Value (NAV) fornito dai gestori è

oggetto di adeguamenti, ad esempio mediante l'applicazione di uno sconto per illiquidità, al fine di riportare la valutazione a un valore coerente con l'exit price. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

16.2.2 Independent Price Verification degli strumenti finanziari

Con il termine Independent Price Verification (IPV) si identifica il processo mediante il quale i prezzi e i dati di mercato utilizzati nelle valutazioni sono sottoposti a verifiche indipendenti, secondo standard di accuratezza e coerenza definiti internamente dalla Banca. Tale processo è disciplinato dalla Politica e Direttiva di Independent Price Verification, predisposte in conformità con i requisiti previsti dall'articolo 105, paragrafo 8, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché dalle Linee Guida EBA sulla Prudent Valuation. In particolare, la norma stabilisce che "gli enti effettuano verifiche indipendenti dei prezzi in aggiunta al mark-to-market giornaliero o al mark-to-model" e che "devono istituire e mantenere sistemi e controlli sufficienti a fornire stime di valutazione affidabili e indipendenti".

L'attività di IPV persegue pertanto i seguenti obiettivi fondamentali:

- definire metodologie strutturate di controllo per la validazione dei dati di mercato e dei prezzi;
- stabilire processi di controllo, soglie quantitative e meccanismi di escalation, assicurando così un'ulteriore verifica della qualità dei modelli e dei dati utilizzati nelle valutazioni;
- garantire un flusso informativo tempestivo e completo alla Direzione e agli Organi di Governo societario.

Il processo è focalizzato sull'analisi critica dei dati di mercato, al fine di verificarne la coerenza rispetto a fonti indipendenti di confronto e accertare che riflettano in modo attendibile le effettive condizioni di mercato. Tale approccio consente di assicurare una corretta valorizzazione delle posizioni di rischio, in particolare dei principali driver di Profit and Loss (P&L) della Banca e dei singoli Desk di negoziazione. L'eventuale impatto derivante da modifiche ai dati di input è riflesso nei processi di rendicontazione del P&L dei portafogli interessati, con conseguente possibile revisione dell'attribuzione del livello di gerarchia di fair value della posizione. In questo modo, l'IPV contribuisce a garantire un elevato grado di robustezza e trasparenza delle valutazioni, rafforzando i presidi di controllo interno e di governance del rischio di valutazione.

16.2.3 Prudent value degli strumenti finanziari

La valorizzazione delle posizioni contabilizzate al Fair Value, siano esse allocate nel banking book o nel trading book, deve essere effettuata con un adeguato grado di certezza e robustezza metodologica. A tal fine, le istituzioni finanziarie sono tenute a predisporre e mantenere processi e controlli volti ad assicurare che le stime di valutazione risultino prudenti, affidabili e coerenti con le condizioni di mercato.

Il Prudent Valuation Adjustment (PVA), definito come aggregazione degli Additional Valuation Adjustments (AVA), è applicato come diretta deduzione dal Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), in conformità con il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), Parte 2, Titolo I, Capo 2, art. 34 e art. 105, come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché secondo quanto stabilito dalle Regulatory Technical Standards (RTS) emanate dall'EBA sulla Prudent Valuation (Reg. Delegato UE n. 2016/101).

Il processo di definizione e certificazione delle posizioni soggette al calcolo degli AVA si articola come segue:

- perimetro individuale: include tutte le attività e passività iscritte a bilancio al Fair Value per ciascuna entità del Gruppo bancario;
- perimetro consolidato: comprende tutte le attività e passività contabilizzate al Fair Value a livello di Gruppo.

La combinazione degli articoli 34 e 105 del Regolamento (UE) n. 575/2013 implica che il perimetro di applicazione della Prudent Valuation ricomprenda tutte le posizioni al fair value, indipendentemente dalla loro classificazione a banking book o trading book.

In ottemperanza ai requisiti regolamentari di segnalazione COREP previsti dalla normativa europea, ciascun indicatore di Prudent Valuation è calcolato non solo sul perimetro generale sopra definito, ma anche su un perimetro ristretto, riferito ai soli strumenti inclusi nel trading book.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa – Relazione annuale al 31 dicembre 2025.

La tabella seguente espone il calcolo dell'indicatore AVA al 31 dicembre 2025, con il dettaglio delle varie categorie:

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (1 di 2)

AVA a livello di categoria	a	b	c	d	e
	Categoria di rischio				
	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	12.423	839	139	25.856	—
3 Costi di chiusura	11.514	958	139	17.577	—
4 Posizioni concentrate	2.417	29	—	965	—
5 Chiusure anticipate delle posizioni	—	—	—	5.621	—
6 Rischio del modello	3.767	—	2	—	—
7 Rischio operativo	1.197	90	14	2.277	—
10 Costi amministrativi futuri	1	1	—	1	—
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 31/12/2025					

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (2 di 2)

AVA a livello di categoria	EU e1	EU e2	f	g	h
	AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)		di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	1.017	24	20.149	14.594	5.554
3 Costi di chiusura	1.017	50	15.628	15.572	56
4 Posizioni concentrate			3.411	2.035	1.377
5 Chiusure anticipate delle posizioni			5.621	5.621	—
6 Rischio del modello	361	14	2.072	2.072	—
7 Rischio operativo			3.578	3.017	561
10 Costi amministrativi futuri			3	—	3
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA) al 31/12/2025			50.461	42.910	7.551

Paragrafo 17 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni

Ai fini della segnalazione delle Grandi esposizioni prevista dalla CRR3, il limite previsto è pari al 10% del Tier 1 capital (relativo al valore nominale delle esposizioni), mentre il limite di concentrazione è pari al 25% dello stesso Tier 1 capital in questo caso relativo al valore ponderato successivamente all'applicazione della CRM ai fini del rischio di credito in base alla metodologia applicata dal Gruppo.

Nessuna controparte ha superato il limite di concentrazione, ad eccezione di Assicurazioni Generali (per la quale si procede alla deduzione dal patrimonio della relativa eccedenza), e non ci sono state particolari criticità sull'operatività dell'esercizio grazie al costante monitoraggio delle esposizioni.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2025 le esposizioni (rischi di mercato e partecipazioni inclusi) superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza di classe 1 riguardano dodici gruppi di clienti connessi (uno in meno rispetto allo scorso esercizio) per un'esposizione lorda complessiva di 16,1 miliardi (15,5 miliardi al 30 giugno 2025); tenendo conto di garanzie e ponderazioni, l'esposizione è pari a 7,5 miliardi in lieve calo rispetto allo scorso esercizio (7,7 miliardi). Nel dettaglio le dodici posizioni riguardano un gruppo industriale, due compagnie di assicurazione, una società finanziaria e otto gruppi bancari.

Paragrafo 18 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine di Mediobanca. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Per le informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale relativa alla Politica di remunerazione e incentivazione di Mediobanca approvata dall'Assemblea degli Azionisti, pubblicata nella sezione "Corporate Governance: Remunerazione" del sito internet www.mediobanca.com.

La politica di remunerazione di Mediobanca è redatta includendo tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR e ponendo costante attenzione alla normativa italiana ed europea, anche alla luce dei nuovi documenti pubblicati dalle Autorità di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio gli organi sociali di Mediobanca hanno continuato a dedicare particolare attenzione al tema delle politiche di remunerazione e incentivazione del personale.

Mediobanca è stata individuata dalla Capogruppo BMPS quale società "sub-holding", individuata dalla Capogruppo quale soggetto preposto al controllo, al coordinamento e allo sviluppo delle società da essa direttamente e indirettamente controllate. Mediobanca coadiuva ed assiste la Capogruppo nella vigilanza sul puntuale recepimento e sulla corretta osservanza, da parte delle proprie controllate, delle disposizioni emanate dalla Capogruppo e fornisce a quest'ultima dati e informazioni relativi alla propria attività, a quella delle proprie controllate e delle società ad essa collegate, gestendo i flussi informativi nei confronti delle medesime, italiane ed estere. Tali responsabilità, attività e correlati processi si applicano anche a quanto attiene alle Politiche di remunerazione e incentivazione nell'ambito dei regolamenti e procedure interne.

La Politica di Remunerazione e incentivazione 2026 si pone in continuità con la precedente, nell'ambito di un contesto normativo e regolamentare sostanzialmente immutato. Tuttavia riflette:

l'evoluzione della governance societaria, a seguito dell'inserimento nel Gruppo Monte dei Paschi di Siena, con la Politica di Mediobanca che recepisce quella di Banca Monte Paschi di Siena alla quale fa riferimento nei principi guida e coerenza di approccio;

- ◆ la necessità di raccordare i processi fra Capogruppo, sub-holding Mediobanca e controllate di Mediobanca nel contesto dell'applicazione ai Gruppi bancari delle Disposizioni di Banca d'Italia in materia di remunerazione e incentivazione;
- ◆ il necessario allineamento della strategia retributiva, prassi e procedure interne, tenendo conto delle specificità dei diversi business presidiati e dell'anno di transizione, laddove compatibile con gli scenari evolutivi e fermo restando il pieno allineamento al quadro regolamentare.

Rispetto alla precedente, la nuova Politica di Mediobanca e le sue controllate:

- ◆ allinea la governance dei principali processi previsti dalla normativa con particolare riferimento alla Politica per l'identificazione del personale più rilevante, alla valutazione dei gateways a livello di Capogruppo, sub-holding e controllate per l'accesso al sistema incentivante, nonché rende coerente alle metodologie di Capogruppo la curva di incentivazione per la valutazione della performance dell'amministratore delegato;
- ◆ determina le soglie quantitative per i gateways di accesso all'erogazione della remunerazione variabile, coerentemente alla revisione del Risk Appetite Framework, rafforzando l'allineamento fra rischi, performance della Banca e i sistemi di remunerazione e incentivazione;
- ◆ prevede processi che permettano la gestione dei paymix retributivi in scenari evolutivi come, ad esempio, l'adozione di futuri Piani Long Term Incentive previsti da Mediobanca e/o dalla Capogruppo da attribuire a livello individuale a risorse di Mediobanca e nelle sue controllate;
- ◆ prosegue nella disclosure di politiche, processi e metriche adottate relative a Gender Pay Gap, Equal Pay Gap ed Adjusted Pay Gap con informazioni di carattere quantitativo e qualitativo sul posizionamento di Mediobanca e delle sue divisioni in materia nell'ottica di un progressivo allineamento alle richieste della Pay Transparency Directive di imminente introduzione nel quadro normativo italiano;
- ◆ rafforza le informazioni fornite per una sempre maggiore trasparenza e chiarezza di esposizione.

In continuità con il passato:

- evidenzia il legame tra politica di remunerazione, sostenibilità aziendale e obiettivi ESG;
- è allineata alla normativa applicabile;

- consente di incentivare le aree che generano valore, anche in termini di responsabilità sociale d'impresa, con criteri oggettivi di misurazione;
- permette di attrarre e mantenere professionalità e capacità adeguate alle esigenze di Mediobanca e delle sue controllate;
- è allineata a quelle adottate dai principali player nazionali e internazionali.

Resta confermata l'adozione del limite della remunerazione variabile nella misura massima del 200% di quella fissa, ad eccezione delle risorse appartenenti a società soggette ad altra normativa di settore (Asset Management, Società di Investimento) per le quali sono stabiliti limiti diversi.

In particolare, come indicato anche nella Relazione sugli assetti proprietari e sul Governo societario, il Comitato Remunerazioni è stato composto da cinque consiglieri non esecutivi sino al 28 ottobre 2025 e successivamente, a seguito della nomina dell'attuale Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea degli azionisti tenutasi in pari data, da tre consiglieri non esecutivi ad oggi in carica. In entrambi i casi i consiglieri membri del Comitato erano in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 13 D.M. 169/2020 integrati dall'art. 19 dello Statuto sociale. Più di un componente possiede un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia di risorse umane, sistemi e politiche retributive.

Nel periodo 1 luglio - 31 dicembre 2025 il Comitato si è riunito nove volte (di cui quattro volte dal 5 novembre 2025). Nel periodo di riferimento si è tenuta una riunione congiunta con il Comitato Rischi. La durata media delle riunioni del Comitato Remunerazioni è stata di circa 2 ore. La partecipazione media è stata pari al 98% dei componenti.

Il Comitato Remunerazioni ha compiti di proposta sui compensi del personale la cui remunerazione è di competenza del Consiglio di Amministrazione; compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante con particolare focus sul Senior Management e i responsabili delle Business unit rilevanti oltre agli AD/DG delle principali controllate rilevanti se Material Risk takers a livello di sub-holding; vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo. Collabora con gli altri comitati interni, in particolare con i Comitati Rischi e di Sostenibilità; assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Si esprime sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, comprese le eventuali esclusioni; sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti; monitora la neutralità di genere della politica; fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali.

Il Comitato Remunerazioni, come già nell'esercizio precedente, ha deciso di avvalersi nel periodo 1 luglio - 31 dicembre 2025 del supporto di un independent advisor nello svolgimento delle proprie funzioni, che contribuisce alla dialettica sulle principali tematiche in agenda, esprimendo le proprie valutazioni rispetto alle politiche adottate e ad aspetti di processo, anche attraverso fairness opinion su alcuni contenuti specifici. Il consulente indipendente è stato individuato in WTW. Il consulente indipendente ha partecipato alle riunioni del Comitato.

Mediobanca recepisce le Politiche di remunerazione di Banca Monte Paschi di Siena alle quali fa riferimento nei principi guida e coerenza di approccio.

Mediobanca fornisce a BMPS dati e informazioni relativi alla propria attività, a quella delle proprie controllate e delle società ad essa collegate, gestendo i flussi informativi nei confronti delle medesime, italiane ed estere anche in materia di politiche di remunerazione e incentivazione secondo quanto previsto dal "Regolamento di Governo Operativo dei rapporti e dei flussi informativi con la società controllata Mediobanca" anche con riferimento alla definizione del sistema incentivante per le figure di competenza degli organi sociali di Mediobanca.

A sua volta Mediobanca, nell'ambito delle attività di indirizzo e coordinamento delle proprie società controllate, assicura la coerenza dei sistemi di remunerazione e incentivazione all'interno del perimetro di sub-holding e in coerenza con quelli di Capogruppo, nel rispetto delle specificità dei settori di appartenenza e dell'applicazione della relativa normativa di settore, delle strutture organizzative, delle normative applicabili in base alla tipologia di business e alla collocazione geografica. Presidia in particolar modo il processo di identificazione del personale più rilevante, fornisce le linee guida da adottare e collabora nella redazione dei documenti relativi alle politiche di remunerazione eventualmente elaborate dalle società in perimetro.

La politica di remunerazione e incentivazione di Mediobanca è volta a ricercare la generazione di valore sostenibile nel lungo periodo attraverso:

- meccanismi di governance predeterminati che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di organi, unità organizzative e soggetti a garanzia di processi strutturati, controllati e verificabili ex post;
- una remunerazione complessiva bilanciata fra quota fissa e variabile in funzione del ruolo aziendale, che non induca a comportamenti rischiosi e orientati al breve termine;
- un equo livello retributivo che rifletta le competenze, la capacità e l'esperienza professionale di ogni dipendente, garantendo quindi l'applicazione del principio di pari opportunità;

- una struttura di incentivi di breve e lungo termine, basati su indicatori aggiustati per il rischio e allineati al Risk Appetite Framework in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo;
- una correlazione dei sistemi di incentivazione ai principi definiti dalle Politiche inerenti le tematiche di sostenibilità e agli obiettivi ESG del Piano strategico; l'integrazione di criteri ESG nei modelli di finanziamento, investimento e consulenza declinati nella ESG Policy; l'inclusione della sostenibilità nelle strategie industriali e finanziarie a breve e lungo termine;
- limiti alla remunerazione variabile (cap);
- la verifica del posizionamento del pacchetto retributivo delle risorse rispetto al mercato di riferimento e un'attenta valutazione del divario retributivo di genere;
- performance individuali valutate in modo chiaro e trasparente, su base meritocratica e secondo il principio delle pari opportunità;
- differimento ed erogazione della remunerazione variabile su un orizzonte pluriennale, anche in strumenti equity per legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine;
- centralità dei temi reputazionali ex ante ed ex post, mediante meccanismi di malus e clawback alla remunerazione;
- modalità predeterminate e trasparenti del trattamento attribuibile in caso di cessazione del rapporto di lavoro con cap predefiniti in termini di mensilità massime da assegnare e di valore assoluto dell'ammontare;
- trasparenza nella rendicontazione.

Annualmente la Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui Compensi corrisposti è approvata dall'Assemblea degli Azionisti, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, con il parere del Comitato Remunerazioni. Le funzioni interne Group Human Capital, Group CFO, Group Risk Management, Compliance e Group Audit partecipano attivamente al processo, secondo le rispettive competenze. Le attività sono adeguatamente tracciate e documentate.

L'identificazione del personale più rilevante, ossia il personale la cui attività professionale può avere un impatto significativo sul profilo di rischio di Mediobanca, avviene annualmente al termine di un processo formalizzato che coinvolge Mediobanca e le controllate. Le informazioni vengono trasmesse per il consolidamento a Mediobanca in qualità di sub-holding che effettua la valutazione per le altre controllate non bancarie. Le evidenze sono poi trasmesse alla Capogruppo per il consolidamento delle informazioni e la definizione del perimetro a livello di Gruppo Bancario.

Per l'identificazione del personale più rilevante Mediobanca adotta gli standard regolamentari previsti dal Regolamento Delegato (UE) No 2021/923 della Commissione Europea del 25 marzo 2021, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale EU il 9 giugno 2021. I criteri sono:

- qualitativi: afferenti al ruolo (compresi gli Amministratori non esecutivi), alle deleghe decisionali attribuite e alle responsabilità assunte, declinate all'interno della struttura della sub-holding coerentemente con natura, portata e complessità delle attività svolte. Vengono considerate la posizione organizzativa, la rilevanza della business unit (non solo in termini di allocazione del capitale, ma anche di volumi e complessità), il profilo di rischio assunto incluso quello reputazionale, la partecipazione a comitati interni, l'autonomia decisionale e gestionale, la sede di lavoro date le differenze di pay mix fra i diversi Stati, le specificità di singoli settori, quali l'Asset Management e le Società di Investimento.
- quantitativi: attinenti alla remunerazione complessiva attribuita nell'esercizio precedente.

Il perimetro comprende anche gli agenti in attività finanziaria, quelli di assicurazione e i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

Subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea dei soci, conformemente alle normative nazionali e sovranazionali il limite massimo previsto per la remunerazione variabile di tutte le risorse appartenenti alla sub-holding Mediobanca e pertanto dell'intero personale più rilevante è determinato nel 200% della remunerazione fissa. Il pacchetto retributivo del personale più rilevante appartenente a Funzioni di controllo (Audit di Gruppo, Compliance, Risk Management) è strutturato con una componente fissa prevalente e una parte variabile attribuita annualmente in base a criteri qualitativi e connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo. La loro remunerazione variabile prevede un limite massimo pari al 33% della componente fissa e quella dei Responsabili è deliberata annualmente dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni. Sono previsti limiti differenti per il personale appartenente all'Asset Management e alle Società di Investimento.

La determinazione della remunerazione variabile e la correlazione tra rischi e performance è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance risk adjusted di Mediobanca, delle singole Banche in perimetro nella sub-holding e del Gruppo, nel rispetto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework (RAF) e in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo.

L'erogazione della remunerazione variabile per il "personale più rilevante" di ciascuna Divisione organizzativa dell sub-holding Mediobanca è prevista solo qualora vengano rispettati i seguenti indicatori ("gateways"):

- requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità superiori ai valori indicati nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione e che costituiscono i principali indicatori considerati nell'ICAAP. Essi sono: CET 1 ratio, Leverage ratio, Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio.
- Risultato di Gestione di Gruppo positivo.

L'erogazione della remunerazione variabile per il "personale più rilevante" a livello di ciascuna Banca controllata da Mediobanca prevede specifici gateways sulla base dei profili di rischio approvati localmente e da verificare per il personale più rilevante identificato su base individuale.

Per il personale più rilevante appartenente alla sub-holding Mediobanca, ma incluso anche nel perimetro consolidato di Gruppo Bancario - Capogruppo BMPS si applica quanto previsto dalla Politica di remunerazione di BMPS in materia di accesso al sistema incentivante.

Per il restante personale vale unicamente quanto previsto in materia di remunerazione dalle Disposizioni di vigilanza 285 relativamente ai "Limiti alle distribuzioni e Piano di conservazione del capitale".

La remunerazione variabile complessiva annuale delle divisioni e delle unità di business del sub-holding Mediobanca, inclusa la quota attribuibile al personale più rilevante, è determinata in funzione della performance economica risk adjusted dei rispettivi perimetri divisionali (Profitto Economico e/o RORWA e altre metriche aggiustate per il rischio) e da altri obiettivi quantitativi secondari e qualitativi. Il sistema di incentivazione individuale e l'attribuzione della remunerazione variabile ai singoli beneficiari vengono determinati mediante un processo annuale di valutazione delle performance basata sul merito e la qualità professionale, con particolare attenzione alle tematiche reputazionali.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e col parere favorevole del Comitato Remunerazioni e del Comitato Parti Correlate, può deliberare l'erogazione di remunerazione variabile a favore del personale più rilevante allo scopo di salvaguardare le professionalità maggiormente critiche, anche in caso di mancato rispetto dei "gateways". In particolare, l'erogazione di una componente variabile di retention è valutata in funzione delle cause sottostanti il mancato rispetto dei singoli "gateways" e della rilevanza del singolo indicatore sull'adeguatezza patrimoniale, la liquidità e la redditività della sub-holding, anche verificandone il nesso causale con le singole Divisioni che lo compongono. Inoltre, in presenza dei "gateways", ma con un Profitto Economico o altro indicatore divisionale aggiustato per il rischio negativo o di importo limitato, l'Amministratore Delegato può proporre un "floor pool" di remunerazione variabile per il personale più rilevante, condividendo con gli organi sociali le logiche di distribuzione, basate sull'apporto delle singole attività di business ai risultati aziendali.

Per le Funzioni di controllo, unità di staff e supporto la componente variabile, di norma contenuta, non è correlata all'andamento economico e ai risultati quanto piuttosto alla performance qualitativa individuale (valore delle risorse, qualità della loro prestazione, strategie di retention) e al posizionamento retributivo del ruolo rispetto al mercato di riferimento. Per il personale delle Funzioni di controllo, ossia Audit di Gruppo, Compliance, Risk Management, viene valutato il costante presidio e controllo dei processi e dell'operatività della Banca in maniera indipendente e autonoma per la prevenzione di situazione di rischio e per la tempestiva rilevazione di comportamenti o eventi anomali, la valutazione continua della conformità alle norme attraverso adeguati piani di verifiche, aggiornamento delle procedure e linee guida interne, presidio formativo alle strutture interne, corretta elaborazione di modelli, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato, di credito e operativo con adeguata produzione di reportistica per il loro monitoraggio, oltre a una precisa analisi dei nuovi prodotti con i relativi profili di rischio.

Mediobanca adotta una c.d. "New Joiner Policy" che prevede l'eventuale assegnazione di "buy out", "sign on", "entry" bonus per figure di particolare valenza, da attribuire unicamente in fase di assunzione e per il primo anno di presenza in azienda. Essa prevede anche la possibilità di assegnare in sede di assunzione un importo per compensare l'eventuale perdita di compensi maturati in precedenti impieghi, secondo la consolidata prassi di settore. Determinazione ed erogazione avvengono nel rispetto di quanto previsto dalla politica e dalla normativa regolamentare vigente. L'applicazione degli altri elementi previsti dalla Politica (eventuale differimento, erogazione in contanti e strumenti finanziari, assoggettamento alle previsioni di malus e clawback) garantisce comunque il costante allineamento di tale struttura retributiva ai rischi e alla sostenibilità di lungo periodo.

Come previsto dalla normativa e dallo Statuto, l'Assemblea ordinaria approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata dalla carica o risoluzione del rapporto di lavoro, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Una parte significativa della remunerazione variabile è differita ed erogata in parte con strumenti equity per legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine, consentendo di verificare la continuità e sostenibilità di risultati positivi. I pagamenti avvengono con erogazioni annuali pro rata, in funzione, congiuntamente, del ruolo ricoperto e dell'ammontare della remunerazione variabile attribuita.

Per gli Amministratori con incarichi esecutivi e il senior management il differimento avviene sempre su un orizzonte temporale di cinque anni. La componente differita è:

- pari al 60%, di cui il 55% in azioni e il 45% in contanti, in caso di remunerazione variabile uguale o superiore a 456.000 euro;

- pari al 50%, di cui il 56% in azioni e il 44% in contanti, in caso di remunerazione variabile inferiore a 456.000 euro.

Per il restante personale più rilevante il differimento avviene su un orizzonte temporale di quattro anni, con quote del:

- 60%, di cui il 50% in azioni e il 50% in contanti, in caso di remunerazione variabile uguale o superiore a 456.000 euro;
- 40%, di cui il 50% in azioni e il 50% in contanti, in caso di remunerazione variabile inferiore a 456.000 euro.

Per il personale più rilevante la componente upfront è erogata per metà in contanti e metà in azioni Mediobanca. Per il personale più rilevante il differimento non si applica nel caso la remunerazione variabile annua non superi € 50.000 (c.d. soglia di materialità) e non rappresenti più di un terzo della remunerazione complessiva.

Le azioni sono soggette, successivamente alla maturazione dei diritti, a un periodo di mantenimento a scopi di retention (c.d. holding period) di un anno.

Le componenti variabili, al momento sia dell'attribuzione sia dell'erogazione differita, possono essere assegnate solo se il beneficiario non sia incorso nelle casistiche previste dalla Direttiva in materia di compliance breach (ovvero non sia stato soggetto a provvedimento disciplinare in funzione tra l'altro di quanto stabilito dal Codice etico, dal Modello organizzativo, dalla Politica di business conduct e dalle altre normative interne di Mediobanca) e non vengano riportate perdite riconducibili al suo operato. La componente differita della remunerazione variabile, successivamente alla valutazione della performance nell'orizzonte temporale di riferimento, annuale (Short Term Incentive) o pluriennale (Long Term Incentive), viene erogata a condizione che:

- il beneficiario sia ancora dipendente del Gruppo e non in periodo di preavviso per dimissioni volontarie o licenziamento;
- in ciascun esercizio siano rispettate le condizioni di performance che coincidono con i "gateways";
- le business unit di appartenenza abbiano conseguito un risultato aggiustato per il rischio positivo al netto di partite straordinarie e di quanto attribuibile a scelte di carattere strategico, validato dalla Funzione Risk Management.

Mediobanca si riserva di attivare tutte le iniziative volte alla restituzione della remunerazione variabile già erogata ("clawback") in caso di evidenza di danni alla propria integrità patrimoniale, redditività e situazione economico finanziaria o reputazionale, attribuibili al comportamento di singole risorse, anche in assenza di dolo o colpa grave.

L'applicazione delle clausole di clawback è applicabile al personale più rilevante sino al quinto anno successivo all'erogazione di una quota di remunerazione variabile, sia essa upfront o differita, e sino a un anno per il restante personale.

La remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza viene indicata nelle "Tabelle con informazioni quantitative e analitiche" presenti nella Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Mediobanca beneficia della deroga presente alla lettera b) dell'art. 94 par. 3 della CRD. Il numero di membri del personale che beneficiano di questa deroga è pari a 33 i quali presentano una retribuzione totale pari a 9.543 mila euro, di cui fissa 8.821 mila euro, di cui variabile 772 mila euro. Per quanto attiene alle informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva si vedano le "Tabelle con informazioni quantitative e analitiche" presenti nella Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Informativa quantitativa

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Numero dei membri del personale più rilevante (unità)	11	1	8	109
2	Remunerazione fissa complessiva	1.566.145	5.686.699	8.446.288	40.378.076
3	di cui in contanti	1.565.212	5.183.562	7.940.012	38.414.390
EU-4a	Remunerazione fissa				
	di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5	di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x	di cui altri strumenti	933	503.137	506.276	1.963.686
7	di cui altre forme				
9	Numero dei membri del personale più rilevante (unità)		1	8	99
10	Remunerazione variabile complessiva		16.666.048	11.007.279	18.442.367
11	di cui in contanti		10.321.810	2.871.700	8.648.502
12	di cui differita		99.000	1.621.700	3.385.061
EU-13a	Remunerazione variabile				
	di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		6.344.238	8.135.579	9.628.865
EU-14a	di cui differita		3.794.267	4.926.650	4.508.495
EU-13b	di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b	di cui differita				
EU-14x	di cui altri strumenti				165.000
EU-14y	di cui differita				66.000
15	di cui altre forme				
16	di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	1.566.145	22.352.747	19.453.567	58.820.443

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	1		
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	170.000		
3	di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	170.000		
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante (unità)			
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante (unità)	2		
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	10.000.000		
8	di cui versati nel corso dell'esercizio	8.925.000		
9	di cui differiti	1.075.000		
10	di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	8.925.000		
11	di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	5.000.000		

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	a	b	c	d
	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2 In contanti				
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5 Altri strumenti				
6 Altre forme				
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	24.792.663	1.534.330	23.258.333	
8 In contanti	24.792.663	1.534.330	23.258.333	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11 Altri strumenti				
12 Altre forme				
13 Altri membri dell'alta dirigenza	37.628.950	1.418.210	36.210.740	
14 In contanti	37.628.950	1.418.210	36.210.740	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17 Altri strumenti				
18 Altre forme				
19 Altri membri del personale più rilevante	47.721.198	3.220.688	44.500.510	
20 In contanti	47.286.198	3.064.688	44.221.510	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23 Altri strumenti	435.000	156.000	279.000	
24 Altre forme				
25 Importo totale	110.142.811	6.173.228	103.969.583	

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2 In contanti				
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5 Altri strumenti				
6 Altre forme				
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione			1.534.330	
8 In contanti			1.534.330	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11 Altri strumenti				
12 Altre forme				
13 Altri membri dell'alta dirigenza			1.418.210	
14 In contanti			1.418.210	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17 Altri strumenti				
18 Altre forme				
19 Altri membri del personale più rilevante			3.220.688	156.000
20 In contanti			3.064.688	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23 Altri strumenti			156.000	156.000
24 Altre forme				
25 Importo totale			6.173.228	156.000

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membrì del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	7
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	3
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	2
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	1
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	2
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	1
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
12	Da 8 000 000 a meno di 8 500 000	
13	Da 8 500 000 a meno di 9 000 000	
14	Da 9 000 000 a meno di 9 500 000	
15	Da 9 500 000 a meno di 10 000 000	1
16	Da 10 000 000 a meno di 10 500 000	1

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

	a	b	c	d	e
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					
2 di cui membri dell'organo di amministrazione	11	1			
3 di cui altri membri dell'alta dirigenza				6	3
4 di cui altri membri del personale più rilevante				37	37
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.566.145	22.352.747		36.971.756	28.056.449
6 di cui remunerazione variabile		16.666.048		16.575.467	9.226.619
7 di cui remunerazione fissa	1.566.145	5.686.699		20.396.289	18.829.830

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

	f	g	h	i	j
	Aree di business				Totale
	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					118
2 di cui membri dell'organo di amministrazione					
3 di cui altri membri dell'alta dirigenza			1		
4 di cui altri membri del personale più rilevante	2	11	20		
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.658.325	6.581.270	5.006.210		
6 di cui remunerazione variabile	759.461	2.266.649	621.450		
7 di cui remunerazione fissa	898.864	4.314.621	4.384.760		

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis D.Lgs. 58/98 che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 5 marzo 2026

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili e societari

Emanuele Flappini

Allegati

Allegato 1: Elenco dei settori NACE da considerare a fini Tabella 3 “Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento”

Settore AIE	Colonna b — Settori NACE (come minimo) — Settori richiesti		** Esempi di metriche — elenco non esaustivo. Gli enti applicano le metriche definite nello scenario dell'AIE.
Settore nel modello	settore	codice	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	301	Tonnellate medie di CO ₂ per passeggeri-km, gCO ₂ /MJ medi e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3011	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3012	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3315	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	50	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	501	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5010	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	502	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5020	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5222	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5224	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5229	
Energia	energia	27	Tonnellate medie di CO ₂ per MWh e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (petrolio, gas, carbone).
Energia	energia	2712	
Energia	energia	3314	
Energia	energia	35	
Energia	energia	351	
Energia	energia	3511	
Energia	energia	3512	
Energia	energia	3513	
Energia	energia	3514	
Energia	energia	4321	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	91	Tonnellate medie di CO ₂ per GJ e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	910	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	192	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	1920	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	2014	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	352	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3521	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3522	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3523	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	4612	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	4671	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	6	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	61	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	610	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	62	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	620	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	24	Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	241	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2410	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	242	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2420	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2434	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	244	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2442	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2444	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2445	

Settore AIE	Colonna b — Settori NACE (come minimo) — Settori richiesti		** Esempi di metriche — elenco non esaustivo. Gli enti applicano le metriche definite nello scenario dell'AIE.
Settore nel modello	settore	codice	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	245	8 Tonnellate medie di CO ₂ per GJ e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2451	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2452	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	25	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	251	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2511	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	4672	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	5	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	51	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	510	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	52	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	520	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	7	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	72	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	729	
Combustione di combustibili fossili	carbone		9 Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Combustione di combustibili fossili	carbone		
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	235	16 Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2351	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2352	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	236	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2361	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2363	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2364	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	811	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	89	16 Tonnellate medie di CO ₂ per passeggeri-km, e
Trasporto aereo	trasporto aereo	3030	
Trasporto aereo	trasporto aereo	3316	
Trasporto aereo	trasporto aereo	511	
Trasporto aereo	trasporto aereo	5110	
Trasporto aereo	trasporto aereo	512	
Trasporto aereo	trasporto aereo	5121	
Trasporto aereo	trasporto aereo	5223	15 Tonnellate medie di CO ₂ per passeggeri-km, e
Settore automobilistico	settore automobilistico	2815	
Settore automobilistico	settore automobilistico	29	
Settore automobilistico	settore automobilistico	291	
Settore automobilistico	settore automobilistico	2910	
Settore automobilistico	settore automobilistico	292	
Settore automobilistico	settore automobilistico	2920	
Settore automobilistico	settore automobilistico	293	
Settore automobilistico	settore automobilistico	2932	15 Tonnellate medie di CO ₂ per passeggeri-km, e
Settore automobilistico	settore automobilistico		

Allegato 2: Liste Top 20 aziende più inquinanti al mondo

1) Climate Accountability Institute ([CAI PressRelease Dec20](#));

Entity		MtCO ₂ e (1965-2018)	% of global CO ₂ emissions (1965-2018)
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

1) Carbon Majors Database (Carbon Majors Carbon Majors: 2023 Data Update):

Entity		MtCO ₂ e (1854-2023)	% of global CO ₂ emissions (1854-2023)
1	Saudi Aramco	70,670	3.64%
2	Chevron	58,598	2.95%
3	ExxonMobil	55,667	2.76%
4	Gazprom	51,823	2.32%
5	National Iranian Oil Company	44,439	2.23%
6	BP	42,877	2.16%
7	Shell	41,092	2.04%
8	Coal India	30,939	1.53%
9	Pemex	25,861	1.31%
10	CHN Energy	21,796	1.08%
11	ConocoPhillips	20,495	1.00%
12	British Coal Corporation	19,745	0.98%
13	CNPC	19,684	0.98%
14	Abu Dhabi National Oil Company (ADNOC)	18,089	0.91%
15	Peabody Energy	18,019	0.89%
16	TotalEnergies	17,943	0.90%
17	Petroleos de Venezuela	17,073	0.87%
18	Kuwait Petroleum Corporation	16,339	0.85%
19	Iraq National Oil Company	15,841	0.83%
20	Sonatrach	15,515	0.74%

GLOSSARIO

ABS: Asset Backed Securities

AIRB: Advanced Internal Rating Based

ALM: Asset & Liability Management

ASF: Available Stable Funding

AT1: Additional Tier 1

ATE: Additional Termination Event

AUM: Asset under management – Attivi in gestione

AVA: Additional Valuation Adjustment

BCBS: Basel Committee on Banking Supervision

BIA: Basic Indicator Approach

BRRD: Banking Recovery and Resolution Directive

BTAR: Banking Taxonomy Alignment Ratio

BVPS: Book value per share (Patrimonio per azione)

CBC: Counterbalance capacity

CCA: Climate Change Adaptation (obiettivo ambientale di adattamento del cambiamento climatico)

CCF: Credit Conversion Factor

CCM: Climate Change Mitigation (obiettivo ambientale di mitigazione del cambiamento climatico)

CCPs: Central Counterparty

CDO: Collateralized debt obligation

CDS: Credit Default Swap

COC: Close-Out Costs

COREP: Common Reporting

CRD IV: Capital Requirements Directive IV

CRM: Credit Risk Mitigation

CRR: Capital Requirement Regulation

CSA: Credit Support Annex

CSR: Corporate Social Responsibility

CSRD: Corporate Sustainability Reporting Directive

CVA: Credit Value Adjustment

DCNF: Disclosure consolidata non finanziaria

DNSH: Do No Significant Harm

DVA: Debt Valuation Adjustment

EAD: Exposure At Default

EBA: European Banking Authority

ECAI: External Credit Assessment Institution

EL_{be}: Expected loss on best effort

EP: indice di performance energetica (livello di efficienza energetica con punteggio in kWh/m²)

EPC label: etichetta/certificato di classe energetica

ESG: Environmental, Social, Governance

FRTB: Fundamental Review del Trading Book

FVO: Fair Value Option

FVOCI: Fair Value to Other Comprehensive Income

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

GACs: Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze

GAR: Green Asset Ratio

GEI: Gender- Equality Index

GHG: (Greenhouse Gas) Emissions: emission di Gas a effetto serra

GMRA: Global Master Repurchase Agreement

GMSLA: Global Master Securities Lending Agreement

G-SIBs: Global Sistematically Important Banks

G-SIIs: Global Sistematically Important Institutions

HTC: hold to collect

HTCS: hold-to-collect-and-sell

HQLAs: High Quality Liquid Assets

ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process

IFRS: International Financial Reporting Standards

ILAAP: Internal Liquidity Adequacy Assessment Process

IMI: Internal Model Investigation

IRB: Sistemi di Rating Interni

IRS: Interest Rate Swap

IPV: Independent Price Verification

ISDA: International Swaps and Derivatives Association

KPI: Key Performance Indicator

KRI: Key Risk Indicator

LCR: Liquidity Coverage ratio

LGD: Loss Given Default

LLPs: Loan loss provisions (Rettifiche su impieghi)

MPU: Market Price Uncertainty

MREL: Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities

NAV: Net asset value – Valore di mercato degli attivi

NFRD: Non-Financial Reporting Directive (Direttiva 2014/95/EU)

NGFS: Network for Greening the Financial System

NPL: Non-Performing Loans (Crediti deteriorati)

NSFR: Net Stable Funding Ratio

NZBA: Net-Zero Banking Alliance

OCR: Overall Capital Requirement

O-SII: Other Systemically Important Institutions

OTC: Over The Counter

PAI: Principal Adverse Impact

PCAF: Partnership for Carbon Accounting Financials

PD: Probability of Default

PRB: Principles for Responsible Banking

PVA: Prudent Valuation Adjustment

RAF: Risk Appetite Framework

REPO: Repurchase Agreement

RSF: Required Stable Funding

RTS/ITS: Regulatory Technical Standards/Implementing Technical Standards

RWA: Risk weighted asset (Attività ponderate per il rischio)

SA-CCR: Standardized Approach for Counterparty Credit Risk

SEC-ERBA: Securitisation External-ratings-based approach

SEC-IRBA: Securitisation Internal Rating-Based Approach

SEC-SA: Securitisation – Standardised Approach

SFDR: Sustainable finance disclosure regulation

SFT: Securities Financing Transactions

SOT: supervisory outlier test

SPV: Special Purpose Vehicles

SREP: Supervisory Review Evaluation Process

SRMR: Single Resolution Mechanism Regulation

SSM: Single Supervisory Mechanism

STS: Cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate

TC: Total capital

TCFD: Task Force on Climate-related Financial Disclosures

TLAC: Total Loss Absorbing Capacity

TLTRO: Targeted longer-term refinancing operations

UTP: Unlikely to Pay (Inadempienze probabili)

VaR: Value at Risk